STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 107 numero 245 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Venerdì 4 novembre 1988

CRAXI PRESENTA LA STRATEGIA

Appello al rigore contro la droga

RUFFOLO
Ambiente, «pacchetti»

ROMA — Il ministro per l'ambiente, on. Ruffolo, si è fatto promotore di tutta una serie di «pacchetti» per rendere l'aria finalmente pura e respirabile nei grandi centri.
Si tratta di una «ricetta» antinquinamento che contempla la lotta ai gas di scappamento delle auto, la riduzione delle emissioni dei grandi impianti di combustione, la tutela dell'inquinamento acustico e la realizzazione di infrastrutture urbane che vanno dai parcheggi alle metropolitane.
Servizio a pagina 4.

RAI
Pubblicità o canone

ROMA — Continua lo scambio di accuse tra Rai e Berlusconi. Intanto il consiglio di amministrazione Rai, unanime, chiede che la commissione parlamentare di vigilanza confermi l'intero aumento del tetto pubblicitario concordato con la Fieg. Altrimenti, lascia intendere Manca, occorrerebbe un aumento anticipato del canone. Come si è detto, continua la «guerra» con Berlusconi, e Lipari risponde alle accuse del presidente della Fininvest.
Servizio a pagina 2.

PALERMO — Pene più severe fino all'ergastolo per i grandi trafficanti di droga; pene più severe anche per i piccoli trafficanti e gli spacciatori; sanzioni, ma non il carcere, per i tossicodipendenti. Questa la filosofia del progetto che Craxi ha ieri illustrato alla direzione del Partito socialista convocata nel capoluogo siciliano proprio per sottolineare il punto delicato dell'intreccio tra mafia e stupefacenti.
In pratica il segretario del Psi che ha aperto il dibattito politico su questa tragica piaga suggerisce la fine del regime fondato sulla libertà di drogarsi e sulla possibilità di fruire della cosiddetta modica quantità. Il divieto di fare uso di droghe deve risultare chiaro e inequivocabile. Craxi ha ancora una volta negato di aver immaginato il carcere per i tossicodipendenti ma tuttavia — ha soggiunto — è pur necessario un quadro di misure che abbiano una qualche capacità di dissuasione.
«Siamo tutti d'accordo nel considerare illecito l'uso personale di sostanze stupefacenti». Questa la risposta che è venuta da Roma da parte del ministro dell'Interno Gava che si è posto sulla linea proposta da Craxi. Ieri al Viminale c'è stata una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza che ha affrontato il tema della lotta alla droga e dell'atteggiamento verso i tossicodipendenti.
La droga ha oggi nel nostro Paese un «fatturato» di trentamila miliardi l'anno.
Per il Pli, tuttavia, il confronto di questi giorni sul tema della droga si sta sviluppando in un clima di grande confusione e astrattezza. Per i liberali il primo problema da risolvere spetta allo Stato con strutture più idonee a bloccare il dilagare del fenomeno.
Servizi a pagina 2.

MERCOLEDI' RIFERISCE ZANONE

Il «buio» di Ustica

L'aeronautica respinge le accuse di «Tg1 Sette»
Nuovi accertamenti a Trapani disposti dal giudice

LE AREE DI CONFINE
Interesse di De Mita
Il colloquio a Roma con Biasutti

ROMA — Il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti è stato ricevuto ieri pomeriggio a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. Biasutti ha informato De Mita sugli ultimi avvenimenti collegati con l'iter parlamentare per l'approvazione della legge che reca norme per lo sviluppo di attività economiche e cooperazione internazionale della Regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e di aree limitrofe.
Biasutti ha espresso la preoccupazione, sua e dell'intera Regione, per le recenti polemiche e per il fatto che la legge non ha ancora cominciato l'iter per l'approvazione alla commissione bilancio del Senato.
Biasutti ha ricordato che questo provvedimento, già approvato dalla Camera, rientra negli impegni presi dal governo, ed è irrinunciabile per il Friuli-Venezia Giulia.
Il presidente del Consiglio ha confermato che il provvedimento rientra negli impegni programmatici del governo e non può quindi essere disatteso. De Mita ha anche riconfermato il suo impegno e l'interessamento nei confronti dei gruppi della maggioranza in Senato affinché sia presto avviato l'iter per l'approvazione della legge.
Altri servizi nella pagina regionale.

ROMA — L'Aeronautica respinge tutte le gravi accuse lanciatele dal «Tg 1 Sette» per il missile che colpì e distrusse, nel giugno '80, il Dc-9 al largo di Ustica. Ma, mentre si moltiplicano le richieste di conoscere finalmente la verità — dopo che lo stesso De Mita ha sollecitato nuove indagini a Zanone — il giudice romano Bucarelli ha ordinato altri accertamenti nella base aerea di Trapani: riguarderebbero il black out di 8 minuti nel radar della base di Birgi, quei fatali momenti dell'impatto tra l'aereo dell'Itavia e il missile.
Zanone terrà mercoledì al Consiglio dei ministri una relazione sull'incidente, ma probabilmente non potrà che ripetere i risultati dell'inchiesta già svolta a suo tempo, poi trasmessi alla magistratura.
Servizi a pagina 4.

USA
Lesioni sui Dc-9

LOS ANGELES — L'Ente federale americano per l'aviazione civile (Faa) ha deciso di procedere a un'attenta ispezione su tutti i Dc-9 che volano negli Stati Uniti.
La decisione è stata presa dopo la scoperta, su tre apparecchi appartenenti ad altrettante compagnie aeree americane, di piccole lesioni nella parte superiore della fusoliera, sopra le ali. Si teme che, con il tempo, si possano indebolire determinate strutture che potrebbero portare al collasso della fusoliera.
Servizio a pagina 4.

USTICA
E' possibile mantenere in tanti un segreto per 8 anni?

Commento di
Riccardo Berti

In Italia, si sa per antica esperienza, i segreti durano quasi sempre lo spazio di un giorno. Al massimo due, quando il numero dei loro depositari è relativamente modesto. Eppure, a sentire la trasmissione-«scoop» mandata in onda l'altra sera dalla tv di Stato, ce n'è uno — quello che circonda la tragedia di Ustica — che si protrae da oltre 8 anni.
Per quasi tremila giorni, centinaia di persone, coinvolte più o meno direttamente nella vicenda, tutte comunque a conoscenza della «verità», avrebbero saputo mantenere la consegna del silenzio, impedendo così ai magistrati che indagano sul disastro aereo di scoprire chi e come abbattè il Dc-9 in volo, quella sera del 27 giugno del 1980.
Il velo sul segreto è stato alzato, come si diceva, l'altra sera dal Tg 1 Sette che ha raccontato la «verità» su Ustica: l'aereo dell'Itavia sarebbe stato colpito da un missile sparato da un caccia italiano che stava inseguendo un bersaglio radiocomandato, sfuggito al controllo e finito, per errore, sulla stessa aerovia dentro la quale transitava il velivolo civile.
Chi poteva essere al corrente di tutto questo ? La lista è lunga. Pensate, per esempio, a tutti i militari addetti ai radar di controllo. Pensate ai piloti che erano impegnati nella supposta esercitazione (sempre seccamente smentita dai comandi militari) e a quelli che nella base (è stata indicata Grosseto) avrebbero aspettato il rientro dei loro colleghi. Pensate a tutto il personale che avrebbe dovuto collaborare alla esercitazione. Ma la nota si può estendere ai comandanti di reparto, ai responsabili militari della regione aerea meridionale, ai vertici di aeronautica e altre forze armate.
E il potere politico? Possibile che nessuno sapesse nulla? Possibile che le inchieste disposte non avessero portato a scoprire chi aveva causato, involontariamente si intende, la terribile disgrazia? La televisione di Stato ha inoltre adombrato il sospetto che qualcuno, nei giorni successivi, avesse depistato le indagini, cancellando, per esempio, le insegne dell'aeronautica italiana su alcuni rottami trovati in mare e che potevano appartenere al famoso bersaglio radiocomandato.
Tutto ciò lascia molto perplessi e impone una serie di riflessioni. Una prima, è questa. Se il servizio trasmesso dalla televisione rispecchia la verità, chi e perchè ha avuto motivo di nasconderla? Seconda considerazione. Come è possibile che in otto anni nessuno di coloro che «sapevano» non si è fatto avanti?
Terza e ultima riflessione. Chi ha fornito alla televisione le informazioni, coperte dal segreto istruttorio, per mettere insieme il servizio?
Il missile — ha scritto ieri qualcuno — ha colpito il Palazzo. Migliore immagine non poteva essere disegnata. La tragedia di Ustica, otto anni dopo, resta ancora un enigma. C'è solo da sperare che i giudici, quanto prima, facciano chiarezza dissipando ombre e sospetti. Se, poi, la verità sarà quella che ci è stata proposta dalla televisione, nessuna clemenza per chi l'ha tenuta nascosta.

Volo per la Vittoria

TRIESTE — Il volo delle Frecce Tricolori sul Colle di San Giusto (nell'immagine Italfoto), la rievocazione dello sbarco dei bersaglieri e l'intervento dei ministri dei Trasporti e delle Finanze, Giorgio Santuz e Emilio Colombo, hanno caratterizzato le cerimonie dedicate alla celebrazione del 70° della Vittoria. E' stata, quella di ieri, una giornata di grande commozione, con una partecipazione popolare che certamente non ha deluso le aspettative. La fiaccolata degli alpini, conclusasi in piazza dell'Unità d'Italia dove si è svolto l'ammainabandiera, ne ha costituito uno dei momenti più suggestivi. Servizi in cronaca.

NO AL VOTO IN BLOCCO DELLA LEGGE

La finanziaria k.o.

Dibattito verso il caos: ricorso al decreto legge?

PCI
Congresso in marzo

ROMA — A quanto si è appreso, il congresso nazionale del Partito comunista italiano, che in un primo tempo era stato programmato a Roma, tra il 18 e il 23 febbraio 1989, sarebbe stato fissato invece per il prossimo mese di marzo.
La data più probabile sarebbe quella tra il 18 e il 23 marzo: è soltanto in quel periodo, infatti, che il Palazzo dello sport di Roma risulterebbe disponibile.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La Finanziaria può tornare praticamente in alto mare, e tutto il lavoro svolto finora può rivelarsi inutile per colpa della confusione e delle divisioni nella maggioranza. Infatti la conferenza dei capigruppo, riunitasi ieri alla Camera fino a tarda ora per discutere la procedura da adottare ha bocciato la richiesta del governo di approvare tutto il blocco: cioè entro il 31 dicembre sia la Finanziaria vera e propria sia i famosi documenti d'accompagno, i quali contengono le cifre finali sulle varie voci delle questioni più importanti.
Tale richiesta era giustificata con la necessità di non lasciare cifre in sospeso, soprattutto quando riguardano grossi importi (come il taglio delle spese sanitarie, l'autonomia impositiva degli enti locali e altri). I capigruppo debbono sempre decidere all'unanimità, ma tale situazione non si è verificata ieri anche perché la maggioranza non ha trovato una intesa, e il Pci ne ha approfittato.
Lo stesso Pci ha già anticipato che lunedì (quando comincerà il dibattito in aula) porrà una pregiudiziale per chiedere che le cifre rimaste in sospeso siano inserite nel fondo globale. Significa poterle spostare a piacimento, a botte di voti, da una voce all'altra. Quella che si è determinata è insomma una situazione veramente caotica, alla quale la recente riforma del voto segreto non sembra potere porre riparo, almeno per il momento. Si parla addirittura della possibilità di varare la finanziaria per decreto legge. E questo è un fatto senza precedenti.
Adesso si parla anche di «rincari sguscianti». Una nuova tecnica di rastrellamento fiscale che si aggiungerà — se l'idea prende piede — a quello che recentemente è stato definito il metodo degli aumenti mascherati. Per esempio è in preparazione una sorpresina di capodanno per tutti i fumatori: aumeteranno le sigarette, dal 1.o gennaio. Il rincaro sarà di circa 150 lire a pacchetto. Calcolando che ogni anno in Italia si consuma tabacco corrispondente a ben cinque miliardi di pacchetti, nelle casse dell'erario affluiranno circa 750 miliardi in più, l'anno. In definitiva ogni giorno spunta una ipotesi di aumento o di rincaro.

INDUSTRIALI DURI

Confindustria: partiti «clientelari» Confronto con il Pci

ROMA — La Confindustria processa lo Stato per l'inefficienza dei suoi servizi e si confronta per la prima volta a livello ufficiale con lo stato maggiore del Pci sui grandi temi dell'economia. Sul primo punto Pininfarina e soci sono stati durissimi. I partiti, si è detto, riescono a mettersi d'accordo solo quando si tratta di gestire un sistema clientelare nemico naturale dell'efficienza.
Carlo De Benedetti ha detto che non è possibile aspettare ancora il momento in cui i criteri imprenditoriali potranno entrare a far parte del patrimonio culturale della pubblica amministrazione. Ma tutto ciò, ha aggiunto, non deve portare lo Stato a sostituirsi agli imprenditori.
Quanto al Pci, il linguaggio del tradizionale confronto con la Confindustria è completamente mutato: ora i «padroni» sono diventati «imprenditori». La sensazione, all'incontro di ieri fra le due delegazioni, è che il ghiaccio si sia finalmente rotto dopo anni di incomprensioni. «Abbiamo verificato le nostre diversità — ha detto Pininfarina — ma l'incontro è stato positivo se non altro perché ci siamo parlati».
«La Confindustria — ha detto di rimando Alfredo Reichlin — è una forza di grande peso economico e politico con la quale bisogna fare i conti». Un riconoscimento che tempo fa non si sarebbe sentito. «Del resto — ha aggiunto — Pininfarina ha sottolineato la sua sensazione che profondi cambiamenti stiano avvenendo anche nel Pci. A questo punto, chi vivrà vedrà».
Servizi a pagina 13.

BLITZ DI MERCENARI TAMIL

Maldive, colpo di Stato

Nella capitale si combatte ancora, ma il tentativo pare fallito

ISRAELE, CONSULTAZIONI
Shamir, totogoverno
Febbrile attività del premier uscente

GERUSALEMME — Il premier israeliano Shamir sta cercando febbrilmente di comporre la «scaletta» di un governo possibile, da sottoporre al presidente Herzog all'inizio della prossima settimana. Ma non è facile. Il battagliero leader del Likud si trova davanti ad una scelta piuttosto difficile: collaborare con i partiti religiosi oppure riproporre un'alleanza con i laburisti (come ha fatto intendere in una dichiarazione)? Quest'ultima è piuttosto difficile. Peres ha già fatto sapere che «non è possibile», ma lui stesso è in difficoltà all'interno del suo partito. C'è chi lo vuole defenestrare. Shamir, abile negoziatore, può aver fatto l'avance ai laburisti per far calare ai partiti religiosi il prezzo della loro collaborazione. Un prezzo, sembrerebbe stando a indiscrezioni dopo le prime consultazioni, piuttosto alto. Non solo, ma un'alleanza con i laburisti, in particolare con Rabin, potrebbe anche aiutarlo a destreggiarsi all'interno stesso del Likud, dove sono da tenere sotto controllo i «falchi» emergenti, come Ariel Sharon.
Servizi a pagina 3.

COLOMBO — Duecento mercenari di pelle scura e di lingua tamil sono sbarcati la notte scorsa nell'isola di Malè, la capitale dell'arcipelago delle Maldive, ed hanno preso d'assalto il palazzo presidenziale. Dall'alba e per tutta la giornata i combattimenti sono proseguiti nelle strade della capitale e avrebbero provocato, secondo le prime informazioni, oltre una ventina di vittime. Il presidente Maumoon Abdul Gayyoom è riuscito a mettersi in salvo e a guidare il contrattacco.
A dargli manforte è in arrivo un contingente di 1500 paracadutisti mandati dal presidente indiano Rajiv Gandhi, al quale Gayyoom ha chiesto aiuto, come ha chiesto aiuto pure agli americani e agli inglesi. I primi sembra abbiano accolto la richiesta e inviato una portaerei dalla vicina base dell'isola Diego Garcia.
Dalle notizie che giungono pare che il tentativo di golpe sia fallito: il fatto che i guerriglieri tengano in ostaggio duecento persone chiedendo che il governo si arrenda, è la prova del fallimento dell'impresa.
Secondo le informazioni delle agenzie di viaggio italiane, nelle Maldive (uno dei «paradisi» internazionali delle vacanze) si trovano circa cinquecento italiani, i quali non correrebbero alcun pericolo. Le località turistiche sono infatti tutte lontane dalla capitale, che è al centro dei combattimenti. Il presidente Gayyoom, al potere da dieci anni, è un «progressista islamico». Infatti è aperto all'avvento delle nuove tecnologie, ma nel contempo cerca di salvaguardare le tradizioni religiose della popolazione che è musulmana sunnita. E' la terza volta che affronta un colpo di Stato.
Servizi a pagina 3.

ULTIMA ORA
Cacciatori dispersi
Nei pressi del lago Ca'zul

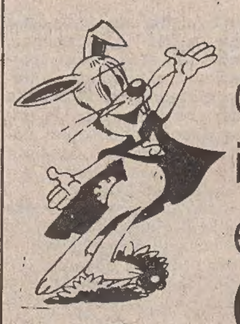
Due cacciatori bolognesi risultano dispersi da ieri nell'alta Val Meduna, in comune di Tramonti di Sopra.
Erano partiti nella mattinata per una battuta al camoscio nelle montagne che circondano il lago di Ca' Zul, il più esterno dei bacini che formano il complesso idroelettrico di Tramonti.
L'allarme è stato dato, a quanto pare, dai parenti dei due cacciatori, dei quali non si conosce il nome, preoccupati perché non erano rientrati a Bologna.
La loro automobile è stata ritrovata nei pressi della diga di Ca'Zul.
Fra i primi a mobilitarsi nel soccorsi è stato il guardiacaccia Raimondo Ferroli, che si è inoltrato nel canale Piccolo di Meduna sparando anche alcuni colpi di fucile per richiamare la loro attenzione.
Dei due, però, nessuna traccia. Allora sono scattati i soccorsi. Una squadra dei vigili del fuoco di Maniago è giunta sul posto con una motolampada in appoggio ai carabinieri della stazione di Meduno.
E' stato mobilitato anche il Cnsa, il Centro nazionale di soccorso alpino. La squadra di Maniago, al comando di Alessandro Poggioli, si è messa subito a disposizione.
Le ricerche sono apparse subito molto difficili, sia per l'oscurità che per la conformazione orografica della zona, molto aspra e accidentata. Verso le 23.30 sono state sospese e riprenderanno alle prime luci dell'alba. Sul posto stanno accorrendo altre squadre di soccorritori, mentre è allertato un elicottero del 5° Ale Rigel di Casarsa. Nella zona, comunque, ci sono molte casere e rifugi usati dai cacciatori di camosci dove i due cacciatori, se non è accaduto loro nessun incidnete, possono trascorre la notte evitando le rigide temperature (anche 10 gradi sottozero) che si misurano in questi giorni nella valle.

CLAMOROSO COLPO DI MANO A SAN VITO AL TAGLIAMENTO

«Incursori» fanno fuggire duemila visoni

Servizio di
Gian Paolo Girelli

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Un migliaio di visoni vaga tuttora per le campagne del Sanvitese. L'altra notte qualcuno è entrato nell'allevamento «Fattoria Bottos Srl» di San Vito al Tagliamento (Pordenone) e dopo aver tranciato le serrature delle gabbie, ha sollevato i nidi e fatto fuggire più di duemila visoni. L'azione, per la precisione, sicurezza e tempestività con cui è stata effettuata, pare sia stata compiuta da persone che conoscono bene gli aspetti tecnici dell'allevamento e la zona.
Il fatto, il primo in Europa, di queste proporzioni, è accaduto verso l'una di notte. I sabotatori, hanno lasciato la firma: Alf, cioè «Animal liberation front», che si riferisce a un organizzazione che negli Stati Uniti spesso compie questo tipo di atti. Una sigla che è già comparsa in regione pochi giorni fa. A Trieste, infatti, l'Alf ha firmato la «liberazione» di alcuni colombi che erano stati catturati per essere analizzati.
Il danno subito dall'allevamento non è facilmente quantificabile. Un calcolo approssimativo, valutando le pelli a prezzo di mercato (da 20 mila a 35 mila lire a capo), si può stimare in una cinquantina di milioni. Incalcolabile invece il danno produttivo. Tra i visoni fuggiti, la maggioranza femmine di sei mesi, ci sono anche alcuni maschi riproduttori, derivati da anni di selezioni e ricerche, animali quindi di particolare pregio.
Il proprietario dell'allevamento, Antonio Bottos ha riferito di non aver mai ricevute né minacce, né avvertimenti di sorta. Ad accorgersi della «fuga» dei visoni è stato un agricoltore, Francesco Ceolin, che abita in una casa a un centinaio di metri dall'allevamento. «I cani si sono messi ad abbaiare in modo insolito — ha raccontato l'uomo — e dopo un po' di tempo verso l'alba sono sceso sull'aia e ho visto alcuni visoni che gironzolavano per la stradina sterrata che porta all'allevamento». Ceolin in un primo tempo ha pensato che fossero fuggiti alcuni animali, ma le prime luci del sole hanno illuminato centinaia di occhietti sfavillanti come lucciole nella campagna circostante: erano più di duemila visoni.
Immediato è scattato l'allarme. Il titolare, Antonio Bottos, i figli e i dipendenti, hanno cominciato una vera caccia al visone alla quale hanno partecipato gli abitanti dei vicini casolari e parecchie persone di San Vito. Le «armi» erano dei guadini da pesca e piccole gabbie. Ogni tanto sbucava dai campi qualche ragazzino con un visone in mano. Così sono stati recuperati circa 700 animaletti. A tarda sera, mancavano all'appello ancora un migliaio di animali.

LA VOGLIA DI VINCERE

«Superbingo»: controlla i numeri e telefona allo (040) 302075

Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè presso il BAR TIZIANO in Via Cicerone, a Trieste ..... illycaffè, **per i Maestri dell'Espresso.**

DROGA / CRAXI A PALERMO

Misure di dissuasione

Battibecco con De Michelis sul concetto di «modica quantità»

Dall'inviato
Pierluigi Visci

PALERMO — «Tutta l'Italia è ormai a rischio». Perché la «criminalità della droga» non è più «triste privilegio di alcune regioni del Mezzogiorno», giacché si è insediata al Centro e al Nord con le stesse «caratteristiche di capacità organizzativa, di spietatezza e di ferocia della mafia, della camorra e della 'ndrangheta». Bettino Craxi rilancia da Palermo — «da una città vittima della criminalità mafiosa, ostacolata nel suo sviluppo dalle periodiche devastazioni del malgoverno» — la «questione criminale». Pone il problema dell'«emergenza droga». Lancia un «grido d'allarme». Chiede l'ergastolo per i grandi trafficanti, insiste sulla «fine del regime fondato sulla libertà di drogarsi» e la cancellazione di quella norma sulla «modica quantità», fonte di «abusi e illeciti».

Dalla tribuna della direzione socialista, Craxi propone una «grande campagna nazionale contro la droga». Che non vuole gestire in esclusiva. Anzi, raccoglie le recenti adesioni della Dc e le sollecitazioni di Occhetto («Una questione di tale rilevanza — ha scritto il segretario del Pci ai colleghi degli altri partiti — non può essere oggetto di competizione fra le forze politiche») per auspicare la creazione di un «fronte comune di lotta», con la «convergenza di forze politiche, di forze sociali, di energie e tendenze culturali».

Rispondendo a quanti lo avevano accusato di voler «criminalizzare» i tossicodipendenti — e i radicali hanno portato anche qui striscioni e volantini polemici e di protesta — Craxi è disposto ad «approfondire» la questione in un «confronto diretto» con gli esperti e gli operatori. E in particolare con tutte quelle forme del volontariato, che giudica «altamente meritorie».

A Palermo Craxi è seguito da tutto lo stato maggiore del partito. C'è Martelli. Ci sono Intini e Andò. Ci sono i sindaci di Milano Pillitteri, e di Napoli, Lezzi (ma non c'è Maria Magnani Noia, sindaco di Torino, la città dei sei morti in 48 ore). Ci sono anche quattro ministri: Giuliano Amato, Franco Carraro, Antonio Ruberti e Antonio La Pergola. In ritardo arriva il vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis, che sarà protagonista di un battibecco col leader socialista.

Fermo restando il carattere di illegalità del drogarsi, sostiene De Michelis, il concetto di modica quantità può restare come confine fra consumatore e spacciatore. Craxi non ci sente: «La modica quantità è il cavallo di battaglia degli amici dei trafficanti e dei drogati. Se non si elimina la modica quantità non si elimina lo spaccio». Allora, insiste De Michelis, non si fa distinzione tra chi ha due chili e chi ha una bustina? «Altro che — ribatte Craxi — la differenza deve essere di dieci, venti anni di carcere».

Sulla modica quantità Craxi aveva già detto che «il divieto deve risultare chiaro e inquivocabile, in primo luogo per le droghe pesanti». Poi aveva aggiunto: «Nessuno può immaginare pene assurde ed inutili per i tossicodipendenti. Ciò che è invece necessario è un quadro di misure che abbiano una qualche capacità di dissuasione, un valore di condanna morale, una limitazione degli effetti di pericolosità e di danno sociale, un carattere volto ad accelerare le possibilità di recupero. E tutto questo tenendo conto delle necessarie gradualità, specificità e distinzioni».

Questo in linea di principio. E in concreto? «Una volta superato il mito della non punibilità del drogato — spiega Salvo Andò — si studieranno le misure. Quando si parla di sanzioni non si intende necessariamente il carcere. Per l'assuntore di droga si può pensare a misure amministrative di libertà controllata, come il ritiro della patente. Per il tossicodipendente è diverso e si può pensare a forme di recupero coatto». Andò accenna anche alla necessità di creare un «giudice della solidarietà sociale», cui affidare il compito di seguire nella sua evoluzione il tossicodipendente.

L'«urgenza e il rigore» di questa lotta è conseguenza di un fenomeno criminale che «tocca la qualità profonda della vita del Paese — dice Craxi — inquina settori e ambienti delicati della collettività; crea meccanismi di ricchezza e di potere eversivi; presenta collegamenti con le più varie forme di delinquenza, individuale e organizzata, economica e anche politica, locale e internazionale». C'è, quindi, il collegamento fra criminalità e politica, seppure appena accennato. E Craxi non lo nasconde, soprattutto a Palermo.

DROGA / IL DISEGNO DI LEGGE

Schedatura, problema da risolvere

Al ministro degli affari sociali i compiti di mediazione

ROMA — Chiusa in un impenetrabile riserbo, Rosa Russo Jervolino — ministro per gli Affari sociali — sta cercando di mettere a punto definitivamente il nuovo disegno di legge anti-droga tenendosi in contatto col ministro Vassalli, con Donat-Cattin e con Gava.

Dai suoi uffici fa partire messaggi ottimistici. Problemi veri e propri non dovrebbero sorgere dato che si tratta di codificare alcuni perfezionamenti a quello che era il primo schema d'intervento e che in pratica tutti sono ormai d'accordo sulla necessità d'introdurre il concetto di «punibilità» dell'uso di droga. L'ultimo, importante, avallo le è del resto giunto proprio ieri sera. Mentre da Palermo rimbalzavano ancora le tesi sostenute da Craxi nella riunione della direzione socialista (nessuno stop imprevisto, disponibilità ad un rapido varo della nuova legge) anche Gava — che aveva riunito il Comitato per l'ordine e la sicurezza, di cui riferiamo a parte — faceva sapere che anche polizia e servizi si trovavano sulla stessa, identica lunghezza d'onda: «Considerare illecito l'uso personale di sostanze stupefacenti».

Sciolto il nodo che il Psi aveva indicato nel rifiutare l'approvazione del provvedimento nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri, sembra insomma alla Jervolino che si possa procedere rapidamente. Tanto che, contattato De Mita, gli ha fatto sapere che già mercoledì prossimo — nella nuova riunione dei ministri a palazzo Chigi — ritiene di potersi presentare col nuovo provvedimento in tasca. Dire però che tutti i problemi siano stati già superati è abbastanza ottimistico. Al di là della dichiarazione di principio sulla «punibilità» di chi fa uso di droghe, restano infatti in piedi almeno tre interrogativi e non di poco conto: quali provvedimenti adottare nei confronti di chi venga trovato in possesso di stupefacenti d'uso personale? Quale l'ammontare, in grammi, della tolleranza? E, ancora e soprattutto, procedere o no alla schedatura di chi viene trovato in possesso di stupefacenti?

Proprio quest'ultimo punto sembra uno dei più controversi. Posizioni ufficiali sul tema non esistono, ma sembra che i socialisti non intendano deflettere dalla richiesta di una registrazione, mentre nella Dc sarebbero sorte di alcune obiezioni, testimoniate da un parere del vicesegretario Scotti il quale ha fatto sapere che, con la schedatura, «si rischierebbe di ghettizzare i tossicodipendenti e di aggravare i loro problemi».

DROGA / COMITATO SICUREZZA

Tutti d'accordo: l'uso è illecito

Conclusioni del vertice Ministero-forze dell'ordine

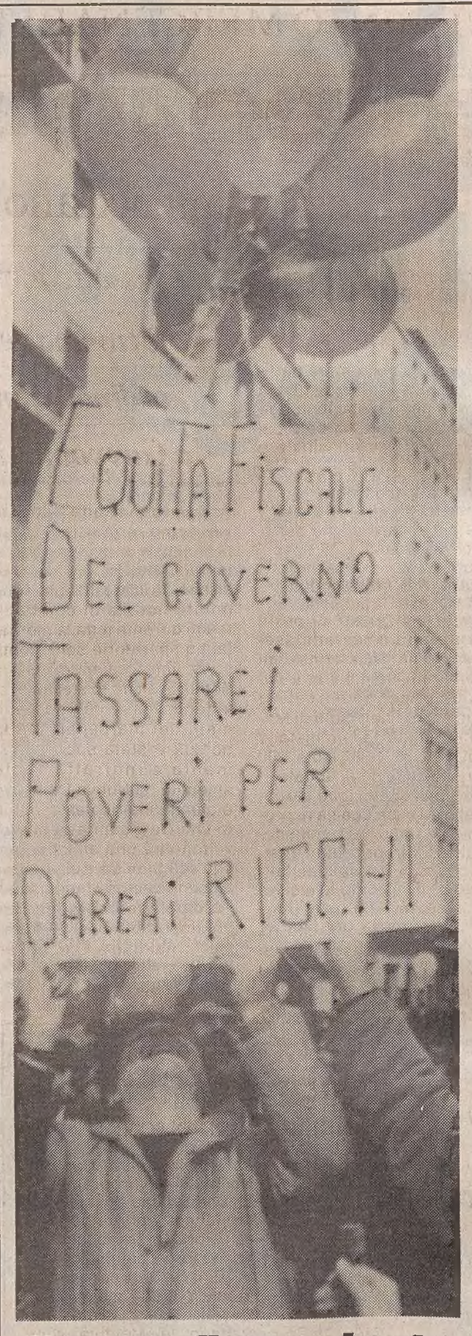
ROMA — Ministero dell'Interno, forze dell'ordine e servizi si sono detti tutti d'accordo: «Considerare illecito l'uso personale di sostanze stupefacenti». A rivelarlo è stato lo stesso Gava al termine di un mini-vertice svoltosi ieri al Viminale, presenti tra gli altri il capo della polizia Parisi, il comandante generale dei carabinieri Iucci, della Guardia di Finanza Pellegrino, il commissario anti-mafia Sica e i direttori dei servizi Richero (Cesis), Malpica (Sisde) e Martini (Sismi).

Nel corso dell'appuntamento, oltre a convenire sull'illicità dell'uso di stupefacenti, si è fatto un primo bilancio dell'attività di polizia in questi ultimi tempi contro il traffico e lo spaccio di droga. Un consuntivo che è apparso allarmante. A fronte degli 8.918 interventi dell'86 e dei 12.092 dell'87, nei primi dieci mesi di quest'anno sono già 13.390 le azioni di polizia che hanno portato all'arresto di quasi 20 mila tra trafficanti e spacciatori. Ancora, nei primi dieci mesi dell'anno sono stati sequestrati 435 kg di eroina contro i 323 dell'87 e i 333 dell'86, mentre per quel che riguarda la cocaina i sequestri hanno raggiunto — sempre nei primi dieci mesi dell'anno — i 543 kg rispetto ai 326 dell'87.

L'emergenza-droga, insomma, continua e si amplia. Ed è per questo che il comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica (così si chiama l'organismo riunito) ha convenuto sulla necessità di una «sempre più incisiva e coordinata azione di contrasto da parte delle forze dell'ordine».

Particolare attenzione — sottolinea una nota diramata al termine dell'appuntamento — è stata poi riservata allo schema di disegno di legge in corso di predisposizione in materia di tossicodipendenze. In essa si rileva come si sia appunto convenuto sulla necessità di dichiarare illecito anche l'uso oltre che il traffico di droga. E si è osservata la necessità di «un intervento sanzionatorio dello Stato differenziando il tipo di pena da infliggere: di contenuto afflittivo per gli spacciatori e i trafficanti, di contenuto riabilitativo per gli assuntori».

Al termine dell'incontro — nel corso del quale sono stati esaminati anche i problemi alto-atesini in riferimento ai recenti attentati dinamitardi — Gava ha tra l'altro voluto mettere in rilievo come, al di là della repressione, il suo ministero si adoperi attivamente anche sul piano della riabilitazione, 58 i miliardi già stanziati per il triennio '88-90 per il finanziamento di iniziative di diverso tipo (fondi erogati soprattutto a Comuni, Comunità montane, Usl e associazioni di volontariato). E in più è in preparazione uno schema di ddl per l'istituzione di uffici anti-droga all'estero (presso le rappresentanze diplomatiche) e si vanno studiando altri interventi tra cui quelli di agenti «infiltrati» nel sottobosco criminale e quelli attinenti all'ampliamento della legge Rognoni-La Torre al campo della droga.



Per un fisco giusto

MILANO — In Piazza San Babila quattromila palloncini colorati sono stati lanciati verso l'alto insieme al testo della lettera firmata da Cgil, Cisl e Uil e indirizzata al presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita. «No al condono, devono pagare tutti» hanno gridato in settantamila per le strade del capoluogo lombardo mentre, la città si era fermata per uno sciopero generale di tre ore. Donne e pensionati hanno costituito la maggioranza del corteo, uno dei più vivaci visti a Milano negli ultimi anni. In testa il grande striscione dei tre sindacati confederali: «Noi già paghiamo, è ora che paghino tutti». La marcia «per un fisco più giusto» proseguirà sabato 12 novembre a Roma dove confluiranno lavoratori e pensionati da tutto il Paese.

CGIL

La Fiom preme, un «rimpastino» non basta più

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Nella Cgil è ormai guerra aperta. Pizzinato non dà segni di voler mollare, i socialisti gli fanno da supporto con crescente imbarazzo mentre i dodici della rivolta non accettano tregue. Anzi, alzano il tiro e senza mezzi termini urlano a gran voce: rinnovamento. Per farsi sentire meglio cominciano a schierare i loro eserciti. Così ha fatto il segretario generale della Cgil Piemonte, chiedendo all'esecutivo di pronunciarsi sull'iniziativa del documento d'opposizione, così ha fatto il leader dei chimici, così ieri il responsabile della Fiom. Ai 140 componenti il comitato centrale, riunito ad Ariccia, Angelo Airoldi ha detto esplicito: «La Cgil è ormai senza governo». Un'indicazione di linea su cui oggi il più autorevole organo politico dei metalmeccanici non mancherà di pronunciarsi. E si sa già che lo farà in sintonia con il segretario.

Nel dibattito di ieri Giorgio Cremaschi, il «duro» della segreteria, e Garibaldo (Emilia Romagna) hanno ripreso il leit-motiv della relazione d'apertura: «Non basta un "rimpastino", si deve andare, e presto, alla revisione di tutto il gruppo dirigente». Guidi Bolaffi, responsabile del settore auto aveva detto lo stesso fin dalla vigilia dell'incontro di Ariccia, Walter Cerfeda, socialista firmatario del documento dei dodici, si riserva di intervenire all'ultimo momento. E ribadirà che dall'esecutivo non si torna indietro, anzi bisogna accelerare in avanti.

La potente organizzazione dei metalmeccanici, dunque, si schiera a tutto campo. E non basta la difesa appassionata che Cesare Moreschi, segretario della Fiom milanese, fa del grande amico Antonio Pizzinato. I più sono dall'altra parte. E contano, sia per il numero che per il peso politico della loro armata.

Non potrà far finta di non vedere la segreteria confederale che si riunisce oggi in corso Italia. E' il primo incontro dei 12 massimi responsabili Cgil, dopo il terremoto dell'esecutivo. All'ordine del giorno la manifestazione sul fisco che si terrà sabato 12, quindi i contratti di formazione e lavoro da discutere con la Confindustria. Tutte scadenze di grande rilievo. Ma il terzo punto è sicuramente il più scottante. Prevede prendere in esame «l'attu zione delle decisioni pres dal comitato esecutivo». Ne può eludere in alcun mod tutto quello che c'è dietro.

Dal giorno della gran spaccatura a oggi sono su cesse, tra l'altro, alcune c se che la segreteria non p trà ignorare. Fra gli stes comunisti che avevano fat quadrato intorno al grupp dirigente ci sono stati segni li di distacco. Ha preso le d stanze il segretario del consistente categoria d pensionati, ha fatto lo stess il responsabile della Cgil s ciliana, seguito dai leader provinciali di Catania, Me sina e Palermo. La stes maggioranza dunque mos di essere sul punto di fran re. E per di più quel che mane in piedi si regge su b si assai anomale: ormai s no l'eccezione i comuni che danno sostegno a Piz nato, il numero uno deve tingere la sua forza alla fon targata Psi, e non a caso stato definito «il primo segretario socialista della s ria Cgil».

Immaginabile il disagio del squadra di Del Turco. Il n mero due ieri è tornato a p chiar forte sui ribelli diss denti. Appena letto sul agenzie quanto Angelo A roldi aveva dichiarato Ariccia, ha chiamato una s gretaria per rimandargli «botta» con un comunicato stampa. Airoldi aveva det che «una organizzazion così non va da nessuna par e presenta una crisi gravis ma»? Il leader socialista risponde a tono. Ma per no far vedere che scende a velli da bottega la prende la larga, rifacendosi alla m nifestazione sul fisco tenut in giornata in Lombardi Gran successo di gente e partecipazione. Unitaria, s lidale, senza alcuna manif stazione d'intolleranza.

Ecco dunque come Del Turc fa arrivare il suo messaggi «Il successo della manifest zione di Milano fa ve chiaramente al Paese e a tut ti noi quali sono le cose ch contano per i lavorator

Mentre molti colleghi del sin dacato pensano di alimenta re un dibattito del quale no si riesce a misurare il livell i lavoratori milanesi han offerto a tutto il sindaca una prova di serietà, sobri tà, compostezza e stile». quindi la sciabolata conclu siva: «E' troppo chiedere gruppo dirigente della Cgil esserne all'altezza?».

Festeggiato l'ottantenne Leone

ROMA — Gli ottant'anni del senatore a vita Giovanni Leone, (l'ultimo a destra nella foto) sono stati festeggiati a Palazzo Giustiniani nel corso di una cerimonia alla quale sono intervenuti fra gli altri il Presidente della Repubblica Cossiga, il presidente del Senato Spadolini e il presidente del Consiglio De Mita. Visibilmente commosso, l'ex Presidente della Repubblica ha ringraziato tutti i presenti e ha detto: «oggi è il giorno in cui tutte le memorie liete e tristi si risvegliano innanzi alla mente come su uno schermo. Guardo indietro il lungo cammino percorso e vedo che non possono rimproverarmi alcuna inosservanza ai doveri fondamentali inerenti i multiformi incarichi ed uffici pubblici e privati che mi sono stati affidati. Ho agito sempre con il senso dello Stato, con sacrificio anche delle mie esigenze personali, con correttezza e con il massimo rigore morale. La vostra presenza e le numerose manifestazioni pervenutemi anche in passato sono il premio piu' ambito. Anche se la voce del cantor non è più quella, continuerò a dare in umiltà al progresso della scienza giuridica ed ai gravi problemi del Paese il contributo del mio pensiero e della mia opera».

LA GUERRA DELLO SPOT

Rai, o entrano 900 miliardi di pubblicità oppure sarà aumentato il canone

ROMA — La guerra dello spot continua. Tra Rai e Berlusconi lo scambio di accuse si fa sempre più serrato. Viene chiamato in causa il governo che dopo l'abbandono dell'opzione zero non ha presentato un provvedimento che sostituisca quello abortito. Viene invocato il Parlamento, perché affronti direttamente il caso, viene chiamata a rispondere quella commissione di vigilanza sulla Rai-Tv, che sarebbe stata fatta oggetto delle pressioni della lobby berlusconiana, e della cui necessità e utilità c'è chi, come il socialista Vella, comincia a dubitare.

Mercoledì «sua emittenza», nel corso di una conferenza stampa, aveva sparato a zero contro la Rai, che «continua a spendere senza tenere conto dei suoi introiti». Oggi, a Berlusconi ha risposto, unanime, il consiglio d'amministrazione dell'ente radiotelevisivo di Stato. Il punto di scontro è, in questo momento, non la diretta o la spartizione dell'etere tra la Tv pubblica e il gigante privato, ma la ripartizione della pubblicità. Ed è su questo punto che il massimo vertice collegiale della Rai ha concordemente ribadito che il tetto pubblicitario dell'88 debba essere quello definitivo dall'accordo tra l'ente di Viale Mazzini e la Federazione degli Editori, ossia 900 miliardi. Altrimenti la Rai potrebbe chiedere al governo che i teleutenti siano chiamati a pagare un aumento del canone.

E' stato lo stesso presidente della Rai, Enrico Manca, a rispolverare l'argomento, inviso all'opinione pubblica. Nel commentare favorevolmente l'unanimità con cui il documento è stato approvato dal consiglio di amministrazione, Manca ne ha spiegato il significato, dicendo che in pratica il consiglio chiede alla commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai di trovare «forme e maniere, che né il consiglio né io oggi possiamo suggerire, che ci consentano, senza agire sul canone per il 1988 di confermare il bilancio preventivo con la cifra iscritta per quanto riguarda la pubblicità».

Nei giorni scorsi l'apposita sottocommissione della commissione di vigilanza aveva abbassato la maggior parte di pubblicità che l'accordo Rai-Fieg consentiva all'Ente di rastrellare da 182 a 150 miliardi. Il direttore generale della Rai, Biagio Agnes, aveva parlato di vera e propria rapina. Si era voluto vedere subito, dietro la decisione della sottocommissione, presieduta da Gennaro Acquaviva, braccio destro di Craxi, lo zampino di Berlusconi. Ora quindi la Rai torna a parlare, per bocca del suo presidente.

Manca, diplomaticamente, auspica che con Berlusconi «dopo la guerra in atto possa tornare la pace». Ma tra i colpi tirati dall'una all'altra parte ce ne sono di quelli che feriscono di più, come le accuse di lobbismo, lanciate contro «sua emittenza» da alcuni membri della commissione, alle quali Berlusconi ha risposto con pesantezza. Uno dei colpiti è il senatore Dc, Lipari, già membro del C.d.A. della Rai, che il presidente della Fininvest aveva accusato di mantenere una consulenza con la stessa Rai. Ieri l'interessato ha replicato, sostenendo di essere stato chiamato a fare il parlamentare proprio in funzione della sua professionalità, negando l'esistenza di incompatibilità tra la funzione attuale e quella di consulente della Rai, sostenendo oltretutto di non avere mai svolto attività di consulenza retribuita a favore dell'ente.

CORTE

Pensione al separato

ROMA — Il coniuge separato ha diritto alla pensione di riversibilità anche se la separazione è avvenuta per sua colpa. Il principio è stato fissato dalla Corte costituzionale con una sentenza che fa cadere l'art. 20 della legge n. 12 del '73 sui trattamenti pensionistici corrisposti dall'Enasarco, l'ente di assistenza degli agenti e rappresentanti di commercio. La norma è stata dichiarata incostituzionale nella parte in cui non riconosce il diritto nel suddetto caso.

Alla Corte era stato fatto osservare che con la riforma del diritto di famiglia è caduto il carattere sanzionatorio del vecchio istituto della separazione giudiziale; oggi infatti questa può essere pronunciata indipendentemente dalla colpa di uno o di entrambi i coniugi quando si verificano fatti tali che rendono intollerabile la prosecuzione della convivenza. I giudici di palazzo della consulta hanno condiviso la posizione. Nel regime vigente prima della riforma del '75, hanno detto, «la funzione sanzionatoria della separazione personale privava il rapporto di matrimonio, nei confronti del coniuge colpevole, dell'efficacia di titolo di acquisto sia di diritti per causa di morte sul patrimonio dell'altro coniuge, sia di diritti verso terzi condizionati alla sua morte, come il diritto alla pensione di riversibilità».

«Cessata la rilevanza della colpa quale fondamento della separazione — hanno proseguito i giudici costituzionali — la dichiarazione di addebito non può avere una funzione sanzionatoria. In questa mutata prospettiva — hanno concluso — non è più giustificabile il diniego al coniuge cui è stata addebitata la separazione di una tutela che gli assicuri la continuità dei mezzi di sostentamento che il defunto era tenuto a fornirgli».

LA RICORRENZA DEL 4 NOVEMBRE NEL MESE DELLE ELEZIONI

Alto Adige, un giorno di riappacificazione?

BOLZANO — Il Duemila è alle porte, anche se qui qualcuno ha ancora la testa nel Medioevo. Ma il 4 di novembre, in Alto Adige, deve essere un giorno di riappacificazione. Nonostante che il «Dolomiten», quotidiano in lingua tedesca, di Bolzano, faccia la solita stecca con un editoriale intitolato: «4 di novembre, giornata di lutto». Piange l'articolista: «E' logico che gli italiani celebrino l'avvenimento, ma per le popolazioni di lingua tedesca e ladina, il 4 di novembre ricorda però il doloroso distacco dalla madre patria e un certo senso disagio per dover convivere con quest'ingiustizia». L'editoriale va avanti con un misto di ipocrisia e protervia: «Sarebbe però senza senso addossare quest'ingiustizia ai nostri attuali concittadini di lingua italiana dell'Alto Adige, a una popolazione che nulla ha a che vedere con quegli eventi del 1918. Popolazione dalla quale i subtirolesi pretendono più comprensione storica per una data che rimarrà, comunque, un amaro ricordo e un'amara eredità». Eppure, il 4 di novembre, in Alto Adige, deve essere un giorno di riappacificazione. «E lo sarà», assicura Albert Strobl 30 anni, altoatesino di lingua tedesca, segretario del gruppo consiliare della «Lista Alternativa per l'altro Subtirolo», il movimento interetnico che, alle scorse elezioni, ha raccolto l'8 per cento dei voti, e ha organizzato per oggi, insieme alla «Lista Verde del Trentino» e ai «Verdi del Tirolo», due catene umane. «La prima», spiega Strobl, «alle 14.30, in piazza del Municipio, a Salorno, dove le province di Bolzano e di Trento si toccano: qui c'era il confine fra Italia e Austria alla vigilia della guerra 1915-'18. La seconda, alle 15.30, al Brennero. I partecipanti ci andranno in treno, partendo alle 13.25 dalla stazione di Bolzano. Ma, prima ancora, alle 8.30 di stamane, gli studenti italiani e tedeschi, si riuniranno davanti al liceo Carducci.

Intanto tutti i partiti, in attesa delle elezioni provinciali del 20 novembre, mandano qui i loro pezzi da novanta: ieri sera, Susanna Agnelli per il Pri e, oggi, sempre per l'edera, Giovanni Spadolini; poi, Renato Altissimo, per il Pli e Giovanni Goria per la Dc. Domani, invece, arriva il comunista Achille Occhetto e, domenica, il missino Gianfranco Fini, conclude la «Festa tricolore» che il Msi apre stasera alla Fiera di Bolzano, con mostre e film sulla Grande Guerra. Insomma, una girandola politica. Che «Ein Tirol» minaccia con un volantino ciclostilato, fatto pervenire alla sede Rai di Bolzano. I fanatici promettono, sibillini: «Il giorno, l'ora X arriverà». Però, il 4 di novembre, in Alto Adige, sarà ugualmente un giorno di riappacificazione.

[Umberto Marchesini]

MAGISTRATURA

Csm, il «caso Napoli»

NAPOLI — Dopo la vicenda di Palermo e quelle di terra calabrese si apre dunque anche un «caso Napoli», un caso quello del tribunale partenopeo davvero spinoso, dove la situazione degli uffici è caotica, quella del settore civile è a dir poco disastrosa, dove il malessere è diffuso e la richiesta di giustizia molta, avanzata quasi unanimamente da tutti. L'enorme numero di audizioni ha convinto la delegazione del Consiglio superiore della magistratura a prolungare a domani la propria permanenza a Napoli. Ieri mattina i componenti della commissione che conduce l'inchiesta preliminare, ai quali si sono aggiunti i componenti partenopei del Consiglio superiore, hanno cominciato le audizioni partendo dai massimi responsabili degli organismi giudiziari: il procuratore generale Aldo Vessia, il presidente della Corte di Appello, Giuseppe Persico, il procuratore capo della Repubblica Alfredo Sant'Elia.

Le questioni che scottano sono diverse, a cominciare da quella dei magistrati «collaudatori» (quelli cioè che fanno parte o presiedono le Commissioni di collaudo delle opere della ricostruzione), ma tutte impallidiscono rispetto alle vicende che hanno tirato in ballo il procuratore generale Aldo Vessia e il procuratore capo Sant'Elia.

Quest'ultimo è stato protagonista di una «eccezionale» doppia requisitoria per un caso che riguardava due ex assessori regionali (la prima requisitoria fu scritta da un sostituto, chiedeva il rinvio a giudizio per i due esponenti politici, il capo dell'ufficio invece ha ribaltato tutto e ne ha chiesto l'assoluzione).

MALDIVE / INVASIONE DI DUECENTO MERCENARI TAMIL

Tentato golpe in «paradiso»

Ancora battaglia nella capitale: gli insorti minacciano di uccidere decine di ostaggi

L'arcipelago delle Maldive, sotto l'India.

L'assalto al palazzo presidenziale sembra abbia fatto una ventina di vittime. Rajiv Gandhi ha ordinato l'invio di 1500 paracadutisti in aiuto a Gayyoom, il quale è riuscito a mettersi in salvo

COLOMBO — Cinquecento italiani sono bloccati nelle isole Maldive da un tentativo di colpo di Stato condotto da un ancora misterioso corpo di spedizione composto da mercenari che sembra parlino il tamil — la lingua di una parte della popolazione dello Sri Lanka — sbarcato dal mare nell'isola principale e capitale dell'arcipelago, Malè. Il primo ministro indiano Rajiv Gandhi ha ordinato l'invio di 1.500 paracadutisti per dare aiuto al Presidente Maumoom Abdul Gayyoom e stroncare il tentativo di invasione.

Cento mercenari di pelle scura e di lingua tamil, secondo le prime informazioni giunte, via Sri Lanka, dalle Maldive, sono sbarcati la notte scorsa nell'isola di Malè, la capitale dell'arcipelago composto da 1.087 isole, 200 soltanto delle quali abitate.

Il corpo di spedizione sarebbe sbarcato da una nave proveniente dallo Ski Lanka dove un avversario del Presidente, in carica da dieci anni, avrebbe assoldato alcune centinaia di mercenari per destituire Gayyoom, che ha già sventato in passato due tentativi di colpo di stato.

L'attacco al palazzo presidenziale avrebbe causato venticinque morti — in un primo momento si era parlato di 200 vittime — e numerosissimi feriti. Dall'isola sono giunte notizie di combattimenti durante tutta la giornata. Le sparatorie sono continuate fino al calar della sera. Sembrava che lo stesso Presidente fosse caduto nelle mani dei mercenari ma la notizia è stata successivamente e indirettamente smentita da Nuova Delhi ove è giunta una richiesta di aiuto che Gayyoom avrebbe rivolto, oltre che all'India, anche agli Stati Uniti che hanno a poche decine di miglia dell'arcipelago una delle loro più importanti basi dell'emisfero, nell'isola Diego Garcia.

Una portaerei statunitense sarebbe già partita alla volta di Malè. In serata gli uomini armati che hanno compiuto il tentativo di colpo di stato hanno minacciato di uccidere duecento ostaggi qualora il governo non si fosse arreso. La richiesta è però la prova del fallimento dell'impresa.

Gli ostaggi sarebbero comuni cittadini e la minaccia degli invasori non ha impedito al governo delle Maldive di lanciare un pressante appello di aiuto. «Gli Stati Uniti hanno espresso il loro interesse e appoggio per il governo di Gayyoom», hanno dichiarato fonti del Pentagono a Washington.

Esiste già un piano per la riconquista dell'isola di Malè. I paracadutisti indiani saranno lanciati, forse questa notte, sulla piccola isola di Hulule ove è situato l'aeroporto internazionale caduto nelle mani degli insorti. Una volta riconquistato l'aeroporto, 150 soldati dello Sri Lanka, tra i quali specialisti in operazioni antiterrorismo, saranno trasportati in aereo a Hulule ove si uniranno ai paracadutisti indiani per dare l'assalto a Malè, non distante dall'isola. All'azione dovrebbero prendere parte anche unità della marina indiana.

Alla fine della prima giornata dell'avventura bellica i mercenari hanno rilasciato alcune donne, mentre i combattimenti proseguivano nella città. Gli ostaggi sarebbero duecento. Duecento sarebbero anche gli stranieri armati sbarcati durante la notte scorsa ai quali si sarebbero uniti altri duecento mercenari che si erano infiltrati nell'isola nei giorni precedenti.

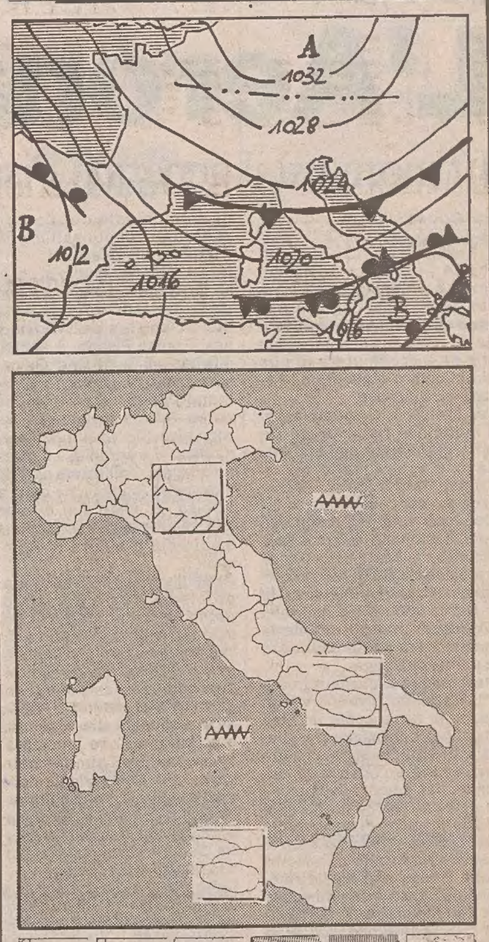
Gli invasori hanno dato l'assalto al palazzo presidenziale, ma il Presidente era stato già messo in salvo dal servizio di sicurezza nazionale, un corpo paramilitare di un migliaio di uomini.

Secondo ultime informazioni anche il governo britannico sta esaminando una richiesta di aiuto militare dalle Maldive per domare il tentativo di colpo di stato: lo ha annunciato il Foreign office.

La richiesta dell'ex colonia britannica è stata inoltrata tramite l'alto commissario britannico nello Sri Lanka e la missione commerciale delle Maldive a Londra.

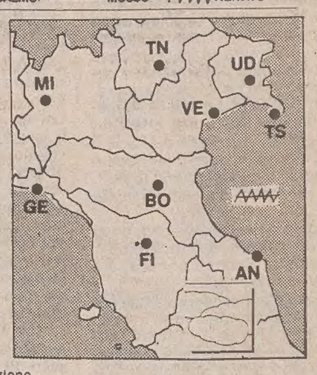
Per quanto non sia ancora stata data una risposta fonti diplomatiche fanno notare che sarebbe difficile accogliere tempestivamente la richiesta in quanto non vi sono truppe britanniche nella regione. La Gran Bretagna intende tuttavia consultarsi con gli Stati Uniti, che hanno ricevuto anch'essi una richiesta simile. Nelle Maldive si trova attualmente un migliaio di turisti britannici.

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale continuano ad affluire correnti fresche settentrionali, confluendo sul settore meridionale con aria più calda.

Tempo previsto: al Nord, sulle regioni centrali tirreniche nuvolosità variabile in attenuazione. Sulle restanti regioni molto nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche, ma con tendenza ad attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità ad iniziare dalla parte più settentrionale.



Temperatura: in diminuzione.
Venti: moderati o forti, da Nord Est con rinforzi sulle regioni del versante adriatico.
Mari: generalmente molto mossi; agitato l'Adriatico.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 10, 13; Bolzano 0, 16; Verona Villafranca 4, 14; Venezia Lido 3, 14; Milano Linate 8, 14; Torino Caselle 1, 13; Mondovì 6, 11; Cuneo 5, 12; Genova Sestri 12, 16; Imperia 14, 19; Bologna Borgo Panigale 5, 11; Firenze Peretola 7, 14; Pisa S. Giusto 9, 16; Falconara 10, 13; Perugia 9, 11; Pescara 5, 18; L'Aquila 7, 13; Roma Urbe 8, 18; Roma Fiumicino 9, 19; Campobasso C. Monforte 7, 14; Bari Palese Macchie 8, 21; Napoli Capodichino 8, 21; Potenza 7, 14; Santa Maria di Leuca 14, 19; Reggio Calabria 12, 20; Messina 15, 20; Palermo Punta Raisi 17, 22; Catania Fontanrossa 12, 18; Alghero Fertilia 10, 21; Cagliari Elmas 12, 22.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 1, 4; Atene 5, 18; Berlino -1, 5; Budapest 2, 6; Buenos Aires 14, 25; Copenhagen -4, 3; Francoforte -2, 7; Ginevra 3, 16; Helsinki -11, 0, Gerusalemme 8, 19; Johannesburg 12, 25; Kiev 2, 5; Lisbona 14, 20; Londra 5, 9; Los Angeles 16, 19; Madrid 10, 19; Manila 22, 26; Miami 20, 25; Mosca -2, -1.

MALDIVE / TURISTI ITALIANI

Cinquecento prigionieri della propria vacanza

I rientri e le partenze da e per l'arcipelago nell'Oceano Indiano sono bloccati

Servizio di
Carlo Muscatello

Prigionieri della propria vacanza. E molti senza nemmeno saperlo. E' questa la kafkiana sorte che da ieri ha preso in ostaggio i cinquecento turisti italiani (fra cui si segnalano una ventina di triestini), attualmente in vacanza alle Maldive.

Nessun nostro connazionale è rimasto coinvolto, né direttamente né indirettamente, negli scontri. Anche perché i disordini sono circoscritti alla capitale Malè, mentre i turisti risiedono nei sessanta villaggi situati in alcune delle 202 isole abitate (su un totale di 1196) dell'arcipelago.

La più vicina dalla capitale è Boduhiti, per raggiungere la quale occorrono comunque fra le tre e le quattro ore di navigazione. E' probabile, quindi, che i turisti sistemati nelle isole più distanti nemmeno sappiano che cosa sta avvenendo nel paradiso delle vacanze che avevano tanto sognato.

Bisogna ricordare che per un viaggio in quell'arcipelago situato nell'Oceano Indiano — complessivi 298 chilometri quadrati di spiagge e atolli corallini, distribuiti in un arco di 750 chilometri, sui quali fra l'altro incombe il pericolo di venir sommersi dal mare che sale ogni anno di un paio di centimetri — questa non è l'alta stagione, che va da dicembre a marzo. In questo periodo, nove giorni laggiù, volo e soggiorno, costano mediamente sui tre milioni.

Dodici italiani sono partiti proprio ieri, con un viaggio organizzato dalla «Turisanda», alla volta delle isole di sogno. Sono rimasti bloccati all'aeroporto di Karachi, in Pakistan, e non è difficile pronosticare per loro l'inizio di una non breve odissea. Le alternative che hanno davanti sono tornare mestamente a casa oppure aspettare (ma fino a quando?) che la situazione nell'arcipelago si sblocchi. Altri dieci turisti sono invece nel vicino Sri Lanka, da dove avrebbero dovuto proseguire proprio ieri per le Maldive. Nell'attesa, sembra che stiano approfittando per visitare l'isola nota anche con il nome di Colombo.

Il maggior tour operator italiano per le Maldive, che attirano da tutto il mondo circa 130 mila turisti all'anno, è «Vacanze». «Attualmente abbiamo laggiù 234 clienti — segnalano dalla sede di Milano — divisi in tre villaggi, tutti piuttosto distanti da Malè. Abbiamo avuto dei contatti telefonici con alcuni di loro. Molti non sapevano nulla di quel che era accaduto. Li abbiamo informati noi, dall'Italia. Comunque stanno tutti bene. Lì è tutto tranquillo e il tempo è splendido. Le uniche preoccupazioni riguardano il rientro. L'aeroporto internazionale è chiuso e non si sa quando sarà riaperto. Noi avevamo programmato un charter che doveva partire lunedì, riportando a casa coloro che sono laggiù e dando loro il cambio con altri turisti. Per ora, ovviamente, è tutto sospeso».

Gli altri tour operator che trattano le Maldive sono «Francorosso», «Ventana», «Valtur», «Kuoni», «Club Mediterranée», «Hotelplan» e «Turisanda». Nessuno segnala problemi. Tutti confermano che l'unica preoccupazione riguarda ora il rientro.

Un centinaio di turisti ieri doveva prendere la via del ritorno. Niente da fare: si rimane...! E a chi si trova trattenuto «per cause di forza maggiore» nel paradiso terrestre, il consiglio non può essere che quello di prendersela comoda, godendosi qualche giorno di sole in più. La prospettiva è infatti quella di alcuni giorni di vacanza supplementari. Gratis.

MALDIVE / IL PRESIDENTE

Un progressista islamico

Ha già superato altri due putsch

Maumoon Abdel Gayyoom

MALE' — Chi è il presidente delle Maldive, oggetto del tentato colpo di stato di ieri? Moumoon Abdel Gayyoom è a capo del Paese da dieci anni. Fu eletto per la prima volta nel 1978 e successivamente confermato per altri due mandati. Alle ultime votazioni, nel settembre scorso, ha ottenuto il 96,37 per cento dei suffragi.

Gayyoom è il presidente che ha «rotto» con il passato feudale delle isole, dominate sino ad allora, da poche famiglie imparentate tra di loro. Ciò gli è costato due tentativi di colpo di stato: nel febbraio '80 quando alcuni mercenari cercarono di ucciderlo per reinsediare al suo posto il suo predecessore Ibrahim Nasir, e nell'83 quando il putsch fu provocato da un uomo d'affari e da due giudici locali.

Anche se progressista, Gayyoom ha tentato di preservare le tradizioni islamiche (i quasi duecentomila abitanti delle isole sono sunniti) pur incoraggiando il Paese a beneficiare delle moderne tecnologie per aumentare il livello di vita degli abitanti, le cui risorse principali sono la pesca e il turismo. Il Giappone ha aiutato le Maldive ad installare stabilimenti per la lavorazione del pesce, la Germania occidentale e la Francia hanno assunto la gestione di alberghi nelle località turistiche, mentre una compagnia britannica gestisce la rete di telecomunicazioni.

In politica estera è un non allineato e vuole attuare la risoluzione dell'Onu che tende a trasformare l'Oceano Indiano in «zona di pace». Gayyoom ha infatti rifiutato lucrose offerte, compresa una sovietica, per dare in affitto, per uso militare, l'isola di Gan, una ex base aerea britannica. Il presidente, oltre la sua lingua, il divehi, idioma simile al cingalese del vicino Sri Lanka, parla correntemente l'arabo e l'inglese, ha insegnato filosofia islamica in Nigeria, è sposato con quattro figli.

ISRAELE / FEBBRILI CONSULTAZIONI PER UN'IPOTESI DI GOVERNO

Shamir è passato velocemente all'attacco

Intanto il ministro della difesa americano Carlucci conferma l'accordo di cooperazione strategica tra i due Paesi

Dall'inviato
Marco Goldoni

Il gruppo palestinese di Abu Nidal si è attribuito la responsabilità dell'attentato di Gerico nel quale perirono una donna e i tre figli

GERUSALEMME — Con una pausa imposta dalla sepoltura dell'ex presidente del Parlamento, Menachem Savidor, che egli ha commemorato, Yitzhak Shamir sta cercando febbrilmente di comporre la «scaletta» di un governo possibile, da sottoporre al presidente Herzog all'inizio della prossima settimana. Ma, a occhio e croce, non si tratta di una strada tutta in discesa perché anche Shamir, come Peres, è un laico che considera i religiosi degli alleati scomodi e, oltre una certa soglia, pericolosi.

A renderlo prudente e a fargli dichiarare ieri che la riedizione di un governo di unità nazionale coi laburisti non può essere esclusa a priori (purché, egli ha precisato, non ne facciano parte Peres e Weizman) possono essere due cose insieme: la consistenza e il taglio delle richieste dei partiti religiosi e la reazione, palesemente insoddisfatta, degli americani. Ma può anche essere che Shamir, scaltro negoziatore cresciuto politicamente alla scuola di Begin, mirasse con questa velata minaccia (peraltro indebolita dalle parallele dichiarazioni di Peres, il quale peraltro rischia di essere «defenestrato» dai suoi compagni di partito, il quale ha affermato che, al presente, il ritorno all'unità nazionale «non è né possibile né consigliabile») ad abbassare le pretese dei suoi possibili (e indispensabili) alleati, costringendoli ad abbandonare le richieste più oltranziste, come quella della riforma della legge sul «chi è ebreo».

Shamir ha anche voluto indicare un argine invalicabile alle modifiche della sua piattaforma elettorale, dicendo chiaro che non intende rimangiarsi gli accordi di Camp David (che egli peraltro, all'inizio, non condivise). Fermo sulla formula della cittadinanza ebraica, che consente attualmente ai membri della ricca colonia americana di trasferirsi in Israele senza troppe formalità, egli deve però piegarsi a qualche concessione.

Così egli ha già fatto sapere di non essere contrario a «un sostanziale incremento degli insediamenti» ebraici nei territori occupati. Il che non può non impensierire gli arabi, gli occidentali e le sinistre israeliane. Nulla è ancora deciso, invece, sull'attribuzione dei dicasteri.

Una prima difficoltà, si è detto, nasce dall'appetito dei religiosi i quali puntano a caratterizzare più incisivamente in senso tradizionalista-confessionale la vita del Paese e a rafforzarsi finanziariamente. Va segnalata, a quest'ultimo riguardo, una curiosità: un analista laico osservava che il governo aveva trascurato l'effetto elettoralistico dei generosi finanziamenti erogati alle istituzioni religiose (scuole talmudiche, seminari e altro): i partiti ortodossi si sarebbero serviti anche di questo denaro per finanziare la propria campagna, coi risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Un'altra difficoltà oggettiva nasce dal fatto che più di un portafoglio è rivendicato simultaneamente da vari partiti e alcuni, da tutti e quattro assieme. Ma in questo complesso «mercato» gli ostacoli non sono mai stati insormontabili, come insegna la storia di 11 elezioni. Shamir non dovrebbe invece faticare troppo ad accontentare i tre partner «organici», «Tehiya», «Tsomet» e il nuovo «Moledet» i quali insistono, oltre che sul potenziamento degli insediamenti, sull'adozione di misure «più energiche» per reprimere l'«Intifada». Ma forse, quanto a quest'ultima richiesta, il «Jerusalem Post» ha usato un vocabolo inappropriato: voleva dire che le misure devono essere «più efficaci» e non necessariamente più violente. O almeno così si spera. Il generale Eytan, il quale ha raddoppiato i seggi del suo «Tsomet», quando lo intervistammo a maggio, ci illustrò un piano basato sulla responsabilizzazione parcellizzata dei capifamiglia (ognuno doveva rispondere di un tratto di strada contiguo alla sua casa) e sull'espulsione dei contravventori. Chissà cos'ha in mente Sharon, il quale ha chiesto per sé il ministero della Polizia e sicurezza interna, attualmente retto dal generale laburista Bar Lev, ma di fatto esautorato, in molte funzioni, dal ministro della Difesa Rabin, al cui posto dovrebbe andare Ahrens, il successore di Eytan nella seconda fase dell'ultima «operazione Libano».

Sharon, che coadiuva attivamente Shamir in queste consultazioni (egli vanta un rapporto stretto con i leader dei due partiti religiosi «Agudat Israel» e «Shass») per ora si è limitato a dire che l'esercito va ritirato dai territori per dedicarsi ai suoi compiti istituzionali e rimpiazzato da «squadre speciali».

Sullo sfondo di questo concitato dialogo post-elettorale, i media seguono con occhio solo apparentemente distratto la visita del ministro della Difesa americano Carlucci, il quale sta completando qui il suo viaggio mediorientale. Ieri Carlucci ha incontrato a lungo il suo omologo Rabin, al quale è accomunato dalla prospettiva di dover abbandonare l'incarico (in America si vota martedì prossimo), ma ha fatto subito sapere che quali che siano i rivolgimenti politici dei rispettivi Paesi, l'accordo di cooperazione strategica firmato nell'82 non subirà interruzioni o rettifiche.

Infine si è appreso che il gruppo palestinese di Abu Nidal si è attribuito la paternità dell'attentato di Gerico, nel quale hanno perso la vita una donna e i suoi tre figlioletti. In un comunicato fatto pervenire a un'agenzia occidentale di Beirut, il consiglio rivoluzionario di Al Fatah afferma che nessuno di coloro che occupano la Palestina potrà sentirsi al sicuro.

ISRAELE / PROFILO DI SHAMIR

La scelta dell'uomo battagliero

Difficile l'alleanza sia con i religiosi sia con i laburisti

Servizio di
Elena Comelli

Yitzhak Shamir è stato consacrato vincitore dalle ultime elezioni israeliane sul rivale Shimon Peres, non tanto in base ai seggi ottenuti dal suo partito, quanto per la possibilità di formare una coalizione con le altre forze di centro-destra, possibilità che Peres attualmente non ha. Gli autentici vincitori, è vero, sono stati i partiti religiosi, che hanno visto notevolmente aumentato il loro peso alla Knesset. Ma nonostante questo significativo «balzo» in avanti i guardiani delle antiche tradizioni di fede del popolo ebraico non possono contare su più di 18 seggi e resterebbero una limitata forza politica se non avessero qualcuno che dà loro ascolto. Per anni lo hanno trovato nel partito laburista, ora in Yitzhak Shamir.

Questo piccolo ebreo polacco che riscuote tanto successo presso la popolazione sefardita (originaria dei paesi del Nord Africa) e tanto poco presso i suoi confratelli europei, dà sempre la stessa impressione di forza compatta che dava dieci anni fa. Ne avrà bisogno, nei prossimi giorni e mesi. Che riesca a mettere in piedi un governo con i suoi alleati naturali o finisca per ripiegare sulla «grande coalizione» con i laburisti che ha guidato Israele negli ultimi quattro anni, la sua non sarà una vita semplice. Sia in un caso che nell'altro dovrà vedersela con chi gli vuole forzare la mano: da un lato i partiti religiosi, che cercheranno di ottenere sempre nuove concessioni, o nell'altra ipotesi dal Maarach (il partito laburista), che se tornerà al governo certamente non rinuncerà alla sua avventurosa politica estera.

Ma Shamir resta, a tutti gli effetti, un uomo battagliero. Nato a Bialistok nel 1915, aderisce fin dall'adolescenza al Betar, che rappresenta l'ala «dura» del movimento sionista. Giunto in Palestina nel 1935 dopo innumerevoli peripezie, si unisce naturalmente all'Irgun, che pratica i metodi più sbrigativi nella lotta contro le autorità mandatarie britanniche. Un po' più tardi abbandona l'Irgun, giudicato troppo morbido, per fondare il Lehi, più conosciuto sotto il nome di gruppo Stern. Insieme a pochi combattenti per l'indipendenza, organizza diversi attentati spettacolari, giudicati però controproducenti dai suoi avversari politici che lavorano più diplomaticamente e sono destinati, con una schiacciante maggioranza, a governare lo Stato d'Israele nei suoi primi trent'anni.

Arrestato a più riprese dagli inglesi, viene deportato in Eritrea nel 1946. Riesce a scappare a Gibuti, dove impara perfettamente il francese, prima di rientrare in Israele al momento della dichiarazione d'indipendenza, nel 1948. Con queste parole cariche di speranza lo Stato d'Israele inaugurava la sua rinascita dopo quasi duemila anni di esilio: «Tendiamo una mano di pace e di buon vicinato a tutti gli Stati vicini ed ai loro popoli e ci appelliamo a loro per stabilire legami di collaborazione e di aiuto reciproco col sovrano popolo ebraico stabilito nella sua terra. Lo Stato d'Israele è pronto a compiere la sua parte in uno sforzo comune per il progresso del Medio Oriente intero».

Con parole simili, alcuni mesi fa, Shamir commentava i quarant'anni di vita dello Stato che ha contribuito a creare.

La dichiarazione programmatica che tutti attendono, dunque, Shamir l'ha già fatta, qualunque governo riesca a formare. E se riuscirà a darvi corpo, non è detto che abbia meno prospettive di distensione del suo rivale Shimon Peres. In fondo, la pace con l'Egitto è stata conclusa da un suo compagno di partito, Menachem Begin. E non è detto che Shamir sia da meno. Posto che gli arabi non continuino ad assassinare tutti i loro fratelli che trattano con Israele, come fecero con Re Abdullah di Giordania nel '51 e con Sadat nell'81.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Qualche anno fa questa giornata era festiva, ma ora non più e... proprio oggi voi dovrete rimboccarvi le maniche e sudare, se volete avere i risultati che sperate.

TORO — La fortuna oggi gioca per voi, approfittatene e osate, gettatevi nella mischia e fatevi valere senza indecisioni o false modestie. Prendete e avrete ma attenzione alla vostra aggressività!

GEMELLI — Dalle chiacchiere ai fatti: ecco il consiglio che vi posso dare guardando e interpretando le stelle per voi. Chi ha idee in mente le deve tirar fuori o rischierà di farle definitivamente ammuffire.

CANCRO — Non per tutti, ma per molti di voi denaro extra in tasca, oggi: un prestito che inaspettatamente rientra, un regalo, una vincita a qualche lotteria, fortuna al gioco?

LEONE — Giornata fantasiosa, molte idee in testa, desiderio di grandi cose. Troppa carne al fuoco però: il rischio è di disperdersi in mille rivoli e di non concludere nulla.

VERGINE — Giornata che promette un buon morale. Le cose viaggiano (o viaggieranno presto) ben incanalate. Le tessere del vostro mosaico stanno andando a posto e il puzzle si risolve.

BILANCIA — Un'occasione imprevista oggi potrà aprirvi prospettive interessanti e forse neppure mai sospettate. Ciò potrà arrivare da una notizia o dall'incontro con una persona.

SCORPIONE — Momenti di soddisfazione e momenti di irritazione. Oggi la giornata si presenta ambigua, comunque non stabile, non facile da gestire. Una volta avvertiti, potete già prendere le contromisure.

SAGITTARIO — Giornata che promette bene. La tendenza di fondo è quella di un miglioramento costante. Potrete apprezzare anche le piccole gioie della casa e della famiglia.

CAPRICORNO — Una giornata che per molti di voi potrà far pesare gli impegni di ieri. Il consiglio è di cercare di tirare il fiato e, per chi trova in certe situazioni, di fare il punto della situazione.

ACQUARIO — Giusto, divertitevi, la giornata è buona però... pensate anche che non c'è solo il divertimento! Sbrigate prima, se potete, i lavori di routine, poi sarete più liberi per il piacere.

PESCI — Giornata un po' particolare. Chi è in crisi col partner avrà le sue gatte da pelare. Prudenza con le parole, non alimentate l'incendio in corso! Chi invece fila bene filerà ancor meglio.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 3 novembre 1988 è stata di 74.400 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987
© 1988 O.T.E. S.p.A.

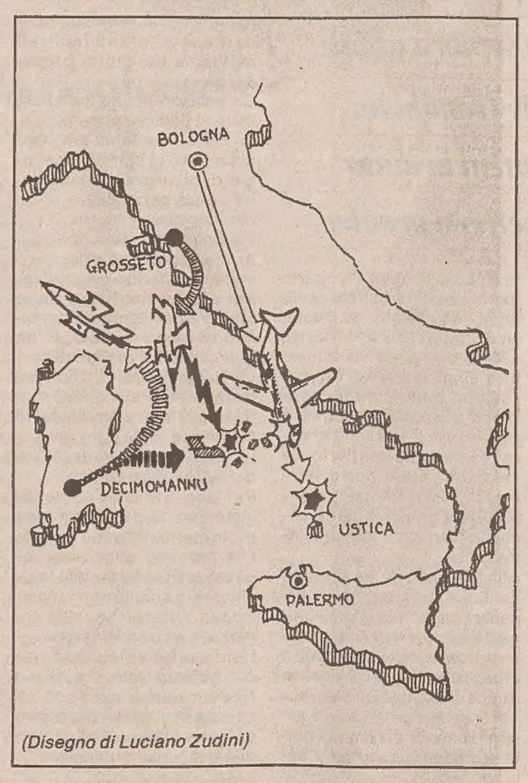
DC-9 / L'ONDA LUNGA DELLA TRAGEDIA DI USTICA

L'Aeronautica nel mirino

Frizioni tra il generale Pisano e Zanone - Mercoledì Consiglio dei ministri

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Un provvidenziale rinvio del Consiglio dei ministri, previsto per oggi, è servito ad alleggerire — ma solo in parte — la grande tensione che si è accumulata in due giorni dentro e attorno all'Aeronautica militare.
Per svolgere il «supplemento d'indagine» richiesto da De Mita, il ministro della Difesa Zanone ha ora tempo fino al prossimo mercoledì. Giorni preziosi per recuperare la lucidità perduta negli ambienti politici e militari. E' stato Spadolini, ex ministro della Difesa e presidente del Senato, a cercare di ricondurre la vicenda di Ustica in un alveo naturale: «A questo punto, soltanto la magistratura può pronunciare la parola definitiva».
Ma il respiro di qualche giorno all'Aeronautica militare non basta. Si sente come un orso in gabbia. La posizione di attesa e di equidistanza assunta da Zanone è considerata come un defilamento dell'autorità politica rispetto a otto anni di affermazioni, di documentazioni, di «prove» che l'Aeronautica ha fornito ai ministri della Difesa e al magistrato. Fino all'ultima indagine voluta da Zanone la scorsa primavera. E ora non sanno quali altre «prove» fornire a Zanone, che dovrà riferire mercoledì ai colleghi del governo.
Ma, si sa: l'indagine di Zanone non è altro che un espediente politico per dimostrare che il governo non tralascia alcuna opportunità pur di giungere alla verità. Una verità che è però sostanzialmente affidata all'inchiesta della magistratura, al giudice istruttore di Roma, Vincenzo Bucarelli, che concluderà il suo lavoro alla fine di dicembre, dopo aver ricevuto (nei prossimi giorni) le perizie richieste agli esperti inglesi.
Non è da escludere che, dopo aver riferito al Consiglio dei ministri, Zanone potrà avere nuove indicazioni, forse richieste precise su cui lavorare in parallelo alla magistratura. Il ministro della Difesa, comunque, la prossima settimana risponderà alle interrogazioni presentate in Parlamento.
Mai come in questi giorni gli ufficiali dello Stato maggiore dell'Aeronautica hanno avvertito di indossare una divisa stretta. L'altro giorno avevano chiesto a Zanone di poter querelare il Tg1. Una richiesta che ha fatto letteralmente sobbalzare sulla poltrona il tranquillo Zanone. Di fronte al rifiuto del ministro, lo Stato maggiore ha allora sollecitato un comunicato durissimo. Ma Zanone ha scelto diversamente, non sposando alcuna tesi o ipotesi. E non trascurando la possibilità di un'inchiesta per colpire eventuali responsabili nell'ambito della Difesa.
Ed è così, con l'animo di chi si sente colpevolizzato, ma non colpevole, che ieri il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, Franco Pisano, è andato alla base di Gioia del Colle per lo scambio di consegne al comando della Terza Regione aerea. Non ha parlato dell'Aeronautica. Si è rivolto all'Aeronautica: «La serenità è turbata da offese e umiliazioni portate alla vostra dignità», ha detto a ufficiali ed avieri con il tratto carismatico del leader appena uscito dalla bufera di Ramstein.
Pisano non ha girato attorno al problema, l'ha affrontato di petto: «Ho e abbiamo la coscienza a posto e sappiamo che abbiamo fornito compiutamente risposta ai quesiti di nostra competenza postici dal giudice Bucarelli». E, dopo aver accennato alla «sorpresa e all'indignazione per la trasmissione del Tg1», ha affermato: «Ho piena fiducia nella magistratura». Per aggiungere polemico: «Aspetto fiducioso la conclusione dell'istruttoria, perché non si può condannare senza un processo».
Delle valutazioni sul servizio televisivo non ha voluto parlare: «Le debbo passare solo al ministro». Ma ha fatto capire che c'è ben poco da dire: «Abbiamo risposto pienamente ai quesiti che il magistrato ha posto la scorsa primavera alla Difesa: sulla scorta di dati documentati, documentabili e visibili. Gli abbiamo dato tutto». Pisano ha ricordato tra l'altro che fu proprio l'Aeronautica a rilevare tracce dell'esplosivo T4 nei frammenti del Dc-9 di Ustica.
E qui è scoppiato un finale «giallo». Nel giugno scorso fui proprio io a chiedere al ministro se intendeva nominare una commissione d'inchiesta», ha rilevato Pisano, per poi aggiungere: «Cosa che lui non ha fatto». Letta a Roma, questa frase ha creato un nuovo pandemonio: sembrava una censura al ministro in carica. A tarda serata l'equivoco è stato chiarito: Pisano voleva solo dire che per il ministro non c'erano elementi per aprire un'inchiesta.
Altri politici ieri sono intervenuti sul servizio del Tg1. Per il liberale De Luca «la ricostruzione appare del tutto verosimile», per il repubblicano Pasquale Bandiera, invece, «le presunte rivelazioni hanno il chiaro significato di un'aggressione alle forze armate». Per il demoproletario Falco Accame, infine, il primo che aveva avanzato l'ipotesi del radiobersaglio nel «giallo» di Ustica, «la ricostruzione della Rai ha ben poco di scientifico, è aria fritta».



(Disegno di Luciano Zudini)

Il disegno qui accanto ricostruisce la meccanica della tragedia di Ustica secondo la versione fornita dalla rubrica televisiva «Tg1 Sette».
Erano da poco passate le 8 di sera del 27 giugno di otto anni fa. Un aereo proveniente dalla Sardegna lancia sul Tirreno un radiobersaglio impiegato in aviazione per addestramento al tiro. Il pilota di un caccia F-104, decollato forse dalla base di Grosseto, fa partire un missile Sidewinder in direzione del bersaglio.
A questo punto le possibilità sono due: o il missile (a guida infrarossa, sensibile alle fonti di calore) è stato attirato dai reattori del Dc-9 — che per sventura si trovava in zona proprio in quel momento, avendo ritardato di un paio d'ore la partenza da Bologna — oppure il missile ha colpito sì il bersaglio automatico, ma i frammenti sono stati proiettati proprio sulla carlinga dell'aereo di linea.
L'elemento-chiave della vicenda sembra essere il misterioso radiobersaglio, di cui i militari si ostinano a negare l'esistenza. Poco più di due settimane dopo la tragedia, il 16 luglio, un peschereccio ripescò nelle acque di Ponza un oggetto metallico lungo circa un metro, consegnandolo alla Capitaneria di porto di Ischia.
Sarebbe questo frammento una parte (circa un terzo) del radiobersaglio «incriminato»? E davvero ci sono tracce di cancellazione della coccarda tricolore? Ma perché sui radar manca la traccia dell'aereo che avrebbe lanciato il missile fatale, a sole 4-5 miglia dal Dc-9? E come spiegare che il radar della base di Birgi denuncia un black-out di otto minuti proprio in coincidenza di quei fatali momenti dell'impatto tra il missile e l'aereo dell'Itavia?
Domande per ora senza risposta, alcune delle quali presupporrebbero un criminoso intervento da parte di chi aveva l'interesse a nascondere prove decisive. Quel che è certo è che i resti dell'esplosivo T4 sembrano far pendere la bilancia dalla parte dell'ipotesi del missile. Il Sidewinder avrebbe avuto una testata contenente solo un paio di chili di esplosivo T4 rispetto agli 11 chili del modello bellico: ciò potrebbe spiegare il danno relativamente ridotto provocato al Dc-9. Un danno sufficiente a mettere fuori uso gli strumenti della cabina di pilotaggio, ma non a spezzare la carlinga dell'aereo.

[f. p.]

DC-9 / GROSSETO

I piloti: «Tutto falso!»

«I nostri F-104 non c'entrano»

GROSSETO — Quarto Stormo «Amedeo d'Aosta», una pista tra il mare e la strada, alla periferia di Grosseto. E' nascosto in questa base il mistero di Ustica? Partì da qui l'aereo assassino?
Racconta un ufficiale pilota, che ha voluto mantenere l'anonimato: «In quei giorni, dopo la tragedia di Ustica, io ero qui alla base. Mi sembra inverosimile che il Dc-9 sia stato abbattuto da uno dei nostri F-104. Uno che tira giù un aereo con 81 persone a bordo, come fa a rimanere tranquillo, impassibile anche con i colleghi che lo conoscono bene? E io non ho mai visto né sentito niente di strano, in questi anni».
Prosegue l'ufficiale: «In questa vicenda mi sembra tutto inverosimile. Un caccia in addestramento non gira armato di missili, figuriamoci poi lanciarli. Questi aggeggi costano mezzo miliardo l'uno, i lanci sono eccezionali. A me, ad esempio, in tutta la carriera non è mai avvenuto: le esercitazioni di lancio le facciamo solo nei simulatori. E poi dicono che il nostro caccia sarebbe finito nel corridoio degli aerei civili: come è possibile uno sconfinamento del genere, senza che il pilota venga avvertito da terra? Dopo quella delle Frecce Tricolori, questa è un'altra campagna contro l'Aeronautica militare».
Dice il generale Riccardo Tonini, ex comandante del Quarto Stormo, ora responsabile del Quarto reparto dello Stato maggiore: «Bisogna finirla con queste chiacchiere inutili. C'è un'inchiesta, aspettiamo le conclusioni. E poi: noi saremmo capaci di tenere tutti questi ipotetici segreti? Per favore, non scherziamo».

DC-9 / USA

Fusoliera con lesioni

Servizio di
Marco Tavasani

LOS ANGELES — Sulle strutture metalliche di tre Dc 9 appartenenti ad altrettante compagnie aeree americane sono state scoperte piccole lesioni che hanno convinto la Faa, l'Ente federale americano per l'aviazione civile, a programmare un'attenta ispezione su tutti i Dc 9 che volano negli Stati Uniti.
L'annuncio della Faa è stato confermato dalla McDonnell Douglas, la casa costruttrice dei Dc 9, che ha messo a disposizione il suo apparato tecnico per risolvere questi problemi individuati su tre aerei che hanno più di quindici anni di vita e da 65 mila a 70 mila atterraggi.
Tutte le lesioni individuate (la più lunga misura circa due centimetri) sono state scoperte nella parte superiore della fusoliera, sopra le ali, cioè in un punto non distante dal carrello, che durante l'atterraggio trasmette gran parte dell'energia cinetica sull'intera struttura dell'aereo.
I tecnici della Faa ritengono che le ripetute sollecitazioni trasmesse al metallo possono favorire con l'andare del tempo l'indebolimento di alcune strutture che, se non vengono scoperte e riparate, potrebbero comportare un vero e proprio collasso della fusoliera, soggetta a continui sforzi dei cicli di un volo (decollo e rigonfiamento con aria compressa cioè sgonfiamento, seguita dall'atterraggio).
L'amministratore della Faa, Allan McArtor, ha detto che queste lesioni sono state scoperte a seguito di un programma di ispezioni avviato dall'anno scorso, a seguito di una decisione già nei primi anni Ottanta e tesa a scoprire per tempo la cosiddetta «fatica strutturale» negli aerei più vecchi. McArtor ha precisato che le lesioni dei Dc 9 non sono in alcun modo comparabili a quelle scoperte nelle giunture di alcuni vecchi B 737.

ANTINQUINAMENTO

E Ruffolo promette aria fresca e pulita

ROMA — Basta con l'emergenza delle targhe alterne e della chiusura dei centri storici. Il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo ha presentato cinque «pacchetti» di misure che dovrebbero riportare alla vivibilità undici aree urbane nelle quali per ora boccheggiano venti milioni di persone.
Si tratta di misure che raggiungeranno il traguardo della trasformazione in legge e diventeranno perciò operative in tempi diversi, ma che abbracciano tutti i settori nei quali si attenta alla salute fisica e mentale dell'italiano degli anni '80, dall'inquinamento atmosferico e acustico alla mobilità urbana.
Non sono provvedimenti miracolistici — ha avvertito Ruffolo illustrando il pacchetto «anti-inquinamento» presentato ieri al Consiglio nazionale per l'ambiente — ma avviano un «processo sistematico di aggressione al fenomeno». Vi sono comprese misure dirette a ridurre l'inquinamento atmosferico recependo le direttive Cee sulla riduzione dell'inquinamento causato dalle auto.
Si tratta in particolare di provvedimenti fiscali per favorire la vendita della benzina «verde» che dovrebbe costare 50 lire in meno di quella normale, di incentivi per i trasporti pubblici urbani che non utilizzino motori diesel, dall'introduzione di nuove e più efficaci forme di controllo sulla rispondenza alle norme delle auto in circolazione.
L'obiettivo è quello di ridurre di almeno il 35-40 per cento le emissioni di gas delle auto nel giro di cinque anni. Entro la fine di aprile del prossimo anno — ha promesso Ruffolo — sarà realizzata una rete di distribuzione di benzina verde su tutto il territorio nazionale.
Ruffolo ha anche fornito alcuni dati espliciti allarmanti che non hanno bisogno di commento: il numero degli autoveivoli è cresciuto del 220 per cento dal 1970 al 1985. In Italia abbiamo 75 veicoli circolanti per chilometro contro i 52 della Germania federale, ma disponiamo soltanto di 57 chilometri di metropolitana in tutto il territorio nazionale contro 397 della sola Londra.
Per la lotta contro il rumore c'è il disegno di legge già presentato dal ministero dell'Ambiente che prevede la divisione del territorio a seconda del diverso livello di tutela da assicurare ai centri storici, ai quartieri residenziali e alle aree industriali. Per le infrastrutture urbane sono previste misure legislative e amministrative che dovranno favorire l'accessibilità e la mobilità nelle nostre maggiori città creando parcheggi, metropolitane, piste ciclabili, forestazione urbana.
C'è infine il pacchetto «progettuale». Riguarda la realizzazione di un sistema di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico e acustico con stazioni di rilevamento e rilevatori elettronici. Si pensa poi a una riclassificazione delle vie urbane per la ridistribuzione del traffico abbandonando la «dicotomia centro-periferia». Per la forestazione urbana ci sono iniziative sul tipo di quella che darà a Roma un nuovo parco, quello dell'Appia Antica, di cui si parla da un decennio.
Il ministro dell'Ambiente promette una ventata d'aria fresca e pulita. Ma avverte che il suo ministero non è attrezzato per fare i miracoli. Per il momento non resta che trattenere il fiato sperando in una rapida approvazione dei «pacchetti Ruffolo».

MILANO

E' grave Colombo

MILANO — Il cardinale Giovanni Colombo, per sedici anni arcivescovo di Milano, è stato colpito da un'ischemia cerebrale mentre stava celebrando una messa a Caronno (Varese) il giorno di Ognissanti ma la notizia è stata resa nota dalla Curia solo ieri. L'anziano prelato, che compirà 86 anni il prossimo 6 dicembre, si trova in prognosi riservata nella propria abitazione milanese sotto osservazione dei medici.

PARLA LA DIFESA

«Maurizio Gucci? Tradito da tutti»

MILANO — Un complotto di famiglia contro Maurizio Gucci, colpevole di voler gestire l'azienda con criteri moderni. Maurizio, tradito da tutti, dalla moglie Patrizia, dai cugini, dallo zio Aldo e dai dipendenti fiorentini, non ha mai organizzato la truffa delle firme false. Contro di lui «persona che ha molto sofferto» c'è stato un vero crescendo di provocazioni, ricatti, una marea di montature.
I testimoni che lo accusano sono tutti inattendibili, ovviamente al soldo della parte fiorentina dei Gucci. Le perizie grafologiche non significano niente; le marche, caposaldo dell'accusa, possono essere state incollate sui titoli anche dopo il perfezionamento del passaggio tra Rodolfo e suo figlio Maurizio.
Su questa base, alla vigilia della sentenza del Tribunale prevista per lunedì sera, si snodata l'arringa del legale di Maurizio Gucci, l'avvocato Vittorio D'Aiello, che ha cercato di smantellare l'impianto accusatorio.
Ha iniziato attaccando il giudice istruttore Felice Isnardi e il pubblico ministero Salvatore Cappelleri, perché, una volta terminata l'istruttoria, rinviati a giudizio gli imputati, non hanno acconsentito al dissequestro dei titoli, ancora oggi affidati a un custode giudiziario.
Ma l'arringa non ha rispettato alcuno. Falso e obbediente a Roberto Gucci, quello che ha dichiarato il ragioniere Giorgio Cantini che ha sostenuto che Rodolfo Gucci non avrebbe potuto girare le azioni di Milano, alla presenza del notaio Ciro De Vincenzo, per il semplice motivo che i titoli in quel periodo rimasero sempre chiusi in cassaforte a Firenze.

DC-9 / LAGORIO

«Qualcuno sta mentendo. Chi?»

O le autorità militari oppure i giornalisti della Rai

Lelio Lagorio

ROMA — «Nei giorni successivi all'incidente — dice Lelio Lagorio, socialista, all'epoca ministro della Difesa — chiesi informazioni alle autorità militari. Mi dissero sempre che quel giorno e a quell'ora, sul Tirreno, non c'erano velivoli militari italiani, della Nato o stranieri. Quindi, veniva esclusa l'eventualità del missile.
«Ora, quanto ha sostenuto la rubrica del Tg1 contrasta completamente con le asserzioni delle autorità militari, sia italiane sia dei Paesi della Nato, in particolare di quelle francesi e americane che in quel periodo operavano con navi e aerei nel Tirreno. Come ex ministro della Difesa e come parlamentare, fino a prova contraria io devo credere a quanto mi dicono i vertici militari. Ma qui i casi sono due: o hanno mentito i militari, oppure sono in malafede i giornalisti della Rai.
«Per quanto riguarda l'ipotesi del Mig libico, questa a poco a poco è tramontata ed è stata scartata. L'apposita commissione mista italo-libica ha escluso qualsiasi collegamento con la tragedia di Ustica. Non mancai tuttavia di denunciare che, se quell'aereo era penetrato nel nostro spazio aereo ed era precipitato senza venire rilevato, allora nel Sud della Penisola il nostro sistema radar era del tutto insufficiente.
«Oggi è importante accertare la verità sulla tragedia del Dc-9. Ci sono i familiari delle vittime, c'è il problema dei risarcimenti, morali e materiali. E' importante arrivare alla verità perché, se si dovesse accertare che una struttura militare ha mentito o ha tenuto segreto qualche elemento di questa vicenda, lo scandalo sarebbe enorme. E la reazione deve essere dura e ferma. Chi ha mentito deve pagare».

DC-9 / BARTOLUCCI

«Ipotesi diffamanti, irrealistiche»

«Ma non poteva forse esserci una bomba a bordo?»

Lamberto Bartolucci

ROMA — «Quelle della televisioni sono ipotesi infamanti e irrealistiche». Il generale Lamberto Bartolucci, 65 anni, dall'86 in pensione, all'epoca dei fatti capo di Stato maggiore dell'Aeronautica da appena due mesi (nell'ottobre '83 diventerà poi capo di Stato maggiore della Difesa), è categorico. «Nella zona non c'erano aerei dell'Aeronautica militare e non c'era alcuna esercitazione in corso. Il radiobersaglio? E' stato documentato che l'ultimo lancio è avvenuto sette/otto mesi prima dell'incidente.
«Io non ho bisogno di difendermi. E l'Aeronautica ha sempre collaborato alle indagini, a tutti i livelli, per far luce sulla tragedia. C'è qualcuno che in questo modo tenta di criminalizzare la nostra Aviazione militare, così come anni fa aveva tentato di fare — senza successo — con la Nato.
«Io, poi, stento ancora a credere all'ipotesi del missile. Perché escludere a priori che a bordo dell'aereo vi fosse la bomba di un attentatore? Le tracce dell'esplosivo T4 che sono state rilevate non escludono, mi pare, anche quest'altra eventualità.
«E c'è un altro fatto. In questa presunta ricostruzione si dice che il radiobersaglio sarebbe partito dalla Sardegna. Bene: in quell'isola c'è solo il poligono di Perdasdefogu; ma i radiobersagli che vengono lanciati da lì non possono mai raggiungere il punto dove è esploso il Dc-9.
«Siamo di fronte a un gran polverone, a un'opera di diffamazione e di depistaggio dell'opinione pubblica da cui è molto difficile difendersi. Io ho piena fiducia nell'opera della magistratura, alla quale ho raccontato tutto ciò che sapevo. A questo punto, non vedo l'ora che l'inchiesta finisca. Allora ne vedremo delle belle».

LETTERA APERTA AL VESCOVO

Il Pci denuncia: quella chiesa non deve diventare negozio

ISERNIA — E' una storia che ha il sapore di altri tempi. A Venafro, un grosso centro della provincia di Isernia ma a un tiro di schioppo dalla Campania e dalla provincia di Caserta, il segretario della sezione del Pci, Gaetano Biasiello e il capogruppo comunista al Comune, Marcello Cuzzone, hanno scritto una lettera aperta al vescovo di Isernia monsignor Ettore De Filippo, per chiedere l'annullamento di un contratto di locazione per una chiesetta, quella di San Donato, chiusa al culto ma che un prete ha affittato qualche tempo fa a un privato cittadino che intende trasformarla in una edicola con annesso un bar.
«La chiesa ci risulta che sia ancora consacrata — hanno dichiarato i due comunisti — e ci sembra sconveniente che questo edificio, che ha anche una sua storia alle spalle, possa diventare luogo di vendita di riviste, magari pornografiche, oppure luogo per ospitare attività che hanno poco a che fare con la religione». E per questo, spiegano ancora, si sono fatti promotori dell'iniziativa.
Naturalmente la «lettera aperta» inviata dai due esponenti comunisti al vescovo ha messo in moto subito le gerarchie ecclesiastiche tanto che già ieri pomeriggio a poche ore dall'iniziativa negli ambienti della Curia di Isernia girava la voce, del tutto ufficiosa, che il contratto di locazione doveva considerarsi nullo in ogni caso in quanto il sacerdote che lo aveva stipulato non aveva i titoli per fittare il luogo di culto, che tra l'altro è di proprietà di un istituto religioso e che comunque quel fitto non poteva riguardare la chiesetta, seppure chiusa al pubblico, che aspetta soltanto dei lavori di restauro per essere restituita ai fedeli.
I due comunisti nella lettera, lunga appena una ventina di righe, chiedevano al vescovo appunto un suo autorevole intervento e gli ricordavano la cessione fatta da Alessandro Natta, all'epoca segretario del Pci, di una cappella di proprietà della sua famiglia alla Chiesa, segno evidente del rispetto dei comunisti per la religione e i luoghi di culto.
Per questo ai due firmatari della lettera aperta sembrava sconveniente che una chiesetta molto cara agli abitanti della zona, potesse diventare luogo di vendita e di riviste pornografiche.
Insomma «Don Peppone» una volta tanto si è trasformato in un agguerrito «Don Camillo» e qualche risultato lo ha già ottenuto perché al di là delle dichiarazioni ufficiose sembra ormai fuor di dubbio che il contratto sarà annullato in ogni caso. Ora il secondo obiettivo che si propongono i comunisti di Venafro è diretto a trovare i fondi per il restauro della chiesetta e restituirla finalmente ai suoi fedeli.

v. f.

ROMA

Brigatisti condannati

ROMA — Condanne varianti dagli undici ai cinque anni e mezzo di carcere sono state inflitte dal Tribunale di Roma ai quattordici brigatisti rossi portati a giudizio con il rito direttissimo per la detenzione delle armi e degli esplosivi trovati dai carabinieri nei «covi» dell'organizzazione scoperti a Roma il 7 settembre scorso.
La sesta sezione del Tribunale ha condannato a undici anni Fabio Ravalli, Maria Cappello, Vincenza Vaccaro, Daniele Bencini e Marco Venturini, Stefano Minguzzi è stato condannato a dieci anni di carcere. Nove anni la condanna inflitta a Fausto Marini, Flavio Lori, Fulvia Materazzo ed ai fratelli Marco ed Enzo Grilli. Otto anni, invece, la pena per Alberto Lisci, sei anni per Carlo Pulcini e cinque anni e sei mesi per Cesare Prudente.
I giudici, che sono rimasti oltre cinque ore in camera di consiglio nel bunker di Rebibbia, hanno sostanzialmente accolto le richieste del pubblico ministero Francesco Nitto Palma.
Durante gli interrogatori molti di essi si sono limitati a rispondere che quelle armi sequestrate nei covi erano «strumenti di lotta».

DC-9 / LA TRAGEDIA E' ANCORA APERTA

Un drammatico «giallo» che dura da otto anni

27 giugno 1980 - E' la sera della tragedia. Il Centro di controllo di Roma Ciampino perde i contatti con il Dc-9 Itavia che, partito da Bologna, è in volo in direzione di Palermo. A bordo ci sono 77 passeggeri (14 dei quali sono bambini) e 4 uomini d'equipaggio. A nulla valgono i messaggi d'emergenza lanciati a lungo nell'etere dai controllori di volo. L'aereo è già sul fondo del Tirreno, a 3.500 metri di profondità, a mezza via tra le isole di Ponza e di Ustica.
28 giugno 1980 - La meccanica della catastrofe, l'assoluta mancanza di segnali d'allarme dai piloti del Dc-9, la tranquillità di un volo fino a quel momento senza problemi, fanno subito pensare a un disastro provocato o da una bomba esplosa a bordo, oppure da «qualcosa» che ha colpito l'aereo. Oltre trenta corpi, scaraventati fuori della carlinga al momento dell'impatto con la superficie del mare, vengono ripescati dalle squadre di soccorso.
19 luglio 1980 - Arriva la notizia che sui monti della Sila, in Calabria, sono stati trovati i resti di un aereo «misterioso». Si viene a sapere che si tratta d'un Mig libico e che i primi esami medici sul corpo del pilota potrebbero farne risalire la morte alla fine di giugno. Perché non pensare, quindi, che il Mig avrebbe sparato il missile che abbatté il Dc-9? L'aereo libico sarebbe poi stato centrato o dai nostri intercettori, o addirittura da altri caccia libici allo scopo di togliere di mezzo un testimone pericoloso. L'ombra di Gheddafi tornerà più volte, negli anni successivi, nei tentativi di ricostruzione del «giallo» di Ustica, che intanto provoca una nuova «vittima»: la compagnia Itavia è costretta a sciogliersi.
Novembre 1981 - La commissione d'inchiesta si affida alla perizia inglese dell'Accident Investigation Branch e del Rarde. Dopo un anno di indagini (sostanzialmente sulle registrazioni radar disponibili), il primo responso degli esperti inglesi è che il Dc-9 è esploso in volo. Ma che cosa ha provocato l'esplosione? Dopo qualche tergiversazione, l'ipotesi del missile appare l'unica sostenibile. Si riuniscono intanto in associazione i familiari delle vittime per chiedere con maggior forza che sia fatta luce sulla tragedia.
Ottobre 1986 - Dopo anni di silenzio, il Capo dello Stato Cossiga scrive al presidente del Consiglio Craxi: «Ogni ritardo nelle indagini comporta il rinvio delle eventuali misure correttive che potrebbero rivelarsi indispensabili per la prevenzione di altri incidenti».
Aprile 1987 - Dopo complesse trattative, viene raggiunto un accordo con la società francese Ifremer per recuperare i rottami del Dc-9. Ci vorranno due mesi di ricerche in mare e sette miliardi di spesa per ripescare centinaia di frammenti e la «scatola nera» dell'aereo.
11 maggio 1988 - La trasmissione televisiva «Telefono giallo» riapre il discorso su Ustica con un accanito dibattito televisivo al quale prendono parte giornalisti e ufficiali della nostra Aeronautica, oltre al ministro Amato. Viene rilanciata esplicitamente l'ipotesi militare, vale a dire che il Dc-9 sarebbe stato colpito da un missile lanciato per errore da un aereo italiano o comunque appartenente a un Paese della Nato.
Giugno 1988 - Nuovi particolari sulle indagini vengono resi noti: l'aereo non si è disintegrato in volo, ma avrebbe continuato a volare per almeno dieci minuti, planando per 120 chilometri prima di inabissarsi. E' il prodromo alle rivelazioni — vere o presunte — giunte martedì attraverso la trasmissione televisiva «Tg1 Sette».

DUE ATTENTATI A RAVENNA

Ecologi-bombaroli

Presi di mira un traliccio dell'Enel e una banca

Servizio di
Carlo Raggi

Le due azioni, collegate tra loro, si sono svolte tra l'una e le tre dell'altra notte. Il commando era formato da persone «preparate»

RAVENNA — Due attentati, il primo a un traliccio dell'Enel e l'altro agli uffici di una banca, sono stati messi a segno la notte scorsa a Ravenna; le due azioni non sono state rivendicate, ma l'«impronta» degli attentatori è chiara. Le mani che hanno agito ieri notte — a parere dagli inquirenti — sono le stesse che nell'agosto scorso collocarono ordigni esplosivi alla sede dell'Ascom di Cervia e alla stazione dei carabinieri di Milano Marittima e sabotarono un traliccio dell'alta tensione sempre nella zona industriale di Ravenna.
Quegli attentati vennero «rivendicati» con lettere piene di farneticazioni ecologiche inviate ad alcuni quotidiani e firmate «I figli della terra».
Il «commando», costituito da almeno due persone, è entrato in azione probabilmente poco dopo l'una di ieri notte su un'area alle spalle di un'industria che produce nerofumo, la «Cabot», a pochi chilometri dal centro cittadino, a ridosso della pineta San Vitale. La zona è deserta e, benché recintata essendo di proprietà dell'Enichem, è accessibile da varie parti, soprattutto con moto fuori-strada. E probabilmente è proprio questo il mezzo usato dal «commando».
Il traliccio, alto una trentina di metri, è stato «attaccato» alla base con seghe da ferro e con una tecnica da manuale. Sono stati segati, in due punti, due dei quattro piloni portanti e alcuni tiranti trasversali. Con una lieve pressione, il traliccio, che porta cavi con corrente a 130 chilowat, è stato fatto precipitare. Erano circa le 2.15.
Immediatamente alla centrale Enel di Porto Corsini, cui è collegata la linea elettrica del traliccio, sono scattate le misure di sicurezza così che il «black-out» (la linea alimenta la zona portuale e l'Enichem) provocato dal sabotaggio è stata attivata la linea sussidiaria.
Sul posto sono quindi intervenuti vigili del fuoco, investigatori della Digos e della polizia scientifica, dirigenti e operai dell'Enel.
Poco più tardi, verso le 3 l'altro attentato, questa volta con un rudimentale ordigno esplosivo, alla sede della «cassa effetti cambiari» della Banca Popolare di Ravenna, nella centralissima via Antica Zecca.
L'ordigno, innescato da una miccia a lenta combustione, ha mandato in frantumi una delle vetrate dell'ingresso, mentre le schegge sono state scagliate tutt'intorno; fortunatamente, data l'ora, la zona era deserta. Anche in questo caso sono intervenuti gli uomini della Digos e della polizia scientifica per le indagini che sono coordinate dal dirigente dottor Sergio Paglia.
Come si diceva, i due attentati, fino a sera, non erano stati «rivendicati», ma le modalità di esecuzione inducono a collegare gli episodi di ieri notte a quelli dello scorso agosto. La notte del 23, infatti, il «commando» passò all'azione sia con l'esplosivo contro la sede dell'Ascom di Cervia, sia con le seghe a mano ai danni di un traliccio (che non precipitò) in un zona a neppure mezzo chilometro da quella in cui ha agito la notte scorsa.
Allora comparve anche una scritta, ripresa poi nelle lettere di rivendicazione, in cui si minacciavano «industriali, commercianti, politici e militari» ritenuti corresponsabili dello stato di degrado ambientale del mare Adriatico in particolare e del nostro Paese in generale.
«I figli della terra» rivendicarono anche il sabotaggio di un traliccio dell'Enel a Villanova di Castenaso messo a segno il primo settembre. Complessivamente, secondo fonti dell'Enel, sarebbero una decina i tralicci sabotati con identiche modalità negli ultimi tempi, nella regione; si tratta di una tecnica da «manuale», alla quale gli esaltati membri del «commando» sono stati probabilmente addestrati da qualche esperto.

LAUREA

Bologna, poi Dubcek sarà turista «privato»

ROMA — Il leader della «Primavera di Praga» Alexander Dubcek, atteso a Bologna il 13 novembre per il conferimento di una laurea honoris causa, effettuerà un «viaggio privato» a Firenze, Venezia, Roma.
Il suo arrivo in Italia è ormai sicuro, anche se, come è ovvio, non si possono escludere totalmente difficoltà dell'ultima ora.
A fare il punto sull'attesa visita in Italia dell'ex segretario del partito comunista cecoslovacco è stato l'europarlamentare socialista Jiri Pelikan nel corso della conferenza stampa di presentazione del convegno «attualità di Praga» in programma oggi a Palazzo Valentini.
Pelikan ha sottolineato tra l'altro che Dubcek si trova in una condizione particolare, derivante dalla situazione esistente nel suo paese. Non potrà intervenire a manifestazioni politiche — ha detto — perché vuole ritornare in Cecoslovacchia e evitare la possibilità di non essere più autorizzato a rientrare.
Le preoccupazioni dell'europarlamentare sono quanto mai legittime. Infatti, com'è noto, Dubcek ha avuto già notevoli resistenze per intraprendere questo suo viaggio.

E' morto annegato

VARESE — Dopo una notte di ricerche è stato recuperato ieri mattina nelle acque del fiume Olona il cadavere di Daniele Locci, il bambino di due anni e mezzo di Gornate Olona (Varese) scomparso da casa martedì pomeriggio. Il corpo si trovava nei pressi di uno stabilimento di materie plastiche. a circa un chilometro dalla finestra da cui si presume il bimbo sia precipitato. Le ricerche erano scattate dopo che la mamma, uscita per degli acquisti mentre Daniele riposava nella sua camera, era rientrata e non aveva più trovato il bambino. La stanza in cui Daniele dormiva ha un balcone che si affaccia proprio sul fiume Olona; la finestra era stata trovata aperta e subito le ricerche si erano orientate lungo il corso d'acqua. Resta ora da chiarire come il bimbo abbia potuto scavalcare la ringhiera del balconcino.

SESSO / RENITENTI GLI ITALIANI

A «luci rosse» quasi... spente

La sferzata erotica se la danno soltanto quelli che fanno parte della terza età

SESSO / LA NUOVA «DROGA»

Quando l'eros si scatena via filo

Le piacevoli sorprese della «chiamata cieca» di notte

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — L'eros arriva in diretta dal video. L'amore si fa con la cornetta. Il conto si paga alla fine del mese nella bolletta del telefono. L'addebito sessuale è automatico: un dollaro per la chiamata e cinquanta centesimi ogni minuto successivo. Funziona benissimo. Le società dei «provocatori erotici» in questa stagione di sindrome da Aids stanno guadagnando centinaia di milioni. Chiamano maschi e femmine.
New York, Los Angeles, Huston, Miami, San Francisco, ma anche la pacifica e fredda Denver sono in pieno business porno-elettronico. La gente «eccitata» si manda messaggi spinti da computer a computer, fino all'orgasmo. Un sessuologo californiano ha stimato che nei cinquanta stati più di quindici milioni di americani si autoconfessano sessodipendenti e hanno bisogno di dedicarvisi dalle 9 alle 14 volte al giorno. Anche nello Utah, la terra dei mormoni ex poligami, la percentuale è altissima.
Le ragazze da marciapiede sono sul lastrico e pensano di tornare a lavorare negli uffici. Cosa sta succedendo? I costumi sessuali dell'America puritana sembrano destinati a infrangersi pietosamente sul confine degli anni Duemila. E' cresciuto il numero dei tradimenti matrimoniali. Anche i telepredicatori evangelici si riscoprono erotomani incalliti e perdono in un colpo solo chiesa, miliardi e microfono, come Jimmy Swaggart, molto più fedele alla prostituta del motel di New Orleans con la quale andava regolarmente tre volte alla settimana che non alla bionda moglie vice-presidente del suo impero religioso in Louisiana.
Dopo gli anni del buio e della monogamia, insomma, sebbene tra molte resistenze, rispunta soprattutto nei muscolosi maschi americani lo slogan «bigamo è meglio». Del resto era un motto che tutti i Kennedy con maggior o minor clamore hanno rispettato.
Da «Chippendales», l'unico locale per sole donne a Manhattan all'incrocio tra la sessantunesima strada e la prima Avenue, tutte le sere c'è la fila. Per gli otto «adoni» che danzano sulla pista in modo inequivocabilmente erotico davanti a centinaia di donne e ragazze di tutte le età le mance arrivano anche a trecento dollari a balletto. Per un bacio le signore mettono uno o due dollari nel piccolissimo costume che alla fine si gonfia da morire. Sembra uno spettacolo di terz'ordine, ma in Canada quando questi fusti vanno in trasferta si raccolgono anche 1500 persone a spettacolo e hanno fatto addirittura una tesi di laurea sul fenomeno.
A Honolulu sugli elenchi del telefono ci sono diciotto pagine di «massaggi». A New York solo nove compreso un salone chiamato «Valerie of Milan» sulla cinquantacinquesima strada non lontano dalla casa di Kissinger, ma in compenso arrivano a trenta pagine gli annunci delle «escort» che significa ragazze accompagnatrici. Si può scegliere tra l'attrice e la modella, la bodybuilders e la psychodramatist. E' tutto specificato nel catalogo a colori. Accettano prenotazioni ventiquattro ore al giorno. Anche se nei «single bar» sono tornati a comparire i distributori profilattici nelle toilettes delle donne, dopo almeno due anni di assenza per scarso commercio, il nuovo fenomeno erotico è sicuramente rappresentato dal telefono.
Sono decine di migliaia gli utenti che chiamano le cosiddette «linee calde». Dall'altra parte un «risponditore maschio o femmina» per mezzo dollaro al minuto vi provoca suggerendovi posizioni e fantasie di ogni tipo. Per i chiacchieroni è un dramma perché questi professionisti, scelti tutti con voci molto sensuali, sono abilissimi.
L'ultima moda in assoluto però, ed è forse questa che dà la sensazione del grande ritorno di sesso sulle coste americane, è la cosiddetta «chiamata cieca». Uomini e donne al di sopra di ogni sospetto, nelle ore più impensate del giorno e della notte, fanno un numero a caso, si scusano «dello sbaglio» ma non riattaccano, anzi chiedono con garbo una descrizione dell'anonimo interlocutore, dimensioni comprese. Spesso accade di notte. La proposta è semplice: «Sono sola/o triste ma eccitata, non chiedermi da dove chiamo perché non lo dirò mai ma voglio fare l'amore con te...»
E' una sorta di corteggiamento erotico in piena regola. E' talmente scioccante che quasi mai dall'altra parte chiudono la comunicazione, anzi, inizia in fretta il dialogo.
«La voce del vizio, nella notte prende un nome e un corpo, — dice la signora che ha provato — è un fantasma dal quale però la gente non si distacca. E' come una droga fatta di suoni, di aggettivi, e di mugugni».
E' una droga peraltro poco costosa perché le telefonate urbane a Manhattan sono gratis. Con questo metodo a sicura prova di Aids, molti sono amanti da mesi senza conoscersi. Se poi il rapporto va male o finisce per annoiare, nessun problema: basta fare un altro numero a caso.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Fanatici? Assatanati? Macché! Semmai recalcitranti, refrattari, renitenti. In fatto di eros gli italiani non passano proprio un bel momento. Mentre negli Usa scatta l'allarme perché quindici milioni di americani sono attaccati al sesso come a una droga tanto da averne rovinata l'esistenza, nel paese dei vitelloni e dei mandrilli ci si deve preoccupare dell'opposto.
Finiti i tempi del gallismo (se sopravvive è solo per esigenze turistiche), per le schermaglie amorose ormai c'è poco spazio. E se c'è una speranza di vedere in ripresa il desiderio, quella va posta nei vecchietti. Non nei giovani che hanno appena riscoperto il valore della verginità, tantomeno negli adulti che preferiscono esibirsi nei giochi di potere, di carriera, di successo. E' l'arzilla terza età che riscopre la passione, il gusto della sensualità.
Negli Stati Uniti, grida un sessuologo da Los Angeles, milioni di uomini e di donne hanno una tale fame di piacere da non poter fare altro nella vita. Invasati, sono alla ricerca di contatti fisici continui.
«In Italia — dice il presidente dell'Aied — una coppia sposata ha in media due rapporti alla settimana». Altro che terapie di educazione all'astinenza! Ma la realtà, superfluo dirlo, ha come sempre tante facce. E se gli esperti trovano sconcertante la notizia proveniente dagli Usa — soprattutto per le dimensioni del fenomeno denunciato — riconoscono tuttavia che esistono anche da noi casi, tutt'altro che gioiosi, di «sessodipendenza». Vere e proprie schiavitù.
«Ricordo una persona, un uomo, che aveva un'esigenza irrefrenabile di raggiungere quindici, venti orgasmi al giorno. La sua partner dopo un po' non ce la faceva più, e lui a girare come un pazzo, giorno e notte, per trovarsi qualche compagna occasionale. Sono forme di dipendenze biologiche, che a breve termine si curano con i farmaci, ma poi hanno bisogno di un'analisi del comportamento attenta e approfondita».
Antonio Tamburello dirige da 14 anni un istituto privato di sessuologia. Ne ha visti tanti di disturbi in questo campo, ma con sindromi di «ipersessualità», come quelle denunciate negli Stati Uniti, ha avuto a che fare raramente.
«Casi come questi sono molto limitati, non solo nella pratica, ma anche nella letteratura medica. Tanto che non hanno neanche un nome». Ai tempi dei mandrilli, se mai sono esistiti. Perché anche allora c'era molta più affabulazione che realtà, dice Luigi Laratta, presidente dell'Aied. «Queste notizie che ogni tanto giungono da Oltreoceano mi lasciano perplesso. E più che scientifiche mi sembrano ideologiche, mirate a riportare il sesso in canali circoscritti e piuttosto repressivi». Se c'è qualcosa da denunciare, caso mai, è una caduta del desiderio, concordano i due esperti. Per Antonio Tamburello è un fenomeno assai accentuato, «cresciuto a dismisura in questi anni»; per Luigi Laratta, più che un calo drammatico è un «ristagno». Per entrambi, comunque, una crisi che colpisce fra i 35 e i 50 anni.
L'età del lavoro, della «produttività». Che fa trovare più eccitante un salto di qualifica che un corteggiamento. Più seducente un'auto col radiotelefono che un'alcova. E non a caso le categorie «a rischio» sono quelle che più hanno a che fare con il potere: politici, sindacalisti, manager, professori d'università.
Una sferzata erotica se la stanno dando invece quelli della terza età. «La vera svolta del futuro», come dice Luigi Laratta. «Gli anziani di oggi mostrano una carica sessuale che fino a poco tempo fa sembrava inconcepibile. E' cambiata la cultura, il sistema di vita. Vanno in pensione che sono ancora pieni di forze e di energia. Loro sì che trovano lo spazio per rapporti intensi, dolcissimi».

INDAGINE

Oltre 800 persone superano il secolo

BOLOGNA — Da un'indagine condotta dall'Unasca (Associazione nazionale ufficiali stato civile e anagrafe) per stabilire chi sono le «dieci persone più anziane d'Italia» e alla quale hanno dato risposta 4.151 degli 8.092 Comuni italiani, è risultato che vi sono 841 persone con più di cento anni di età e 110 che hanno superato la soglia dei 104 anni.
Il più anziano in assoluto è Giovanni Ferzini, 109 anni, nato il 23 luglio 1879, e residente nel comune di Neviano degli Arduini (Parma). Secondo l'indagine viene poi una signora di Novara nata il 12 dicembre 1879, e al terzo un'altra donna, Addolorata Pisani (29 dicembre 1884) residente a Trento.
Nella «classifica per regioni» è in testa l'Emilia Romagna con 14 persone oltre i 104 anni.
Dall'indagine emerge anche che regioni come il Trentino-Alto Adige e il Friuli-Venezia Giulia, dove esistono condizioni ambientali e di vita particolarmente positive, sono quasi assenti dalla classifica.
L'Emilia-Romagna è in testa — ha precisato il presidente dell'Anusca Paride Gullini — ma questo, probabilmente, non vuol dire solo che in questa regione si vive di più ma anche che esiste una rete anagrafica informatizzata ed efficiente.
L'indagine dell'Anusca, che si inserisce nelle iniziative per il 1989 che è stato proclamato «Anno dei servizi demografici», dovrebbe — ha concluso Gullini — oltre che soddisfare un aspetto curioso della società, porre le basi per uno studio sistematico sull'ambiente e sulle condizioni di vita.

FLASH

Morto Rinaldi ex spia del Kgb

ASTI — L'ex spia del «Kgb» Giorgio Rinaldi è morto all'ospedale di Asti dove era stato ricoverato per un attacco di ischemia cerebrale. Aveva 60 anni. Torinese, ex partigiano ed ex campione italiano di paracadutismo, nel '67 era stato arrestato insieme con la moglie Zarina con l'accusa di aver lavorato per lo spionaggio sovietico soprattutto in Spagna; dopo aver passato in carcere otto dei dieci anni di reclusione a cui era stato condannato, si era dedicato alla pittura, attività svolta anche dalla moglie. Rinaldi ha raccontato la sua vicenda nel libro: «Tainik: storie vissute nello spionaggio sovietico».

Pescherecci all'asta

TRIESTE — I pescherecci italiani sequestrati dagli jugoslavi saranno messi all'asta. Lo ha deciso la Corte della Repubblica socialista di Croazia che ha respinto il ricorso presentato dai proprietari di due pescherecci immatricolati nel porto di Fano, lo «Sgombro» e l'«Ilaria C.» sequestrati il 1.o giugno scorso dopo essere stati sorpresi a pescare in acque territoriali jugoslave al largo del faro di Porer a Pola. Le procedure per l'indizione dell'asta, la cui data non è stata ancora stabilita, sono state affidate al tribunale comunale di Pola.

UN EDITORIALE SU «CIVILTA' CATTOLICA»

Aids, i gesuiti consigliano la prevenzione

ROMA — «E' grave dovere dell'educazione sessuale non solo dare un'ampia informazione sui modi in cui si può contrarre l'Aids, ma anche dare informazioni sui modi e sui mezzi di prevenzione, come l'uso del preservativo».
E' «Civiltà cattolica», l'autorevole rivista dei gesuiti, a dare questo giudizio nell'editoriale del prossimo numero dedicato ai progetti parlamentari per introdurre l'educazione sessuale come materia d'insegnamento nelle scuole italiane.
L'articolo della rivista dei gesuiti prende in esame tre disegni di legge: uno della Dc ed uno del Pci presentati al Senato oltre ad uno socialista che deve invece essere discusso dalla Camera.
«La sessualità, come ogni altra realtà creata, è buona ed è voluta da Dio e, per un cristiano, disistimarla o disprezzarla, come facevano gli gnostici, è un'eresia», afferma l'anonimo autorevole articolista della «Civiltà cattolica», ma non tutte le maniere di introdurre l'educazione sessuale nelle scuole italiane piacciono alla rivista dei gesuiti che sottolinea anche «la difficoltà di trovare docenti che siano disposti ad affrontare questo problema e siano preparati a farlo, tanto per la conoscenza scientifica dei problemi della sessualità, quanto per aver raggiunto un proprio equilibrio sessuale e per avere una visione positiva e costruttiva della sessualità». E' una posizione, questa di «Civiltà attolica» che farà discutere perché se certamente nessuno discute il fatto che i futuri docenti di educazione sessuale debbano conoscere la materia, come i docenti, per esempio, di storia e filosofia conoscono la loro, non si capisce bene che cosa voglia dire l'accenno all'equilibrio sessuale raggiunto ed alla visione positiva e costruttiva della sessualità: sembra quasi lecito pensare che per la rivista dei gesuiti i docenti non debbano solo essere preparati, ma anche moralmente ben preparati cosa, se non altro, di difficilissimo accertamento.
Un suggerimento su come dovrebbe essere l'insegnante ideale di educazione sessuale viene dato da «Civiltà cattolica» citando la rivista dei gesuiti milanesi di San Fedele «Aggiornamenti sociali». «L'insegnante oltre a possedere una preparazione specifica dovrebbe essere lui stesso dotato di equilibrio sessuale e di una concezione della vita che tenga conto delle dimensioni spirituali dell'alunno», scrive la rivista milanese prevedendo, pare di capire, una specie di schedatura sessuale degli insegnanti, abilitati sulla base di abitudini di vita e non della preparazione culturale.
Dei tre disegni di legge solo quello democristiano incontra la simpatia dell'estensore della nota.

†

Il 2 novembre dopo lunghe sofferenze è mancata al nostro affetto

Nevia Cociani in Clemente

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, le figlie ARIANNA e SUSAN con PAOLO, FABIO e il piccolo MARCO, mamma MARIA, papà FEDERICO, la sorella ADRIANA e parenti tutti.
Un grazie di cuore al dott. MARINUZZI, al dott. TUVERI, alla signora MARINA e a tutto il personale medico e paramedico del Centro Oncologico di Trieste.
La data dei funerali verrà comunicata domani.

Non fiori ma offerte pro Centro tumori

Trieste, 4 novembre 1988

Nevia

ti ricordiamo con tanto affetto: LIDIA e ALBINO con BRUNO, LUCIANA e GIULIA.

Trieste, 4 novembre 1988

Partecipa al dolore di STEFANO e familiari: il negozio TECNICO DIMENSIONE SPORT.

Trieste, 4 novembre 1988

Piangono l'amico

Carlo Orlandini

CARLA e ALFREDO GRAMONTE.

Trieste, 4 novembre 1988

GIUSEPPE e SERGIO GODINA partecipano al lutto della famiglia per la dipartita dell'amico

Carlo Orlandini

Trieste, 4 novembre 1988

Partecipano al lutto: ALMA e LIUBO GVOZDENOVIC.

Trieste, 4 novembre 1988

FABIO, MAYDA e MICHELA piangono l'amico

Carletto

Trieste, 4 novembre 1988

Ricorderemo sempre

Carletto Orlandini

indimenticabile amico.

— LEILA, ANDREA, GIAMPAOLO, ADRIANO

Trieste, 4 novembre 1988

Sono vicini a NEVA e familiari, ricordando l'amico

Carletto

BALDO, GIANNA, CLAUDIO e FRANCESCA CRISMANI.

Trieste, 4 novembre 1988

V ANNIVERSARIO

Zita

Sei sempre nei nostri cuori.

La mamma, sorella e babbo

Trieste, 4 novembre 1988

4.11.1983

Zita

la famiglia ROTTA Ti ricorda sempre.

Trieste, 4 novembre 1988

V ANNIVERSARIO

CAPITANO

Stelio Cresciani

Invano il tempo cercherà di velarne il ricordo.

LIVIO

Trieste, 4 novembre 1988

II ANNIVERSARIO

Dario
e
Marialuisa Stolfa

La figlia FRANCESCA e parenti tutti Vi ricordano sempre.

Trieste, 4 novembre 1988

1983 1988
V ANNIVERSARIO

Mario Gridelli

La moglie e i figli Lo ricordano con affetto.

Trieste, 4 novembre 1988

VII ANNIVERSARIO

Giampaolo Radanich

Ti ricordiamo sempre.

I familiari

Trieste, 4 novembre 1988

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Verri (Renzo)

Ne danno il triste annuncio la moglie VERA e i parenti tutti.
Un grazie di cuore al dott. SARDAGNA per le amorevoli cure.
I funerali muoveranno oggi, 4 novembre, dalla sua casa di Aurisina Cave 82/a per la chiesa di Aurisina.

Aurisina, 4 novembre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nicolò Moratto

da Buie d'Istria

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIA e marito ANDREA, il fratello ANTONIO e cognata MARIA, le sorelle MARIA e GIUSTINA, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 5 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 novembre 1988

Dopo una lunga vita dedicata ai suoi cari e all'insegnamento è serenamente mancato

Oddone Paoluzzi

di 95 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti.

Udine, 4 novembre 1988

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Alide Fava

ELEONORA, CRISTINA e NICOLA.

Trieste, 4 novembre 1988

Ricorderanno il caro

Alide

LUCIANA e SALVATORE NASTI.

Trieste, 4 novembre 1988

Il direttore ABDUS SALAM e il personale del Centro Internazionale di Fisica Teorica partecipano al lutto che ha colpito il prof. GIANCARLO GHIRARDI per la perdita del fratello

ING.

Massimo Ghirardi

Milano-Trieste, 4 novembre 1988

Le famiglie CHIARPARIN, GREGORICCHIO, MODONUTTO, ORSO, PRAVISANI sono vicine a GIULIANA AZZONI e famiglia per la dolorosa perdita della cara mamma

Anna Caspani in Cosulich

Udine, 4 novembre 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Brigida Rizzian

EZIO e MAURIZIA FERIN.

Trieste, 4 novembre 1988

X ANNIVERSARIO

DOTT.

Domenicantonio Adovasio

Dieci anni di rimpianti.
Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 16.30 nella Chiesa di Barcola.

La famiglia

Trieste, 4 novembre 1988

TRIGESIMO

Il giorno quattro ricorre il trigesimo della scomparsa della cara

Maria Prasel

La sorella ALBINA e famiglia, assieme ai fratelli, La ricordano con rimpianto a quanti La conobbero.

Trieste-Boksburg, 4 novembre 1988

L2930

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

URSS / ARCHIVI SACCHEGGIATI

Documenti spariti

Scomparso il famigerato accordo Stalin-Hitler

MOSCA — Dagli archivi nazionali dell'Unione Sovietica sono scomparsi il patto Hitler-Stalin stipulato alla vigilia della seconda guerra mondiale, e altri importanti documenti.
Chi lo sostiene è lo storico Yuri Afanasyev, direttore, dal 1986, dell'Istituto degli archivi storici di Stato, secondo il quale, nonostante la «glasnost», gran parte degli archivi di Stato, dove sono custodite le memorie alle quali i cittadini sovietici non hanno mai potuto accedere, continuano a essere inaccessibili per gli studiosi.
«Non posso dire di sicuro che gli archivi di Stalin siano stati distrutti, ma mi risulta che documenti molto importanti sono scomparsi. Per esempio, il patto Hitler-Stalin e i protocolli segreti che li accompagnavano sono scomparsi, semplicemente non si trovano negli archivi sovietici», ha detto Afanasyer, riferendosi all'accordo di non aggressione del 1939 che diede mano libera alla Germania nazista per l'invasione della Polonia e Mosca, in cambio ottenne una fetta di Polonia e gli Stati baltici di Estonia, Lettonia e Lituania.
«Il processo di democratizzazione e di accesso agli archivi procede molto lentamente, molto più lentamente di quello che noi storici vorremmo», ha aggiunto Afanasyev.
L'Unione Sovietica ha sempre negato l'esistenza di protocolli segreti al patto Ribdentrop-Molotov (i ministri degli Esteri dell'epoca) perché porrebbero imbarazzanti interrogativi sui fondamenti storici dei confini dell'Europa orientale. Ma recentemente, i sovietici hanno sostenuto che protocolli e mappe originali, copie dei quali sono state scoperte negli archivi nazisti, potrebbero essere andati perduti. In una recente intervista, è stato chiesto ad Afanasyev informazioni su altri documenti di Stato sulla condotta di Stalin durante la guerra, il terrore degli anni '30, la collettivizzazione dell'agricoltura, le carestie e le purghe nelle quali trovarono la morte milioni di persone.
«Non ci sono elementi per sostenere che gli archivi siano rimasti indenni. Dopo tutto, un regime che ha assassinato milioni di persone certamente non esita di fronte alla distruzione di un pezzo di carta», ha risposto Afanasyev.
«Non si può parlare di «perestroika» sino a quando non sappiamo che cosa vogliamo ristrutturare. Dobbiamo avere un quadro completo della realtà», ha concluso Afanasyev, il quale è membro dell'associazione «Memorial», dedicata all'era di Stalin e alle sue vittime.

URSS
Il solo candidato

MOSCA — Nessuno, nell'Unione Sovietica, ha l'autorità, il prestigio e la personalità necessarie a contendere a Mikhail Gorbacev il posto di presidente del Soviet supremo dell'Urss: questo il senso delle affermazioni di Valeri Savitski, esperto di diritto, intervenuto stamane a un incontro con i giornalisti al ministero degli esteri.
Sarebbe «assurdo» che qualcuno tentasse di concorrere al più alto incarico pubblico del Paese, sostiene Savitski, poiché «attualmente non vi è nessuno che abbia una personalità tale da contrastare Gorbacev».
Il giurista sovietico ha inoltre difeso il sistema monopartitico, affermando che «non vi è nessun fondamento obiettivo» per il passaggio a un sistema pluripartitico: «Non riesco a vedere un programma migliore di quello del Pcus».

URSS
Sakarov negli Usa

BOSTON — Boston sarà la prima tappa dell'imminente viaggio americano di Andrei Sakarov. A quanto scrive il giornale «Boston Globe», il fisico dissidente sovietico arriverà nella metropoli del Massachusetts la domenica e forse ne approfitterà per una serie di esami medici.
«Padre» della bomba sovietica all'idrogeno, Premio Nobel per la pace, 67 anni, Sakarov non è mai stato in Occidente. Fino al mese scorso le autorità sovietiche gli hanno negato ogni visto d'espatrio perché «in possesso di segreti di stato».
Sakarov sarà festeggiato il 15 novembre a Washington: gli sarà conferito il premio per la pace della fondazione «Albert Einstein», in riconoscimento del suo contributo per il dialogo Est-Ovest.

URSS
«Truppe da ritirare»

BUDAPEST — Il ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, ha dichiarato che il suo governo potrebbe ritirare le prime truppe dai Paesi alleati entro uno o due anni, purché riprendano le trattative sulla riduzione delle armi convenzionali in Europa.
In un'intervista concessa al giornale ungherese «Magyarorszag», Shevardnadze ha affermato che il Patto di Varsavia ha tutto l'interesse a ridurre le sue forze nel Vecchio continente e a favorire la trasformazione di tutti gli eserciti in strumenti di difesa.
«Entro un anno o due, raggiungeremo le condizioni necessarie per procedere a una prima fase di ritiro, nell'ambito del riequilibrio fra la Nato e il Patto di Varsavia», ha detto l'esponente sovietico, aggiungendo che fra i territori interessati ci sarà sicuramente l'Ungheria, dove attualmente sono di stanza 65mila uomini dell'Armata rossa.
Shevardnadze ha, inoltre, ribadito la posizione del suo governo sulla questione dei prigionieri politici, la cui scarcerazione è stata posta come condizione dai paesi occidentali per il raggiungimento di un accordo alla conferenza di Vienna sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.
Tali richieste sono state definite «strumentali» da Shevardnadze, secondo il quale la legislazione sovietica «non contempla l'esistenza di prigionieri politici», dato che i detenuti considerati tali in Occidente sono stati condannati in base al codice penale.
Fissando il numero dei detenuti per motivi politici in Urss in 11 (più altre 25 persone internate in case di cura psichiatriche per malattie mentali), Shevardnadze ha detto che le autorità sovietiche hanno avviato la revisione del codice e che alcuni detenuti sono già stati amnistiati.
Il codice penale sovietico sarà rivisto entro la fine dell'anno in modo che «non vi siano più basi per parlare di prigionieri politici», ha detto ieri, dal canto suo, il portavoce del ministero degli esteri, Ghennadi Gherasimov.

URSS / «GLASNOST»

«Il bavaglio rimane»

Libertà di stampa ancora remota

PARIGI — Il progetto di legge sulla stampa che viene fatto circolare in questi giorni nelle redazioni dell'Unione Sovietica, costituisce «un passo indietro» rispetto al passato, e se sarà adottato porterà alla soppressione della rivista «Glasnost», fondata dal critico letterario Serghiei Grigoriants nell'87, e del centinaio di fogli indipendenti nati nell'Urss sulla sua scia, lo ha affermato ieri a Parigi il presidente dell'associazione «Amici di Glasnost», Marek Halter.
I rischi che il testo del progetto di legge presenta, per un reale sviluppo della libertà di stampa in Unione Sovietica, sono stati denunciati da Halter nel corso di una conferenza stampa indetta in contemporanea con una conferenza stampa analoga convocata a Mosca da Grigoriants.
Gli aspetti più preoccupanti del progetto di legge — ha detto Halter — sono rappresentati dagli articoli 4 e 6, nei quali viene precisato da una parte che «la stampa e gli altri organi di informazione non possono essere utilizzati a detrimento della sicurezza dello Stato», e dall'altra viene limitato esplicitamente agli organi dello Stato o del partito il diritto a gestire organi di informazione.
Grigoriants ha detto che, se la legge fosse varata nella versione attuale, forse «Glasnost» non sparirebbe subito, «così come oggi non si spara per strada sui bambini, anche se la legge sulle forze armate interne lo permette». Ma noi — ha avvertito — «resteremmo sempre in attesa di un arresto».
Sull'argomento è intervenuto anche Andrei Sakharov, che ha inviato a Grigoriants un messaggio registrato e ritrasmesso a sua volta per telefono ai giornalisti riuniti a Parigi.

Margaret Thatcher, sorridente e impellicciata, al suo arrivo, l'altra sera, nella capitale polacca.

APPLAUSI DALLA FOLLA

Maggie a Varsavia chiede più libertà

Doccia fredda per il regime che domanda finanziamenti

VARSAVIA — L'importanza che il governo britannico annette all'approfondimento delle riforme politiche e al rispetto dei diritti umani per consentire la realizzazione di una vera riforma economica in Polonia, è stata espressa ieri dal premier Margaret Thatcher, in incontri con esponenti della opposizione nel secondo giorno della prima visita ufficiale a Varsavia di un capo del governo di Londra.
La signora Thatcher, che si è incontrata ieri pomeriggio con il Presidente Jaruzelski e, per la seconda volta col premier Rakowski, ha visitato altresì la tomba di padre Jerzy Popieluszko nella chiesa di San Stanislao Kostra nella capitale, accolta entusiasticamente da oltre quattromila persone che inneggiavano a «Solidarność».
Il primo ministro, che oggi avrà colloqui a Danzica con il presidente di «Solidarność», Lech Walesa, ha discusso la situazione polacca con un gruppo di esponenti dell'opposizione e della società indipendente.
Rakowski ha fatto presente alla Thatcher che il debito estero polacco ha raggiunto i 39 miliardi di dollari e costituisce ormai «un cappio intorno al collo dell'economia del Paese». Il premier britannico non ha, comunque, risposto alle richieste d'aiuto rivoltele da Rakowski.
Il silenzio della Thatcher è una chiara indicazione della freddezza del governo di Londra rispetto alle proposte di concreti aiuti economici da parte dei paesi occidentali a quelli socialisti, e alla Polonia in particolare.
Secondo il punto di vista della «Lady di Ferro», spetta soltanto al Fondo monetario internazionale, cui la Polonia si è già rivolta, e al Club di Parigi (di cui fanno parte i maggiori creditori occidentali) decidere sul rifinanziamento del debito e sulle altre forme di aiuto, condizionandoli a un programma di austerità e di riforme economiche.
Da stasera, Lech Walesa ha ribadito che non esiste ancora l'atmosfera giusta per cominciare i colloqui dalla tavola rotonda soprattutto dopo la decisione di chiudere i cahtieri navali «Lenin» e la continuazio delle repressioni nei confro degli operai coinvolti ne scioperi d'agosto.
Incontrando oggi i giornal nella chiesa di Santa Brig a Danzica, Walesa ha aggiun che risponderà dopo la vis della signora Thatcher in Po nia alla lettera inviatagli ne tarda serata di mercoledì generale Kiszczak, nella q le il ministro dell'interno lo vita a incontrarsi per risolve al più presto i problemi tecn e procedurali che ancora frappongono all'inizio della vola rotonda.
«Siamo pronti a sederci tavola rotonda in qualsiasi gomento — ha detto Walesa ma per questo c'è bisogno un'atmosfera favorevole ché i negozianti abbiano senso.
«Siamo per le riforme — ancora detto il premio No — anche se queste dovess comportare dei costi alla cietà, ma tali riforme dev essere logiche e comprens Il e non come nel caso d chiusura dei cantieri, che stato — ha ripetuto Walesa un errore politico».
Walesa ha poi precisato di considerare un ultimatum richiesta della revoca d decisione di chiudere i cant e la fine delle repressioni tro gli operai.

ERA SCONFINATO NEL PAKISTAN

Mig afghano abbattuto

Vano lancio di missili russi: la Resistenza conquista Torkham

ISLAMABAD — Nel quadro della recrudescenza della guerriglia in Afghanistan negli ultimi giorni si è verificata un'escalation dell'attività aerea nella quale è stato coinvolto anche il Pakistan. Ieri il governo pachistano ha reso noto che uno dei suoi apparecchi di fabbricazione americana, un «F-16» ha abbattuto un caccia Mig 23 di fabbricazione sovietica.
Secondo Rawalpindi, lo scontro è avvenuto diversi chilometri all'interno del territorio pachistano, 225 km a Ovest di Islamabad, ma non lontano dal confine afghano. Il pilota del Mig 23 è stato fatto prigioniero, ma le autorità pachistane non hanno detto se si tratta di un ufficiale sovietico o afghano.
Frattanto, dopo due giorni di combattimenti, i mujaheddin si sono impadroniti del posto di frontiera di Torkham, al passo Khyber, nonostante che le forze di Kabul, per scongiurare la perdita dell'importante caposaldo, abbiano colpito le forze dei guerriglieri con sei missili di fabbricazione sovietica a lunga gittata «Scud».
Secondo l'agenzia sovietica «Tass» le forze sovietico-afghane hanno lanciato contro la base dei mujaheddin nella provincia di Nangarhar, vicino al confine pachistano, un «potente missile». Si ritiene che si tratti di un Ss-1, che martedì era stato fatto sfilare per le strade di Kabul.
Gli Stati Uniti hanno protestato, sostenendo che si tratta di una violazione degli accordi di Ginevra sul ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan.

ROTTURA USA-URSS

Radar della discordia

Base di Krasnoyarsk: patto violato

WASHINGTON — Non sono riuscite a sanare la vertenza le delegazioni sovietica e statunitense incaricate di trattare sulla stazione di avvistamento radar siberiana a Krasnoyarsk, che, secondo il governo di Washington, viola il trattato Abm del 1972 (che vieta il posizionamento di missili anti-missile sul territorio delle due superpotenze).
Le delegazioni si sono incontrate a Ginevra, su richiesta sovietica, e si parlava di accordo possibile. «Avevamo sperato che fossero disposti a venire incontro alle preoccupazioni statunitensi per il radar», ha dichiarato ieri il portavoce del Dipartimento di Stato, Charles Redman «sfortunatamente, gli esperti sovietici non hanno portato alcuna proposta nuova».
Alla luce di questo, ha aggiunto Redman, il governo degli Stati Uniti si riserva, in base al diritto internazionale, «di rispondere in modo adeguato e proporzionato» alla violazione sovietica del trattato, senza escludere «la possibilità di dichiarare tale violazione come una rottura del trattato». Aumentare il numero di missili balistici, accelerare l'inizio di test per armi spaziali al di fuori dai tradizionali limiti imposti dal trattato Abm, oppure non partecipare agli incontri con i sovietici per risolvere i problemi relativi al trattato: queste le possibili opzioni in merito presentate dal Pentagono.

FLASH

Permissività? No, grazie

LONDRA — Un'inchiesta rivela che il sesso fuori dal matrimonio sta passando di moda in Inghilterra. Dopo l'ondata permissiva, il cittadino medio riscopre i valori vittoriani, è convinto che si sia esagerato con il libero amore e l'omosessualità, giudica severamente i malati di Aids, condivide l'entusiasmo di Margaret Thatcher per il capitalismo, ma ritiene che, per una donna, il posto migliore sia la casa.

Vescovi dissidenti

WASHINGTON — Un comitato di sette noti vescovi cattolici americani ha preso posizione contro un documento vaticano, che metterebbe in discussione l'autorità delle conferenze episcopali regionali.

Koo Stark risarcita

LONDRA — Un tribunale di Londra ha condannato ieri il «Sunday People» a pagare 300 mila sterline (circa mezzo miliardo di lire) come risarcimento a Koo Stark, l'attrice porno nota per essere stata «l'amichetta» del principe Andrea d'Inghilterra. L'attrice ha citato il quotidiano, reo di aver scritto che la Stark, dopo essersi sposata, continuava a incontrarsi segretamente con principe Andrea.

Strangolata sul treno

PRAGA — Funzionari di frontiera cecoslovacchi hanno trovato il corpo di una giovane donna uccisa per strangolamento su un vagone del «Balt Orient Express», treno internazionale che collega la Romania con la Germania orientale.

Francobollo da record

LONDRA — Un «Penny Black», sogno proibito dei filatelici di tutto il mondo, è stato venduto ieri a Londra per il prezzo record di 65 mila sterline (circa 150 milioni di lire).

COMPLOTTO

Mafia e Cuba alleate per uccidere Kennedy?

WASHINGTON — John Kennedy fu vittima di una cospirazione ordita da «Cosa nostra» e dal governo cubano: è la tesi di uno speciale televisivo mandato in onda l'altra sera dalla televisione americana, e condotto dal giornalista Jack Anderson.
«Si è cospirato per uccidere il presidente Kennedy, e per almeno venticinque anni si è cospirato per tenerlo nascosto», ha detto Anderson nel programma in diretta durato due ore, che ha mostrato vecchi spezzoni di filmati e interviste.
Dopo l'assassinio di John Kennedy la commissione Warren, nominata da Lyndon Johnson, concluse che Lee Oswald agì da solo; la commissione ad hoc della Camera, però, stabilì in seguito che il presidente fu con ogni probabilità vittima di una cospirazione, e che fu un secondo «cecchino» a sparare a Kennedy. Decine di libri, articoli e programmi televisivi, in questi venticinque anni, hanno ripreso la tesi del complotto variamente ordito; si è parlato, di volta in volta, di un crimine voluto dalla Cia, dalla mafia e da Cuba.
La teoria di Anderson si basa sulle interviste da lui fatte a John Rosselli, «boss» del crimine di Las Vegas e luogotenente del defunto «padrino» di Chicago, Sam Giancana; Rosselli ha detto di aver saputo del complotto di «Cosa nostra» dai suoi contatti nella malavita.
Fidel Castro, secondo il giornalista, decise di agire quando fu informato dell'intenzione della Cia di «farlo fuori», «Cosa nostra», che voleva la morte di Kennedy a causa della battaglia condotta contro la malavita da suo fratello, Robert, all'epoca ministro della giustizia, pensò bene di allearsi con il leader cubano. Anderson ha poi ribadito la tesi che collega Oswald e il suo assassino, Jack Ruby, al crimine organizzato. Oswald, di posizioni filo-castriste, sarebbe stato assoldato da Cuba per uccidere Kennedy, mentre Ruby fu pagato dalla malavita per toglierlo di mezzo.

Assalto al carcere

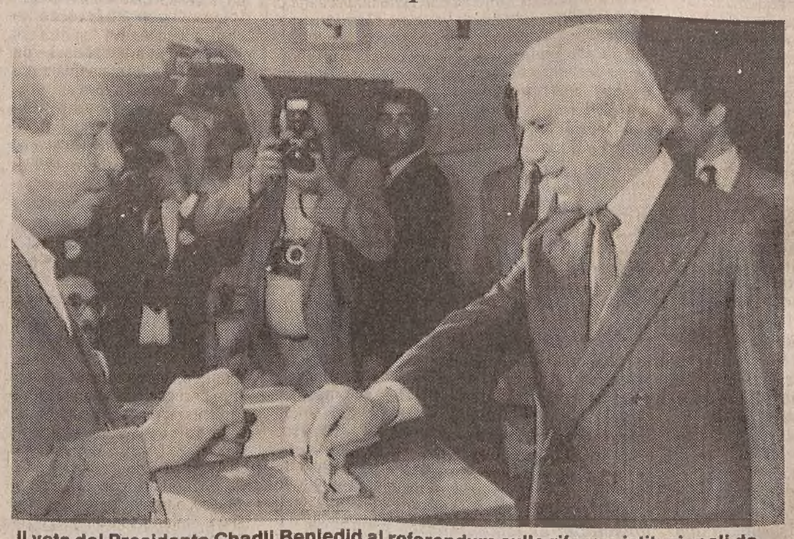
SAN SALVADOR — Non c'è pace nella repubblica centramericana del Salvador. Nei giorni scorsi, guerriglieri di sinistra avevano attaccato il comando della Guardia nazionale nella capitale e ne era seguita una sanguinosa sparatoria. Ieri, le Forze speciali dell'esercito hanno stroncato una rivolta di detenuti politici nel carcere di Quezaltepque, che si prolungava da 48 ore. Tre prigionieri sono rimasti uccisi ed è morto anche uno dei guardiani tenuti in ostaggio.

REFERENDUM COSTITUZIONALE IN ALGERIA

Alta la percentuale dei votanti

Non si segnalano incidenti - Liberati gli oltre tremila arrestati dopo la rivolta

ALGERI — Un'alta percentuale di votanti ha caratterizzato il referendum costituzionale indetto ieri in Algeria. Nelle prime tre ore di apertura dei seggi (iniziatasi alle 8 del mattino per chiudersi alla 8 di sera) il 25 per cento degli aventi diritto aveva già espresso il proprio voto. Alle 14 la cifra era del 35 per cento: come a dire che quattro dei dodici milioni di elettori si era recata alle urne. La giornata ieri era semifestiva, ministeri e uffici avevano cessato l'attività dopo mezzogiorno proprio per permettere l'espressione del voto, scuole e università erano invece chiuse.
Nessun incidente è stato segnalato nella capitale e in provincia. Nei centri rurali (dove sono soprattutto gli uomini a votare anche per i componenti femminili della famiglia, poiché la legge consente il voto per procura) e nelle località desertiche più lontane si è cominciato a votare sin da lunedì. Così come hanno già votato gli algerini residenti in Francia, i quali hanno plebiscitariamente scelto il «sì» alle riforme. Secondo i dati del consolato di Marsiglia nella Francia meridionale su 64.418 aventi diritto, hanno votato 45.697. I «sì» sono stati 41.039 (l'89,81 per cento); i «no» 3.532 (il 7,73 per cento).
Sempre ieri le autorità hanno annunciato che tutte le 3.357 persone arrestate durante i moti di ottobre sono state rilasciate. Va notato che in passato le autorità avevano detto di aver incarcerato solo 1.500 persone.
Come si ricorderà, il referendum è stato indetto dal Presidente Chadli per mettere fine ai sanguinosi disordini di ottobre, scoppiati per la mancanza di generi alimentari e per chiedere maggiori libertà politiche. Se passano questi emendamenti alla costituzione il paese dovrebbe avviarsi verso una maggiore democratizzazione.



Il voto del Presidente Chadli Benjedid al referendum sulle riforme istituzionali da lui promosso

LONDRA RIDUCE I MILITARI NELLA ROCCA

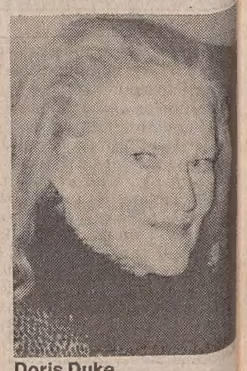
Gibilterra, presenza dimezzata

Servizio di
Paolo Bugialli

MADRID — La Gran Bretagna ritirerà da Gibilterra circa la metà dei soldati che vi tiene di presidio. Il ritiro avverrà in uno spazio di tempo che va da sei mesi a un anno. Se ne andrà il battaglione «East Anglian», 730 uomini, che prima di giungere a Gibilterra stava nell'Ulster e contro il quale i terroristi irlandesi, alcuni mesi orsono, organizzarono un attentato, che le forze di sicurezza frustrarono.
I motivi del ritiro sono due. Primo, strategico: la fanteria a Gibilterra è inutile, poiché non si teme un attacco. Secondo, economico: col rientro dei 730 militari, il ministero della Difesa di Londra risparmierà una quantità di denaro. La difesa della roccaforte, e della navigazione nello stretto, resta assicurata: il sottocomando Nato non viene toccato, né vengono toccati i missili «Exocet» e «Rapier», la cui manovra dipende dal comando aeronavale, non da quello terrestre.
Il ritiro del battaglione «East Anglian» ha anche un risvolto psicologico. Rappresenta, anzitutto, un gesto di buona volontà della Gran Bretagna verso la Spagna (conseguenza del recente riavvicinamento dei due Paesi dopo le visite a Madrid della signora Tatcher e della regina Elisabetta), e, nello stesso tempo, un «richiamo» per il «ministro principale» di Gibilterra, il socialista Joe Bossano, che sta dandosi troppo da fare per diffondere nel mondo una immagine «differente» di Gibilterra.
Bossano è leader della corrente di pensiero che vorrebbe Gibilterra indipendente. Ma la signora Thatcher, a Madrid, precisò: «Gibilterra, o resterà inglese, o sarà spagnola; mai indipendente». Però Bossano continua a «vendere» Gibilterra; ha visitato recentemente Hong Kong (che fra pochi anni Londra restituirà alla Cina), conia monete per sostituire quelle inglesi.
Il ritiro dei militari britannici è stato accolto a Gibilterra con malumore. Troppi piccoli passi, si giudica, verso la cessione della sovranità alla Spagna. Della quale, la stragrande maggioranza degli abitanti di Gibilterra, non vuole saperne.

«Perché l'America tradisce Marcos?»

MADRID — Doris Duke, la settantacinquenne ereditiera del tabacco che ha pagato la cauzione di 5 milioni di dollari per Imelda Marcos, si è detta «disgustata» per l'atteggiamento del governo Usa verso l'ex «first lady».
Ribattezzata dai giornali «la ragazza più ricca del mondo», la Duke si è chiesta, in un'intervista al «Daily News»: «Perché mai l'America deve spendere milioni di dollari per perseguire due persone che sono state tra i nostri più stretti alleati e un avamposto contro il comunismo?».

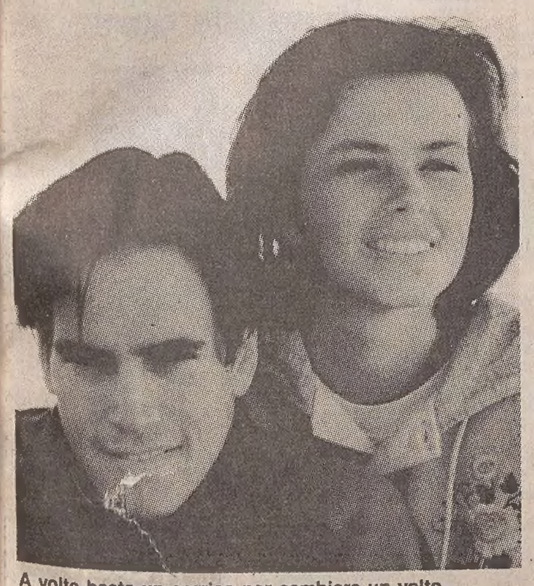


Doris Duke

LA SALUTE DEI NOSTRI DENTI

A Trieste un importante convegno sulla prevenzione dentale

Studiosi del settore si confrontano sui risultati delle ricerche che riguardano la salute dei nostri denti: come prevenire, arrestare e combattere uno dei mali più fastidiosi che affliggono la nostra società.



A volte basta un sorriso per cambiare un volto...

LA PREVENZIONE DENTALE

I nostri denti: tutti vorremmo mantenerli in perfetta salute il più a lungo possibile. Eppure, se ci pensiamo un attimo, i nostri denti sono continuamente esposti al rischio di «ammalarsi». Il nemico più conosciuto è certamente la carie. In molti paesi nel mondo si è cercato di combatterlo attraverso l'educazione sanitaria, insegnando alle persone come evitare la carie, cioè come prevenirla. Il successo di queste iniziative è testimoniato da un rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, in cui si afferma che l'incidenza della carie è in netta diminuzione in tutti i paesi più sviluppati. Nello stesso rapporto però l'OMS ci mette in guardia contro un altro nemico: le malattie paradontali, cioè i disturbi che colpiscono le gengive. In Inghilterra l'Associazione dei Dentisti ha affermato che: «Si perdono più denti a causa dei disturbi delle gengive che a causa delle carie». Infatti una lieve infiammazione gengivale, se viene trascurata, può aggravarsi e portare nel tempo seri danni all'osso che sostiene il dente, e quindi ad una perdita irrimediabile del dente stesso. Dobbiamo quindi imparare a combattere anche questo pericoloso nemico. Ancora una volta la nostra arma migliore è la prevenzione.

A CHE PUNTO SIAMO IN ITALIA

Nei nostro paese gli atteggiamenti della gente sembrano sempre più orientati verso la conservazione della salute, con un aumento dei comportamenti preventivi. Di prevenzione dentale però si è cominciato a parlare solo da pochi anni e con scarsissime iniziative a livello nazionale. Uno sguardo più in profondità ci può rivelare quanto in realtà ci sia ancora da fare. In questa prospettiva si sono mossi quattro medici dentisti di Trieste, i dottori Giuseppe e Roberto Antonione, Lucio Bonivento e Maurizio Zanei, che hanno voluto conoscere meglio la situazione nella loro città. Hanno quindi condotto nell'ultimo anno uno studio clinico per capire in che misura e quanto gravemente la gente di Trieste e provincia soffre di disturbi ai denti e alle gengive. Lo studio è stato condotto su un campione di 1.148 persone, uomini e donne, tra i 6 e i 50 anni.
Per le sue caratteristiche il campione è rappresentativo della popolazione di Trieste e provincia; dunque i risultati ottenuti possono considerarsi validi per tutta la popolazione dell'area considerata.

I RISULTATI DELLO STUDIO CLINICO

Cominciamo dalla salute dei denti. Il 59% del campione, cioè più della metà, ha almeno una lesione cariosa. La maggior parte di queste carie sono fortunatamente curabili. Si trovano soprattutto nell'arcata superiore e, fatto abbastanza curioso, sembra che le donne siano predisposte ad avere carie proprio nell'arcata superiore, mentre gli uomini avrebbero più carie nell'arcata inferiore.
Le lesioni cariose che richiedono l'estrazione del dente sono solo il 7%. Ci sono due dati rilevanti che confermano l'importanza di una prevenzione dentale precoce. Prima di tutto i bambini (6-10 anni) non hanno carie così gravi e molto si può fare per evitare ogni peggioramento. In secondo luogo con l'aumentare dell'età aumenta sia il numero totale di lesioni non curabili sia il numero di estrazioni di denti incisivi, verosimilmente anche a causa di malattie gengivali.
Infine si deve ricordare che il 53% del campione totale manca almeno di un dente, mentre il 79% ha almeno un dente già curato in precedenza. In entrambi i casi i denti più compromessi sono i molari, che in ogni caso sono quelli che si ammalano più facilmente e che vengono trattati prima. Veniamo ora allo stato di salute delle gengive. In linea di massima sembra che le gengive più sane, in tutte le fasce d'età, siano quelle dei denti incisivi superiori. È piuttosto naturale pensare che «denti del sorriso» ricevano ogni giorno qualche... spazzolata in più, soprattutto per motivi estetici. Ed è proprio questa semplice operazione che contribuisce a mantere più sani denti e gengive in questa zona. Tutti gli altri settori della bocca purtroppo presentano gengive con qualche problema in tutte le fasce di età considerate. In linea generale si nota comunque un aggravamento progressivo dei disturbi con l'aumentare dell'età, in parte dovuto anche a naturali fattori fisiologici. Ciò che è importante è che l'84% delle persone visitate hanno mostrato necessità di cure specialistiche per le gengive, e che ben il 59% del campione necessitava di trattamenti di una certa importanza clinica.

CONCLUSIONI

Come abbiamo visto, la situazione, pur non essendo drammatica, non è certo molto positiva, soprattutto per quanto riguarda la salute delle gengive. La prevenzione dentale è uno strumento essenziale per migliorare in modo significativo lo stato di salute dentale della popolazione. Per prevenire carie e disturbi gengivali è sufficiente applicare poche semplice regole di igiene orale e ricordarsi che ci sono davvero dei buoni motivi per impegnarsi e che i risultati possono essere straordinari. Gli strumenti principali della prevenzione dentale sono quelli a noi più familiari, spazzolino e dentifricio, ma vanno usati nel modo giusto. Nello studio dentistico è possibile imparare quali si adattano meglio alle necessità individuali e come si usano correttamente. L'importante è che la prevenzione dentale diventi per tutti una buona abitudine, per essere sicuramente più sani e, perché no, più belli.

Perché un convegno sulla Prevenzione Dentale

Una buona igiene orale è fondamentale per mantenere denti e gentive sani: questo concetto è, forse, ampiamente accettato e sostenuto, ma rischia di restare appunto un bel «concetto», cioé qualcosa che tutti possiamo condividere... in teoria, ma che non sufficientemente «forte» da entrare a pieno diritto nella routine quotidiana.
Questa difficoltà è ben comprensibile e tutti lo abbiamo verificato qualche volta: non è facile modificare le proprie abitudini. È difficile pensare che al giorno d'oggi qualcuno non abbia mai sentito parlare di placca e tartaro. È invece più probabile che, pur conoscendone l'esistenza, molte persone non abbiano ancora ben capito che cosa siano esattamente. E probabilmente ancor meno sanno quali danni possano subire denti e gengive proprio a causa della placca batterica e della sua diretta conseguenza, il tartaro.
In altre parole, tutti gli elementi del «gioco» sono noti e presenti. Bisogna rendere chiaro come questi interagiscono tra loro per capire dove e come bisogna intervenire con azioni concrete, con la prevenzione dentale, il cui obiettivo è mantenere uno stato di salute e, perché no, anche di bellezza.
Nel nostro paese gli atteggiamenti della gente sembrano sempre più orientati verso la conservazione della salute con un aumento dei comportamenti preventivi. Diminuzione del fumo, controlli medici, chek-up, sono pratiche che si diffondono ogni giorno di più. Il concetto e la pratica della prevenzione sembrano essere entrati di diritto nella nostra vita. Ma se questo è vero in alcuni campi non lo è altrettanto in quello della prevenzione dentale di cui si è cominciato a parlare solo da pochi anni e con scarsissime iniziative a livello nazionale.
Il Convegno di Trieste vuole essere un momento di riflessione e di verifica oltre che un momento di sensibilizzazione per quanti, al di fuori della professione odontoiatrica, sono in grado di influenzare e favorire concretamente il diffondersi di un nuovo modo di guardarsi in bocca. In questo contesto è doveroso citare l'azione di Mentadent che, fin dall'inizio della sua vita, dal 1977, ha scelto di condividere, affiancare e sostenere una scelta comune a molte figure professionali dell'odontoiatria: la prevenzione. Mentadent, infatti, oltre a sviluppare una linea di prodotti, o meglio un insieme di Mezzi scientificamente studiati per essere un concreto strumento di prevenzione, ha realizzato per i dentisti ed i loro pazienti una ampia serie di materiali scientifici di aggiornamento da un lato e di divulgazione dall'altro. Questo per rendere più agevole per l'operatore sanitario e più gradevole per il paziente il lavoro di informazione e di educazione.
Per citare solo alcuni dei materiali ricordiamo i «Rossi's Story», due volumetti a fumetti diretti a ragazzi ed adulti, distribuiti in oltre 7 milioni di copie, che pur dando una informazione scientifica, corretta e completa presentano queste tematiche in modo allegro e stimolante.
Per i più piccini, poi è stato studiato il «Gioco della Prevenzione Dentale» perché se non è mai troppo tardi per adottare comportamenti preventivi non è mai troppo presto per imparare a prendersi cura della propria salute. Una citazione merita anche «Il Programma per la Salute delle Gengive» il cui utilizzo è raccomandato dall'Associazione Medici Dentisti Italiani. Si tratta di un sistema parodontale stimolando il paziente all'autodiagnosi ed ad una pratica giornaliera di prevenzione.
«Prevenire è meglio che curare» e se «Informazione», «Igiene», «Alimentazione» e «Visite di Controllo» sono le quattro regole fondamentali della Prevenzione Dentale, Mentadent oltre che sulle prime due è impegnata anche sul quarto fronte.
Infatti sin dal primo anno, dal 1981, Mentadent collabora con l'Associazione Medici Dentisti Italiani — A.M.D.I. — alla realizzazione del Mese della Prevenzione Dentale.
Oltre a divulgare l'iniziativa attraverso i mass-media con un notevole impegno finanziario, Mentandent offre gratuitamente un «kit» di prevenzione che contiene tutti i mezzi indispensabili per «applicare» giorno per giorno, a casa ciò che il dentista ha insegnato nel corso della visita.
Non sono ancora disponibili i dati dell'ultima edizione conclusasi appena qualche giorno fa, ma bastano alcune cifre relative ai precedenti sette anni per dare un'idea delle dimensioni e dell'impegno dell'operazione. I Medici Dentisti che hanno offerto la propria collaborazione senza pretendere alcun compenso sono stati più di 8.000, le visite effettuate sono state quasi un milione e trecentomila, per l'esattezza 1.287.768.
Il pubblico, d'altra parte, sembra rispondere con sempre maggior interesse dal momento che il numero dei pazienti che nel 1981 era stato di 105.300 ha raggiunto i 314.772 nel 1987.
Se correliamo queste cifre alla popolazione italiana non possiamo fare a meno di pensare che molto, troppo c'è ancora da fare per raggiungere un livello ottimale di consapevolezza e di partecipazione attiva, condizioni queste indispensabili, ma sufficienti, per mantenere il più a lungo possibile lo stato di salute di denti e gengive. Non bisogna dimenticare però che se risultati, per quanto piccoli, sono stati raggiunti ciò è stato solo grazie all'impegno di alcuni «privati» e non possiamo fare a meno di considerare che è stato proprio Mentadent con la sua azione, anche pubblicitaria, a fondare una «nuova cultura» della bocca per la quale la bellazza è un attributo della salute.

Dottor Gian Paolo Jozia, *Responsabile della Divisione Comunicazione Medica - J. Walter Thompson Italia*

Le basi mediche presenti e future per la salute ottimale

Analizzerò quel che dissi a Palazzo Vecchio a Firenze nella Sala dei Dugento pochi giorni fa in occasione della mia nomina a Rettore dell'Accademia Internazionale Medicea. «La medicina moderna deve allearsi al sincretismo, al Leonardismo, al bioecumenismo, tener conto cioé dell'isocratismo (filosofia, letteratura, storia), del platonismo (geometria ed aritmetica), esoterismo, ermetismo, gnosemia (l'umano e il divino) così da conservare quello spirito di ricerca che è la nostra dote naturale e che richiede altre doti, l'ambizione che è il carburante del successo, l'*entusiasmo* che è una specie di volo al di sopra della realtà, perché la si possa vedere nell'insieme e nel dettaglio; l'entusiasmo accorcia le strade: beato colui la cui meraviglia costantemente si rinnoval L'entusiasmo per indagare, scoprire, capire, entusiasmo per la lotta contro il male, per sanare le depressioni. In questo stato d'animo è facile avvertire il desiderio di fare, costruire, inventare, scoprire, è una grazia del cielo ed è trasmissibile agli altri, anche ai malati. L'entusiasmo crea un proselitismo di bene".
E qui torna acconcio ricordare l'esperimento del Premio Nobel Julius Axelrod, egli scoprì che il *lavoro* provoca la formazione delle lipomoduline, che bloccano la fostolipasi A2, una molecola che aggredisce le membrane cellulari e determina la liberazione di acido arachidonico, che a sua volta si scinde in HPETE che riduce l'attività linfocitaria, malonialdeide che è mutagena, tromboxani che provocano trombosi, lipoperossidi pure mutageni, leucotrieni, che provocano broncospasmo.
Dunque, lipomoduline e lavoro, due particolari tensioni che giustificano ciò che scrisse Freud: il lavoro è un diritto, e Camus: la vita senza lavoro si corrompe. La vita del medico dovrebbe essere impegnata, con queste premesse, a fronteggiare i mali peggiori: l'infarto, le trombosi e l'arteriosclerosi; e ogni giorno apprendiamo cose nuove, ad esempio che l'atenelolo rompe il ritiro circadiale dell'infarto mattutino, dovuto all'aumento di fibrina, alla riduzione della fibrinolisina, all'aumento della aggregazione piastrinica, a un più alto livello di andrenalina e di endorina (e quest'ultima non fa avvertire il dolore dell'angina).
E il *cancro*? Perché il cancro mammario è in aumento? E così il cancro del colon? Io credo si debba essere stretti alle cose e menzionare tout-court le situazioni negative della vita: lo smog, la stipsi, lo stress. In questi ultimi cinque anni — secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità — si è avuto un aumento del biossido di azoto e del piombo e del monossido di carbonio, e l'inquinamento delle acque è stato rilevato in 334 località di 40 paesi, ed esiste anche l'inquinamento alimentare da pesticidi. E gli esperti sovietici scrivono che il loro inquinamento atmosferico è tremendo. Smog, sigarette, radon nelle case, sono fonti di tumori polmonari, e forse anche del cancro mammario.
Per il cancro del colon, la pulizia settimanale o mensile anche a mezzo di sostanze purgative, è un mezzo positivo e logico. E l'uso periodico di alcune sostanze come vitamine E, C, D, acido folico, betacarotene, selenio, soia, idrossitoluene butilato, glutatione ridotto, può essere d'aiuto.
L'*atrosi* in tutte le sue forme va prevenuta. Ricordo che l'eccesso di vitamina A può dar luogo a dolori articolari.
E il *cervello*? Tolstoi diceva, negli ultimi anni della sua vita: quando faccio qualcosa non so cosa suppongo di fare. E Cecov: Stephanovic era stato un grande maestro, ma ora parlava biascicato, persino le mosche morivano ascoltandolo. La mia impressione è che alla base del morbo di Alzheimer e di altre minorazioni cerebrali, vi siano alterazioni mutogene delle cellule cerebrali. Chi è aduso al microscpio sa quante alterazioni compaiono nei nuclei delle cellule negli anni in cui ci assale l'alta malinconia del dì che fugge. Ed ecco il tema del futuro: saper dire quali mutazioni ha una cellula. Noi speriamo di poter avviare questa ricerca. E pensiamo anche allo *studio delle modificazioni che le cellule subiscono quando diventano immortali* (è il tema della gnosemia, l'umano e il divino, ci incontreremo al punto Omega con Dio, scrisse Teilhard de Chardin). È un nuovo trampolino di lancio per la medicina.
(Proc. Natl. Acad. Sci. USA 85, 468, 1988).
Dovremo parlare anche dei *virus* (epatite, herpes, HIV) e dei vari batteri. Vi sono a questo riguardo novità assolute a livello degli studi biotecnologici, che possono spiegare senilità e tumori. È il futuro della medicina.
La bocca: le donne hanno i laccioli del diavolo in bocca, hanno il sorriso gravido di lussuria, dicono i santi ed i poeti; io dico: sono votate ad una moda che le rende fanciulle ad ogni età, e questo è dovuto anche alla cura della dentatura, che è anche un valore cinestesico.
Ed ora alcune considerazioni più strette alla materia odondoiatrica.
Interessanti le considerazioni che si vanno facendo oggi sull'*apparato stomatognatico*: esso agisce nei due sensi: modificazione del movimento, della cinestesi, della mimica, legati, connessi, determinati da malposizioni dentarie; e modificazioni dell'apparato dentario legate a particolare cinestesia, che può dipendere da abitudini acquisite o da sofferenze articolari. Si sostiene oggi che una *malposizione mandibolare* può alterare il tratto cervicale della colonna e persino l'articolazione coxofemorale. Occorre ricordare che sono 25 i muscoli che entrano in gioco nella deglutizione, e ache ogni giorno sono circa 1.500 gli atti di deglutizione che noi effettuiamo e che sono in grado di influenzare il rapporto mandibola-cranio, mandibola-osso e cingolo scapolare.
Anche la *pelle* del viso e del corpo può subire modificazioni, a seguito di smorfie facciali o corporali; già Langer nel secolo scorso parlava di linee di espressione nei riguardi delle pieghe che la pelle del volto subisce a seguito di atteggiamenti ripetuti del viso. In Inghilterra si sono fatte le linee d'espressione proprie dei vari Ministri, dipendono dall'attività e dai problemi. È un esame questo che meriterebbe di essere perseguito perché sarebbe utile anche allo psichiatra, all'analista, al datore di lavoro, alla scelta di una attività.
«Anatomy is destiny» secondo Freud, e Aristotele dice «Una bella presenza è la migliore presentazione» perché rispecchia l'insieme della vita, cha ha sei componenti: fisica, psichica, mentale, estetica, spirituale, cinestetica.
E dobbiamo noi escludere da tutte le nostre provvidenze a salvaguardia della dentizione e della estetica e cinestesi facciale e corporea, il dato genetico? Esiste ereditarietà anche in questo settore, ma esistono anche piccole e grandi malformazioni che possono essere evitate applicando il *codice preconcezionale:* nei tre mesi che precedono il concepimento non alcool, non fumo, non stress, non raggi, non malattie virali per entrambi i coniugi; inoltre giusta età, giusto peso, giusto giorno del ciclo, vie genitali asettiche, non sostanze mutagene nelle urine, giusto apporto vitaminico.
Un tema non ancora risolto è quello della *big head*, dell'aumento di volume del viso a causa di una alterazione fibrocistica delle ossa mascellari. Lo si osserva nel sesso maschile e si presume che sia legato a disfunzioni delle paratiroidi, e si è anche scritto che la cimetidina, il noto farmaco antiulcera e bloccante dell'H2a, che è valso il Premio Nobel di quest'anno a Sir James Black, abbia un'azione curativa della big-head. Potrebbe interferire nell'assimilazione dei cibi e agire di conseguenza anche sulle mascelle.
Una parola anche sulla *osteoporosi dei mascellari*, che si verifica nelle donne in menopausa ed è visibile a volte anche negli uomini quando, per ragioni le più varie, hanno una riduzione del calcio. Le pieghe che compaiono sulle zone cutanee che sovrastano il labbro superiore sono spesso dovute a questa osteoporosi, e anche la mobilità dei denti può essere ascritta in taluni casi a questa decalcificazione. Per le donne, l'aggiunta di mezzo grammo di calcio alla dieta giornaliera dovrebbe essere attuata già a trenta anni.

Professor Carlo Sirtori, *Presidente SOCREA, Società Scientifica e di Ricerca, Milano - Direttore Scientifico Emerito, Istituto Gaslini di Genova - Esperto della Organizzazione Mondiale della Sanità - Rettore della Accademia Internazionale Medicea di Firenze*

Gli interventi preventivi sono semplici, facili, assolutamente poco costosi.

Una semplice lezione didattica evita, nel futuro, trattamenti dolorosi e difficili.

«A CURA DEL SERVIZIO P.R. DELLA SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE»

L'attività della CPS dalla sua fondazione ad oggi

La prima CPS venne insediata presso la sede centrale dell'AMDI a Roma il 16 ottobre 1976; suo primo compito fu il darsi un'identità operativa che così espresse nel suo regolamento.
La CPS realizza le sue finalità:

— identificando e studiando i problemi connessi con la prevenzione;

— promuovendo e coordinando il più ampio interessamento all'argomento;

— promuoveno le soluzioni più idonee al conseguimento di una valida Prevenzione Stomatologica.

La direzione operativa venne identificata nella promozione di volontari: soci AMDI, insegnanti, genitori, che partecipassero ad una organica operazione di prevenzione. Tutti questi operatori richiedevano un addestramento, che era previsto a piramide secondo uno schema ben articolato e chiamato OPS: operazione prevenzione stomatologica. Il primo obbiettivo era ennunciato dall'assioma: Prevenzione = Informazione.
Ma il problema più grave era l'assenza di fondi a disposizione della Commissione per realizzare il materiale didattico; fu a questo punto la rivoluzionaria innovazione e cioé l'intervento dell'industria, che permise già dai primi anni la publicazione di opuscoli di audiovisivi e di un libro guida per gli educatori. Negli anni seguenti si susseguirono diverse Commissioni (oggi è in carica la quarta) che proseguirono questo lavoro, organizzando incontri nazionali con i volontari e partecipando ufficialmente ai principali Congressi nazionali ed internazionali.
È toccato alla CPS il rappresentare l'Italia al primo Congresso Mondiale di Prevenzione a Parigi nel 1987.
A dodici anni di distanza dall'inizio dell'attività delle Commissioni molti degli obiettivi fissati sembrano realizzati, anche se non completamente.
I pilastri della Prevenzione, definiti nel 1977, sono sempre considerati validi e non da modificarsi; il concetto di Prevenzione ha coinvolto un gran numero di dentisti, che sono a loro volta riusciti a destare l'interesse delle strutture pubbliche, sanitarie e scolastiche a vari livelli. Infine l'industria ha ampliato il suo interesse al problema (ad esempio, la pubblicità dei dentifrici non è più mirata all'estetica ma alla Prevenzione). Naturalmente, tutto ciò non è certo merito esclusivo delle Commissioni: esse hanno avuto una funzione catalizzatrice in un momento in cui la situazione era matura ad evolversi in questa direzione. È una speranza di tutti coloro che hanno lavorato nelle quattro Commissioni, che questo loro lavoro abbia dato un contributo al miglioramento della salute degli italiani.

Dottor Francesco Bergese, *Membro della Commissione di Prevenzione Stomatologica dell'Associazione Medici Dentisti Italiani (CPS-AMDI)*

Esperienza di un centro pilota di Prevenzione Dentale

Tutti sappiamo come la carie e la piorrea siano, tra le malattie che affliggono l'umanità, non le più pericolose per la vita, ma certamente tra le più fastidiose, tra le più diffuse e, fatto non trascurabile, tra le più costose.
Sono altresì conosciuti da tempo i meccanismi fondamentali attraverso i quali queste patologie si sviluppano e, di conseguenza, si conoscono perfettamente i presidi ed i sistemi validi per poterle prevenire.
Non molto è stato fatto in passato per la prevenzione dentale, molto si sta facendo, ma tantissimo possiamo e dobbiamo ancora fare. Proprio guardando verso il futuro e cercando di analizzare quali possono essere le lacune da colmare, è stato progettato e realizzato già nel 1983 un centro di prevenzione dentale, una prima struttura pilota, unica in Italia per le sue caratteristiche, specializzata nell'effettuazione dei soli interventi profilattici e preventivi.
La scelta di concentrare in una struttura specializzata e staccata dagli ambulatori tradizionali l'attività preventiva è dovuta a diversi fattori.
Anzitutto viene in questo modo superato l'approccio negativo che normalmente si ha nei confronti di strumenti tradizionalmente temuti, quali trapani e pinze (e parcelle), un ambiente cui si accede con motivazioni diverse da un dolore in atto, l'assenza di altre persone afflitte nelle sale di attesa, comportano un approccio psicologico alla struttura preventiva completamente diverso da quelo esistente nei confronti della struttura tradizionale e, quin di, una disponibilità affatto diversa rispetto a strumenti normalmente ritenuti accessori se non addirittura superflui (gli strumenti della prevenzione: spazzolino, filo, fluoro, ecc.). Successivamente il paziente può essere motivato dimostrandogli che, attraverso l'uso di strumenti semplici, non traumatici e non costosi, potrà evitare in futuro le malattie dei denti. Si delina così un quadro psicologico del paziente della struttura preventiva totalmente diverso da quello tradizionale, ove al dolore e alla paura si sostituisce la tranquillità, ed alla passività, l'attiva partecipazione alla conservazione della propria salute. Tutto ciò ha già trovato riscontro sperimentale nella struttura pilota qui a Trieste da 5 anni chiamata SMILE, nome studiato per poterla meglio differenziare già in prima battuta dagli ambulatori tradizionali.
L'Attività dello SMILE è organizzata secondo 2 linee principali di intervento:

1) Corsi annuali di prevenzione; studiati ad personam in funzione di quelli che sono i problemi personali di ogni singolo paziente considerando la sua età e la sua situazione dento-parodontale.

2) Prestazioni preventive singole che possono, a seconda del parare del medico curante, essere di volta in volta necessarie.
Non si parla quindi di otturazioni, cure canalari, protesi, estrazioni, ma di sigillature dei solchi, lucidatura delle amalgame, fluorizzazione, motivazioni, controlli placca, lezioni di igiene orale, ablazioni tartaro, trattamento sbiancante delle macchie, controlli radiologici, paradenti per sportivi.
Tutta la gestione nel centro pilota, da quella sanitaria a quella contabile, è meccanizzata; un particolare tipo di programma è stato elaborato e realizzato specificamente per lo SMILE. Il programma dell'elaboratore oltre ad assicurare le normali funzioni di gestione della struttura, consente attraverso l'elaborazione dei dati immessi negli archivi, di effettuare ricerche statistiche; si è in grado, cioé, di osservare su un terreno di sperimentazione sufficientemente vasto, l'andamento e l'esito dell'intervento preventivo, l'efficacia e il gradimento dei prodotti utilizzati, l'incidenza di malattie dentali in pazienti trattati ed in via di trattamento raffrontandola con quella propria di pazienti non trattati.
Per poter valutare al meglio, da una parte la specifica realtà nella quale opera, e quindi capire in che misura e quanto gravemente la popolazione di Trieste e provincia soffra di disturbi ai denti e alle gengive, e dall'altra, sperimentare, quantificandola, la validità dei suoi programmi personalizzati di prevenzione, lo SMILE, in collaborazione con la J. Walter Thompson e grazie alla concreta sensibilità dimostrata da Mentadent, ha condotto due programmi di ricerca:

1) Indagine epidemiologica sulla popolazione di Trieste e provincia eseguita nel 1987

2) Ricerca sperimentale scegliendo 50 soggetti volontari da seguire con un programma personalizzato di prevenzione ed altri 50, cosiddetti controlli, per confrontare la differenza a distanza di 1 anno.

Indagine epidemiologica:
condotta secondo rigorosi criteri statistici su un campione scientificamente selezionato per garantire la rappresentatività dell'universo preso in esame (Trieste e provincia).
L'elaborazione di tutti i dati, fatta dal CER di Milano, ha fornito una quantità notevolissima di informazione dalle quali si può ricavare un'analisi completa e differenziata della situazione clinica.
Il confronto di questi dati permette infine di avere un quadro completo e preciso, e verosimilmente rappresentativo, della popolazione dell'area considerata.

Risultati:
il 59% del campione, cioé più della metà, ha almeno una lesione cariosa. Bisogna aggiungere che questo fatto è comune a tutte le fasce di età considerate, il che sottolinea la grande importanza di una prevenzione dentale precoce. La maggior parte di queste carie sono fortunatamente curabili. Le lesioni cariose che richiedono l'estrazione del dente sono solo il 7%. Ci sono 2 dati rilevanti che confermano l'importanza di una prevenzione dentale precoce. Prima di tutto i bambini (6-10 anni) non hanno carie così gravi e molto si può fare per evitare ogni peggioramento. In secondo luogo, con l'aumentare dell'età aumenta sia il numero totale di lesioni non curabili sia il numero di estrazione di denti incisivi, verosomilmente anche a causa di malattie gengivali. Infine, si deve ricordare che il 53% del campione totale manca almeno di un dente, mentre il 79% almeno un dente già curato in precedenza.
Veniamo ora allo stato di salute delle gengive. In linea di massima sembra che le gengive più sane, in tutte le fasce di età, siano quelle dei denti incisivi superiori. Ed è proprio questa semplice operazione che contribuisce a mantenere più sani i denti e le gengive in questa zona.
Tutti gli altri settori della bocca, purtroppo, presentano gengive con qualche problema in tutte le fasce di età considerate. C'è da notare che le gengive degli incisivi inferiori tendono a sviluppare più rapidamente che in altri settori forme più grave di malattia.
In linea generale, si nota comunque un aggravamento progressivo dei disturbi con l'aumentare dell'età, in parte dovuto anche a naturali fattori fisiologici. Ciò che è importante è che l'84% delle persone visitate hanno mostrato necessità di cure specialistiche per le gengive, e che ben il 59% del campione necessitava di trattamenti di una certa importanza clinica.

Ricerca sperimentale:
ha come ulteriore obiettivo quello di portare un contributo significativo e concreto. Esiste, e se sì, in che misura una differenza tra un paziente che fa una visita di controllo una volta l'anno ed un altro a cui invece viene impartita una costante motivazione e viene seguito con un programma di prevenzione studiato espressamente per lui? È vero che prevenzione significa evitare di avere una patologia e di conseguenza per quelli che l'hanno già avuta e sono stati curati non serve più? È giusto credere, come erroneamente fanno molti, che le patologie soprattutto quelle paradontali (gengiviti, recessioni gengivali, piorrea), siano inevitabili, ereditarie e non si possa significativamente prevenirle? È realistico pensare alla prevenzione come una cosa necessaria solo per i bambini o comunque solo per le persone giovani?
Questi ed altri ancora sono stati i quesiti che ci siamo posti ed abbiamo deciso di verificare la validità o meno di queste affermazioni attuando un test sperimentale, analizzando due campioni e sperimentando un programma di prevenzione personalizzata sul campione trattato verso un programma tradizionale (campione di controllo) ponendo, con opportuni interventi, i due campioni nell'identica base di partenza.
Anche per i risultati della ricerca sperimentale valgono le considerazioni fatte per l'indagine epidemiologica. La differenza che passa tra una persona che pur è stata visitata due volte nell'arco di 1 anno, ed un'altra che ha seguito un programma di prevenzione personalizzato è notevolissima.
Il dato più eclatante è senza dubbio quello che riguarda l'indice di patologia parodontale; passiamo, in soli dodici mesi, da un lieve miglioramento generale nel campione di controllo (2,85%), ad un miglioramento strabiliante nel campione trattato (33,56%)! Se consideriamo poi che in Inghilterra, l'Associazione dei Dentisti ha affermato che si perdono più denti a causa dei disturbi parodontali che non a causa della carie, e che l'OMS (rapp. 628) ha stabilito che le affezioni paradontali rappresentano uno dei maggiori problemi sanitari, non possiamo non meditare profondamente su questi risultati. Un'altra considerazione che possiamo fare è che la prevenzione non è utile solo ai bambini, ma serve a tutti, anzi, i risultati ci dimostrano come anche i pazienti con gravi problemi parodontali, pur non avendo fatto una terapia specifica, hanno tratto un notevole beneficio evitando comunque l'aggravarsi precoce dei loro disturbi.
In sostanza, e l'assunto di base è che la prevenzione in senso lato è indispensabile non solo come fattore atto ad evitare l'insorgere di disturbi, ma anche come fattore di mantenimento nel contesto di interventi più propriamente terapeutici.

Dottor Roberto Antonione, *Segretario Scientifico SMILE*

NARRATIVA

Fante d'intrallazzi formato bozzetto

Ripubblicati un romanzo e tre racconti dello scrittore

Recensione di
Edoardo Poggi

Fu Elio Vittorini a introdurlo per primo in Italia nel 1941, inserendo un suo racconto in chiusura di «Americana», la mitica antologia della narrativa Usa. In una breve nota Vittorini accostava il nome di John Fante a quelli di Erskine Caldwell e di William Saroyan, osservando che i tre rappresentavano un modo nuovo di intendere l'antica leggenda dell'Ovest. «L'America non è più America, non è più un mondo nuovo: è tutta la terra. Le particolarità vi giungono da ogni parte, vi si incontrano: aromi della terra; la vita vi si afferra coi gesti più semplici, e senza mai sottintesi politici, intrepidamente accettata».

Di John Fante — figlio di emigrati abruzzesi, nato in Colorado nel 1909 — piaceva allora il modo intrepido e un po' ironico di scrutare l'esistenza quotidiana, la precisione nel ritrarre il magmatico mondo delle «Little Italy» sparse per l'intero continente, il linguaggio in presa diretta con parolacce e bestemmie rigorosamente «in italiano nel testo».

Quando in seguito Vittorini divenne direttore della «Medusa» mondadoriana tradusse e pubblicò tre romanzi di Fante: «Aspettiamo primavera, Bandini» (1938), «Il cammino della polvere» (1939) e «In tre ad attenderlo» (1952). L'accoglienza nel complesso fu tiepida e il nome di Fante venne dimenticato in fretta. Di lui qualcuno tornò a occuparsi nel 1982 in coincidenza con l'uscita di un nuovo libro che, ormai cieco e paralizzato a letto, aveva dettato alla moglie. Fante si spense nel corso dell'anno successivo, proprio mentre le sue opere venivano ristampate negli Stati Uniti e in Francia in virtù degli elogi che gli aveva tributato Charles Bukowski, sommo sacerdote della narrativa «maudit» d'oltreoceano.

«Ero giovane, saltavo i pasti, mi ubriacavo e mi sforzavo di diventare uno scrittore — confessava Bukowski —. Un giorno presi un volume e capii subito di essere arrivato in porto. Le parole scorrevano con facilità, in un flusso ininterrotto. Ognuna aveva la sua energia ed era seguita da un'altra simile. La sostanza di ogni frase dava forma alla pagina e l'insieme risultava come scavato dentro di essa. Ecco, finalmente, uno scrittore che non aveva paura delle emozioni. Quando cominciai a leggere quel libro mi parve che mi fosse capitato un miracolo, grande e inatteso».

Sulla scia del rinnovato interesse per Fante in Usa e in Francia i suoi romanzi tornano a far capolino anche in Italia. La Mondadori traduce «Sogni di Bunker Hill» (pagg. 146, lire 16.000) facendolo precedere da un saggio introduttivo di Pier Vittorio Tondelli, mentre la Sellerio presenta con il titolo di «Una moglie per Dino Rossi» (pagg. 109, lire 8.000) tre racconti estratti da «Dago Red», una raccolta uscita nel 1940. Con buona pace di Tondelli, che nel suo intervento esalta lo «humour pesante e beffardo» di Fante, pare doveroso e legittimo includere il narratore italo-americano nella vasta e composita schiera dei minori del Novecento, di quelli intellettuali che hanno goduto (o godono) di una notorietà effimera e di cui resteranno solo labili tracce nelle storie della letteratura contemporanea.

Se però si guarda a Fante da un diverso angolo prospettico non è difficile riconoscergli una certa importanza. I suoi racconti e i suoi romanzi dicono infatti molto se osservati attraverso la lente del sociologo poiché raccontano in presa diretta due microcosmi: il fetido mondo degli sceneggiatori di Hollywood e l'universo un po' patetico e un po' grandguignolesco degli emigrati.

Di entrambe le realtà Fante ebbe esperienza diretta. Le infinite «Little Italy» d'America con il regolamentare corredo di giaculatorie, di immagini di santi, di padri violenti e madri arrendevoli, di interminabili sedute culinarie domenicali gli erano familiari per nascita. Nell'industria del cinema era invece arrivato più tardi, quando la fame e lo spasmodico desiderio di successo lo avevano spinto verso gli «studios» californiani.

«Sogni di Bunker Hill» è, sotto questo profilo, un'analisi impietosa del cinema e dei suoi falsi miti. Il tutto è visto attraverso gli occhi di Arturo Bandini, l'alter ego di Fante anche in altre storie, che da cameriere diventa sceneggiatore passando da uno stipendio di un dollaro al giorno più i pasti ad uno di trecento dollari alla settimana. Approdato alla corte di un produttore dovrebbe essere felice, ma presto scopre che lo pagano per non far nulla, per non scrivere nemmeno una riga. E così alza i tacchi e se ne va, preferendo una precaria vita di strada alla gabbia dorata che gli hanno costruito intorno.

Anche se non ha la forza e la bellezza dell'indimenticabile «Il giorno della locusta» di Nathanael West, tuttavia «Sogni di Bunker Hill» si segnala per la precisione con cui Fante ritrae i magnati di Hollywood e il sottobosco equivoco che ruota intorno a loro. La debolezza del libro risiede però nell'incapacità di Fante di far un passo oltre il quotidiano, di superare gli aspetti cronachistici della vicenda.

Analoghi problemi pone «Una moglie per Dino Rossi», che vede al centro dei racconti i piccoli drammi casalinghi di emigrati boriosi e violenti o i turbamenti adolescenziali di ragazzi poco disposti a piegarsi alla cattolicissima religione delle madri. Nei tre brani c'è molto folclore, tanta pastasciutta e profumo d'incenso, ma Fante non riesce mai a superare i ristretti ambiti della miniatura, del quadretto di genere.

Certo, la «giovanile vitalità» e l'acuto umorismo cui aveva fatto cenno Vittorini non mancano. Sono però assenti altre qualità, e Fante — a dispetto della riscoperta postuma — resta un bozzettista minore, uno dei tanti che strappano un sorriso e vengono dimenticati in fretta.

■ **SCRITTORI.** Bohumil Hrabal è venuto in Italia per ricevere il premio speciale Isola d'Elba, assegnato al suo libro «Una solitudine troppo rumorosa» pubblicato da Einaudi. «''Una solitudine troppo rumorosa'' l'ho scritto negli anni dell'isolamento — dice lo scrittore cecoslovacco —, quei sette anni che dal 1968, conseguentemente alla marcia dei carri armati su Praga, mi hanno visto tagliato fuori. Quella che era sembrata la mia disgrazia si è rivelato beneficio. In quegli anni ho scritto le mie cose migliori».

EST / INTERVISTA

Ungheria, e altri vulcani

Parla il grande storico Ferenc Feito, esule in Occidente da più di 50 anni

Speranze per la patria lontana, apprensione per Jugoslavia e Romania. «Il socialismo reale oggi è ovunque screditato...»

Intervista di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Per il vecchio leone Janos Kadar, novembre sarà anche più amaro di giugno, che pure segnò il suo siluramento dopo 32 anni di potere assoluto. La sua creatura, il partito, passerà a titolo definitivo nelle mani del grande avversario Kàroly Grosz. E come se non bastasse, dicono i bookmaker, quest'ultimo cederà la poltrona di premier all'enfant terrible Imre Pozsgay, il nuovo Nagy, l'uomo che da anni propone robuste iniezioni di pluralismo al pachiderma del partito. E che ora, nella veste di ministro, sta ultimando la più attesa delle riforme, quella sulla libertà di associazione.

Di questa Ungheria in vorticosa evoluzione, che in soli cinque mesi ha conosciuto la legalizzazione dei sindacati liberi, l'esplosione del movimento ecologista più forte dell'Est, la più audace delle riforme economiche del mondo comunista, e lo sfondamento di fatto della cortina di ferro con l'Austria, parliamo con Ferenc Feito, il più grande storico vivente sulle trasformazioni dell'Est Europa. Al suo cinquantaduesimo anno di esilio a Parigi, nel bene e nel male il grande vecchio parla con intatta passione della sua Ungheria e del suo ruolo di rompighiaccio ideologico nel cuore della banchisa comunista.

Prof. Feito, quanto è cambiata la sua Ungheria?

«E' mutata enormemente negli ultimi dieci anni. Al punto che non la si riconoscerebbe più. Nella letteratura, nelle arti, nelle scienze storiche, umane, nell'economia, nella storiografia, c'è un ritorno alla verità. Un ritorno al liberalismo che sorpassa persino la Glasnost sovietica...».

E' proprio tutto positivo?

«Naturalmente c'è il ma . C'è il cambiamento, ma ancora senza un quadro istituzionale che ne garantisca la continuità. E' questo il problema chiave. Ci si chiede: il vertice del partito, che alla sua ultima conferenza ha accolto in sè i riformatori, trasformerà la costituzione in senso democratico, oppure si resterà a livello di parole, sia pure sempre più audaci, sempre più interessanti, ma incapaci di riflettersi sulla vita economica e sociale del Paese?».

Prof. Feito, è venuto il momento di tornare dall'esilio?

«Vede, io sono entrato nel partito socialista ungherese nel '35. Cinquantatré anni dopo, io sono ancora socialista. E io ho detto al rappresentante diplomatico ungherese venuto per invitarmi, agli amici, all'editore che ora vuole pubblicare i miei libri prima banditi, a tutti ho detto che tornerò solo quando potrò farlo nella veste in cui ero partito, cioè socialista. Quando il partito socialista sarà riformato, in quel momento prenderò il primo aereo. Per partecipare al primo congresso del nuovo partito socialista ungherese».

Le sembra possibile, con Kadar in vita, che il governo ridia l'onore politico a Nagy e agli altri morti del '56?

«Per quanto riguarda l'attuale premier Grosz, non credo che i tempi siano ancora maturi, anche se non mi sento di escludere nulla. Ma dopo Grosz, e soprattutto dopo la morte di Kadar, se avrà più potere uno come Imre Pozsgay, cioè l'uomo in cui riecheggiano molte idee di Nagy, credo che il momento della riabilitazione verrà. D'altra parte anche oggi, nei libri di storia si riscontra un tono completamente diverso sui fatti del '56».

Scioperi in Polonia, Praga che si sveglia da un letargo ventennale, la Jugoslavia al collasso, l'Ungheria che cambia vorticosamente. Sopravviverà il socialismo all'Est?

«Risponderò come Imre Pozsgay, l'uomo nuovo dell'Ungheria. Lui dice: dipende da cosa si intende per socialismo. Io dico: il socialismo reale, quello staliniano e brezneviano, è oggi effettivamente discreditato. Credo che molte popolazioni dell'Est sono convinte di vivere non in un Paese socialista, ma in una caricatura del socialismo, sotto regimi di dittatura poliziesca, che non hanno niente a che vedere con l'idea socialista. Il socialismo austriaco, scandinavo, invece è visto con simpatia da intellettuali e classe operaia...».

Vale a dire?

«Oggi le istituzioni sociali dei Paesi cosiddetti capitalisti sono molto più avanzate di quelle dei Paesi socialisti. Ho letto con sbigottimento qualche anno fa in un giornale ungherese che bisognava fare una migliore politica sociale , come dire che fino ad allora in un Paese socialista non si era fatta una vera politica sociale e che si era pensato solo alla produzione».

Risultato?

«Credo che se oggi all'Est ci fossero libere elezioni, i comunisti non avrebbero più del cinque, sei per cento dei voti. Loro lo sanno bene, ed è per questo che non vogliono sentir parlare di sistema multipartitico».

Secondo lei, il sistema potrebbe esplodere sotto la pressione dei nazionalismi emergenti dal Caucaso al Mar Baltico?

«Certo, esplosioni non sono impossibili. Ma non bisogna dimenticare che l'Unione Sovietica resta la seconda grande potenza del mondo e che i suoi interessi sono difesi dall'armata forse più forte del mondo. Dunque gli interessi dell'Unione Sovietica, anche se trasformati, liberalizzati da Gorbacev, saranno difesi, e questi interessi non permetteranno la caduta del regime, ma semmai la sua trasformazione».

E la Jugoslavia?

«La Jugoslavia, quella sì, è in forte crisi: spero veramente che non ci sia un'evoluzione traumatica. Ma il resto all'Est si muove nel senso di un'evoluzione pacifica. Nessuno, né i Paesi occidentali né l'Urss, ha interesse che questi regimi crollino brutalmente. L'equilibrio mondiale salterebbe e con esso il processo di distensione. L'Occidente fa bene a caldeggiare la cooperazione e l'idea di una specie di piano Marshall per aiutare questi Paesi a uscire dalla crisi».

Rivedere Yalta?

«Credo che si stia avvicinando il tempo in cui si potranno rivedere non solo le decisioni di Yalta, ma persino le decisioni del 1918. mai c'è un processo che messo in moto non solo tutti i Paesi dell'Est ma cuore stesso dell'Uni Sovietica. La spinta auto mistica in Lettonia o Es nia, in questo momento quasi più forte della ric sta di autodeterminazio degli ungheresi e dei pol chi».

Anche la Transilvania è bomba innescata. C'è s ranza di via d'uscita pri della morte di Ceausescu

«Ah, lei ha ragione. Ce sescu sarà forse un ca patologico, sarà forse pazzo, ma sicuramente pazzo al punto da non sa organizzare attorno a sé migliore polizia del mo dopo quella della Germa Est. Forse non è necess che muoia; certo è neces rio che esca di scena. ché quell'uomo sarà s scena, il suo potere sarà le, organizzato con una perfezione...».

Un sistema inattaccabile

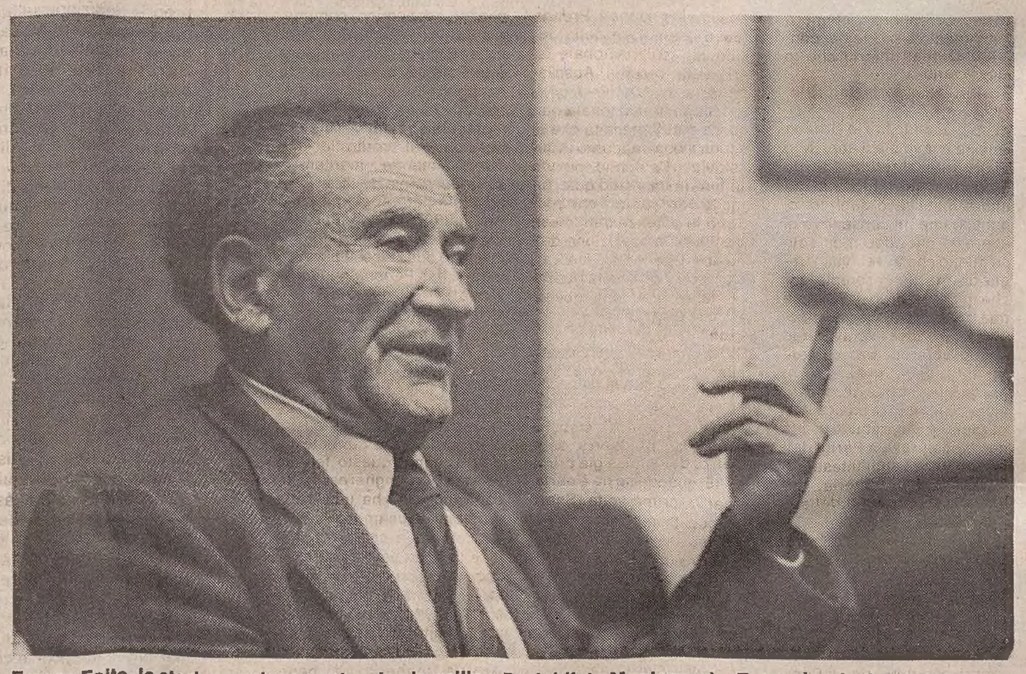
«Vede, bisognerebbe a lizzare da vicino il m con cui Ceausescu ha sa to organizzare la sua di tura, se si considerano esempio le difficoltà di Pinochet, o quanto è ad duto in altri Paesi dell'Am rica Latina in Portoga Come fa, mi sto chiedeva a mantenere il potere sendo detestato dalla s grande maggioranza de popolazione? E' un pro ma storico, filosofico, an ra tutto da capire».

Niente da fare, dunque?

«Quello che si può fare è celerare la sua uscita scena. Già oggi la Roma è molto più isolata di volta. Anche se forse meno con l'Occidente nell'ambito del patto di V savia. Polacchi, ungher jugoslavi, cecoslovacc tutti sono contro di lui. non parlare di Gorbac che ha lasciato capire il malcontento».

Sì, ma né Gorbacev Grosz sembrano av qualche potere su di lui...

«Sono le Nazioni Unite a questo punto dovrebbe assolutamente interve La gravità di quanto acca è eccezionale. E' la canc lazione di migliaia di villa gi dalla carta geografica la dispersione della min ranza ungherese, che due milioni di persone è più grande d'Europa. S intervenuto contro l'apa heid del Sudafrica: non do perché non si dovreb intervenire sull'apartheid un Paese europeo».



Ferenc Feito, lo storico ungherese che vive in esilio a Parigi (foto Montenero). «Tornerò nel mio paese — dice — solo quando potrò farlo da socialista, cioè quando il partito sarà riformato. Allora prenderò il primo aereo».

TV

E' morto Sacerdote

ROMA — Il noto regista televisivo Guido Sacerdote è morto d'infarto, a Roma; aveva 68 anni, ed era nato ad Alba (Cuneo). Dopo aver lavorato in teatro con Remigio Paone, negli anni '50 era approdato alla radio e poi alla tv, dove aveva legato il proprio nome alle grandi trasmissioni del sabato sera, dal «Musichiere» con Mario Riva a «Studio uno», da «Giardino d'inverno» a tante edizioni di «Canzonissima».

Il varietà televisivo lo aveva visto come uno dei suoi protagonisti, attento ai fenomeni musicali e spettacolari stranieri; Sacerdote aveva lavorato spesso in coppia con Antonello Falqui, e si doveva a lui il lancio in tv delle gemelle Kessler. Ultimamente, assieme a Vaime, aveva condotto la trasmissione radiofonica «Black-out».

TEATRO

Un gelido «Ubu Re»

ROMA — Gelo in sala, l'altra sera al Teatro Quirino, al termine dell'«Ubu Re», di Alfred Jarry, la commedia considerata precorritrice di tutte le avanguardie del Novecento. Lo spettacolo, con la regia di Ugo Gregoretti (in collaborazione con Franco Gervasio), nell'allestimento dello Stabile di Torino, debuttava nella capitale dopo alcune serate di rodaggio a Firenze. Lo stesso regista interpretava il ruolo del protagonista, dopo il forfait di Walter Chiari per motivi di salute. Il pubblico non ha gradito molto la messa in scena, e alla fine gli attori sono stati salutati da un applauso appena percettibile. Più calorose invece le accoglienze per i manovratori delle Marionette di Podrecca, dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia, una delle novità dello spettacolo.

l'UNIVERSALE

LA NUOVA ENCICLOPEDIA UNIVERSALE

Uno sterminato repertorio di notizie per un vastissimo arco di materie: arte, geografia, storia, letteratura, musica, matematica, filosofia, scienze, tecnologia, attualità... **L'opera è aggiornata al 1988.**

1528 pagine, 50.000 voci
5000 illustrazioni
300 cartine geografiche e storiche
35.000 lire

LE GARZANTINE per informarsi per capire per studiare

PRIME VISIONI

Benigni «salvafilm»

Trama debole e poche gag nel «Piccolo diavolo»

IL PICCOLO DIAVOLO
Regia: Roberto Benigni.
Attori: Roberto Benigni, Walter Matthau, Nicoletta Braschi, John Lurie, Stefania Sandrelli, Giacomo Piperno, Franco Fabrizi. (Italia, 1988)

Recensione di
Callisto Cosulich

Più lo vedo sullo schermo, più Benigni mi ricorda Totò: il Totò giovane, per intenderci, quello che non aveva ancora razionalizzato il suo rapporto con il cinema, che appariva sullo schermo saltuariamente, che Zavattini sognava protagonista della favola «Totò il buono» (che nel dopoguerra si sarebbe incarnata in «Miracolo a Milano» senza il contributo del grande comico napoletano). Vedo in lui, per dirla con Maurizio Grande («Abiti nuziali e biglietti di banca»), lo stesso piacere di «scherzare», di «sedurre il reale fino a farlo scomparire». Vedo, per usare termini più accessibili, la stessa attitudine all'autosufficienza, tale da rendere comprimari tutti gli altri.

Come Totò, infatti, egli sopporta male l'intrusione di un regista di forte personalità. Marco Ferreri, a esempio, in «Chiedo asilo» lo paralizzava al punto da renderlo intercambiabile (tanto è vero che di quel bellissimo film ricordo altre cose e penso che, se al posto di Benigni, ci fosse stato un attore diverso, tutto avrebbe marciato lo stesso). Nel caso di «Daunbailò», invece, avveniva il processo contrario: era lui che, da quando entrava stabilmente in scena, paralizzava Jim Jarmusch e il film diveniva il «suo film», a dispetto anche dell'autorevole contributo di John Lurie e di Tom Waits.

Ma a Benigni capita anche di passare dietro la cinepresa, cosa che Totò si è sempre guardato dal fare. E qui le cose si complicano. In «Tu mi turbi», la sua prima esperienza, pare che egli abbia assunto l'incarico proprio per minimizzare la funzione della regia («Come regista ho cercato di fare il minimo indispensabile», si legge nel volume «I novissimi», curato da Franco Montini ed edito in questi giorni dalla Nuova Eri). In «Non ci resta che piangere», diretto in coppia con Massimo Troisi, sembra che egli abbia lasciato mani libere al suo più attivo e determinato compare.

Ora siamo però al «Piccolo diavolo», che Benigni stesso dichiara essere il «primo vero film da lui diretto»: un film dove deve fare i conti con Walter Matthau che, reduce com'è dagli elaboratissimi copioni di Neil Simon, Billy Wilder, Elaine May, è qualcosa di più di una semplice spalla. Infatti, a Benigni stavolta non è bastato il contributo di Giuseppe Bertolucci, che, per lui, è più o meno quello che per Totò significavano Steno o Mattoli: per stendere il copione, egli è ricorso addirittura allo scrittore Vincenzo Cerami che, nell'attuale cinema italiano «alto», ha preso il posto tenuto un tempo da Vitaliano Brancati e da Ennio Flaiano.

Insomma, siamo di fronte, non a dei «numeri» di Benigni incollati uno dopo l'altro, ma a una vera e propria «story» che ci racconta di un prete esorcista in crisi perché castamente innamorato di una donna (la coppia, a dire il vero evanescente, è formata da Matthau e da Stefania Sandrelli), il quale viene richiamato ai propri doveri dalla fracassante apparizione di un «piccolo diavolo», fuoriuscito dal pingue corpo di una indemoniata di nome Giuditta.

Il «piccolo diavolo», il «signorino delle tenebre», ha tutti i requisiti necessari a «sedurre il reale fino a farlo scomparire». Ma in questa opera meritoria, che ci regala alcune sequenze da antologia (la cena ecclesiastica; la messa; la scena del treno, che ricorda quella di «Totò a colori» dove il bravo Giacomo Piperno si conferma, lui sì, spalla ideale di Roberto, già rivelatasi in «Cento milioni», terzo episodio di «Tu mi turbi», così come lo era Mario Castellani per Totò), egli rischia di far scomparire perfino la «story».

Un po' alla volta questa viene vampirizzata dall'«angioletto caduto», sì che la soluzione, lo svelamento del suo «mistero», finisce per interessare relativamente. Senza volerlo, anche «Il piccolo diavolo» finisce per apparire un film a episodi, dove gli episodi sono imperniati sui «numeri» di Benigni e divisi tra loro da intervalli, in cui il regista Benigni si dà da fare per portare avanti in qualche modo la trama. Per concludere pirandellianamente: «Il signor Benigni 1 e 2», dove il primo (l'attore) è in segreto conflitto con il secondo (il regista).

Detto questo, «Il piccolo diavolo» resta un film consigliabile, sia per gli addetti ai lavori, sia per coloro che hanno il piacere di farsi, com'è uso dire, quattro risate. Anche se, nella fattispecie, le risate sono più o meno quattro di numero. Ma il successo che il film ha ottenuto, lì dove esso finora è uscito, sta a dimostrare che al pubblico sono piùche sufficienti.

CONCERTI / MONFALCONE

Lortie e il suono nella luce

Fantasia e splendore nell'originale pianismo dell'artista canadese

Servizio di
Gianni Gori

MONFALCONE — Credo di sapere perché Louis Lortie sia oggi uno dei massimi pianisti al mondo. Perché il suo pianismo non è nemmeno più pianismo, ma una nuova dimensione del pianoforte. Qualcosa che dissolve e smaterializza letteralmente lo strumento in una sfera luminosa nella quale tutto il pensiero creativo, tutte le componenti stilistiche sono nitidamente delineate in una esaltante rivelazione.

In tal senso si può leggere l'itinerario russo-francese del concerto dell'altra sera a Monfalcone: itinerario più sottile, più insinuante di un pittoresco rapporto Parigi-San Pietroburgo, scandito sui tempi della storia e dell'estetica all'inizio del Novecento.

Prendete, per esempio, l'accostamento felicissimo dei tre episodi pianistici di «Romeo e Giulietta» di Prokofiev al gruppo dei «Miroirs». Ma soprattutto si veda come nei cinque pezzi raveliani del 1905, Lortie suggerisca — da «Noctuelles» a «La vallée des cloches» — una sorta di viaggio a ritroso della memoria lirica, dalla piena luce alla penombra originaria, in cui la relazione spazio-tempo si trasforma in una diafana nebulosa. Nebulosa sfavillante, però, dove il discorso si fa liquido e vibratile, e dove la «clarté» raveliana si configura in una evidenza tanto incantevole nella sua assoluta purezza lirica quanto intensa nell'energia sonora. Interpretazione inedita e avvincente, al di là del fenomeno strumentale (le prodigiose note ribattute dell'«Alborada»!) nel suo disvelare la linea creativa di Ravel, sottraendola alla generica temperie impressionistica.

Il guaio di Lortie — si fa per dire — è che il suo pianismo così personale nel vortico timbrico ed emotivo in cui ci attira, vive con la naturalezza del respiro e di una gioia incontenibile. E allora anche una pagina come quella spettacolare di Prokofiev in cui l'Immaginario di Capuleti e Montecchi si traduce in una sbalorditiva sovrapposizione musicale (quasi a quattro mani), diventa nell'esecuzione di Lortie, la quintessenza della trasparenza.

Il virtuosismo si annulla e si supera in se stesso, come nell'«Isle joyeuse» di Debussy e, con effetti ancor più sorprendenti, nei tre movimenti da «Petrouchka» di Stravinsky.

Chi li ricorda eseguiti da sommo Rubinstein, al quale sono dedicati, può misurare qui la genialità di lettura del giovane Liszt canadese: persino quella ritmica percussiva che sprigiona tra le scintille lo spirito vitale della marcia russa, appare trascorsa dal sortilegio di un «tocco» immateriale e da una superba fantasia, pur conservando tutta la sua esuberanza.

Calorosamente applauditi dal pubblico amico — al quale ha regalato altra musica fuori-programma — Louis Lortie non poteva davvero offrirci credenziali più allettanti per il concerto che si vedrà domani al «Verdi» sulla lista dell'op. 23 di Ciaikovski.

CONCERTI / GORIZIA

Solisti, in complesso

L'orchestra di Zagabria in tournée

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — Quando mettono il dito sulla superiorità e sui privilegi delle repubbliche del Nord rispetto al resto della Jugoslavia, gli osservatori politici traggono le loro conclusioni da statistiche in termini di reddito e di occupazione, ma ci sono supremazie ben più radicate: quelle della cultura e dell'arte. A questo probabilmente avranno pensato i goriziani accorsi in buon numero al cinema-teatro Verdi per il secondo concerto promosso dall'associazione «Rodolfo Lipizer».

Sul palcoscenico era convocata l'Orchestra filarmonica di Zagabria, alla sua prima esibizione di una lunga tournée attraverso la nostra penisola. Era schierata agli ordini di Pavle Despalj, direttore stabile del complesso assieme a Milan Horvat. Solita tradizione e antica disciplina sono i presupposti del suo rendimento; compattezza e omogeneità le qualità sciorinate anche in questa occasione. Splendida la pienezza degli archi, delle viole e dei celli in particolare, peccato che l'acustica mortificasse la brillantezza dei timbri (legni e ottoni) e restituisse alla platea suoni quasi filtrati.

La partitura glinkiana posta all'inizio della serata ha lasciato emergere che le sue prime parti sono di valore solistico, mentre Despalj si è dimostrato guida sicura e precisa, con quel senso dell'unità compositiva che è necessario soprattutto nell'ouverture «Ruslan e Ludmilla», in cui certe associazioni sorprendenti, certo frammentario modo di comporre vanno completati dall'interprete.

Eccellente anche la lettura della Sinfonia in do minore di Beethoven. A battere alla porta è qui la rivelazione di una musica sublime, l'accostamento al divino. La Quinta si presta all'esaltazione dei valori drammatici e, se nel primo movimento Despalj ha sorvolato su qualche tragico interrogativo, ha saputo condurre con slancio e fierezza trionfali l'inno conclusivo.

Al centro della serata c'era il Secondo di Rachmaninoff con Vladimir Krpan, pianista di raffinata scuola italiana e più volte applaudito dalle nostre parti. Nessun manierismo, nessuna liceità e concessione alla magniloquenza; Krpan di Rachmaninoff coglie il tono fatale, la malinconia ipocondriaca. I grandi virtuosismi, i tratti spumeggianti sono affrontati e risolti con disinvoltura strumentale, ma sono momenti fugaci per ripiombare nel doloroso e nel patetico. Un'esecuzione seria e contenuta per un brano di cui si sentono spesso deformazioni e «americanate».

Applausi molto fitti e pagine fuori programma: Chopin per il pianista e Dvorak per l'orchestra.

EST / STORIA

L'impero che fu

Feito «corregge» la fine dell'Austria-Ungheria

Un caffè di Budapest negli ultimi anni dell'Ottocento. Alla fine dell'Austria-Ungheria, Ferenc Feito ha dedicato un libro, «Requiem per un impero morto», in cui confuta certe tesi ricorrenti. Il volume sarà pubblicato tra qualche mese anche in Italia.

TRIESTE — Alla sua età, ha ancora il gusto della provocazione. Il suo ultimo libro, «Requiem per un Impero morto», è appena uscito ed ha già messo a subbuglio la storiografia europea per il vigore con cui smantella alcune consolidate certezze sull'Austria-Ungheria. Quelle che vogliono l'aquila a due teste già sfaldata prima del primo colpo di cannone della prima guerra mondiale. Redatto in francese, cioè la lingua adottiva del grande intellettuale dell'Est Europa (che ad essa ha adattato anche il nome, Ferenc, trasformato in Francois), il volume comparirà fra qualche mese anche in Italia.

E' un'idea che parte da lontano?

«Il mio libro è il risultato di una ricerca iniziata negli archivi di Vienna e Budapest prima ancora della guerra. Volevo capire le ragioni vere della disintegrazione dell'Impero. Oggi ho concluso il lavoro, dopo una nuova maratona attraverso gli archivi di Vienna, di Roma, les Archives Nationaux, il ministero francese degli affari Esteri, gli archivi della Massoneria. Nel libro ho contestato la maggioranza delle teorie che vorrebbero l'Impero condannato a morte dai conflitti nazionali interni che lo laceravano».

Ebbe subito questa percezione?

«Vede, quando finì la Grande Guerra avevo dieci anni. Mio padre era direttore di un giornale importante, e io già allora masticavo quel po' di politica che mi consentiva di avere le mie idee, non solo su quello che avveniva in Ungheria ma per esempio anche in Croazia, dove era nata mia madre, o in Cecoslovacchia, da dove veniva mio nonno paterno. Ero dunque un figlio della monarchia, e posso dire che la disgregazione fu il frutto di una guerra perduta e soprattutto della decisione presa a Parigi dalle potenze dell'Intesa di smembrare l'Ungheria, privandola di due terzi del suo territorio».

E il principio dell'autodeterminazione dei popoli?

«Vede, il principio dell'autodeterminazione in nome del quale si è distrutta la monarchia, non era applicabile all'Europa centrale, dal momento che tutti i nuovi Paesi creati sulla base di questo principio erano ancora dei Paesi multinazionali. Prenda il caso esemplare della Jugoslavia, multinazionale al pari della vecchia Austria-Ungheria: in Austria-Ungheria i conflitti nazionali non ebbero mai l'intensità che si riscontra oggi, appunto in Jugoslavia. Così, ho voluto esaminare da vicino quali furono le vere ragioni che portarono le potenze dell'Intesa a decidere la sparizione dell'Austria-Ungheria, soprattutto pensando che la guerra era nata come una guerra contro la Germania».

E cioè?

«Ho cercato di individuare nella documentazione ufficiale dell'epoca una traccia del fatto che la distruzione dell'Impero sarebbe stata fra gli obiettivi di guerra delle potenze dell'Intesa già prima del '18, quando se ne è parlato per la prima volta. Spero che questo mio libro faccia nascere anche in Italia un dibattito sulla questione, visto che altri storici sono di diverso avviso. E fra essi il mio caro amico Leo Valiani».

E' praticabile l'idea di uno spazio di cooperazione a livello mitteleuropeo?

«Ci sono ostacoli ancora terribili all'attuazione di uno spazio economico comune, federativo, nell'Europa centrale. E l'ostacolo maggiore è la Polonia, dove lo spirito indipendente è il più forte, ma dove per contro è vivo l'interesse sovietico, in connessione al controllo che l'Urss intende mantenere sulla Germania dell'Est, inteso vitale per i suoi interessi. Ad ogni buon conto, uno sviluppo in senso finlandese o in senso austriaco, è possibile in questi Paesi. Specie nei rapporti fra Ungheria e Austria. Rapporti che non sono mai stati così stretti come ora che i due Stati si ritrovano separati...».

A livello popolare c'è un feeling mitteleuropeo?

«Circola un witz a Budapest, che rende perfettamente l'idea di come questo feeling esista. Due ungheresi si incontrano. Uno ha una fretta dannata. Scusami, dice, devo correre a casa. Perché, dice l'altro, che succede? Risposta: c'è un programma alla tv. Replica l'altro: e cosa c'è alla tv? C'è la partita Austria-Ungheria, risponde scappando il primo. E l'altro: Austria-Ungheria va bene, ma contro chi?».

[Paolo Rumiz]

TEATRO / UDINE

Danzando sull'anima

Questa sera allo Zanon uno dei più classici spettacoli dell'India

La settima stagione di Teatro Contatto si apre con l'arte antica del Baratha Natyam. La «star» sarà un'importante e acclamata interprete del genere: Alarmer Valli, giovane e delicata artista di Madras, capace di dar vita al senso profondo di un ballo sacrale che vuol esprimere il «segreto silenzioso della pura bellezza».

UDINE — Si apre con la danza la settima stagione di Teatro Contatto. Questa sera sarà l'arte antica del Baratha Natyam, una delle più classiche forme di spettacolo indiano, a inaugurare ancora una volta il palcoscenico udinese del Teatro Zanon. Protagonista delle tre serate, la danzatrice indiana Alarmer Valli.

Fra le più importanti interpreti di questo genere, Alarmer è una giovane e delicata artista di Madras, capace però di impressionare per la forza e la precisione con le quali sa comandare le energie e le tensioni che animano il suo spettacolo. Minuta, con un fisico che sembra appositamente creato per la danza, Alarmer Valli racconta attraverso gesti antichi di migliaia d'anni le storie della propria tradizione religiosa.

Fra le quattro principali forme di spettacolo indiano, il Baratha Natyam è infatti quello più codificato, il più aristocratico, legato più intimamente alla tradizione letteraria, filosofica e religiosa del Paese dei monsoni.

Laddove altre forme di spettacolo badano soprattutto al movimento di alcune parti del corpo («nritta»), come le mani e i piedi, e al loro puro significato («mudra»), il «natya» tenta invece il più perfetto dei congiungimenti, quello fra sentimento e «rasa», o «sapore» della danza, la percezione immediata di uno stato particolare dell'esistenza che, nei termini dell'estetica indiana, è il culmine dell'esperienza artistica.

Questa ricerca di equilibrio fra la perfezione dell'aspetto formale e la purezza del sentimento è la ragione per la quale la cultura indiana — come la maggior parte delle culture orientali — non distingue con precisione fra ciò che noi occidentali chiameremmo «teatro» e ciò che chiameremmo «danza». In quella cultura, il cuore della danza si scioglie fra i tanti aspetti dell'arte dell'attore che non riguardano la sua facoltà di parola, fino a toccare — come dice la tradizione — «il segreto silenzioso della pura bellezza», un segreto scomparso oramai da tanto tempo dai panorami occidentali e vivo forse ancora, per frammenti e brevi apparizioni, nei «mudra» dettati dallo stesso Brahma ai popoli dell'India.

Basati su questa essenza religiosa, la danza (o il teatro) dell'India non sono più solo momenti di spettacolo, ma modi di vivere, forme di filosofia pratica che conferisce alle danzatrici una notorietà quasi sacrale.

E' dal 1966 che Alarmer Valli, allora poco più che decenne, gira i teatri del mondo, conquistandosi premi prestigiosi e ammirati aggettivi dalla critica: «primadonna del Pandanallur», «colei che sa fermare il tempo».

Come la tradizione richiede, lo spettacolo di Baratha Natyam sarà organizzato secondo un preciso rituale di «pezzi», accompagnati dal vivo da un gruppo di cinque musicisti. Dapprima il saluto alla scena, al guru, al pubblico. Poi l'«alarippu», o danza del «fiore sbocciato», costruita secondo i principi astratti dei «nritta», quindi una danza sui nomi delle note, e poi ancora il «padam», un omaggio d'amore a Shiva.

A questo punto il momento più importante, il «varnam», in cui all'interprete è richiesto il massimo del talento: venticinque minuti di danza in cui l'espressione pura si alterna con una forma di recitazione pantomimica, lasciando anche spazio al movimento improvvisato, nella ricerca appunto di quel «sapore» o «rasa» che è il fine dell'intera esecuzione. In fondo, per chiudere, il pathos morbido di una danza più lenta, l'Odissi, ispirata alla circolare forza del mare.

Della serata Baratha Natyam sono previste repliche anche sabato 5 e domenica 6 novembre (sempre alle 21).

[r. canz.]

TEATRO / COMMENTO

Oriente, qualcosa di leggendario

Una grande lezione appresa da Craig, Brecht, Artaud

Alarmer Valli, grande interprete di un'arte «filosofica» che riassume in sé la perfezione estetica: da stasera allo Zanon di Udine (con due repliche).

Commento di
Roberto Canziani

UDINE — Guardati con gli occhi dell'Occidente, i teatri d'Oriente possono sembrare leggenda. Arti iniziatiche, difficili da penetrare, tirocinii più simili a un'esperienza monacale che a un apprendistato di bottega, suggestioni religiose, tecniche rigorosissime.

C'è solo una parte di verità in tutto questo. Certo esiste, fra le mille manifestazioni del teatro orientale, la minuziosa messinscena del rito, la pubblica professione del proprio credo religioso, la dedizione assoluta a un maestro, a una pratica, a un'arte. Ma è soprattutto il vizio occidentale dell'esotismo che amplifica e rende totali queste caratteristiche. E' facile allora far diventare materiale di leggenda le mirabili acrobazie degli attori dell'Opera di Pechino, il virtuosismo gestuale dei danzatori Kathakali, le radici millenarie del No giapponese. Al tempo stesso è naturale tenersene lontani, diffidenti di un teatro così profondamente diverso, attenti sempre a distinguere e ad allontanare. Le leggende soffrono se stiamo loro troppo vicini.

Ma c'è un altro modo per guardare ai teatri d'Oriente. Lo hanno praticato, all'inizio di questo secolo o poco più tardi, quelli che noi oggi chiamiamo i «padri fondatori» del teatro del Novecento. Non leggende su cui fantasticare, ma lezioni da apprendere.

Di fronte a un album di maschere No, Edward Gordon Craig dichiarò che sarebbe stato sufficiente indossare una di quelle maschere e declamare Eschilo e Sofocle per suscitare nuovamente la tragedia greca. La maschera e la marionetta diventarono per lui i simboli di una nuova arte teatrale.

Bertolt Brecht, in un saggio che dovremmo spesso tornare a leggere, scrisse che l'attore cinese «rinuncia alla metamorfosi totale nel personaggio e si limita a citarlo. Ma con quale arte! Un minimo di illusione gli è sufficiente». Nacquero sicuramente allora, dopo che ebbe visto recitare a Mosca l'attore Mei Lan-fang, le sue riflessioni sullo straniamento.

E fu ancora una vera rivelazione, per Antonin Artaud, l'incontro con la danza balinese. «Risuona in questo teatro un sordo ronzio delle cose dell'istinto, condotte però a un livello di trasparenza, di intelligenza e di duttilità che paiono trasmetterci in termini fisici alcune delle più segrete percezioni dello spirito» annotò dopo lo spettacolo dei danzatori balinesi visto all'Exposition coloniale di Parigi nell'estate 1931. Il teatro della crudeltà, la peste, sue grandi utopie teatrali, vennero dopo quell'incontro.

La lezione che quei «padri fondatori» appresero, e che ci hanno lasciato in eredità, è oggi iscritta nel nostro teatro, rinvigorita da «fondatori» più recenti: il Living, Peter Brook, Jerzy Grotowski e l'Odin Teatret di Eugenio Barba. Ci insegnano tutti che, oltre ogni esotismo, il rapporto con lo spettacolo orientale, dall'India all'Indonesia, dalla Cina al Giappone, non si gioca sulle distanze e sulle differenze. Non solo, perlomeno. E' una questione di principi, di tecniche del corpo e della visione che possono trovare assieme le stesse strade. Al di là delle geografie, nuovamente verso una perduta idea globale del teatro.

MUSICA / TRIESTE

Concerto da Premio

Domani al Verdi la prima assoluta di «Imàgenes»

TRIESTE — Le prime esecuzioni assolute di musica sinfonica capitano molto di rado al Teatro Verdi, dove anzi l'innesto della partitura vincitrice del Concorso internazionale «Città di Trieste» risulta l'unico contatto con la frangia estrema della contemporaneità. Il Premio, sempre in fase di perfezionamento e di assestamento nelle norma, ha da un bel pezzo raggiunto la maggiore età e vanta già traguardi numerici di tutto rispetto.

L'organizzazione sta preparando la trentaseiesima edizione (ventottesima del concorso internazionale di composizione) ed è ormai la più importante istituzione internazionale, affiliata alla Federazione mondiale, che organizzi un concorso di composizione sinfonica.

L'edizione '87 del Premio era riservata a composizioni per strumento solista e orchestra, aveva visto la partecipazione di ben 124 partiture, provenienti da ventiquattro Paesi. La giuria, presieduta da Francesco Pennisi, attribuì il primo premio a «Imàgenes» per clavicembalo amplificato e orchestra, opera del compositore argentino Luis Mucillo. L'autore, che risiede da alcuni anni in Brasile, sarà presente all'esecuzione di domani sera al Teatro Verdi, mentre la cerimonia della premiazione avverrà nel pomeriggio (alle 16.15) in Municipio, alla presenza del Sindaco.

Mucillo ha trentadue anni, è nato a Rosario e ha completato con profitto gli studi di pianoforte e composizione. Nel '79 vinse una borsa di studio che gli permise di perfezionarsi in Germania, frequentando l'Accademia di Colonia. E' unanimemente considerato uno dei più importanti musicisti argentini della nuova generazione.

«Imàgenes» non si presenta come un vero e proprio Concerto per cembalo e orchestra, quanto piuttosto come un'opera sinfonica che affida al nobile strumento un ruolo importantissimo. L'organico orchestrale è consistente, ma viene adoperato con discrezione proprio per riguardo all'inserimento clavicembalistico. La parte appare di difficile esecuzione, irta com'è di virtuosismi; per questo è stato convocato uno strumentista fra i più noti, Ilton Wjuniski, brasiliano di nascita ma francese di studi e di adozione.

La nuovissima partitura sarà al centro del programma di domani, affidato alla bacchetta del maestro Alkis Baltas, apprezzato direttore stabile dell'Orchestra di Stato di Salonicco, in Grecia. E' già stato applaudito alla guida dell'Orchestra triestina l'anno scorso, in occasione di una breve tournée in regione.

Esordirà nella serata con il Conerto n. 1 per pianoforte e orchestra di Ciaikovski, la cui parte solistica è affidata a un giovane e celebre pianista, Luis Lortie, canadese e Premio Busoni nel 1984. Lortie è oggi uno dei concertisti più contesi dalle istituzioni musicali d'Europa e d'oltre Oceano; sfodera un repertorio senza preclusioni e comincia a mietere le prime affermazioni anche in campo discografico.

Dopo il Concerto per pianoforte e la ventata contemporanea delle «Immagini» di Mucillo, Alkis Baltas chiuderà la serata con un ritorno a Ciaikovski, del quale verrà eseguita l'ouverture-fantasia «Romeo e Giulietta».

MUSICA

Americani a Gorizia

GORIZIA — Domani alle ore 20.45 all'Auditorium di Gorizia (via Roma) la «A. Artisti Associati» presenta un recital del pianista Oscar Pizzo dedicato alla musica americana contemporanea.

La prima parte prevede l'esecuzione di alcune «Sonate e Interludi» per pianoforte preparato, certamente fra le opere più interessanti e innovative del compositore John Cage. Composte tra il 1946 e il '48, sono di particolare rilievo le sonate XIV e XV antesignane del movimento «Minimal», corrente artistica che ha influenzato e continua a influenzare la cultura moderna americana sia musicale sia letteraria e artistica.

La seconda parte, sviluppandosi in questa prospettiva, propone i diversi aspetti del «minimal-art» con opere di compositori come Philip Glass (di cui sarà eseguita «Opening» del 1982), uno dei padri spirituali del movimento, e le nuove tendenze di questi anni, quali: William Duckworth (di cui viene presentato, per la prima volta in Italia, «The Time-curve prelude» dell''81), Chick Corea («Children's Songs») e Alvin Curran («For Cornelius», in prima italiana).

MUSICA / CONCORSO

Talenti freschi. Ingaggiateli

Altissimo livello d'esecuzione per tutti i concorrenti del «Lorenzi»

MUSICA

Due gruppi alla pari

TRIESTE — Il Quintetto italiano «Jupiter» e il duo francese di flauto e pianoforte composto da Dominique Etievant e Sylvaine Wiart sono i vincitori a pari merito della quarta edizione del Concorso internazionale «Sergio Lorenzi» per musica da camera con pianoforte.

Il verdetto è stato pronunciato ieri mattina, dopo due ore di accesa discussione, dalla giuria del concorso, presieduta dal violoncellista Amedeo Baldovino e composta da Maureen Jones, Giuliana Gulli, Norbert Brainin, Giuseppe Garbarino, Gioacchino Lanza Tomasi e Primoz Lorenz.

Ecco gli altri premiati: il duo violoncello/pianoforte formato dal tedesco Clemens Doll e dalla giapponese Sayuri Kami dividerà il secondo premio ex aequo con il duo pianistico tedesco formato da Hans-Peter e Volker Stenzl. Il terzo premio non è stato assegnato. In compenso la commissione ha voluto segnalare con un diploma di merito il duo della tedesca orientale Maria Egelhof e dell'inglese Jeremy Carter, una violinista e un pianista piazzatisi in finale, ma esclusi dalla rosa dei vincitori. Segnalazioni anche per due semifinalisti: il Trio Brahms e il Quartetto Michelangelo, entrambi italiani.

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Il premio «Lorenzi» rischia l'asfissia. Mancano i finanziamenti per l'immediato futuro. Grazie all'insensibilità culturale della «musicalissima» Trieste — quella pubblica e quella privata —, sull'edizione del 1989 si stende un pietoso dubbio di sopravvivenza. Ma, guarda caso, nemmeno a farlo apposta, il concorso quest'anno ha sfornato una rosa di finalisti di eccezionale levatura. Un'impennata di vitalità con cui il «Lorenzi» ha riconfermato il ruolo primario e unico che gli spetta nel vivaio sempre più affollato dei concorsi strumentali nostrani.

Mercoledì pomeriggio, all'Auditorium della sede regionale Rai di Trieste, si sono svolte le prove finali. E' stata un'apoteosi di talenti. Tutte e cinque le formazioni cameristiche che hanno superato le severe selezioni eliminatorie e le semifinali, hanno sfoggiato una professionalità ineccepibile. Dotati di curriculum vitae da capogiro e vincitori di altre competizioni internazionali, questi sono musicisti pronti a entrare nei più importanti circuiti del mercato concertistico.

Qualunque associazione musicale o ente teatrale potrebbe ingaggiarli con la certezza di un pieno successo (a proposito, dov'erano l'altro giorno gli operatori culturali e i responsabili delle stagioni musicali triestine? Ecco un'altra occasione perduta di catturare a poco «prezzo» giovani promesse ...).

La giuria deve aver sudato abbastanza per valutare con serenità i candidati. Infatti a ogni esibizione si rinnovava (almeno in cuor nostro) lo stupore per la facilità esecutiva, il virtuosismo, la maturità interpretativa dei concorrenti. Lo stupore insomma di trovarsi di fronte a veri «animali da palcoscenico». La tensione emotiva si faceva certamente notare nei loro volti, ma non era tale da compromettere la qualità delle prestazioni.

Un'ineccepibile serie di «bravi». Il futuro, però, è proprio nero...

Dunque, a prescindere dal verdetto espresso dai giurati, ogni complesso finalista aveva le carte in regola per aspirare alla vittoria. Dal duo flauto-pianoforte dei francesi Dominique Etievant e Sylvaine Wiart abbiamo ascoltato una sensibilissima e precisa Sonata di Jolivet. Il trascendentale violoncello del tedesco Clemens Doll ha invece sostenuto ottimamente, assieme alla pianista giapponese Sayuri Kami, i variegati umori della Sonata op. 40 di Sciostakovic.

Sotto le mani del «Quintetto Jupiter» (un gruppo vicentino allievo dei maestri Zanettovich, Borciani e De Rosa) prendeva corpo, vigorosa e scattante, la magnifica opera 34 di Brahms. Mentre l'aristocratico e incisivo duo violino-pianoforte formato dalla tedesca orientale Maria Egelhof e dall'inglese Jeremy Carter, ha reso con artigli e carezze la romantica Sonata di Franck.

Infine, il duo dei fratelli Stenzl: Hans-Peter di 28 anni e Volker di 24, due pianisti tedeschi di trascinante bravura, protagonisti del «Concerto» per due pianoforti di Igor Stravinsky e delle «Variazioni sopra un tema di Paganini» di Witold Lutoslawsky. Un'esecuzione (a memoria!) esaltante. Perfetto «insieme», fraseggio chiaro ed espressivo, equilibrati piani sonori e raffinatezze timbriche. Si aggiunga a ciò la non comune padronanza della forma musicale, frutto d'un intenso lavoro d'analisi.

Attratti da tali qualità abbiamo avvicinato questi due simpatici giovanotti d'oltralpe per sapere qualcosa di più sulla loro carriera. Vengono da Stoccarda, dove Hans-Peter insegna pianoforte alla Scuola superiore statale di arte interpretativa, quello stesso istituto in cui entrambi si sono diplomati sotto la guida di Renate Werner. Attualmente studiano, come borsisti, alla Royal Academy of Music di Londra con Stephen Bishop Kovacevich. Suonano in duo da ben undici anni e hanno un repertorio molto vasto comprendente anche musica contemporanea.

Hanno già vinto due concorsi in Germania e due in Italia, quello di Finale Ligure e quello di Caltanissetta; ritengono però che il «Lorenzi» sia una gara più difficile e importante, perché mette a confronto differenti complessi con pianoforte e perché dà la possibilità di vincere, oltre al premio in denaro, parecchie scritture. Qualche desiderio? Sì, eseguire in Italia, con un'orchestra sinfonica, il Concerto di Mozart e quello di Poulenc...

Il concorso «Lorenzi» si chiude definitivamente questa sera con un concerto pubblico dei vincitori: nella chiesa di San Silvestro, alle 20.30.

NOVEMBRE

Uno straordinario numero doppio

Airone
vivere la natura conoscere il mondo

in regalo

FINLANDIA
Riscopriamo il dolce paese dei grandi orizzonti dove la natura è ancora incontaminata

Le predatrici della giungla
Assassine, superorganizzate, cacciano sempre e soltanto insieme: sono formiche

Federico II
Ecco le straordinarie pagine del primo trattato di ornitologia mai scritto al mondo

Settant'anni dopo
Dallo Stelvio alla Marmolada il sentiero della pace, dove infuriò la guerra

E ancora: Ballestas, isole peruviane, come salvare uccelli e guano; Nauru, la più piccola repubblica del mondo é un paradiso perduto; in Puglia il sentiero natura con binocolo e giacca a vento tra le saline di Margherita di Savoia; il Timavo, misterioso fiume del Carso triestino; Airone Video, le nuove videocassette e tante, tante rubriche, 340 pagine a colori.

In tutte le edicole

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

STUDIO TABLOID

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

Società Pubblicità Editoriale

RAIUNO

7.15 Uno mattina.
11.00 Aeroporto internazionale. Telefilm. «L'orologio».
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Di G. Magalli.
14.15 Le avventure di Sherlock Holmes. «Il corallo».
15.00 Dse: Le tecniche e il gusto.
16.00 Gli antenati. Disegni animati.
16.25 «PRINCIPE DEI SETTE MARI». Film. Con Marina Krogull, Bodo Wolf. Regia di Walter Beck.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Viaggio intorno all'uomo. «UNA GITA SCOLASTICA» (198?). Film. Regia di Pupi Avati. Con Carlo Delle Piane, Tiziana Pini. (1.o tempo)
21.40 Telegiornale.
21.45 «UNA GITA SCOLASTICA». Film (2.o tempo). Al termine, con Sergio Zavoli: I grandi probelmi del vivere d'oggi attraverso fatti, protagonisti e testimoni.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Anversa, tennis, Campionato Comunità europea.

RAIDUE

13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Saranno famosi. Telefilm.
14.45 Tg2 Economia.
15.00 Lo schermo in casa. «LE PIU' BELLE TRUFFE DEL MONDO» (1964). Film a episodi. «La collana di diamanti», regia di Roman Polanski, con Nicole Karen, Jan Teulings, Arnold Gelderman. «La Torre Eiffel», regia di Claude Chabrol, con Jean Pierre Cassel. «La dentiera», regia di Hormichi Horikawa, con Miè Hamla, Ken Mitsuda. «Il foglio di via», regia di Ugo Gregoretti, con Gabriele Giorgelli, Beppe Manaiuolo, Giulio Giuseppone, Ugo Gregoretti.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Improvvisando.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm. «La sconosciuta».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «AMORE TRA LADRI». Film per la Tv. Con Audrey Hepburn, Robert Wagner, Christopher Neame.
22.05 Tg2 Stasera.
22.20 Il milionario. Prodotto e diretto da Jocelyn.
23.10 Tg2 Notte Flash. Meteo 2.
23.20 Cinema di notte. «COLPO DA UN MILIARDO DI DOLLARI» (1975). Regia di Menahem Golan. Con Robert Shaw, Richard Rundtree.

RAITRE

14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia».
15.00 Eurovisione, Anversa, tennis, Campionato Comunità europea.
18.00 Spaziolibero. I programmi dell'accesso: Comitato di case e consumo.
18.20 Vita da strega. «Doppio misto».
18.45 Tg3 Derby. Con Aldo Biscardi. Milano, ippica, corsa tris di galoppo. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Piero Chiambretti presenta: «Complimenti per la trasmissione».
20.30 «WAGONS LITS CON OMICIDI» (1970). Film. Regia di Arthur Hiller. Con Gene Wilder, Jill Clayburgh, Richard Pryor.
21.25 Tg3 Sera.
21.30 «WAGONS LITS CON OMICIDI». Film (2.o tempo)
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Publimania. Regia di Michele Avantario.
23.15 Delta. Rubrica scientifica di Raitre. Speciale Aids.
23.55 Tg3 Notte.

Enrico Montesano e Nino Manfredi (Canale 5, 20.30)

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Parliamone insieme; 15.00: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Spettacolo come dove quando; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7.00: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Nel nostro spazio; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18.00: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30-17.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 sport mondomotori; 21.03: Da Torino stagione sinfonica pubblica 1988-'89; 22.49: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Cervo bianco (10), romanzo radiofonico di A. Gozzi; 9.10: Taglio di terza; 9.34: F.O.F. Un salvagente a due posti in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Vengo anch'io; 15: «Cristo si è fermato a Eboli», di C. Levi, lettura a più voci, dirige Angelo Bandini; 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue, 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05-21: Hit parade; 19.26-22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45: Fm musica e notizie, dischi di successo; 20.50: Disconovità: il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Radionotte; 23: D. j. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30: Il filo di Arianna, itinerari quotidiani al microfono. Regia di P. Rosuono; 11.45: Succede in Italia; 12 Foyer; 14-15-17.30: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 19: Terza pagina; 21: L'immagine della natura; 21.45: Dalla Radio Svizzera: XXV Festival internazionale di musica organistica a Magadino; 23.20: Selezione di Terza Pagina; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.21: L'Italia in trasformazione, chi è di scena? di Carlotta Barilli, con Franco Cordelli; 24: Il giornale di mezzanotte, ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian Graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondaverde notte.

Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6.06: Ondaverde, di Lino Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Sport; 7.40: Quotidiano del Gr1; 7.50: Olio Oio; 9: Gianni Bisiach presenta Radio anch'io '88; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Oasis, sceneggiato radiofonico di Patrizia Fassio e Giasko; 11.30: Trenta storie d'amore; 12.30: Via Asiago tenda; 13.20: Ondaverde weekend; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Radiouno per tutti, Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: Capriccio; 19.15: Gr1 sport; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.35: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata venerdì: musica sinfonica; nell'intervallo (21.00) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Cattabiani; 23.58: Chiusura.

Canale 5

12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.05 Telefilm, La casa nella prateria. «Il pugile» (2.a parte).
16.05 Telefilm, Webster. «Travis».
16.50 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film, «IL TENENTE DEI CARABINIERI». Con Enrico Montesano, Nino Manfredi. Regia di Maurizio Ponzi. (Italia 1986). Comico.
22.40 News, Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa.
23.25 Maurizio Costanzo Show.
0.45 News, Premiere. I trailers della settimana.
0.55 Telefilm, Sulle strade della California. «Linea di fuoco».
1.55 Telefilm, Sceriffo a New York. «Scontro a Times Square».

Italia 1

10.30 Telefilm, Flipper. «L'auto rossa sospetta».
11.00 Telefilm, Riptide. «Il manico».
12.00 Telefilm, Hazzard. «Enos corona il suo sogno».
13.00 Cartoni, Ciao Ciao.
14.00 Show, Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.30 Musicale, Deejay television.
15.05 News, So to speak. Lezione di inglese.
15.30 Telefilm, Family ties (edizione originale con sottotitoli italiani). «Go Tiger». (Un colloquio molto importante).
16.00 Bim, bum, bam (cartoni animati).
18.30 Telefilm, Magnum P.I. «Flashback».
19.30 Telefilm, Happy Days. «Un nuovo amico».
20.00 Cartone animato, Arriva Cristina.
20.30 Film, «PHENOMENA». Con Jennyfer Connelly, Donald Pleasence. Regia di Dario Argento. (Italia 1985). Thriller.
22.45 Telefilm, Zanzibar. «8 personaggi in cerca di...».
23.25 Show, Dibattito. Conduce Gianni Ippoliti.
23.45 Telefilm. Tre cuori in affitto. «Da un capo all'altro».
0.15 News, Premiere. I trailers della settimana.
0.25 Musicale, Rock a mezzanotte. George Michael.
1.25 Telefilm, Star Trek. «Le speranze di Zetar».

Rete 4

7.30 Telefilm, Mary Tyler Moore. «L'outsider».
8.00 Telefilm, Il santo. «L'uomo che amava i leoni».
9.00 Telefilm, Adam 12. «Testimone oculare».
9.30 Film. «TRE SOLDI NELLA FONTANA». Con Clifton Webb, Dorothy McGuire. Regia di Jean Negulesco. (Italia 1954). Commedia.
11.30 Telefilm, Cannon. «L'eredità mortale».
12.30 Telefilm, New York New York. «Un eroe normale».
13.30 Teleromanzo, Sentieri.
14.30 Teleromanzo, La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo, Così gira il mondo.
16.30 Telefilm, Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo, Febbre d'amore.
18.00 Telefilm, Lou Grant. «Gioco d'azzardo».
19.00 News, Dentro la notizia.
19.30 Telefilm, Gli intoccabili. «L'antidoto».
20.30 Show, La verità ti fa male. Con Serena Grandi. Programma ideato da Maurizio Costanzo e Alberto Silvestri.
22.30 News, I misteri dell'estate. «Costa Smeralda».
23.15 News, Dentro la notizia.
23.45 Film, «L'UOMO VENERDI'». Con Peter O'Toole, Richard Roundtree. Regia di Joack Gold. (Gb 1975). Commedia.
1.45 Telefilm, Vegas. «Non si amano così le signore».

TELEPORDENONE

8.00 «Flying dragon», cartoni.
8.30 «Cyborg», cartoni.
9.00 Dr. Slup e Arale, cartoni.
9.30 «Il mondo di Gigi», cartoni.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni.
10.30 «Papermoon», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Yattaman», cartoni.
14.30 «Ransie la strega», cartoni.
15.00 «Flyng dragon», cartoni.
15.30 «Cyborg», cartoni.
16.00 Dr. Slump e Arale, cartoni.
16.30 «Il mondo di Gigi», cartoni.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni.
17.30 «Papermoon», telefilm.
18.00 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni.
18.30 «La squadriglia», telefilm.
19.30 Tpn Cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «E CONTINUAVANO A FREGARSI IL MILIONE DI DOLLARI», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn flash, a cura di Gigi Dimeo.
23.00 «Ruote in pista» rubrica motoristica.
23.30 «La squadriglia» telefilm.
0.30 Anicaflash, appuntamento al cinema.
0.45 Quando di notte il sole se ne va in America, rubrica.

TELEFRIULI

14.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
15.30 Parola mia. Con Luciano Rispoli e Anna Carlucci.
16.30 In diretta da Londra, Music box.
18.15 Luigi Ganna detective. Le avventure di un investigatore milanese.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.28 Ora esatta.
20.30 La famiglia Vianle, sceneggiato.
21.30 Tigi 7, settimanale di informazione.
22.00 I grandi fiumi del mondo: «Il Rio delle Amazzoni».
22.20 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Wild Alliance, telefilm.
24.00 Il salotto di Franca.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

ODEON TV—TRIVENETA

20.00 Benny Hill show.
20.30 Film, commedia (1981). «LA SETTIMANA DAL MARE», con Annamaria Rizzoli, Andrea Occhipinti.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
0.15 Rassegna di quadri: «Il chiodo».

TMC—TELEANTENNA

13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Redazionale Rta.
14.30 Clip clip, musica, video clips.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Wayne and Shuster, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA MONACA DELLA DOMENICA», commedia.
17.30 Tv Donna, conduce Silvia Mauro.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «CHISSA' SE LO FAREI ANCORA». Con Caterine Deneuve, Anouk Aimee, Charles Denner.
22.20 Ray Bradbury presenta: «La donna che urla».
22.50 Tele Antenna Notizie.
23.05 Telemontecarlo stasera.

TVM

14.30 Cartoni animati.
18.00 Promoizonale Roberta Pelle.
18.30 «La barriera», telefilm.
18.50 Rubrica.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «L'UOMO PIU' VELENOSO», film.
21.55 «George», telefilm.
22.20 Andiano al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Film.

ITALIA 7—TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Amor gitano, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Robotech, cartoni animati.
13.50 Lupin III, cartoni animati.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Piume e paillettes, telenovela.
17.30 Super sette, cartoni animati.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm, «Fine di un incubo».
20.30 «NAPOLI VIOLENTA», film, regia di Umberto Lenzi, con Maurizio Merli e John Saxon.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 «INFERNO IN FLORIDA», film, regia di Corey Allen, con David Carradine e Kate Jackson.
1.00 Switch, telefilm, «Intermezzo a Casablanca».

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.15 Speciale Regione.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.25 Fatti e Commenti (replica).

RETE A

19.00 Telefilm. Un'autentica peste. Con Chespirito.
19.30 TgA. Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo. Un uomo da odiare, con Edith Gonzales.
21.30 Teleromanzo. Victoria. Con Victoria Ruffo e Juan Ferrara.
22.00 Serial. Il peccato di Oyuki. Con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.
22.20 Teleromanzo. Ai grandi magazzini. Con Veronica Castro.
22.50 TgA Telegiornale, edizione della notte.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
14.10 Calcio. Una partita del secondo turno di andata delle Coppe europee di club (replica).
16.00 «Il meglio di sport spettacolo».
18.50 Telegiornale.
19.00 Tg Punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Football americano Nfl: una partita della 9.a giornata di campionato.
22.30 Telegiornale.
22.45 Sportime Magazine, il settimanale nel quotidiano.
23.00 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
23.45 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.

RAIDUE

Se la ladra è Audrey

Che cosa è successo di Audrey Hepburn, l'indimenticata principessa di «Vacanze romane», la spregiudicata ladra di «Colazione da Tiffany», quella «Sabrina» che condizionò le mode popolari degli anni '60? E' diventata una figura «romana». I suoi «fans» la potranno rivedere questa sera (Raidue alle 20.30) protagonista del tv-movie con Robert Wagner «Amore tra ladri» di Roger Young. Oggi la Hepburn ha l'espressione ironica e segretamente spaurita che ricorderanno quanti hanno visto «E tutti risero» di Peter Bogdanovich. Nel film di Young è un'affascinante baronessa che ruba da un museo di Chicago un prezioso gioiello. E' un furto commesso per amore (il fidanzato è stato sequestrato da ribelli messicani), ma questo non basta a placare collezionisti e agenti dell'Interpol che si mettono sulle sue tracce. Alla fine di una rocambolesca fuga la donna scoprirà che l'amorevole fidanzato non è poi un vero agnellino.

Canale 5, ore 20.30

«Il tenente dei Carabinieri» di Maurizio Ponzi

Diretto da Maurizo Ponzi, un regista impegnato («I visionari») arrivato al successo con «Io Chiara e lo scuro» con Francesco Nuti e «Qualcosa di biondo» con Sophia Loren, «Il tenente dei Carabinieri», in onda oggi alle 20.30 su Canale 5 è interpretato da Enrico Montesano, Nino Manfredi, Marisa Laurito (nel ruolo della moglie del carabiniere-Montesano) Massimo Boldi, Claudio Botosso.
Il titolo ricorda quello di un precedente successo di Montesano «I due carabinieri» (al fianco di Verdone) ma questa volta il personaggio principale non è affatto goffo né pasticcione. Montesano qui è un giovane tenente che nonostante le apparenze è svelto ed efficiente nel suo lavoro. Indaga con successo su tre delitti: un traffico di denaro falso, l'uccisione di un malavitoso, una rapina effettuata da grandi professionisti. Nino Manfredi è il suo burbero ma protettivo colonnello.

Raitre, ore 23.15

Speciale Aids questa sera a «Delta»

«Delta», la rubrica scientifica di Raitre, riapre i battenti con uno speciale sull'Aids, in onda oggi alle 23.15. I primi numero dell'edizione autunnale, curata come sempre da Giorgio Belardelli, Luigi Cancrini e Lucia Restivo, saranno dedicati ciascuno ad un argomento monografico. Apre la serie «Speciale Aids», curato da Laura Fortini.
Come hanno reagito al diffondersi di questa malattia i gruppi cosiddetti a rischio? Luigi Cancrini, docente di psichiatria e psicoterapia all'Università «La Sapienza» di Roma introduce e commenta una serie di testimonianze drammatiche e dolorose. Dall'inchiesta emerge che fra gli omosessuali e i transessuali la consapevolezza del pericolo ha favorito una maggiore attenzione alla prevenzione, in collaborazione con gli organismi sanitari. Più complessa appare invece la situazione dei tossicodipendenti, come rileva una serie di interviste raccolte alle comunità incontro di don Pierino Gelmini.
Tra i prossimi due numeri monografici: «Speciale legge 180»: una riflessione sui problemi ancora aperti a 10 anni di distanza dall'approvazione della legge che sancì la chiusura dei manicomi; «Speciale droga» che tenta un disengo dell'economia della droga in una città come Napoli.

Italia 1, ore 0.25

George Michael a «Rock a mezzanotte»

«Money, music, love, faith: sono quattro parole semplicissime, che mi evocano sensazioni stupende». Inizia così, con un primo piano intensissimo del volto, la trasmissione che «Rock a mezzanotte» su Italia 1 (ore 0.25) dedica oggi a George Michael. Inizia con una dichiarazione quanto mai esplicita e sincera, di un divo che non ha mai fatto nulla per nascondere la sua vera natura, e proprio per questo risulta essere, nel privato, molto più simpatico e disponibile, fantasioso ed estroverso di quanto non appaia quando si tratta di calcare le tavole del palcoscenico. Dice infatti George che gli piace da impazzire scrivere musica commerciale: «E' una cosa che mi riesce perfettamente naturale, e proprio per questo non capisco le perplessità di quei critici, soprattutto inglesi, che da sempre mi rinfacciano questa propensione profonda». E dice anche che i suoi modelli preferiti sono, da tantissimi anni, quegli artisti pop che sono riusciti a miscelare perfettamente la commercialità con la ricerca musicale: gente come Elton John e i Queen, nonché Aretha Franklin, la più grande di tutte.

APPUNTAMENTI

Il ciclo dell'Armonia si apre in italiano

TRIESTE — Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 nel teatro di via Ananian il ricostituito «Gruppo cameristico triestino» sarà protagonista dello spettacolo inaugurale della stagione dell'«Armonia»: il divertimento teatrale «Una furtiva lacrima», liberamente tratto dall'Elisir d'amore di Donizetti e adattato da Giuseppe Botta.

Alla radio regionale

«Cinquanta e più»

TRIESTE — Oggi alle 14.30 alla radio regionale va in onda la quinta puntata di «50 e più», a cura di Carla Mocavero e Sebastiano Giuffrida. Si parlerà della nuova regolamentazione del rinnovo della patente di guida, dell'immagine dell'anziano nella pubblicità, di come investire un gruzzoletto.
Ospite in studio il dott. Giorgio Satti, presidente dell'Associazione regionale enti assistenziali.

Alla «Capannina»

Show Dance '88

TRIESTE — Oggi dopo le 22 alla discoteca «La Capannina» si terrà la seconda selezione del concorso attitudinale per giovani ballerini «Show Dance '88». Ospiti gli Electric Crew Breakers, vicecampioni nazionali di break-dance.

Monfalcone

Santo Bevitore

MONFALCONE — Oggi, domani e domenica al Teatro Comunale di Monfalcone si proietta «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi con Rutger Hauer, Leone d'oro alla Mostra di Venezia 1988.

Tutto spettacolo

Zeno e la danza

TRIESTE — Oggi alle 15.15 «Spettacolo come dove quando», a cura di Rino Romano, propone la critica a «La coscienza di Zeno» di Svevo/Kezich, presentato al Politeama Rossetti da Giulio Bosetti, la prima del Teatro danza indiano a Udine e il cinema in regione.

Casa dello Studente

Gli ultimi cinesi

TRIESTE — Oggi con due proiezioni (alle 17 e alle 20.30) nel salone della Casa dello Studente «A» in via Fabio Severo 158 si conclude la rassegna sul cinema cinese degli anni '80 organizzata dal Dipartimento di scienze politiche dell'Università di Trieste.
Gli ultimi film in programma sono «La ragazza in rosso» di Lu Xiadya e «La carovana misteriosa» di Guang Chunlan.

Gorizia

Musica americana

GORIZIA — Sabato alle 20.45 all'Auditorium di Gorizia si terrà il recital del pianista Oscar Pizzo dedicato alla «Nuova musica americana». In programma tra l'altro la presentazione in prima italiana di «The Time-curve prelude» del compositore William Duckworth.

Gorizia

Sassofoni

GORIZIA — Domenica alle 11 all'Auditorium di Gorizia per i Concerti della Domenica organizzati dall'Associazione Lipizer, si terrà un concerto sull'Ensemble italiano di sassofoni.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Domani alle ore **20.30** (turno A) e domenica alle ore **18** (turno B) concerti diretti dal maestro Alkis Baltas, pianista Louis Lortie, clavicembalista Ilton Wiuniski. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Dal 2 dicembre al 13 maggio. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO STABILE - Politeama Rossetti. Ore **20.30** turno «i venerdì» (durata 2h e 30') la Compagnia Giulio Bosetti presenta «La coscienza di Zeno» di Tullio Kezich dal romanzo di Italo Svevo. Regia di Egisto Marcucci. In abbonamento: tagliando n. 2. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti. Stagione '88/'89: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53, ore **20.30**: «La barcaccia» presenta: «Nora e Stefania». Due atti in dialetto triestino di Flavio Bertoli. Prenotazione posti e prevendita biglietti presso l'Utat in Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**: «Marinaresca» — ovvero nel paese delle Maldobrie — di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti.
TEATRO DI VIA ANANIAN. Ore **20.30**: L'Armonia presenta il gruppo cameristico triestino nel divertimento teatrale «Una furtiva lacrima». I.o spettacolo fuori abbonamento - stagione teatro in dialetto.
ARISTON. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15**: Desiderio, disperazione, delitto: «Frantic» di Roman Polanski, con Harrison Ford, Emmanuelle Seigner, Betty Buckley. «Un thrilling pieno di azione e girato con la sapienza e il senso della suspense che furono del grande Hitchcock» (Tullio Kezich, La Repubblica). Si consiglia di vedere il film dall'inizio. 2.a settimana di successo.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: Per la prima volta in Italia un hardcore della serie «Caballero». Da non perdere! «Ragazze in affari». V. 18. Domani: «Cronache bestiali d'Italia».
AZZURRA. Ore **16.15, 19, 21.45:** Quarta settimana de «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese. La dualità di Cristo diviso tra umano e divino in un film di alta tensione drammatica. V. m. 14 anni.
EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno.
FENICE. Ore **16, 18, 20, 22.15:** Per la quarta settimana continua lo strepitoso successo di Eddy Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie», per la regia di John Landis.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Un grande film di Walter Hill: «Danko» con Arnold Schwarzenegger, E. Belushi e P. Boyle. Schwarzenegger è il miglior agente russo. Ora la polizia di Chicago chiede il suo aiuto...
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Alba d'acciaio». Patrick Swayze, l'atletico «dirty dancer» è ora il guerriero del futuro in un'epica avventura.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.[illegible] **20.15, 22.15:** «Congiunzione [illegible] due lune». Zalman King [illegible] raggiunto il massimo dell'e[illegible]tismo e della sensualità [illegible] «9 settimane e 1/2». Ora sp[illegible]ge la passione oltre ogni li[illegible]te, là dove l'amore non co[illegible]sce limiti. V. m. 14.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.[illegible] «Corto circuito 2». Ritorna [illegible] simpaticissimo robot «num[illegible]ro 5» nel film che è già ca[illegible]pione di incassi e di risate!
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.**[illegible] «I caldi amori». Un hard-co[illegible] da premio Oscar. V. m. 18.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.[illegible] **20.15, 22.15:** «The big easy» [illegible] Dennis Quaid ed Ellen Bar[illegible] in un film che non dimentich[illegible] rete!
CAPITOL. 16 ult. **22:** «Scuola [illegible] polizia 5». Quinto appun[illegible]mento con gli scanzonati tu[illegible]ri dell'ordine dell'altretta[illegible] scanzonata scuola di polizi[illegible]
VITTORIO VENETO. 16.[illegible] **18.20, 20.10, 22.10:** Sidney P[illegible]tier, Tom Berenger, Kirs[illegible] Abley nel capolavoro «Su[illegible] tracce dell'assassino». Il [illegible]sione. Altamente drammatic[illegible]
LUMIERE FICE (Tel. 82053[illegible] Ore **16, 18.45, 21.30:** «Bird» (Usa 1988) di Clint Eastwo[illegible] con Forest Whitaker, Dia[illegible] Venora, Sam Wright. Il jazz[illegible] la vita del mitico Charlie P[illegible]ker premio per il miglior at[illegible]re a Cannes 1988.
LUMIERE SPECIALE BAMBI[illegible] Oggi ore **10** e **11.30** «Fie[illegible] sbarca in America». Mera[illegible]gliosi cartoni animati di [illegible] Spielberg.
ALCIONE. (Via Madonizza [illegible] Chiusura per lavori di adeg[illegible]mento delle esigenze acu[illegible] che ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Brivi[illegible] caldi sulle labbra di mia m[illegible]glie». Tripla luce rossa in pu[illegible]no francese. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagio[illegible] di prosa e concerti 1988/19[illegible] continua la vendita degli a[illegible]bonamenti presso: Biglietti[illegible]ria del Teatro (ore 10-12, 17-[illegible] esclusi domenica e lunedì).
TEATRO COMUNALE. Stagio[illegible] cinematografica '88/'89. O[illegible] **18, 20.15, 22.30:** «La leggen[illegible] del Santo bevitore» di Erma[illegible]no Olmi con Rutger Haue[illegible] Anthony Quayle, Sandrine D[illegible]mas. Leone d'oro alla Mostr[illegible] del Cinema di Venezia 1988.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Via[illegible] Martelli 2, tel. 28212: «L'ultim[illegible] tentazione di Cristo» di Mart[illegible] Scorsese.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzi[illegible] 58, tel. 26868: «Danko».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Il piccolo diavolo». Orario: **18, 20, 22.**

A. Reggio - M. Lo Vecchio
G. Saletta - O. Bobbio
in
MARINARESCA
ovvero nel paese delle
Maldobrie
di Carpinteri & Faraguna
Regia di Francesco Macedonio
– FINO AL 13 NOVEMBRE –
LA CONTRADA
IL CRISTALLO

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
Stagione cinematografica '88/'89
I FILM DI NOVEMBRE
4-5-6 «La leggenda del santo bevitore» ..... di Ermanno Olmi
11-12-13 «Bird» ..... di Clint Eastwood
18-20 «Il colonnello Redl» ..... di Istvan Szabo
26-27 «Encore/Once More» ..... di Paul Vecchiali
Mercoledì 9 novembre: «Round Midnight» di Bertrand Tavernier nella versione originale con sottotitoli in italiano

la pubblicità è notizia
per la pubblicità
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G2, tel. (0434) 522026/520137

BORSA DI TRIESTE

	02/11	03/11
Mercato ufficiale		
Generali*	42970	42800
Lloyd Ad.	18010	18250
Lloyd Ad. risp.	7550	7800
Ras	45140	45000
Ras risp	18000	18400
Sai	20150	20400
Sai risp	8040	8000
Monted son*	2086	2084
Montedison risp *	967	962
Pirelli	3045	3075
Pirelli risp	3025	3030
Pirelli risp n c	1800	1830
Snia BPD*	2893	2872
Snia BPD risp *	2850	2890
Snia BPD risp n c	1260	1260
Rinascente	5120	5170
Rinascente priv	2600	2640
Rinascente risp	2680	2690
Gerolimich & C	90	90
Gerolimich risp	79	79
G L Premuda	1700	1700
G L Premuda risp	1650	1650
SIP	3125	3140
S p risp *	2515	2515
Warrant S p*	—	—
Bastogi Irbs	320	318
Comau	2629	2650
Comau Warrant	—	—
Fidis	7220	7200
Sme	4850	4820
Stet*	4040	4050
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	1050	1050
Stet risp *	3160	3150
D Tripcovich	6510	6580
Tripcovich risp	2400	2425
Attività immobil	3580	3600
Fiat*	10290	10290
Fiat priv.*	6475	6462
Fiat risp *	6180	6190
Giardini	12900	12930
Giardini risp.	9100	9110
Dalmine	255	252
Lane Marzotto	6220	6270
Lane Marzotto r	6045	6200
Lane Marzotto r n c	4370	4375

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	660	660
So pro zoo	950	900
Carnica Ass	13000	12000

PIAZZA AFFARI

A basso regime

Il Mib + 0,33 per cento

MILANO — La riunione ha avuto un discreto avvio (+0,6% alle ore 11), poi ridimensionato, anche se in modesta misura (+0,33% dell'indice Mib) dalle vendite che si sono presentate su gran parte del listino nella seconda parte della seduta. Le stesse Fiat ordinarie (+0,5%), dopo aver confermato in chiusura lo spunto del giorno prima, si sono indebolite, mentre sulle privilegiate (+1%) è solo calata l'incessante richiesta che da circa un mese fa capolino in piazza degli Affari.

La Borsa continua quindi a girare a ritmo ridotto, sebbene non si siano arrestate le novità al riguardo di questo o quel titolo. Innanzi tutto è entrata ieri una nuova matricola, la Gewiss, che può vantare un primo prezzo (7.500 lire) largamente superiore alle 5.450 del collocamento. Si tratta di un'impresa di piccole dimensioni (fatturato poco sopra i 50 miliardi) operante nel settore delle apparecchiature elettriche che nei prossimi anni punterà tuttavia a una «crescita vorticosa» (usando l'espressione del presidente Domenico Bosatelli).

In secondo luogo non sono venuti meno gli acquisti su alcuni titoli guida. Più in generale, comunque, sul mercato incombono le vicine scadenze tecniche che, per quanto riguarda la risposta premi in programma venerdì prossimo, comporterà la scadenza di onerosi contratti.

E proprio da questo importante comparto, nel quale è possibile constatare il grado di appetibilità di ogni singolo titolo, è venuta ieri la conferma delle grandi manovre in atto sulla Sai (+1,2% al fixing), il cui dont con scadenza dicembre è arrivato a lambire il 5% della quotazione. Secondo alcune indiscrezioni, un consistente pacchetto azionario della compagnia sarebbe sul punto di trovare una diversa sistemazione.

Incrementi superiori alla media hanno poi evidenziato Italcable, Bna privilegiate, Pirellona e Italcementi. Assai bene si sono anche comportati i valori del gruppo Ferruzzi e De Benedetti. Tra i primi, alla stabilità delle Montedison hanno fatto riscontro le Ferruzzi Finanziaria che, forti del successo del collocamento, sono progredite dell'1,9%. Deboli, invece, le Trenno (-1%), all'indomani dell'arrotondamento della quota di Foro Bonaparte.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/11	12 00	SOCARSEI	Monfalcone	54
2/11	14 30	NOR OBO 2	Norfolk	54 (35)
2/11	23 00	IST	Es Sider	Siot 1
3/11	6 00	MAYKOP	Tuapse	Siot 2
3/11	6.30	WOLWOL	Chioggia	40
3/11	14 00	TRAPEZITZA	Patrasso	47
3/11	sera	YASHA GORDIENKO	Beirut	51 (17)
3/11	sera	TOPUSKO	Ragusa	42
3/11	sera	HRELIN	Capodistria	49 (5)
3/11	20 00	BAYARD	Pireo	51 (14)
3/11	24 00	NORASIA ATHENA	Venezia	50 (10)
3/11	24 00	POLARIS II	Ravenna	51 (17)
4/11	6 30	NORDBAY	Venezia	rada
4.11	9.00	POREC	Parenzo	Scalo L. (A)
4.11	9 30	DIMITRY SHOSTAKOVIC	Pireo	29/30

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
2/11	12 00	AGIP PALERMO	Aquila	Gela
2/11	12 00	MOSTOLES	Siot 1	ordini
2/11	pom	AKEBONO REEFER	36	Capodistria
2/11	16 00	SAHARA	Frigomar	Villa Garcia
2/11	sera	K. SCHEVCHENKOVSKY	50 (13)	Singapore
2.11	sera	EL TORO	3	ordini
3.11	21.00	STEFANIA A.	S S.2	ordini
3/11	2 00	VIKING OSPREY	Siot 2	ordini
4/11	21 00	TRAPEZITZA	47	Patrasso
4/11	12 00	NORASIA	50 (10)	ordini
4/11	12 00	HRELJN	49 (5)	Bari
4/11	pom	IST	Siot 1	ordini
4/11	pom.	MAYKOP	Siot 2	ordini
4/11	sera	YASHA GORDIENKO	51 (17)	Beirut
4/11	sera	POLARIS II	51 (17)	Ashdod
4/11	sera	NORDBAY	—	Venezia
4/11	sera	DIMITRY SHOSTAKOVIC	29	Ragusa

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, 30 DE NOVIEMBRE, RIG.
Punta Servola: O.D S. MARINER.
Punto franco nuovo: SONIA 1, CHARLAMMBOS, SOCAR 101, AKEBONO REEFER, ARLBERG, SOCARCINQUE, SOCARQUATTRO, K. SCHEVCHENKOVSKY, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: CAMPIONE.
Siot: MOSTOLES, VIKING OSPREY.
Aquila: AGIP PALERMO.
Punto Franco O. M.: STEFANIA A.
Frigomar: SAHARA.
Arsenale S. Marco: URGENCH, MAK, MAK 3.
Rada: EL TORO.

MONFALCONE

navi in arrivo

SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; KOCEVJE (Jugoslavia), ag Cattaruzza, eucalipto da Nointe Noire; BA 810 (Italia), ag. Cattaruzza, da Venezia.

navi in porto

IZOLA (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco eucalipto, PHOENICIAN (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento, SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone

navi in partenza

DEPATRE (Italia), per Porto Marghera; IMPALA (Antigua), per Isola; SOCARSEI (Italia), per Trieste.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1220 (+0,33%) Prezzi prevalentemente in rialzo, con scambi sui livelli di mercoledì. Dopo un buon avvio, si è registrato un rallentamento, specie nel dopolistino. L'attività si è accentrata sulle due Fiat.

DOLLARO

1318,60 (-0,43%) Divisa americana ancora debole, in ulteriore discesa rispetto alle indicazioni di mercoledì pomeriggio. Scambi poco attivi e nessun intervento delle banche centrali.

MARCO

743,78 (+0,06%) Marginale regresso della lira nello Sme, dopo la buona performance che mercoledì l'aveva portata ai livelli più alti dal 31 agosto nei confronti della divisa di Bonn e da 21 marzo nei confronti del franco

BORSA DI MILANO (3.11.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var % set pr	Div % chius.	Chius.- ut az.
A								
Abb Tecnomas	1605	-41	-2,5	1181	1740	0,4	5,0	16,8
Aberille	98000	-1990	-2,0	79200	152000	-2,0	1,6	17,1
Acq De Ferrari	5995	65	1,1	2701	6240	3,7	1,7	36,9
Acq De Ferrari rnc	2095	44	2,1	1560	2575	1,2	5,3	12,9
Acq Marcia	441	6	1,4	269	1519	2,3	0,0	—
Acq Marcia rnc	238	1	-0,4	180	836	0,0	0,0	
Acq Marcia rnc 4-87	203	1	-0,5	143	255	1,0	0,0	4,7
Aedes	13160	60	0,5	6530	13380	1,7	0,8	66,4
Aedes rnc	4810	70	1,5	3530	7500	2,8	2,5	24,3
Aeritalia	3060	0	0,0	1945	4471	1,2	4,2	20,3
Alitalia	2279	-6	-0,3	2034	3836	0,5	3,7	53,1
Alitalia priv	1415	14	1,0	1306	3256	1,6	5,9	33,0
Alivar	9900	150	1,5	6210	11600	2,3	3,0	20,2
Alleanza	42000	100	0,2	32487	61756	1,8	0,9	69,5
Alleanza rnc	38750	300	-0,8	33986	61513	0,6	1,2	64,1
Ame Fin. rnc	3589	69	2,0	3500	3650	2,1	0,0	—
Ame Finanziaria	8610	85	1,0	7220	12490	1,4	0,0	15,6
Ansaldo Trasporti	5360	-195	3,5	3495	6650	0,6	5,3	9,8
Assitalia	16630	-170	-1,0	14555	25400	-0,4	1,0	47,8
Attiv Immobiliari	3600	20	0,6	2500	6161	0,6	4,1	14,2
Auschem	1765	-10	-0,6	1399	3100	0,6	7,9	14,5
Auschem rnc	1496	25	-1,6	1291	1800	-0,9	10,4	12,3
Ausiliare	11350	0	0,0	6410	11400	5,1	1,1	51,0
Ausonia	2479	-4	-0,2	1920	3475	-0,1	0,0	—
Autostrada To-Mi	12110	-190	-1,5	8900	14600	3,3	3,7	22,4
Autostrade priv	1151	11	1,0	920	1289	1,9	7,0	12,4
Avir Finanziaria	5865	-134	-2,2	3490	6049	1,1	2,0	8,3
B								
Banca Agr Mil.	12300	190	1,6	7680	14000	-0,8	4,1	14,6
Banca Catt V	5250	1	0,0	2970	6900	1,8	4,0	10,9
Banca Catt V. rnc	2820	5	0,2	2300	3990	1,1	7,8	5,9
Banca Comm It	2895	21	0,7	1900	4400	6,2	6,2	10,2
Banca Comm It rnc	2545	22	0,9	1910	3305	3,2	8,3	9,0
Banca Manusardi	1301	1	0,1	950	2250	0,1	2,3	225,5
Banca Mercantile	9100	-50	-0,5	7700	12650	-0,5	1,4	39,9
Banca Naz Agr	8450	240	2,9	5690	8999	4,3	2,1	34,0
Banca Naz Agr priv	3250	135	4,3	1775	4000	5,2	5,4	13,1
Banca Naz Agr rnc	1870	24	1,3	1594	3169	2,2	9,9	7,5
Banca Toscana	4395	85	2,0	3350	8000	5,1	8,0	9,2
Banco Chiavari	3590	20	0,6	2701	6050	1,2	7,2	8,2
Banco Lariano	3501	61	1,8	2190	4820	6,4	5,7	8,1
Banco Napoli rnc	15100	-100	-0,7	14800	20250	0,3	9,3	9,7
Banco Roma	7620	45	0,6	4910	15000	2,3	0,0	—
Banco Sardegna rnc	9439	-1	0,0	9100	13078	0,1	9,5	5,7
Bastogi	312	-8	-2,5	150	735	-2,5	0,0	3,4
Benetton	11700	85	0,7	8310	20468	4,4	5,1	13,2
Bnl rnc	10750	0	0,0	9799	22646	2,9	7,5	4,8
Boero Bartolomeo	6250	250	4,2	4680	7200	12,4	2,7	13,0
Bonifiche Ferraresi	24930	20	-0,1	22000	35700	2,4	1,8	28,4
Bon fiche Siele	33895	945	2,9	17750	36510	6,6	0,6	33,5
Bon fiche Siele rnc	9001	41	0,5	8000	16400	3,5	5,6	8,9
Breda	4510	10	0,2	3850	9685	1,1	5,5	11,9
Brioschi	884	19	2,2	580	1270	4,0	0,0	—
Buitoni	10790	140	1,3	4399	11250	2,3	0,9	28,0
Buitoni rnc	4720	97	2,1	2010	5850	0,4	3,4	12,2
Buton	2655	5	0,2	2210	3000	0,9	6,4	13,2
C								
Caffaro	1070	35	3,4	599	1390	5,9	3,7	23,6
Caffaro risp	1030	34	3,4	600	1366	4,0	4,3	22,8
Calcestruzzi	9930	40	0,4	6850	11000	-0,2	3,1	11,4
Calp	2499	0	0,0	2150	3500	1,2	7,2	11,2
Cam Finanziaria	2000	-20	-1,0	1620	3259	0,1	6,0	10,5
Cantoni	5750	20	0,3	3800	9830	-0,7	3,8	4,3
Cantoni risp	4715	4	0,1	3600	9800	1,4	7,2	3,5
Cart Ascoli	3790	20	0,5	2990	4020	2,3	4,0	8,2
Cart Binda De Medici	1541	41	2,7	1297	3243	3,1	0,0	17,1
Cart Burgo	14350	150	1,1	9600	14600	0,7	3,1	21,9
Cart Burgo priv	9870	80	0,8	7750	11150	1,8	6,6	15,1
Cart Burgo risp	14020	80	0,6	9470	14300	0,1	3,9	21,4
Cement Barletta	7710	-70	0,9	6370	9525	1,3	4,7	—
Cement di Augusta	4550	50	1,1	3600	5271	1,4	6,6	7,3
Cement di Sardegna	5990	40	0,7	4600	8830	2,6	6,7	6,0
Cement. Merone	4950	75	1,5	2891	4950	1,7	3,0	13,6
Cement Merone rnc	2700	-5	0,2	2001	2790	1,6	6,3	7,4
Cement Siciliane	8035	35	0,4	6140	12900	1,1	6,8	9,4
Cementir	3819	-3	-0,1	2230	4310	1,0	4,7	12,9
Ciga Hotels	5100	15	0,3	3005	5100	0,4	1,0	-
Ciga Hotels rnc	1684	24	1,4	1251	2498	2,7	7,4	—
Cir	6210	66	1,1	3100	7155	1,1	2,1	35,1
Cir risp	6161	21	0,3	3100	7350	1,7	2,4	34,8
Cir rnc	2200	0	0,0	1638	4050	1,8	7,7	12,4
Cmi	4220	70	1,7	2931	4900	8,2	6,2	15,6
Cofide	5920	-75	-1,3	3375	6165	0,8	1,0	696,5
Cofide rnc	1710	-15	-0,9	1220	2042	0,3	5,3	201,2
Cogefar	4995	5	-0,1	3710	7850	-0,1	3,5	12,9
Cogefar rnc	2025	35	1,8	1920	4320	3,0	9,6	5,2
Comau	2650	21	0,8	1951	4850	2,3	4,7	19,5
Condotte Acq Torino	6980	80	1,2	5110	6980	7,4	2,0	44,8
Credito Commerciale	2590	21	0,8	2210	5845	3,4	6,6	7,2
Credito Fondiario	4050	60	1,5	2155	4665	1,5	4,4	4,8
Credito Italiano	1598	8	0,5	999	2809	6,5	4,7	18,5
Credito Italiano rnc	1420	-78	-5,2	1000	2575	4,8	6,3	16,4
Credito Lombardo	2649	9	0,3	2410	4398	3,9	4,5	15,7
Credito Varesino	3700	0	0,0	3050	4010	0,5	3,8	17,4
Credito Varesino rnc	2030	-69	-3,3	1650	3000	1,0	7,9	9,5
Cucirini	1745	-25	-1,4	1350	2500	-2,5	0,0	80,5
D								
Dalmine	254	0	0,0	180	431	0,8	0,0	—
Danieli & C	7935	110	1,4	3420	7935	3,1	2,5	66,4
Danieli & C rnc	3511	50	1,4	2320	3909	1,5	6,3	29,4
Dataconsyst	9340	5	0,1	6850	10010	0,4	7,2	10,0
Del Favero	4255	25	0,6	3300	5700	0,1	5,4	9,6
E								
Ed Fabbri priv	1952	12	0,6	1480	2300	2,8	6,7	8,0
Editoriale	2865	15	0,5	1611	3080	2,0	2,4	38,5
Eliolona	3280	0	0,0	1900	3375	2,1	4,0	12,4
Enichem Augusta	1180	-21	-1,7	1180	1270	3,2	5,5	7,8
Eridania	5580	10	0,2	2580	5710	1,5	3,0	13,9
Eridania rnc	2860	20	0,7	2000	3050	3,1	7,0	7,1
Euromobiliare	7180	-171	2,3	5430	11653	-2,3	3,2	13,3
Euromobiliare rnc	2200	0	0,0	1439	4334	0,0	11,4	4,8
Europa Metalli	1052	-1	-0,1	571	1340	0,2	4,3	22,4
F								
F Agr Fin	1775	6	0,3	949	3017	6,7	2,5	12,7
F Agr Fin risp	1800	16	0,9	1560	4030	5,9	3,4	13,5
F Agr Fin. rnc	794	0	0,0	448	794	5,2	0,0	—
F M C	1811	-5	-0,3	1515	3305	-1,0	7,2	8,4
Faema	2610	10	0,4	2070	3599	0,4	4,2	16,3
Falck	8200	-49	-0,6	4460	8920	3,5	2,1	34,6
Falck risp	8000	45	0,6	4450	9011	2,6	2,8	33,8
Ferruzzi Fin.	2840	55	2,0	2780	3070	2,0	0,0	—
Ferruzzi Fin priv	1120	20	1,8	1010	1158	4,9	0,0	—
Fiar	15400	0	0,0	8881	16938	0,0	1,4	15,3
Fiat	10305	55	0,5	7602	13949	0,8	2,6	9,4
Fiat priv.	6500	69	1,1	4650	8350	2,5	4,2	5,9
Fiat rnc	6220	60	1,0	4780	8610	2,6	4,8	5,7
Fidenza Vetraria	6630	-40	-0,6	5690	8451	-0,2	5,4	9,5
Fidis	7149	-51	-0,7	5070	12694	0,8	4,2	10,9
Fimpar	1415	5	0,4	775	2100	0,3	1,4	—
Fimpar rnc	750	5	0,7	713	1280	0,7	0,0	—
Fin Centro Nord	13999	1001	-6,7	11725	15999	1,8	0,0	182,2
Finarte	3535	-25	-0,7	1960	3590	-0,7	1,7	42,9
Finrex	1268	-2	-0,2	900	1550	15,3	0,0	25,1
Finrex rnc	670	20	3,1	485	930	7,9	17,9	13,3
Firs	1978	27	1,4	1651	2517	3,3	0,0	—
Firs risp	850	-1	-0,1	848	1050	0,2	0,0	–
Fisac	4280	131	3,2	3240	9250	5,7	8,2	11,4
Fisac risp.	3950	80	2,1	3010	9100	5,3	2,5	10,5
Fiscambi Hold.	6451	51	0,8	5950	9740	-2,3	1,1	38,4
Fiscambi Hold rnc	1750	40	2,3	1600	3645	1,2	5,1	10,4
Fochi Filippo	2349	94	4,2	1352	2730	8,0	4,3	12,7
Fornara	2165	-25	-1,1	1850	2420	-1,2	2,3	0,6
Franco Tosi	19550	50	0,3	12710	23200	6,9	4,1	23,2
G								
Gaic	31000	300	1,0	27800	45200	2,6	1,0	33,3
Gemina	1859	-21	-1,1	1005	2694	3,3	2,6	24,2
Gemina risp.	1815	15	-0,8	981	2566	2,8	3,1	23,7
Generali	43000	0	0,0	31924	49776	1,4	0,6	84,2
Gerolimich	90	0	0,0	85	174	-2,2	6,7	17,0
Gerolimich rnc	79	0	0,0	76	128	-1,3	12,7	14,9
Gilardini	12920	-10	0,1	11070	21750	0,9	5,5	21,8
Gilardini rnc	9190	80	0,9	7400	14990	1,0	7,9	15,5
Gim	8142	72	0,9	4700	8700	1,8	2,0	38,9
Gim rnc	2650	-10	-0,4	2075	4200	4,0	7,5	12,7
Grassetto	11490	300	2,7	8320	21000	2,6	5,9	7,1
I								
Ifi priv.	20200	-40	0,2	14270	29500	1,8	1,1	28,5
Ifil	4149	-1	0,0	2490	6200	4,6	2,4	24,7
Ifil rnc	1920	-20	-1,0	1550	3550	0,5	6,3	11,4
Imm. Metanopoli	1096	11	1,0	960	1096	5,9	4,1	—
Industrie Secco	1220	40	3,4	800	2680	0,1	4,9	15,6
Industrie Zignago	4960	10	0,2	4050	5669	0,7	3,6	8,7
Interbanca	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Interbanca priv	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Isefi	1630	23	1,4	1290	2529	-0,6	5,5	5,9
Italcable	14550	200	1,4	9070	20737	1,7	2,8	11,2
Italcable rnc	10110	110	1,1	8160	17894	1,1	4,5	7,8
Italcementi	126100	1550	1,2	71100	126100	2,4	0,8	24,4
Italcementi rnc	42200	1100	2,7	33410	65750	3,8	2,7	8,2
Italgas	2040	1	0,0	1640	2809	0,0	4,4	16,5
Italia Assicurazioni	11850	-150	-1,3	8976	21293	-2,5	0,7	88,7
Italmobiliare	138000	4100	3,1	84600	145000	3,8	0,4	9,6
Italmobiliare rnc	43400	1200	2,8	37500	77500	1,5	2,0	3,0
J								
Jolly Hotel	10850	120	1,1	9910	13800	-5,9	3,0	23,2
Jolly Hotel risp.	10260	0	0,0	9400	14100	-0,2	3,9	22,0
K								
Kernel Italiana	496	-3	-0,6	440	1006	-0,8	4,6	13,7
L								
L'Espresso	25300	0	0,0	7423	25440	3,3	1,1	53,8
La Fondiaria	67950	150	0,2	48000	91000	0,2	0,7	49,7
La Previdente	24860	-40	-0,2	19950	42500	1,0	1,4	26,4
Latina	18010	-150	-0,8	9500	18730	1,2	0,6	48,6
Latina rnc	5275	64	1,2	4100	7783	2,2	2,2	15,4
Linificio	1690	17	-1,0	1400	2310	2,7	5,9	94,1
Linificio rnc	1460	9	0,6	1326	1920	0,8	9,4	81,3
Lloyd Adriatico	18250	240	1,3	13950	30500	6,7	1,6	30,3
Lloyd Adriatico rnc	7810	260	3,4	6200	15890	5,8	0,0	13,0
M								
Maffei	4195	76	-1,8	2500	4320	1,6	3,6	12,1
Magneti Marelli	3200	0	0,0	2040	4343	1,7	2,5	28,0
Magnet. Marelli risp	3165	-5	-0,2	2035	4330	2,4	2,8	28,2
Magona	8800	100	1,1	7270	10200	2,9	2,0	38,6
Manifattura Rotondi	22800	0	0,0	15000	27600	5,3	1,5	60,9
Manuli Cavi	3800	0	0,0	2810	4283	0,8	3,2	10,5
Manuli Cavi rnc	1900	0	0,0	1500	2290	0,5	8,4	5,3
Marangoni	6000	12	0,2	4670	6000	0,8	6,7	—
Marzotto	6270	48	0,8	3980	6270	2,8	3,8	10,1
Marzotto risp	6200	155	2,6	4000	6200	2,6	4,2	9,9
Marzotto rnc	4375	5	0,1	2787	4492	0,1	6,9	7,0
Mediobanca	20270	80	0,4	15630	29250	-4,4	1,0	30,5
Merloni	2689	-2	-0,1	1090	2710	3,4	0,0	—
Milano Assicur	23760	0	0,0	18700	39600	0,3	0,9	33,2
Milano Assicur. rnc	10500	-200	-1,9	9300	24090	1,4	2,4	14,6
Mira Lanza	41100	-250	-0,6	29600	46700	-0,1	4,9	17,1
Mittel	3940	19	0,5	2640	4390	2,1	1,8	22,6
Mondadori	23200	1320	6,0	14250	23900	6,4	1,5	18,3
Mondadori priv.	12300	-99	-0,8	6880	14600	2,6	3,0	9,7
Mondadori rnc	7450	60	0,8	5680	12584	6,0	5,0	5,9
Montedison	2087	5	0,2	995	2955	2,6	1,9	10,1
Monted son rnc	970	3	0,3	527	1606	3,2	6,1	4,7
Montefibre	1685	-21	-1,2	1265	2720	2,8	5,9	7,0
Montefibre rnc	1004	-2	-0,2	980	1690	1,2	12,0	4,2
N								
Nba	3305	-3	-0,1	2040	3980	0,0	1,8	19,9
Nba rnc	1299	-1	-0,1	975	2420	0,0	6,2	7,8
Necchi	2490	0	0,0	2100	4100	1,6	7,2	10,3
Necchi rnc	2890	100	3,6	2150	4400	4,5	7,6	12,0
Nuovo Pignone	4340	-35	-0,8	4060	8250	0,9	5,3	14,1
O								
Olcese	3070	-5	-0,2	1910	4730	0,6	4,2	4,9
Olivetti	10030	65	0,7	6700	14780	1,3	3,4	13,7
Olivetti priv.	6110	30	0,5	4341	8690	2,7	5,6	8,4
Olivetti rnc	4299	1	0,0	4040	8060	4,5	8,4	5,9
P								
Pacchetti	498	0	0,0	438	1390	1,4	3,0	16,9
Partecipazioni	4200	0	0,0	2925	4289	-0,4	2,0	16,7
Partecipazioni rnc	1455	0	0,0	1195	1895	1,0	7,6	5,8
Perlier	1260	0	0,0	707	1755	2,3	3,1	24,4
Perugina	3290	0	0,0	2800	5530	0,0	2,1	31,4
Perugina rnc	1210	0	0,0	1065	2560	3,4	7,4	11,5
Pierrel	1780	-41	-2,3	975	2501	0,6	0,0	—
Pierrel rnc	865	116	15,5	556	1470	23,0	0,0	—
Pininfarina	9001	11	0,1	8550	18280	0,0	4,0	16,4
Pininfarina risp.	9105	5	0,1	7980	18300	0,5	4,4	16,6
Pirelli & C	7420	130	-1,7	3640	7900	-3,4	2,7	28,4
Pirelli & C rnc	2865	-20	-0,7	2660	5020	0,5	7,7	11,0
Pirelli Spa	3075	30	1,0	1870	5227	2,5	3,0	24,6
Pirell. Spa risp	3030	6	0,2	1873	5199	1,2	3,6	24,2
Pirelli Spa rnc	1830	30	1,7	1320	3072	4,0	6,0	14,6
Poligrafici Editor.	5040	0	0,0	2955	5450	-0,2	1,8	39,2
Pozzi-Ginori	1279	0	0,0	960	2428	0,0	0,0	133,9
Pozzi-Ginori rnc	1180	0	0,0	960	1320	0,0	1,7	123,6
R								
Raggio di Sole	3450	60	1,8	2455	4655	3,1	6,1	10,3
Raggio di Sole rnc	2225	0	0,0	1800	3250	0,0	10,3	6,7
Ras	45000	-140	-0,3	32650	55720	2,7	0,5	151,7
Ras rnc	18390	390	2,2	13400	33736	6,4	1,2	64,5
Recordati	9090	40	0,4	5750	12290	2,1	2,6	17,2
Recordati rnc	4000	70	1,8	3150	6205	2,6	7,0	7,6
Rejna	13325	25	0,2	10300	19000	0,4	1,9	—
Rejna rnc	22950	0	0,0	14000	26500	0,0	2,8	—
Rinascente	5243	130	2,5	2680	7370	3,4	2,9	16,9
Rinascente priv	2646	6	0,2	2000	4180	2,6	5,7	8,5
Rinascente rnc	2720	30	1,1	2145	4389	1,2	7,7	8,8
Risanamento Napoli	18320	170	0,9	12500	18900	1,5	2,0	47,2
Risanamento rnc	11700	0	0,0	8200	11890	0,0	3,5	30,1
Riva Finanziaria	9005	-195	-2,1	8500	12750	-5,2	3,8	9,0
Rodriquez	9840	-60	-0,6	8300	11900	0,8	0,0	10,6
S								
Saes	1910	13	0,7	1300	3081	2,1	3,1	24,6
Saes Getters priv.	5400	0	0,0	2600	7595	-4,2	4,5	13,5
Saes rnc	982	1	0,1	836	1578	0,2	8,1	12,6
Saffa	8120	0	0,0	5780	9850	1,1	4,6	14,3
Saffa risp	8050	80	1,0	5750	9790	1,8	4,8	14,2
Saffa rnc	4800	0	0,0	4360	6390	-0,2	8,1	8,5
Safilo	5635	-15	0,3	4830	10390	-0,2	4,8	10,6
Safilo risp	5499	100	1,9	4450	10200	3,2	5,5	10,3
Sai	20400	250	1,2	12125	31361	0,9	0,7	32,5
Sai rnc	8000	-40	-0,5	6250	19500	2,7	2,0	13,7
Saiag	2625	25	0,9	1691	2670	-0,9	1,5	12,7
Saiag rnc	1239	6	-0,5	1000	1390	-0,9	4,8	6,0
Saipem	2250	0	0,0	1990	4641	0,3	2,2	8,3
Saipem risp	2162	2	0,1	2000	4549	2,7	3,7	8,0
Saipem risp warrant	397	2	0,5	60	1955	3,1	0,0	—
Sasib	4001	91	2,3	2940	7830	2,9	4,4	14,3
Sasib priv.	4130	-10	-0,2	2950	7890	-0,5	4,2	14,8
Sasib rnc	2211	1	0,0	2051	4581	0,5	8,8	7,9
Schiapparelli	928	-4	-0,4	481	955	0,5	43,1	23,5
Selm	1549	21	1,4	1040	3910	2,9	4,2	22,0
Selm risp	1492	1	0,1	1031	3980	0,1	5,7	21,2
Serfi	5070	-105	-2,0	4750	8200	0,6	3,0	10,5
Setemer	17450	60	0,3	6700	17450	1,2	0,9	10,6
Sifa	2380	63	-2,6	1690	5623	0,4	3,4	25,9
Sifa rnc	1340	-15	-1,1	1139	4498	0,8	7,5	14,6
Sim	4699	-101	-2,1	4080	14200	-5,8	3,2	61,8
Siossigeno	26390	0	0,0	18200	34000	0,3	5,2	13,5
Siossigeno rnc	21600	100	0,5	17700	29600	0,9	6,5	11,1
Sip	3150	19	0,6	1771	3270	1,0	4,4	21,0
Sip rnc	2520	-10	-0,4	1899	2940	0,8	7,1	16,8
Sirti	10100	90	0,9	5940	10340	1,5	3,0	18,9
Sisa	1555	-15	-1,0	1400	1780	-0,8	1,9	9,0
Sme	4800	-20	-0,4	3020	5000	1,2	2,1	23,8
Smi Metalli	1111	10	0,9	690	1452	2,2	4,3	15,8
Smi Metalli rnc	940	1	0,1	781	1309	-0,9	7,1	13,3
Snia BPD	2894	22	0,8	1621	4940	3,4	0,0	53,2
Snia BPD risp	2865	-34	-1,2	1645	5000	3,2	1,7	52,6
Snia BPD rnc	1270	10	0,8	1022	2990	2,4	4,7	23,3
Snia Fibre	1462	12	0,8	1292	2890	1,5	6,8	6,9
Snia Tecnopolimeri	5400	50	0,9	3815	6360	1,9	5,0	10,1
So Pa F	3070	-5	-0,2	2175	3211	-0,2	3,1	10,9
So Pa F rnc	1615	14	0,9	1079	1667	6,2	6,8	6,0
Sogefi	4045	54	1,4	2536	4919	1,6	2,1	31,8
Sondel	800	-6	-0,7	605	1200	2,4	5,6	17,4
Sorin	9010	10	0,1	7090	14630	0,2	3,0	26,4
Standa	18550	0	0,0	8750	21000	0,0	1,3	28,1
Standa rnc	6790	30	-0,4	3720	8950	-0,1	4,1	10,3
Stefanel	7499	-1	0,0	4945	7500	0,0	3,3	—
Stet	4020	19	0,5	2084	4560	0,5	4,5	6,6
Stet rnc	3115	-10	-0,3	2250	4510	-1,1	7,1	5,1
Stet Warrant 9%	1059	0	0,0	75	1680	3,5	0,0	—
Stet Warrant 10%	n r	—	—	—	—	—	—	—
T								
Tecnost	2480	1	0,0	1725	3080	0,0	3,0	9,5
Teknecomp	1236	6	0,5	945	2841	0,5	6,1	8,0
Teknecomp rnc	881	0	0,0	761	1605	-1,0	9,0	6,1
Terme Acqui	1975	-1	-0,1	1650	2912	0,0	1,8	42,6
Terme Acqui risp.	590	10	1,7	495	990	0,7	0,0	—
Toro	22650	240	-1,0	14570	35800	0,7	1,0	47,5
Toro priv	14650	-90	-0,6	10801	23000	2,4	1,6	30,7
Toro rnc	8890	-80	-0,9	7050	21800	0,5	2,8	18,6
Trenno	2700	-30	-1,1	1970	3188	0,3	2,2	24,4
Tripcovich	6580	70	1,1	4583	7550	1,6	1,0	63,1
Tripcovich rnc	2425	25	1,0	2060	5893	-1,0	4,8	17,2
U								
U.S.A	29010	210	0,7	21150	30200	5,1	1,0	17,4
Unicem	24000	350	1,5	15600	25750	4,1	1,9	16,1
Unicem rnc	9120	90	1,0	7550	14980	2,2	5,8	6,1
Unipol priv.	16200	-50	-0,3	12527	23889	1,3	1,3	19,4
V								
Valeo	6230	3	0,0	4815	8595	1,1	2,9	7,6
Vetrerie Italiane	4810	45	0,9	2900	5800	2,7	4,2	8,7
Vianini	3020	0	0,0	2655	5890	-2,6	3,3	37,2
Vianini rnc	2660	0	0,0	2350	4480	0,4	4,5	32,8
Vianini-Industria	1169	10	-0,8	1000	2107	1,7	7,6	5,6
Vianini-Lavori	3068	0	0,0	2540	5138	0,0	6,9	5,9
Vittoria Assicuraz	22990	-330	1,4	19200	24180	0,0	0,7	23,1
W								
Westinghouse	28200	380	1,4	26250	44500	2,5	6,7	18,9
Worthington	1660	9	0,5	1050	1900	7,8	3,6	11,4
Z								
Zucchi	5785	10	0,2	3680	5900	0,4	3,1	10,0

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var % set pr	Div % chius.	Chius.- ut az.
Aviatour	2385	0	0,0	2250	3200	-3,4	—	—
B ca Agr. Mant	98500	-50	-0,1	90000	108000	0,0	2,23	25,3
B ca Cr Pop Sir.	7300	-20	-0,3	7200	8960	0,0	5,82	7,1
B ca Pop Cremona	7860	0	0,0	6400	10700	0,1	6,36	8,3
B ca Pop di Berg.	16790	-109	-0,6	15000	23950	-0,1	5,65	13,3
B ca Pop di Brescia	6300	-100	-1,6	6000	8852	0,8	6,49	8,3
B ca Pop Luino Va.	8600	0	0,0	7100	12857	0,0	7,13	9,0
B ca Prov. Lombarda	2700	50	1,9	2645	6215	2,1	3,39	15,0
Banca Briantea	11530	80	0,7	11400	19200	0,0	6,50	13,4
Banca del Friuli	18200	-50	-0,3	17000	23352	0,0	3,21	13,1
Banca di Legnano	3880	10	0,3	3150	7303	-1,3	4,38	5,3
Banca Ind Gallarate	16000	0	0,0	15300	26730	0,0	2,24	15,1
Banca P Lomb priv.	2650	30	1,1	2250	2961	2,1	—	—
Banca Pop Comm	14900	0	0,0	12900	16685	0,0	4,83	16,8
Banca Pop di Crema	30020	40	0,1	22500	32500	1,6	3,66	10,7
Banca Pop. di Lecco	11605	695	-5,7	11600	17250	-5,5	3,88	11,8
Banca Pop. di Lodi	14000	200	1,4	12300	20761	0,0	6,77	9,4
Banca Pop di Milano	9600	-100	-1,0	8700	15550	1,1	5,47	6,5
Banca Pop di Novara	18600	0	0,0	15200	23500	3,0	5,38	12,2
Banca Pop Emilia	85570	70	0,1	79500	85570	0,2	3,51	7,7
Banca Pop di Intra	10250	50	0,5	7750	13010	2,5	5,93	9,6
Banca Prov. Napoli	5700	50	0,9	4352	5750	0,0	1,30	24,9
Banca Subalpina	4400	0	0,0	1815	4635	0,0	1,27	35,7
Banca Tiburtina	5600	0	0,0	3136	6300	0,0	1,11	34,8
Banco di Perugia	1085	0	0,0	900	1300	-0,4	1,93	16,0
Bieffe	6810	10	0,1	2750	6850	4,0	0,73	113,5
Citibank Italia	5270	240	4,8	3950	6040	5,2	—	20,3
Credito Agr Bresc.	3513	13	0,4	2821	4100	0,4	3,15	15,0
Credito Bergamasco	29650	130	0,4	23500	29700	-0,2	4,87	17,6
Creditwest	7295	255	3,6	5700	12400	-0,7	6,99	5,9
Finance	25100	50	0,2	17100	34000	0,4	1,99	27,2
Finance priv	13300	0	0,0	10100	31000	0,0	3,76	14,4
Frette	8170	-30	-0,4	4505	8650	-1,0	2,82	30,5
Italiana Incendio V	183500	-500	-0,3	133000	190000	-2,1	0,65	28,6
Piccolo Cr. Valtell	13850	50	-0,4	13000	18750	0,4	6,14	9,3
Terme di Bognanco	540	0	0,0	441	1178	4,0	–	–
Zerowatt	2500	100	4,2	1710	2500	13,6	1,60	16,7

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1318,60	1325	1318,655
Marco tedesco	743,78	743	743,715
Franco francese	217,80	217,75	217,815
Fiorino olandese	659,48	659	659,49
Franco belga	35,483	35	35,481
Sterlina	2347	2346	2347 40
Lira irlandese	1986	1980	1986
Corona danese	192 86	191,30	192,865
Dracma	9,038	8,50	9,034
Ecu	1541,50	—	1541,45
Dollaro canadese	1076,80	1075	1076,75
Yen giapponese	10,61	10,45	10,609
Franco svizzero	885,55	884	885,61
Scellino austriaco	105,788	105,95	105,789
Corona norvegese	199,65	198	199,7
Corona svedese	214,23	213,90	214,245
Marco finlandese	314,71	313	314,715
Escudo portoghese	8,966	8,80	8,968
Peseta spagnola	11,282	11,15	11 285
Dollaro australiano	1092	1075	1092,375
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,25	—
Rand sudafricano	–	528,03	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7735	6,0455-0575	1,7805-7815	1,4860-4870
Yen	*1,4250	4,8672-8748	221,04-36	*1,1961-1975
Marco	—	*341,090-730	3,1555-1586	*83,72 82
Franco Fr	*29,290	—	10,7779-7924	*24,54 57
Sterlina	3,157	10 7685-7865	-	2,6446-6479
Franco Sv	*119,090	*406,200-960	2,6458-6486	—
Lira	**1,3450	**4,5863-5947	2344,9-2348,1	*0,1127-1128

(*) Per cento unità (**) Per mille unità

ORO E MONETE

Novembre	Dom	Off	Novembre	Dom	Off.
Oro Milano (1)	17800	18000	Sterlina oro n.c.*	128000	133000
Oro Londra (2)	421,70	422,20	Sterlina oro n.c.	126000	131000
Oro Zurigo (2)	422,85	423 35	Marengo italiano	103000	108000
Argento (3) (ind)	274000	280750	Marengo svizzero	105000	110000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	90	-1,67
Binda de M 85-90 12,00%	101,2	0,10
Cantoni 86-93 7,00%	81 6	0,61
Centrob. Binda 91 10,00%	99,8	-0,40
Cir 85-92 10,00%	104	-0,19
Efib P C Valtel. 7,00%	96,3	0,16
Efib Ifitalia 85-92 10,75%	99,9	-0,20
Efib Saipem 85-90 10,50%	98,5	0,61
Efib Ferfin 10,50%	101,8	-0,10
Eridania 85-90 10,75%	130	0,38
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,5	0,21
Ferfin 86-93 7 00	82,5	0,06
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	85,5	-0,12
Gerolimich 81 13 00%	102,4	—
Gim 85-91 9 75%	115,1	0,17
Kernel 87-93 7,00%	80,8	-0,12
Marelli 87-95 6,00%	106	0,57
Med Barletta 87-94 6,00%	80,6	0,62
Med Buitoni 85-95 8,00%	339	-0,88
Med Buitoni 85-95 10,00%	148	—
Med. Cir 86-96 7,00%	86,1	1,86
Med. F Tosi 87-97 7 00%	83	—
Med Italc.85-95 7,00%	158,3	1,39
Med. Italgas 85-95 6,00%	89	0,45
Med Italmobiliare 7,00%	107,1	1,03
Med Linificio 93 7,00%	89	0,22
Med Marzotto 93 7,00%	127,1	0,79
Med Pirelli & C. 6 50%	85	—
Med Sabaudia (Cir) 7 00%	88,7	0,23
Med Siciliane 87-95 5,00%	78,8	-0,63
Med. Sip 86-91 8,00%	111,95	1,07
Med Snia Fib. 86-95 6,00%	82,5	—
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	101,9	0,39
Med. Unicem 86-96 7,00%	88,8	-0,23
Merloni 87 91 7,00%	91,8	—
Olcese 86-94 7,00%	88	-0,57
Pirell SPA 85-95 9,75%	140	—
Pirelli & C. 85-91 9,75%	106 5	0,38
Perugina 86-92 9.00%	92,5	—
Rinascente 86-93 8,50%	96,25	0,16
Saffa 87 97 6,50%	99,8	0,20
Selm 86-93 7 00%	87,5	0,34
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	84,1	-1,43
Siossigeno 81-91 13,00%	357	0,84
Smi Metalli 85-92 10,25%	99,45	0,25
Snia Bpd 85-93 10,00%	147	1,02
So.Pa F 86-92 7,00%	88,9	-1,12
Zucchi 86-93 9,00%	94,5	0,26
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	95,5	0.05
Imi Unicem 84-90 14,00%	110,55	0,50
Iri Stet 73-88 7,00%	206	0,49
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	220	—
Med Sip 73-88 7,00%	162	0,31

MERCATO DEL DENARO

Valuta 07.11.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	1-7	2-9	15 Giorni	11,000	12,625
Vista	10,375	10,875	1 Mese	11,375	11,875
7 Giorni	11,000	12,750	2 Mesi	11,500	12,000

Lira interbancaria 1 mese (11 250-12,500); 2 mesi (11.500-12,000); 3 mesi (11,500-12 000).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI Generale 188,17 (+0,14%); Azionari 222,49 (+0,24%), Bilanciati 191,05 (+0 15%), Obbligazionari 156,31 (+0,07%).

Adriatic Bond	n.p.	—
Adriatic Global	n.p.	—
Ala	12046	0.04
America	11922	0,13
Arca 27	9963	0,41
Arca BB	19868	0,21
Arca RR	11800	0,09
Aureo	16312	0,06
Aureo Previdenza	11517	0,28
Aureo Rendita	10860	0,06
Azzurro	17052	0,23
BN Multifondo	11363	0,18
BN Rendifondo	11188	0,03
Capitalcredit	10602	0,19
Capitalfit	12817	0,17
Capitalgest	14834	0,20
Cash Manag. Fund	13161	0,23
Cashbond	10546	0,06
Centrale Capital	11177	0,39
Centrale Globa	10328	0,26
Centrale Reddito	11263	0,05
Cisalpino Bil.	10723	0,22
Cisalpino Redd	10345	0,12
Comm Turismo	n.p.	—
Corona Ferrea	11380	0,13
Eptabond	11671	0,13
Eptacapital	10804	0,33
Euro Andromeda	16254	0,19
Euro Antares	13285	0,08
Euro Vega	10885	0,04
Euromob Cap Fund	10728	0,29
Euromob. Reddito	10867	0,08
Fiorino	23511	-0,04
Fondattivo	11578	0,30
Fondersel	25899	0,25
Fond cri 1ª	11378	—
Fond cri 2ª	10480	0,03
Fond mp.ego	11519	0,05
Fondinvest 1ª	12271	0,02
Fondinvest 2ª	14642	0,24
Fondo Centrale	14811	0,27
Fondo Ina	2073	0,10
Nordmix	10275	0,78
Fondo Professionale	29129	0,39
Futuro Famiglia	10653	0,05
Genercomit	17403	0,20
Genercomit rend.	10588	0,07
Geporeinvest	10573	0,16
Geporend	10354	0,02
Gestielle B	10441	0,17
Gestielle M	10710	0,06
Gestiras	n.p.	—
Giallo	10597	0,29
Imi 2000	11734	0,03
Imicapital	24627	0,21
Imindustria	9785	0,25
Imirend	14397	0,10
Interbancaria az.	17748	0,25
Interbancaria obbl.	14526	0,12
Interbancaria rend.	14918	0,06
Intermobiliare	11171	0,31
Investire Az.	11159	0,26
Investire Bil.	10887	0,17
Lagest az.	11561	0,29
Lagest obbl	10729	0,09
Libra	17249	0,18
Money-Time	10495	0,08
Multiras	n p.	—
Nagracapital	14744	0,14
Nagrarend	12565	0,08
Nordcapital	10198	0,21
Nordfondo	12201	0,03
Phenixfund	10291	0 20
Primecapital	24746	0,39
Primecash	12582	0,10
Primeclub az	9921	0,25
Primeclub obbl	10956	0,07
Primerend	18645	0,26
Promofondo Uno	10610	0,37
Redditosette	15331	0,16
Rendicredit	11178	0,04
Rendifit	11661	0,09
Rendiras	n p	—
Risp. Italia Az	10416	0,14
Risp.Italia bilanc.	16700	0,16
Risp Italia redd.	14018	0.08
Rologest	11031	0,06
Rolomix	10522	0,23
Salquota	10925	0,06
Salvadanaio	10644	0,19
Sforzesco	11465	0,02
Sogesfit	10426	0,10
Spiga d Oro	10220	0,13
Venture-Time	11486	-0,18
Verde	11508	0,09
Visconteo	15518	0,19
Euro Aldebaran	10239	0,17
Agrifutura	10069	0,14
S Paolo Hambros IF	9951	—
S Paolo Hambros IMF	9909	-0,02
Sogesfit Blue Chips	10166	0,04
Fideuram	10030	0,02
Chase Man America	10070	0,17
Chase Man. Internaz	10092	0,04
Prime Bond	10218	0,07
Prime Monetario	10227	0,06
Imi bond	10043	0,13
Eur Risk Fund	10299	0,17
Eur Strategic	10157	0,11
Agos Bond	10000	—
Gepocapital	10000	—
Capital Italia $	32 14	—
Fonditalia $	71,23	0,66
Interfund $	36,38	0,66
Int. Securities $	25,57	0,23
Italfortune $	n.p.	—
Italunion $	22,77	—
Mediolanum $	n.p.	—
Rominvest $	n.p.	—
Rasfund (lire)	36803	—
Tre R (lire)	n.p.	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen 89 12,50%	100 2	-0,10
BTP feb. 89 12,50%	100,6	-0,25
BTP mar 89 12,50%	101	0,15
BTP apr 89 12,00%	100 9	0,05
BTP mag 89 10,50%	100 75	0,35
BTP gen. 90 12,50%	102,65	-0 10
BTP gen. 90 9,25%	98 4	0,10
BTP feb 90 12 50%	103,85	0,96
BTP feb. 90 9,25%	98,1	0 10
BTP mar 90 12,50%	103,85	—
BTP mar 90 9,15%	98,3	0,51
BTP apr 90 12 00%	102,25	0,05
BTP apr 90 9,15%	98,45	0 05
BTP mag 90 10 50%	100 55	0 05
BTP mag 90 9,15%	98,3	-0,05
BTP giu 90 10,00%	99 85	0,15
BTP giu 90 9.15%	97,4	0,10
BTP lug 90 10 50%	98 5	-0,10
BTP lug 90 9,50%	99,05	-0 15
BTP ago 90 9 50%	98 65	0,15
BTP set 90 9,25%	98,2	0,25
BTP ott. 90 9,25%	96 8	0 21
BTP nov 90 9,25%	97	0,10
BTP dic 90 9,25%	96,9	0,21
BTP mar 91 12,50%	105,3	0 66
BTP gen 92 9,25%	94 65	0,37
BTP feb 92 9 25%	94,8	-0,11
BTP mar 92 9,15%	94,05	0,16
BTP apr 92 9,15%	96.45	—
BTP mag 92 9 15%	94 8	-0,74
BTP giu 92 9 15%	94,35	—
BTP lug 92 10,50%	99,2	—
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott 88	n p	
CCT 15 lug 90	99,25	0,10
CCT 16 ago 90 ind	99,15	-0,10
CCT 18 set 90 ind	99,25	-0,15
CCT 18 ott 90	99 4	0,05
CCT nov 83-90	101,4	-0 05
CCT 18 nov 90	99 35	—
CCT dic 90	100 95	-0 25
CCT 18 dic 90	99 75	0,05
CCT gen. 91	101,1	0,05
CCT 17 gen 91	99,15	0.05
CCT feb 91	101,1	0 05
CCT 18 feb 91	99,2	—
CCT mar 91	100,05	-0,05
CCT 18 mar 91	99 15	0,10
CCT apr 91	100,1	-0,05
CCT mag 91	100,1	-0,05
CCT giu 91	100,1	—
CCT lug 91	99 7	-0,05
CCT ago 91	99,55	0,05
CCT set. 91	99,6	0,05
CCT ott 91	99 75	—
CCT nov 91	99,85	0,05
CCT dic 91	99,2	—
CCT gen. 92	100	0.05
CCT feb 92	98,75	—
CCT 18 apr 92 CV	97,3	0,51
CCT 19 mag 92 CV	96,7	—
CCT 18 giu 93 CV	95,9	—
CCT 17 lug 93 CV	96.45	0 05
CCT 19 ago 93 CV	95 55	-0,05
CCT feb 95	98,1	0,20
CCT mar 95	93,8	-
CCT apr 95	93,65	-0,05
CCT mag 95	93 35	0 11
CCT giu 95	93,45	0 11
CCT lug 95	94,85	—
CCT ago 95	95 05	0 05
CCT set 95	95 3	0 10
CCT ott 95	95,7	0 05
CCT nov 95	96	0 10
CCT dic 95	96	
CCT gen 96	95.9	0,10
CCT gen. 96 CV	97,9	—
CCT feb 96	95,75	0,10
CCT mar 96	94,65	-0,11
CCT apr 96	94 3	0,11
CCT lug 96	94,7	-0,05
CCT ago 96	94,7	—
CCT set 96	94,8	-0.11
CCT ott. 96	94.85	-0,05
CCT nov 96	95,5	0.05
CCT dic 96	96	—
CCT gen. 97	95,75	-0,16
CCT feb 97	95.7	0,21
CCT 18 feb 97	95 75	0,31
CCT mar 97	95,4	0,26
CCT apr 97	94,4	—
CCT mag 97	94 5	0,05
CCT ECU 82-89 13,00%	104,8	-0 48
CCT ECU 82-89 14,00%	101,4	-0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	107	0,61
CCT ECU 84-91 11,25%	107	0,14
CCT ECU 84-92 10 50%	107	—
CCT ECU 85-93 9,60%	104 3	-0.14
CCT ECU 85-93 9,75%	105,05	—
CCT ECU 85-93 9,00%	102 5	—
CCT ECU 85-93 8,75%	101 6	-0,20
CCT ECU 86-94 8,75%	101,6	-0,10
CCT ECU 86-94 6,90%	94,35	—
CTR 83-93 2,50%	88,05	0,06
CTS 20 mag 91	86,7	—
CTS 18 mar 94	73,5	—
CTS 21 apr 94	72 5	0,21
Enti pubblici parificati		
Az Aut FS 83-90 1	103.2	-0,10
Az Aut FS 83-90 2	103,5	0,14
Az Aut FS 84-92	103 7	-0,29
Az Aut FS 85-92 1ª	103	0,10
Az Aut FS 85-92 2ª	101,15	-0 05
Az Aut FS 85-2000ª	101,1	—
Città Ge 76-91 10,00%	100	-1,00
Città Mi 72-92 7,00%	102,9	-0,10
Città Mi 73-93 7 00%	96	—
Città Na 75-95 10,00%	100	—
Enel 72 92 7,00%	94,6	0,32
Enel 73-93 7 00%	93,2	—
Enel 82-89 ind 1ª	100,75	0,05
Enel 82-89 ind 2ª	102	0,20
Enel 82-89 ind 3ª	103,1	—
Enel 82-89 ind 4ª	105	-0,10
Enel 83-90 ind 1ª	104,25	0,43
Enel 83-90 ind 2ª	103,45	-0,05
Enel 83-90 ind 3ª	103,2	—
Enel 84-92 ind. 1ª	104,9	—
Enel 84-93 ind 2ª	105,3	0,28
Enel 84-93 ind 3ª	107	0,05
Enel 84-93 ind 4ª	106,9	0,09
Enel 85-95 ind	101,95	-0,10
Enel 85-2000 ind 2ª	101,7	—
Enel 85-2000 ind 3ª	102,35	0,34
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,75	0,11
Enel 86-93 ind 3ª	116,75	0,17
Enel 86-2001 ind.	102	0,10
Enel 87 94 ind 1ª 9,25%	90,5	—
Enel 87-94 ind 2ª	100,75	0,15
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	133 1	1,50
Iri Alital a 84-90 5,90%	105.6	0,38
Iri Stet 84-89 5 75%	171,1	0 06
Iri Stet 84-91 5,75%	171	—
Iri Stet 85-90 9,00%	126	0,40
Iri Stet 85-90 10,00%	n p.	—
Stet-Sip 83-88 6,50%	127	-0.20

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-01-89	84	97,871	0.08%
28-04-89	172	95,715	0.08%
31-10-89	358	91,068	0.07%

(Rendimenti indicativi)

SALGONO A OTTOBRE LE NUOVE SOTTOSCRIZIONI

Fondi, un po' d'ossigeno

L'Assofondi lamenta però la «concorrenza sleale» dei titoli di Stato

I riscatti non accennano però a diminuire, e la raccolta netta rimane così negativa per 927 miliardi. C'è stata però una schiarita, anche se si deve constatare che a ottobre sono stati immessi sul mercato ben tredici fondi in più. I rendimenti sempre più elevati dei buoni del Tesoro dirottano gran parte del risparmio

ROMA — Un po' di ossigeno per i fondi di investimento in ottobre: le nuove sottoscrizioni hanno ripreso a salire arrivando a 484 miliardi contro i 295 di settembre, ma i riscatti non accennano a diminuire essendo ammontati a 1411 miliardi, praticamente in linea con i 1426 del mese precedente. Il tutto per una raccolta netta ancora fortemente negativa, per 927 miliardi, ma comunque migliore del dato di settembre, quando il saldo fu in rosso per 1131 miliardi. Secondo i dati diffusi ieri da Assofondi dunque una schiarita che però va accompagnata da una constatazione, nel mese di ottobre sono stati immesi sul mercato ben tredici fondi in più. Il patrimonio complessivo dei 109 fondi è stato pari a fine ottobre a 52.425 miliardi contro i 52.258 di settembre.

L'analisi dei dati mette in evidenza i buoni risultati ottenuti dai fondi obbligazionari, i cui flussi sono tutti migliorati. Per i 45 fondi di questa famiglia (erano 39 in settembre) si sono avute nuove sottoscrizioni per 199 miliardi (117 nel mese precedente) e riscatti diminuiti da 531 a 456 miliardi. La raccolta netta è stata così negativa per 257 miliardi, ma migliore di quella di settembre quando fu in rosso per 414 miliardi. Il patrimonio netto ammonta oggi a 18.565 miliardi.

Risultati meno confortanti per i fondi bilanciati che se vedono crescere da 56 a 100 miliardi la raccolta lorda registrano però un balzo dei riscatti da 560 a 618 miliardi, per una raccolta netta aumentata in negativo da 504 a 518 miliardi. Per i 44 prodotti di questa categoria (erano prima 42) è calato anche il patrimonio netto a 18.511 miliardi. I 20 (prima 15) fondi azionari, infine, hanno visto crescere da 122 a 185 miliardi il dato lordo con riscatti per 337 miliardi (contro 335) e una consegunte raccolta netta negativa pari a 152 miliardi (in precedenza -213). Il loro patrimonio è salito da 15.085 a 15.349 miliardi.

«Per i fondi azionari la crescità è stata del 2,8%, per i fondi bilanciati si è registrato un incremento del 2,7%, mentre per i fondi obbligazionari l'aumento del valore delle quote è stato pari all'1%». E' quanto afferma una nota dell'Assofondi relativa ai dati di ottobre secondo la quale «i risultati risentono positivamente dell'andamento della nostra Borsa e dei mercati internazionali in genere».

Dall'inizio dell'88 il valore delle quote dei fondi azionari — secondo Assofondi — si è accresciuto mediamente del 14,9% e quello delle quote dei fondi bilanciati è aumentato del 13,3%. A 12 mesi, e cioè dall'ottobre dello scorso anno, i fondi presentano ormai un rendimento positivo, avendo recuperato interamente le conseguenze determinate dalla crisi che ha colpito i principali mercati finanziari internazionali, e ciò a differenza dell'indice medio della Borsa di Milano che a fine ottobre era del 9% al di sotto del livello raggiunto prima della crisi.

Nella solita nota l'Assofondi rileva come in questa situazione la concorrenza dei titoli pubblici si sia ulteriormente accentuata per effetto dell'offerta da parte del Tesoro di rendimenti sempre più elevati. «Vanno inoltre considerati — si legge nella nota — intensi fenomeni di disinvestimento di titoli pubblici che si sono avuti da parte del sistema bancario, sicchè le famiglie, che com'è noto sono in Italia gli unici investitori legittimati a acquistare fondi comuni, hanno finito per assorbire non soltanto l'intero nuovo flusso di titoli di stato, ma anche gli smobilizzi effettuati dalle aziende di credito».

L'esempio più clamoroso di questo comportamento delle famiglie - secondo Assofondi — è rappresentato dai dati relativi alle richieste di Btp effettuati nello scorso mese di ottobre,con un riparto del 13,6%: fenomeno che si è accentuato nel primo collocamento di Btp in novembre.

Assofondi, in aggiunta al comunicato, fornisce due grafici sui rendimenti di periodo dei primi 10 mesi dell'88 e degli ultimi 12 mesi. Nel periodo gennaio-ottobre '88 il grafico evidenzia il positivo andamento dei fondi a contenuto azionario.

ALLUNGATE LE SCADENZE, TASSI SEMPRE ALTI

Quella valanga di Btp richiesti dal mercato

Secondo Facchetti (Pli), il Tesoro dovrebbe ribassare gli interessi

Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato.

ROMA — «Quando la differenza tra domanda e offerta è addirittura un abisso, come è accaduto mercoledì sui titoli di stato vuol dire che c'è qualcosa che non va». Così il responsabile economico del Pli, Beppe Facchetti, ha commentato la forte richiesta di Btp verificatasi l'altra sera sul mercato.

«Se è vero che le aspettative di riduzione dei tassi hanno provocato questa valanga di richieste, ebbene vuol dire che si è aspettato troppo», dice Facchetti, soggiungendo che «il Tesoro dovrebbe dunque mettere in atto contemporaneamente discesa dei tassi e allungamento delle emissioni».

La «valanga» alla quale si riferisce Facchetti, è un vero e proprio record nel collocamento: di fronte a un'offerta di 9.500 miliardi la domanda ha superato i 130 mila miliardi. I Btp 11,5% a tre anni offerti per tremila miliardi sono stati richiesti per 44.100 miliardi; i Btp 12,5% quinquennali emessi per cinquemila miliardi sono stati sottoscritti per 86.640 miliardi. Invece i Cct emessi per 1.500 miliardi sono stati richiesti per meno di mille miliardi.

«Non dimentichiamo — sottolinea ancora l'esponente liberale — che il costo degli interessi pagati sul debito pubblico «viaggia ormai sopra il livello delle entrate dell'Irpef e che nei deficit attuali e futuri la voce degli interessi corrisponde cronicamente a più di 2/3 del deficit annuale dello Stato».

Secondo gli operatori, tuttavia, la maxi-richiesta di Btp avanzata dal mercato mirava soltanto ad assicurare che richieste di ben più modeste dimensioni venissero accolte per intero. Secondo fonti del settore, infatti, gli operatori avrebbero «gonfiato» di parecchie volte il loro fabbisogno effettivo,e la domanda «reale» del mercato viene valutata intorno agli 8 mila miliardi, in linea con la liquidità del mercato. Non potendo, per questi titoli, operare sul prezzo — che è fisso — il mercato ha tentato di fare gioco sulla quantità, sostengono gli operatori, che non escludono comunque che presto il Tesoro possa lanciare sul mercato questi titoli con il meccanismo dell'asta per quanto riguarda il prezzo.

Emissioni riservate ai «primary dealers» o senza predeterminazione dell'importo. Queste, secondo autorevoli ambienti monetari, le due ipotesi di modifica del meccanismi di collocamento dei titoli, su cui starebbero riflettendo Tesoro e Bankitalia dopo il clamoroso risultato dell'asta dei Btp di mercoledì e l'annuncio di voler cambiare le procedure.

UN'ALTRA SEDUTA POSITIVA

E la Borsa, lentamente (+ 0,33 per cento), va

C'è un rallentamento degli scambi, ma si rivedono gli investitori stranieri

MILANO — Seduta ancora positiva allo Borsa valori di Milano, che ha chiuso ieri con un progresso dello 0,33%. Buono l'andamento dei titoli guida che nella maggior parte dei casi hanno messo a segno una chiusura positiva.

Stando alle prime impressioni degli operatori sarebbe da registrare un leggero calo dei volumi scambiati, determinato da una maggiore selettività operativa. E' inoltre da segnalare un certo interessamento degli investitori esteri, mirato su Fiat priv. che ieri ha segnato un progresso dello 1,07% leggermente limato nel dopolistino, su Ras (-0,31%), Generali (inv.) e sulle autostrade (+0,96%).

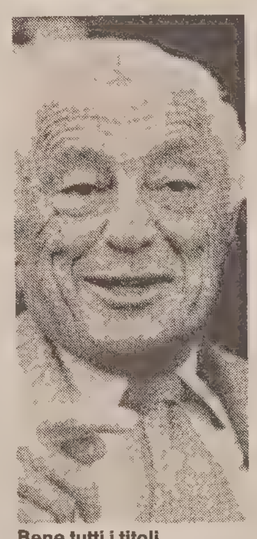
I titoli del gruppo De Benedetti dopo qualche giorno di riflessione hanno tratto nuovo slancio dalla riunione di ieri, con Cir che ha messo a segno +1,07%, le Olivetti +0,65%. In ripresa anche Buitoni che ha chiuso con +1,31% per il titolo ordinario e +2,10% quello di risparmio.

In evidenza tutti i titoli industriali con Fiat (+0,54%), Pirelli spa (+0,99%), Snia (+0,77%).

Nel settore bancario sempre in evidenza le tre «Cin» e in ripresa le Mediobanca (+0,39%) le cui oscillazioni vengono imputate generalmente al prossimo collocamento, che stando a insistenti voci di Borsa dovrebbe aver luogo a partire dal 21 novembre. Nel campo bancario sempre in evidenza Bna: le ordinarie hanno chiuso a +2,92%, mentre il titolo privilegiato ha segnato +4,33%. Del resto tutti i titoli del gruppo legato al conte Auletta Armenise in questo periodo sono oggetto di fluttuazione. Ieri le Bonifiche Siele ord. hanno messo a segno +2,87% e le risp. +0,46%. In flessione, dopo il forte rialzo di mercoledì, la Fcn (-6,67%) che ha in portafoglio una quota superiore all'8% della Bna. In ribasso anche Gemina, (-1,18%).

Da segnalare, inoltre oscillazioni evidenti della Banca Toscana (+1,97%), della Mondadori (+6,03%), della Ansaldo (-3,51%), della Boero (+4,17%), del Lariano (+1,77%).

Questo l'andamento dei titoli più capitalizzati: Generali inv.; Fiat +0,54%; Fiat priv. +1,07%; Stet +0,47%; Sip +0,61%; Olivetti +0,65%; Montedisori +0,24%; Alleanza +0,24%; Ras -0,31%; Comit +0,73%; Banco di Roma +0,59%; Credit +0,50%; Mediobanca +0,39%; Fondiaria +0,22%; Nuovo Banco -0,09%; Fidis -0,71%; Snia Bpd +0,77%; Sai +1,24%; Gemina -1,18%; Ferfin +1,97%, Toro -1,05%; Italcementi +1,24%; Italmobiliare +3,06%; Ifi -0,20%; Pirelli spa +0,99%; Assitalia -1,01%.



Bene tutti i titoli industriali, con Fiat +0,54 per cento: nella foto Gianni Agnelli.

DA OGGI A CASA 278 OPERAI

Enichem, ecologia e posti di lavoro

L'azienda, a Manfredonia, non sa dove mettere i rifiuti tossici e chiude gli impianti. Secondo il sindacato è un modo per demolire l'Enichem, mettendo in pericolo 1500 posti di lavoro. Fumata nera intanto sul fronte dell'Enimont: non si è ancora riunita la giunta dell'Eni. Ci vorrà un Consiglio dei ministri?

BARI — Un incontro con i «ministri interessati» e con la direzione dell'«Enichem» è stato sollecitato dalle segreterie regionali pugliesi di Cgil, Cisl e Uil con un comunicato diffuso a proposito della decisione, annunciata l'altro ieri dalla direzione dello stabilimento di Manfredonia, di fermare, a partire da oggi, l'impianto per la produzione di caprolattame, sospendendo dal lavoro i 278 operai che vi sono addetti. La decisione è stata presa per l'impossibilità di smaltire la soluzione dei sali sodici prodotti dalla lavorazione del caprolattame.

«Di fronte ai recenti avvenimenti — è detto nel comunicato sindacale — le segreterie regionali denunciano l'emergere di forze che mirano di fatto a rendersi portatrici di una linea di smantellamento dell'Enichem, approfittando strumentalmente della sensibilità dimostrata dalla città di Manfredonia sui problemi dell'ambiente».

Cgil, Cisl e Uil sottolineano inoltre «l'importanza degli accordi precedentemente presi con l'Enichem, relativi a un investimento di sessanta miliardi di lire per la costruzione dell'impianto di smaltimento dei reflui e l'impegno dell'azienda per un rilancio della produzione nello stabilimento di Manfredonia con il conseguente allargamento della base occupazionale.

«Il sequestro delle navi da parte del pretore di Monte Sant'Angelo — affermano i sindacati — e il blocco dei lavori dell'impianto mettono in pericolo il posto di lavoro di 1.500 dipendenti».

Anche ieri, intanto, fumata nera per il polo chimico. La giunta esecutiva dell'Eni, che deve deliberare in merito al contratto definitivo per Epimont, non si è riunita, anche se i tempi previsti dall'accordo siglato da Gardini e Reviglio prevedevano quest'atto entro la fine di ottobre.

Sembra ormai evidente che prima di arrivare a questo atto dovrà tenersi un consiglio dei ministri che vari un provvedimento finalizzato a risolvere il «nodo fiscale» per la Montedison. Questo «nodo» deriva dalle plusvalenze che il gruppo Ferruzzi ricaverebbe dalla rivalutazione dei cespiti industriali che verranno scorporati dalla Montedison per essere ceduti al polo chimico (circa 3.000 miliardi) e dalle tasse relative a queste (1.400 miliardi).

Alcune fonti di informazione, ieri, riportavano la notizia che un disegno di legge in merito sarebbe già stato preparato, e che il prossimo consiglio dei ministri (doveva tenersi oggi ma è slitatto) dovrebbe approvarlo. La Montedison smentisce seccamente di avere mai avuto queste informazioni, mentre in casa Eni non sanno precisare quando si terrà la riunione della giunta esecutiva.

Secondo le notizie riprese da qualche quotidiano la bozza di disegno di legge dovrebbe permettere al gruppo Ferruzzi di ridurre a circa un quarto le imposte da pagare per l'operazione, che ammonterebbero così a 348 miliardi. Nel frattempo si moltiplicano le prese di posizione politiche e delle forze sociali in favore del polo chimico: è di ieri la mozione del gruppo regionale sardo del Psi (che segue a ruota le analoghe dichiarazioni di intenti dei comunisti e dei democristiani della stessa regione) in favore di un rilancio dell'area chimica sarda «sviluppando ogni possibile iniziativa nei confronti del governo e delle Partecipazioni statali affinché l'accordo Enichem-Montedison possa determinare in Sardegna una svolta positiva nel settore».

La dichiarazione, che concerne un'entità industriale che ancora non esiste, sembra certamente voler essere di buon auspicio per la sua nascita. Da sottolineare come tutte le forze politiche sembrino favorevoli a una rapida nascita dell'Enimont.

FLASH

Mediobanca al «via»

MILANO — Partirà venerdì 25 o al più tardi lunedì 28 novembre l'offerta al pubblico di 27,1 milioni di azioni Mediobanca, pari al 13,2 p.c. del capitale. I titoli saranno offerti sul mercato dalle tre Bin che riserveranno un diritto di prelazione ai propri azionisti. Contestualmente verrà ceduto ai cosiddetti «grandi» azionisti privati di Mediobanca un altro 5 p.c. delle azioni, in osservanza al disegno di privatizzazione dell'istituto.

Un passaporto ai prosciutti

MILANO — Non saranno più solo i «consorzi di tutela» a fornire i prosciutti italiani di un «passaporto» valido per accedere al mercato statunitense: il ministero della sanità ha infatti autorizzato le Usl a compiere i controlli necessari per certificare che le modalità produttive dei prosciutti siano tali da soddisfare le prescrizioni del Federal Register, l'organismo Usa che presiede alla verifica della qualità dei prodotti.

«Gefina» vivrà solo due mesi

ROMA — Gefina, la nuova società «guscio» dell'Epeda, rimarrà operativa per due mesi al massimo, tempo necessario per permettere al presidente Pierre Richier di bloccare la scalata della Valeo di Carlo De Benedetti.«In questo periodo, Epeda avrà la possibilità di risolvere tutti i problemi tecnici — ha detto Allain Dupré portavoce della Compagnie du Midi, maggiore azionista della Gefina, e proprietaria del 13% del pacchetto Epeda — poi la nuova società subirà un cambiamento dell'assetto azionario».

Nasce la Holding «Coe e Clerici»

GENOVA — Si chiamerà «Cocler spa» e avrà sede a Genova la nuova holding del gruppo Coe e Clerici, la più importante trading company italiana. La decisione di costituire una holding, assunta dal cda della Coe e Clerici, avrà attuazione attraverso lo scorporo delle attività di trading dell'attuale spa, che finora ricopriva la funzione sia di holding sia di società operativa, con il successivo conferimento delle stesse attività a una nuova società.

DOMENICA TOCCHERA' A NOVARA

Le banche popolari all'attacco «BpM» aumenta il capitale

Emesse anche nuove azioni a pagamento a 5 mila l'una

MILANO — Banche popolari all'attacco con una serie di innovazioni negli statuti e aumenti di capitale, in linea con gli indirizzi della Banca d'Italia che (a fronte dei livelli di capitalizzazione degli istituti di credito della Cee) si appresta a varare direttive in merito. Ieri è toccato alla Banca Popolare di Milano (Bipiemme), seconda popolare e quattordicesima banca in Italia, mentre domenica toccherà alla Popolare di Novara, numero uno della categoria.

L'assemblea straordinaria della Bipiemme, presieduta da Piero Schlesinger, ha deliberato un aumento di capitale in forma mista da 52,6 miliardi a 79,3 miliardi e una serie di modifiche allo statuto. I 26,7 miliardi di aumento deriveranno in parte con l'emissione di nuove azioni a pagamento, al prezzo di 5.000 lire ciascuna offerte in ragione di una azione ogni quattro possedute o ai dipendenti della banca.

Ai sottoscrittori di almeno due azioni verrà attribuito gratuitamente un warrant (opzione contrattuale negoziabile) che dà il diritto di acquistare entro un anno una nuova azione, sempre al prezzo di 5.000 lire. La parte gratuita dell'aumento prevede l'assegnazione di una nuova azione ogni otto possedute.

La ricapitalizzazione di Bipiemme servirà anche a finanziare l'espansione dell'istituto milanese, che oltre a continuare nella sua politica di apertura di sportelli, autorizzata su tutto il territorio nazionale (l'ultimo aperto è a Parma, e si integra con la rete dell'ex Banca Popolare di Bologna e Ferrara, già acquisita da Bipiemme), prosegue anche con la politica di acquisizioni di altre popolari, soprattutto nel Sud (sono in corso trattative per l'acquisto di quella di Apricena, in Puglia) e di espansione in altri rami (assicurativo, merchant banking, intermediazione di titoli, leasing, factoring e credito al consumo).

Ma le deliberazioni più importanti sono state quelle in merito alle modifiche statutarie. La tendenza legislativa in atto sembra orientata a liberare le popolari (che sono banche cooperative governate da norme molto rigide) dai lacci che rendono le loro azioni meno «appetibili» sul mercato.

FONDO GARANZIA

Prato, scatta il salvataggio ma già piovono le critiche

650 miliardi già pronti. Ora le Casse si muovono

ROMA — Per la Cassa di Prato è giunta una boccata di ossigeno. Mentre il comitato e il consiglio del fondo interbancario di tutela dei depositi hanno espresso, nella tarda serata di mercoledì «parere favorevole» al salvataggio da 650 miliardi, le Casse di risparmio interverranno complessivamente con altri 350 miliardi.

Questa, in sintesi, la decisione scaturita ieri al termine di una fitta serie di incontri tra i vertici dell'associazione di categoria (Acri) e quelli dell'istituto centrale di categoria (Iccri). Di questi 350 miliardi di lire — a quanto si apprende in ambienti delle Casse di risparmio — circa 100 miliardi dovrebbero essere messi a disposizione dalle casse toscane che già si sono esposte in precedenza nei confronti dell'istituto di Prato; altri 50 miliardi di lire circa proverrebbero dal fondo di solidarietà della categoria mentre i restanti 200 miliardi di lire, i due terzi dell'intervento complessivo delle casse di risparmio, verrebbero racimolati ricorrendo alle altre Casse di risparmio.

Prime voci di dissenso intanto all'intervento del fondo interbancario. «Le banche sono state chiamate ancora una volta in prima persona — ha dichiarato Giuliano Segre, presidente della Cassa di risparmio di Venezia e consulente del ministro Amato — ma ho dei dubbi che sia la strada giusta. Se fossimo sicuri che il caso Prato è un evento straordinario — ha aggiunto — l'intervento del fondo andrebbe bene, ma preoccupazioni di altre cadute ci sono, non credo che il sistema sarebbe in grado di intervenire».

Sulla vicenda è intervenuto anche Antonio Patuelli, componente dell'ufficio politico del Pli. «Mentre è incontestabile l'intervento del fondo interbancario — ha affermato il deputato liberale — molte riserve e critiche vanno invece rivolte alla Banca d'Italia e al Tesoro che prima non hanno vigilato tempestivamente per prevenire un crack i cui sintomi non potevano e non dovevano sfuggire, poi stanno favorendo un disegno, più politico che economico, di fusione per incorporazione della Cassa di Prato in quella di Firenze che, a sua volta, dovrebbe poi fondersi con la cassa di Bologna».

PININFARINA SULLE NISSAN

Le «auto gialle» made in Cee scatenano mille polemiche

I giapponesi: «Le Bluebird non hanno occhi a mandorla»

ROMA — Il contenuto europeo delle auto giapponesi prodotte nei paesi Cee deve essere almeno dell'80 per cento e deve riguardare anche la progettazione, le attrezzature e la concezione del prodotto stesso. Il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina ha così espresso il suo punto di vista in merito alla vicenda apertasi in Italia, Francia e in sede Cee sulla importazione delle Nissan Bluebird prodotte negli impianti in Gran Bretagna. «Il problema va risolto in ambito europeo ha detto Pininfarina. Partendo divisi non si potrà assumere l'atteggiamento necessario per affrontare un argomento così delicato».

Pininfarina ha poi osservato che l'Europa non ha mai ostacolato gli investimenti giapponesi nella misura in cui sono state rispettate le regole. Queste regole — ha ribadito il presidente della Confindustria — sono essenzialmente due. Il contenuto europeo del prodotto deve essere almeno dell'80 per cento (la posizione assunta dai francesi rispetto alle Bluebird parte dalla constatazione che tale percentuale non è stata rispettata) e il contributo del paese europeo «ospitante» non deve essere solo materiale ma riguardare appunto anche le fasi di progettazione e concezione della vettura. «E' il non rispetto di queste due condizioni a far sorgere tensioni».

La Bluebird che sbarcherà sabato in Italia non ha «gli occhi a mandorla» e, in buona parte, è stata prodotta secondo il più ortodosso stile europeo: la Nissan Italia risponde così alle obiezioni mosse dall'Anfia L'Associazione delle industrie automobilistiche italiane.

«Le critiche dell'Anfia sono ridicole — dichiara, sorpreso di aver scatenato tante paure, l'amministratore delegato della Nissan Italia, Victor Diez Retolaza — la Bluebird è europea sia dal punto di vista della qualità che della quantità almeno per il 70 per cento. Noi quindi non possiamo rientrare nel contingentamento previsto per l'import giapponese».

La regola auspicata dall'Anfia per cui un'auto è da considerarsi made in Japan se non ha l'80 per cento componenti europee, non fa quindi paura alla Nissan Italia. «E' sorprendente — incalza Retolaza — che, se dal '78 occupiamo almeno il 4 per cento del mercato italiano con la vendita di fuoristrada e macchine industriali, ora che contiamo di vendere non più di 3500 autovetture arrivando alla quota irrisoria dello 0,3 per cento, si siano risvegliati tanti timori protezionistici».

Così agile, così Volks.

Agile, così da muoversi agilmente anche nel traffico più intenso, eppure così forte, capace di caricare fino a 1000 kg. È il Transporter Volkswagen, così comodo ma anche così solido, così potente (da 57 a 112 CV nei motori benzina, Diesel e turbo Diesel) e così contenuto nei consumi (11,9 km/l a 90 km/h per la Giardinetta Diesel), così affidabile e così sicuro. E, soprattutto, così versatile, in una gamma completa di versioni che vanno dal Furgone al Furgone tetto rialzato, dal Camioncino al Camioncino doppia cabina, dal Giardinetta al Caravelle, e in numerose altre versioni, speciali, realizzate per le specifiche esigenze del mercato italiano, con tutti i modelli disponibili a trazione integrale permanente syncro per rispondere a qualunque necessità di lavoro. Insomma, così Volks, capace di tutto questo e di altro ancora. Perchè i Volks sono capaci di tutto. Venite a conoscerli presso i Concessionari Volkswagen: lo scoprirete di persona.

Volkswagen raccomanda

I Volks. Capaci di tutto.

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

Autoveicoli Industriali Commerciali

1.038 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

CONFINDUSTRIA / LA BUROCRAZIA

Processo allo Stato

Indilazionabile un'iniezione di efficienza in vista del '92

Per De Benedetti l'apparato ora deve mettersi a regime, ma senza sostituirsi agli imprenditori. Cirino Pomicino: ci occorre tempo

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Per la pubblica amministrazione è stato un processo in piena regola. Capo d'accusa: l'inefficienza dei servizi. Imputati: i politici. Accusatori il presidente degli industriali privati Sergio Pininfarina e il presidente dell'Olivetti Carlo Debenedetti. Il ruolo ingrato di difensore è stato assolto dal ministro per la Funzione pubblica Cirino Pomicino. E' stato questo il senso di un convegno organizzato dall'Aicod (Associazione italiana imprese di consulenza e direzionale) e svoltosi ieri a Roma nella sede della Confindustria.

Secondo Pininfarina è giunto il «momento di modernizzare le istituzioni sciogliendo i lacci e laccioli della bardatura burocratico-dirigista introducendo nella pubblica amministrazione i criteri manageriali». Ma soprattutto la causa dello sfascio va ricercata «in un sistema di governo che finora è riuscito a trovare un minimo di coesione solo nella spartizione delle risorse». In sostanza, i politici sono riusciti a mettersi d'accordo solo quando si è trattato di gestire un sistema clientelare di favoritismi nemico naturale dell'efficienza. Ora, però, questo sistema è entrato in crisi perché bussa alle porte il momento in cui (il fatidico 1992) l'azienda Italia dovrà misurarsi con il resto dell'Europa.

Anche per Carlo De Benedetti non è più possibile attendere oltre il momento in cui i criteri imprenditoriali faranno parte del patrimonio culturale della pubblica amministrazione. Tutto ciò, però, non deve portare alla configurazione dello «stato imprenditore». Il compito delle istituzioni deve essere quello di definire le finalità, le politiche per raggiungerle, e da ultimo controllare che gli obiettivi siano stati centrati. In altre parole, i politici devono fare i politici avendo presente gli interessi della collettività e non quelli delle loro poltrone, mentre la realizzazione deve essere affidata agli imprenditori.

Anche se Pininfarina e De Benedetti non l'hanno detto, era chiaro il loro convincimento: l'imprenditoria deve essere lasciata agli imprenditori. Corollario di questa idea è che l'estensione della privatizzazione sarebbe il classico colpo di bacchetta magica.

Il ministro Cirino Pomicino ha sostenuto che l'inversione di tendenza potrà avvenire solo quando sarà elevato a sistema «la verifica dei risultati di gestione». Ancora meglio sarà se il compito della verifica verrà affidato a organismi qualificati e magari esterni alla stessa pubblica amministrazione. Pomicino, comunque, non si è limitato al classico «mi rimetto alla clemenza della corte», ma ha anche contrattaccato: «Tutti i processi hanno bisogno dei tempi necessari. La stessa Fiat ha impiegato anni a risanarsi benché avesse solo 200 mila dipendenti. Lo stato di dipendenti invece ne ha circa quattro milioni».

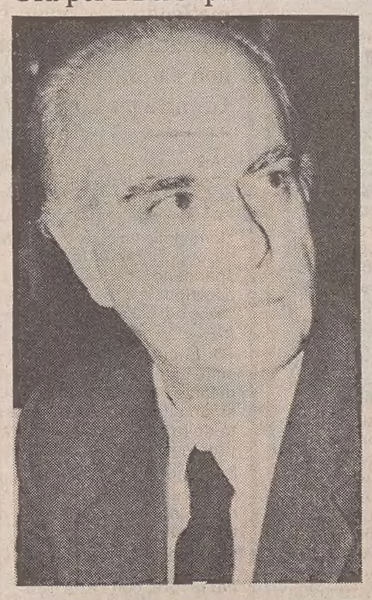
Il ministro ha quindi fatto sapere che entro poche settimane il governo varerà la riforma della dirigenza considerata strumento essenziale per l'ammordenamento della pubblica amministrazione. Ancora, è in preparazione una norma in base alla quale ciascuna pubblica amministrazione potrà procedere a nuove assunzioni solo dopo avere applicato il principio della mobilità per razionalizzare l'impiego del personale.

Ma «l'idea forza» che sta guidando l'operato del governo è l'immissione nel pubblico impiego di alcuni comportamenti tipici dell'impresa privata. Tutto questo non esclude che in qualche caso si possa pensare alla privatizzazione di interi settori («naturlamente con le opportune garanzie per i dipendenti») mentre «è positiva l'idea che certe aziende autonome passino alle partecipazioni statali eliminando le bardature del pubblico impiego».

CONFINDUSTRIA / INCONTRO

La prima volta dei comunisti

Ora per il Pci i «padroni» sono «imprenditori»



Alfredo Reichlin e Sergio Pininfarina.

ROMA — E' stato il primo, e dopo quasi due ore di colloquio si sono affrettati a dichiarare «non sarà l'ultimo». Confindustria e Pci ieri, nella sede romana dell'associazione degli imprenditori privati, hanno avuto il primo «tete à tete» ufficiale della loro storia. Come sempre accade «la prima volta», un po' di imbarazzo non è stato possibile nasconderlo. E' normale che si è sempre parlato da sponde opposte, e spesso per dirsi cose sgradevoli.

La delegazione del Pci formata da Alfredo Reichlin, Sergio Garavini e Giorgio Macciotta ha discusso con il vertice confindustriale nello schieramento delle grandi occasioni (Pininfarina, Abete, Patrucco, Annibaldi, Curcioli, Cipolletta, Micozzi e Auci) di finanziaria, fisco, pensioni, eccetera. Che i punti di divergenza fossero maggiori di quelli di contatto era scontato e nessuno li ha nascosti.

«Abbiamo verificato la nostra diversità di giudizi — ha detto Pininfarina — su molte questioni. Però l'incontro lo giudico positivo perché finalmente ci siamo parlati». «Non ho difficoltà — ha riconosciuto poco dopo Reichlin — a sottolineare la rilevanza dell'incontro. E' stato importante perché da tanto tempo non riuscivamo a confrontare le nostre idee».

E' stata poi innalzata una cortina fumogena con la precisazione che l'incontro è stato chiesto dal Pci, che fa parte di una lunga serie di scambi di opinioni, che i comunisti avranno praticamente con tutto il mondo (Confcommercio, Confesercenti, Confapi, gruppi ambientalisti, eccetera) e che termineranno con «i sindacati nostri interlocutori principali».

In pratica è stata la riaffermazione, ovvia e scontata, del mondo del lavoro come unica sponda del Pci. Però, non è mancato un riconoscimento che il Pci di qualche tempo fa non avrebbe mai fatto: «La Confindustria è una forza di grande peso economico e politico con cui bisogna fare i conti. Del resto Pininfarina ha sottolineato la sua sensazione che profondi cambiamenti stiano avvenendo anche nel Pci. A questo punto, chi vivrà vedrà».

In sostanza, il ghiaccio è rotto. Da oggi tutto dovrebbe essere diverso tra Confindustria e Pci, a cominciare dal linguaggio. Già ieri sera, ad esempio, nessuno della delegazione comunista ha mai usato i termini «padroni e padronato», ma sempre e solo «imprenditori e mondo imprenditoriale». La diversità sostanziale nelle idee fra industriali e comunisti è stata identificata su un fatto contingente come la legge finanziaria '89 che per gli imprenditori è il primo passo verso il risanamento della finanza pubblica, mentre per il Pci è «tutta sbagliata e non in grado di centrare gli scopi che si propone».

Su altre questioni come fisco, pensioni, eccetera c'è stata l'intesa di vedersi in futuro, magari a livello tecnico, per «verificare le rispettive posizioni». In giornata la Confindustria ha incontrato le delegazioni degli altri partiti della maggioranza. Con tutti è stata registrata una «generale sintonia sugli obiettivi da perseguire con la legge finanziaria, e soprattutto sul fatto che ogni mutamento sulle proposte del governo deve essere accompagnato da opportune compensazioni».

[nu. na.]

TECNOLOGIA FINLANDESE IN REGIONE

Un calore nordico

Il gasificatore che trasformerà i rifiuti in elettricità

Dall'inviato
Baldovino Ulcigrai

Tra le betulle l'impianto modello che trae energia dalla torba. Un'iniziativa Daneco, sostenuta da Enea e da Grandi Motori

VAASA — Un comune accendino a gas. Di quelli che i marocchini vendono nelle stazioni della metropolitana a mille lire l'uno. Lo porge Kari Salo, giovane direttore dell'impianto di Jalasjarvi, agli otto ospiti italiani e americani al termine della visita durata un'oretta. Come omaggio non è un granchè. Il fatto curioso è che il gas che c'è dentro la macchinetta è stato prodotto, par di capire, direttamente dalla torba che abbonda in questa terra ricoperta da sterminati boschi di abete e di betulla.

Reclame a parte, l'impianto di Jalasjarvi, un paese di 10mila abitanti nell'Ostrobotnia, al centro della Finlandia, già imbiancato dalla prima neve, sfrutta effettivamente da un anno i gas di torba per fornire acqua calda e riscaldamento alla comunità locale. Una analoga tecnologia avanzata troverà presto applicazione in Italia, nel Friuli-Venezia Giulia, a Villa Santina. Nel comune carnico, lontano duemilacinquecento chilometri più a Sud, si farà un ulteriore passo avanti. Si produrrà entro l'estate prossima energia elettrica partendo addirittura dalle immondizie domestiche.

Elemento comune di questo processo è un gasificatore, una sorta di grande alambicco metallico che «distilla» dai combustibili organici i gas nobili, compreso il metano. I gas, a Jalasjarvi, vengono bruciati in una caldaia convenzionale che è il cuore termico del sistema di teleriscaldamento (l'acqua calda arriva, tramite tubazioni, nelle case e nei termosifoni). A Villa Santina alimenteranno invece un motore che farà a sua volta funzionare un alternatore per la produzione di corrente elettrica.

La Daneco (la società del gruppo friulano Danieli che si occupa di ecologia) ha acquisito la licenza del gasificatore dalla finlandese Bioneer, che ha a sua volta sviluppato questa tecnologia assieme all'ente nazionale delle ricerche. C'è da rilevare che in Finlandia la collaborazione stretta fra pubblico e privato nel campo delle innovazioni industriali è stata determinante del vigoroso sviluppo recente del Paese scandinavo.

In Italia il procedimento è oggetto ora di ulteriori ricerche sulla massima purificazione dei gas per mezzo di trattamenti termici ad alte temperature. La Daneco è sostenuta su questo fronte dall'Enea (l'ente italiano per le energie alternative). Nella messa a punto del motore a gas per la trasformazione finale in energia elettrica è inoltre impegnata la Grandi Motori Trieste.

Dobbiamo qui aprire una parentesi. Dicevamo, energia elettrica dai rifiuti. In realtà l'impianto di Villa Santina sarà a due stadi. E' già in funzione da quattro anni, gestito dalla Dgi (Daneco gestione impianti) un sistema di smaltimento delle immondizie del bacino di utenza della comunità montana della Carnia che produce composte RDF (sigla che designa il combustibile derivato dai rifiuti, «pani» di materiale compattato in cui sono stati riciclati carta, legno e plastiche leggere fermentati). Attualmente l'RDF viene venduto a chi lo usa per quel che è. Ma sta per iniziare la costruzione del gasificatore, dove il combustibile da rifiuti si trasformerà appunto nei gas che faranno azionare l'alternatore.

Da 60 tonnellate di rifiuti ridotti a 12 tonnellate di RDF si ricaveranno 15mila chilowattore al giorno. Quasi il doppio di resa energetica rispetto a sistemi di combustione diretta, com'è ad esempio l'impianto di smaltimento di Milano. Una quota dell'elettricità prodotta (il 20 per cento) farà funzionare il sistema, il resto potrà essere venduto all'Enel e servirà ad abbattere i costi dello smaltimento.

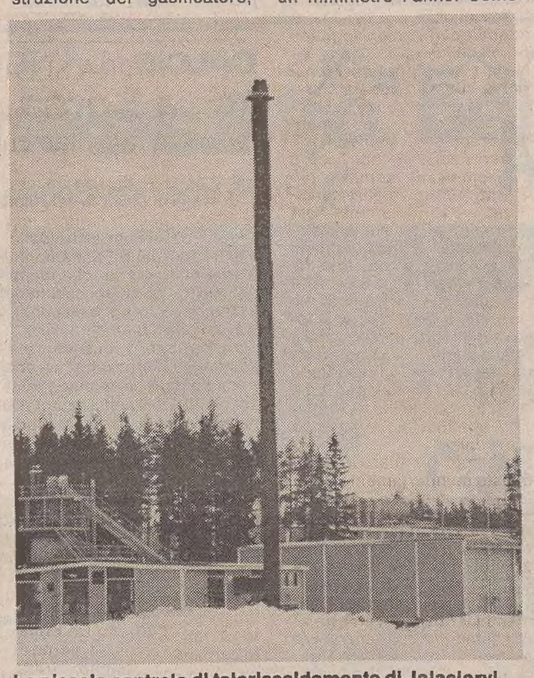
Torniamo in Finlandia. La piccola centrale, a cento chilometri da Vaasa, principale porto del golfo di Botnia, è nascosta fra gli abeti. La torba, lo strato vegetale superficiale, cresce nei dintorni di un millimetro l'anno. Come combustibile varrebbe ben poco, sia per il basso potere calorifico che per la difficoltà di impiego in impianti tradizionali (eccesso di ceneri, difficoltà nel controllo della combustione). La messa a punto del gasificatore, secondo un sistema che non ha altri esempi al mondo, permette invece di estrarre i gas e di bruciarli in una caldaia convenzionale. Il vantaggio è evidente: tutt'altri rendimenti, combustione perfetta con eliminazione delle emissioni inquinanti. Del resto l'ecologia gode qui di attenzioni nordiche.

I quattro esperti statunitensi che erano saliti con noi sul piccolo bireattore Cessna decollato alle 8.15 da Ronchi dei Legionari e atterrato tre ore e mezzo dopo a Vaasa (il ritorno lo faremo anche assieme, nel pomeriggio, in sole tre ore) seguono le spiegazioni con il massimo interesse. Anche nel Minnesota, da dove provengono, c'è torba a volontà da sfruttare. La Daneco li ha invitati per questo. Intanto il tecnico di Jalasjarvi (a differenza degli svedesi, i finlandesi sono gente loquace) continua a sciorinare dati tecnici di difficile approccio.

Gli chiediamo piuttosto quanto spende una famiglia locale per il servizio di teleriscaldamento. La risposta è ancora troppo tecnica, ma precisa. Il costo è di 2,5 marchi finlandesi per metro quadro di alloggio al mese. Poco meno di 70mila lire al mese per una abitazione di cento metri quadri. Da noi sarebbe quasi quasi costoso, ma a Jalasjarvi la temperatura media annua è di appena +3° e la media invernale scende a meno 7°. Tanto per fare un raffronto, a Trieste la media annua è di +14,2° e quella invernale di +5,5°.

Fuori il camino dell'impianto fuma. Vapor acqueo. Sono le 16.15 locali e il sole è già tramontato. Solo un pallido chiarore diffuso, che si confonde col biancore omogeneo della neve che ricopre il paesaggio, resiste al buio di un inverno che sarà d'ora in avanti sempre più lungo. Il tecnico sorride. «Da noi questi costi sono la metà — dice — di quelli possibili con gli impianti elettrici».

Il clima ostile fa anche capire l'importanza dei sistemi elettronici adottati nella sala controllo dell'impianto. Bastano due persone nel turno diurno a farlo marciare. Di notte, e al sabato e alla domenica, la centrale lavora in automatico. Un altro vantaggio in una società dove la prestazione umana ha costi molto elevati.



La piccola centrale di teleriscaldamento di Jalasjarvi nel centro della Finlandia dove il calore è prodotto da gas derivati dalla torba. Un sistema analogo verrà utilizzato in Carnia per trarre energia elettrica come prodotto finale dei rifiuti.

Dogane, sciopero al buio

Il personale doganale aderente alla Uil e ai sindacati autonomi Dirstat, Salfi e Cisal, si asterrà oggi dal lavoro straordinario e da quello esterno agli spazi di propria diretta competenza. L'agitazione, da cui si dissociano Cgil e Cisl, intende sollecitare la riforma del settore, ora ferma alla commissione affari e finanza della Camera. Nella regione, lo sciopero dovrebbe interessare soprattutto i punti doganali di Pontebba, Fernetti e San Sabba, ma per quanto riguarda Trieste vi è il buio totale: a causa della festività di ieri, il personale comunicherà infatti solo oggi la sua adesione o meno all'agitazione.

MANIFESTAZIONI A UDINE

Verso il mercato Usa

UDINE — Quali opportunità di scambi ed investimenti fra Friuli e Stati Uniti? Quattro anni fa l'export in Usa dei prodotti friulani aveva raggiunto il tetto dei 150 miliardi. Una crescita poi frenata dal calo del dollaro (138 miliardi nel 1985). Dal Friuli si esportano negli Usa soprattutto i beni di consumo (mobili, sedie, settore agroalimentare). Negli ultimi anni si è poi fatta avanti l'industria dell'acciaio, come la Pittini di Rivoli di Osoppo e la Danieli di Buttrio.

Ieri mattina, a Udine, il presidente della Camera di commercio, Gianni Bravo, ha presentato una serie di manifestazioni che si protrarranno per tutto il mese di novembre, con l'obiettivo di verificare lo stato dei rapporti commerciali fra Friuli e Stati Uniti: «L'esportazione friulana tiene — ha detto Bravo — e sta riprendendo quota. Si tratta di prodotti di qualità per una fascia medio-alta che non bada certo al prezzo».

Fra i vari appuntamenti, l'8 novembre si terrà un incontro fra delegazioni provenienti dai vari Stati americani e imprenditori friulani. Il 21 novembre, nella sede della Camera di commercio, è annunciato un seminario dello studio legale Steptoe & Johnson di Washington sul regime giuridico delle esportazioni negli Usa. Si tratta della legge «anti-dumping» che ha posto un serio freno alle esportazioni negli Usa.

E' annunciata anche la presenza dell'ambasciatore americano, Maxwell Raab, che sarà ricevuto nella sede dell'Assindustria udinese. Il programma prevede anche una teleconferenza fra rappresentanti economici del governo Usa e operatori friulani, il 28 novembre.

Confronto a Trieste fra Italia e Austria

TRIESTE — Il ruolo di Trieste e della regione Friuli-Venezia Giulia nelle prospettive di collaborazione finanziaria e assicurativa tra Italia e Austria, sarà al centro di un convegno organizzato per il 18 novembre a Trieste dall'associazione Italia-Austria. L'associazione che fu fondata nel 1975, ha una sezione nel Friuli-Venezia Giulia dal 1985.

Il programma dei lavori prevede interventi del presidente dell'associazione Italia-Austria, ambasciatore Enrico Aillaud, e della sezione regionale, principe Carlo della Torre e Tasso, e dei rappresentanti degli enti locali. Dopo l'on. Alberto Rossi sottosegretario al commercio, parleranno il direttore dell'Abi Felice Gianani, e il prof. Mario Pines, dell'università di Trieste. Seguiranno relazioni di Heindrick Ambrosch, della Cassa di risparmio centrale di Vienna, e di Renzo Piccini (CrT). Parleranno poi il vicepresidente dell'associazione Italia-Austria, Armando Zimolo, Roberto Ruberti (Sace) per le Assicurazioni italiane e Ladislaus Virag per quelle austriache. Concluderà il sottosegretario all'Industria, Paolo Babbini, e il presidente dell'associazione Austria-Italia, on. Marga Hubinek.

Questa comunicazione pubblicitaria non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio, nè offerta di pubblica sottoscrizione di quote dei Fondi della Gesfimi S.p.A. Gli unici documenti cui fare riferimento per la sottoscrizione dei Fondi Sforzesco e Visconteo sono i prospetti informativi di cui la Consob ha autorizzato in data 13/11/1986 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti, ai numeri 540/116/A-541/117/A e 542/118/A-543/119/A.

"Ges.fi.mi informa"

RISPARMIA CON INTELLIGENZA OGNI MESE

Per informazioni rivolgiti alle seguenti banche di zona:

Banca Cooperativa Operaia (Pordenone) - Banca Popolare di Pordenone (Pordenone) - Banca Popolare di Cividale (Cividale) - Banca Popolare di Codroipo (Codroipo) - Banca Popolare di Gemona (Gemona) - Banca Agricola - Kmečka Banka (Gorizia) - Banca Popolare di Latisana (Latisana) - Banca Popolare di Tarcento (Tarcento) - Banca Popolare Udinese (Udine).

Fondo Sforzesco

I buoni frutti maturano lentamente

Ges.fi.mi

Gestione Fondi Investimento Milano S.p.A.
Via Mazzini, 20 - 20123 Milano - Tel. (02) 8692022

AVVERTENZE: L'investimento nel fondo non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo debitamente compilato, inserito nei prospetti di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione dei prospetti non comporta alcun pregiudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, sulle opportunità degli investimenti proposti e sul merito dei dati e delle notizie agli stessi relativi. La resposabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nei prospetti informativi, appartengono in via esclusiva ai redattori degli stessi che li hanno sottoscritti.

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

L2720

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA BASSA PIANURA ISONTINA

34077 RONCHI DEI LEGIONARI (GO) VIA ROMA 58

AVVISO DI GARA D'APPALTO

Il CONSORZIO DI BONIFICA DELLA BASSA PIANURA ISONTINA, con sede in Ronchi dei Legionari (GO), via Roma 58 (codice fiscale 90001290312), dà avviso ai sensi dell'art. 7 della Legge dd. 17/2/1987 n. 80, che procederà all'appalto mediante licitazione privata dei lavori di «Trasformazione della rete irrigua consorziale da scorrimento a pioggia - Bacino pluvirriguo n. 2, 1.o Lotto / 2.o stralcio - opere di adduzione irrigua ad aspersione» - Progetto dd. 28/8/1987, Concessione D.R. n. 5375 dd. 4/12/1987.

L'importo dei lavori a base d'asta è previsto in Lire 1.441.295.443.

La licitazione privata sarà esperita con le modalità di cui **all'art. 1 lett. a) della Legge 2/2/1973 n. 14,** cioè per mezzo di offerte segrete come indicato dalla lett. c) dell'art. 73 del R.D. 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento di cui all'art. 76 commi I, II e III del medesimo R.D. n. 827/1924.

Le imprese che intendono essere invitate alla licitazione dovranno far pervenire in **carta legale** richiesta scritta al Consorzio intestato (Ronchi dei Legionari -GO - via Roma 58) entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia **allegando copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 10.a** per importo adeguato (D.M. n. 770 dd. 25/2/1982 e L. n. 768 dd. 15/11/1986) oppure dichiarazione sostitutiva in carta legale in cui si attesti che è stata presentata domanda di iscrizione nella corrispondente categoria.

La richiesta d'invito non vincola il Consorzio.

Si precisa, altresì, che in caso di associazione temporanea di Imprese, la capogruppo e le eventuali mandanti riunite per l'esecuzione dei lavori dovranno avere l'iscrizione alla categoria 10/A per un importo tale che la somma delle loro iscrizioni alla categoria 10/A superi l'importo presunto di L. 1.441.295.443.

La documentazione di cui sopra dovrà essere fornita oltre che dall'Impresa Capogruppo, anche dalle Imprese mandanti.

Luogo di esecuzione dei lavori: comuni di S. Pier d'Isonzo, Turriaco e S. Canzian d'Isonzo (GO).

Oggetto dell'appalto: costruzione di un bacino di circa 674 Ha di impianto pluvirriguo costituito da rete di tubazioni interrate di diametro variabile 300/600 mm, complete e funzionanti.

Termine per l'esecuzione delle opere: giorni 540 (cinquecentoquaranta) in base al programma, decorrenti dalla data del verbale di consegna.

Ronchi dei Legionari, 18 ottobre 1988

IL COMMISSARIO (dott. ing. Guido Fornasir)

CALCIO / SCANDALI

La puzza negli stadi

Corruzione, narcodollari e arbitro sequestrato in Colombia

FIFA

Sospeso il Cile

ZURIGO — Il rigore della Fifa colpisce severamente il Cile: è stato messo a bando a tempo indeterminato dagli incontri internazionali.
Un comunicato della Fifa spiega che la drastica decisione è stata presa per l'intricata faccenda del trasferimento del giocatore cileno Ivo Bassey: prima firmò per passare alla società messicana Atlas de Guadalajara, poi firmò per la squadra francese del Reims. L'Associazione del calcio cilena ratificò il contratto con il Reims e i messicani chiesero alla squadra d'origine di Bassey, l'Evertop, un indennizzo.
I responsabili del calcio cileno se ne lavarono le mani e la federazione internazionale ha reagito comminando la pena della sospensione dal circuito internazionale.

Scandali nel calcio. Scandalo in Ungheria per le partite, finora ne sono state accertate cinque, truccate con 40 giocatori implicati. Ci sono di mezzo Detari, Garaba e altri nazionali. Il campionato magiaro non verrà né sospeso né annullato, ma i colpevoli saranno perseguiti con mezzi fuori dalla solita casistica di pene.
In un Brasile che soffre per i commerci dei risultati, per la miseria dei club, per le violenze legate al calcio e per il gioco brutale che si vede talvolta, i giocatori dello stato di San Paolo, guidati da Waldir Peres (ex portiere della Selecao) chiedono un mese completo di ferie e non due periodi di quindici giorni. Altrimenti, questa è la ritorsione dei giocatori, entreranno in sciopero.
Ben più grave è lo scandalo che è scoppiato in Colombia. Qua si parla di partite truccate, di scommesse milionarie in dollari, di riciclaggio dei narcodollari, di minacce e di un sequestro. Il sequestrato è l'arbitro Armando Perez. Anzi, se il calcio colombiano sembra risorto, ciò sarebbe dovuto ai grossi investimenti fatti dal Cartello di Medellin, un gruppo di potenti produttori di coca.
Già alla fine della guerra, in Colombia il calcio era ricchissimo e sempre grazie a traffici illeciti. Nei Millonarios ci giocò, esule argentino, Alfredo Di Stefano, prima di approdare alla serietà del football spagnolo. Poi il calcio colombiano entrò in un cono d'ombra da cui è uscito due anni fa. Come è uscito, l'abbiamo capito.
«Capitemi, in quella partita vi era una scommessa di 600 mila pesos (2 milioni di dollari) e mi hanno chiamato per dirmi che se quella certa squadra vinceva, per me c'era il 10 per cento» — questa è la confessione di un arbitro rivelata al giornalista Francisco Santos Calderon e da quest'ultimo scritta su «El Tiempo» di Bogotà. Lo scandalo era scoppiato.
Oggi c'è anche un sequestro. L'arbitro Armando Perez è sequestrato. Alcune sere fa, mentre rientrava dall'aeroporto di Medellin, l'auto dell'arbitro è stata fermata da malviventi. Altri due giudici di gara, Octavio Serra e Ruben Dario Sanchez, che tornavano assieme a lui da una riunione a Bogotà, sono stati fatti scendere e si sono allontanati, dando l'allarme.
Gli arbitri non vogliono arbitrare più le partite del campionato finché Perez non sarà libero; la Lega cerca di farli recedere dall'astensione per far concludere il campionato. Perez aveva aderito alla richiesta dell'arbitro Jesus Diaz, il quale aveva annunciato di non essere disponibile ad arbitrare finché non si fosse chiarito chi erano i fischietti colombiani che si lasciavano corrompere («si contano sulle dita della mano» — secondo un dirigente di società).
Alcuni dei più potenti club della Colombia sono stati denunciati qualche tempo fa dal ministro della Giustizia, Rodrigo Lara Bonilla, di operare con denaro proveniente dal traffico di droga. Lara Bonilla è morto subito dopo assassinato.
Sono morti assassinati, o sono detenuti per azioni di vendetta o per legami col mondo della droga, svariati dirigenti di squadre professionistiche. Ma mai la Dimayor, la Lega del calcio, né l'ente statale dello sport (il Coni colombiano) hanno fatto una critica o avuto una presa di posizione.
La polizia mantiene una stretta sorveglianza attorno agli stadi per prevenire azioni di vendette di bande tra quelli del Cartello di Medellin e il gruppo di Bogotà. In alcuni stadi ci sono state sparatorie negli stadi e molti giocatori sono stati invitati a non impegnarsi. Poi vengono ingaggiati dalle squadre favorite dal loro comportamento.
Funzionari di polizia sostengono che tutto dipende dai narcotrafficanti. Questi sono i finanziatori delle squadre, questi poi scommettono e corrompono arbitri e giocatori. E' gente ricercata, ma senza troppo impegno, dalla polizia. La stessa polizia che, spesso, è nel libro paga dei caudillos locali e non vuole svelare i nomi dei ricercati.
Durante i recenti incontri della Copa Libertadores de America (la Coppa dei Campioni sudamericana), ci sono state le azioni più violente tra le bande di Medellin e Bogotà: sparatorie, corruzioni degli addetti. «Sebbene sia vero che i nuovi mecenati con le loro iniezioni di denaro hanno rivitalizzato il calcio colombiano, è anche vero che hanno portato con loro cose che non si vedevano nel nostro calcio» — ha scritto Francisco Santos Calderon. Insomma, se esiste oggi il biondo Valderrama, c'è da ringraziare il traffico della coca. Allora, salute!

CALCIO / SERIE C1

Il clou è a Reggio

Pronostico non proprio favorevole per l'alabarda

CALCIO / TRIESTINA

Problemi con De Falco

Ritornano i fastidi all'inguine

Trombetta in azione nella trasferta di Modena.

TRIESTE — In uno stadio tutto in ombra, con l'aria fredda che tirava, non è certo stato un divertimento per gli oltranzisti della sportività ieri pomeriggio. Al Grezar era in programma una razione di prove di tiri a rete e poi la partitella abituale del giovedì. Riscaldamento e tiri in porta ci sono stati, la partitella è stata ridimensionata: meglio farla su mezzo campo, dove si è chiamati a muoversi continuamente e non si sente l'intensa frescura di stagione.
Inquadrato l'avvenimento, parliamo subito di Franco De Falco. A un certo punto l'abbiamo visto lasciare il campo e dirigersi nello spogliatoio. Una doccia e via in macchina. Forse è corso dal medico. Lombardo, a fine lavoro, ha detto che l'attaccante ha sentito riaffiorare il malanno all'inguine che l'aveva costretto a riposare due settimane or sono. Evidentemente il male non è stato estirpato e tende a riproporsi. Per la gioia dell'allenatore che deve pensare alla formazione da mandare in campo a Reggio Emilia...
L'importanza della salute — in questo caso di De Falco — non è trascurabile: c'è da incontrare una pronosticata grande e c'è da cancellare il comportamento negativo tenuto dalla Triestina in trasferta. E' evidente che De Falco serve, quando sta bene. Altrimenti, dentro Maurizio Trombetta, sin dall'inizio. E, come attaccante di riserva in panchina, va bene anche il neoazzurrino Vascotto, teneramente invocato col nome di Davide. Vascotto andrà a Coverciano lunedì, probabilmente direttamente da Reggio.
Per il resto, tutto bene. Portieri, difensori, centrocampisti stanno tutti a orecchie dritte; Trombetta pure; anche Simonetta che ha, anche lui, accusato un colpo duro sul piede ma che non desta preoccupazioni. Stamattina un allenamento di scarico a Turriaco, domani mattina la rifinitura e poi la partenza per Sassuolo, sede del quartier generale provvisorio sul fronte emiliano. E domenica pomeriggio, si gioca. Vinca il migliore. Altrimenti, un pareggio!

[Bruno Lubis]

TRIESTE — Ancora una volta, ed è la quarta consecutiva, quello che vedrà impegnata la Triestina sarà il big match della settimana: al Mirabello gli alabardati si troveranno di fronte a una Reggiana più che mai decisa a sconfiggerli, far valere la legge del fattore campo, raggiungerli in classifica e superarli in media inglese. I nostri infatti sopravvanzano i granata di due punti, ma sono appaiati a essi in media inglese (-2 per entrambe), e anche i gol fatti e subiti (10 contro 5 per la Triestina, 10 a 6 per la Reggiana) indicano il quasi perfetto equilibrio. Valutando però il fatto che in casa i granata hanno vinto tutte e tre le gare sinora disputate facendo 6 reti e subendone due, mentre gli alabardati in trasferta possono vantare solo un pari, con zero gol all'attivo e tre al passivo, va detto che il pronostico non può non ancorarsi sull'uno fisso.
Proprio in quanto decisamente chiusi da esso in fase preventiva, gli alabardati sperabilmente potrebbero essere autori di una prova volitiva più delle precedenti, anche se è bene che non si illudano di trovare un pubblico meno «caloroso» di quello di La Spezia, pur essendo vero che il Mirabello ha capacità doppia del Picco e che la Reggiana non ha sinora mai sfoggiato i martellanti ritmi dei bianconeri spezzini.
Anche a Reggio, infatti, Marchioro (in Italia decisamente l'antesignano della zona) ha applicato la zona, ed è una zona alla Liedholm, cioè alquanto lenta: davanti ci sono due panzer come il monumentale Silenzi (uno più alto di Cerone) e l'ex modenese Rabitti, a centrocampo gli esperti De Vecchi (ex Milan ed Ascoli) e Gariele. Non occorre essere grandi strateghi per capire che contro una squadra la cui arma migliore sono i cross per le punte (tra l'altro sinora alquanto spuntate, avendo segnato il solo Silenzi un gol) è necessario impedire la manovra sulle fasce: la cosa potrà riuscire se Lombardo saprà trovare a sinistra un'alternativa all'infortunato Butti, la cui assenza, per la peculiarità del ruolo, rischia di penalizzare non poco la squadra alabardata nel momento in cui dovrà difendersi da un'avversaria adusa ad attaccare con entrambi i difensori laterali.
Comunque, rimanendo realisti, va detto che la trasferta, per le caratteristiche della squadra di Marchioro, si presenta senz'altro meno proibitiva di quella di La Spezia e potrebbe anche essere che la nona (giornata) risERBI beethovenianamente un inno alla gioia per i tifosi triestini al seguito.
In base alla classifica si presenta come grosso scontro anche quello che al Picco opporrà Spezia e Trento: è vero che solo quattro giornate fa gli aquilotti trentini seppero espugnare il campo dell'allora capolista Prato, ma da allora hanno fatto due pari interni (l'ultimo con la Centese) inframmezzati da una sconfitta a Reggio Emilia, mentre quelli liguri sembrano lanciatissimi sia sul piano dei risultati che su quello del gioco. Anche qui il pronostico non può prescindere dall'uno fisso.
Le altre inseguitrici sono tutte in trasferta, a cominciare dal Modena, che in quel di Cento sarà impegnato in un derby che non può vederlo favorito, pur potendo ora la Centese contare sulla regia arretrata di un uomo esperto come Maritozzi; solo la superiorità potrebbe giocare un tiro mancino ai gialloblù. Ospitando il Derthona, che molto segna (12) e molto subisce (10), il Venezia, cui B. Fabbri sembra aver inculcato idee assai più sparagnine (2 fatti e 1 subito nelle quattro partite di sua gestione) dovrà dimostrare che le due vittorie in zona Cesarini colte ai danni di Arezzo e Livorno non sono state casuali.
Proprio a Livorno, dove dopo la Triestina nessuno (nemmeno Spezia e Reggiana) è riuscito a fare punto, la Lucchese sarà chiamata a verificare le sue ambizioni, sinora vanificate da una serie di trasferte invero improbe (Modena, Virescit, Reggiana, Mantova).
La Virescit, uscita alquanto ridimensionata dalla doppia sconfitta consecutiva rimediata tra Carrara e Modena, affronta a Bergamo un Vicenza che non può più regalare nulla.
Nel derby tra squadre di centroclassifica che le opporrà in trasferta alla Carrarese, il Prato — decimato da squalifiche e infortuni — potrà schierare il suo ennesimo acquisto: il cavallo di ritorno Marco Rossi, solo quest'estate dato al Parma, che dopo tutt'altro che confortanti prove in B è stato rispedito alla base.

[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / LA NUOVA FRANCIA

La zona di Platini

Si andrà a Belgrado (esordio) per vincere

PARIGI — La nuova Francia di Michel Platini sarà impostata secondo il modulo a zona ma soprattutto «con uno stile francese» e, nell'attesa di disputare il mondiale del'90, potrebbe far vedere quello che sa fare in una serie di partite amichevoli con grandi «club» europei «come la Juventus e il Barcellona».
Il nuovo «selectionneur» della nazionale transalpina è certo che a «Italia '90» ci sarà anche lui e nella sua prima conferenza stampa in veste di commissario tecnico, ha dichiarato che per la cruciale partita del 19 novembre prossimo la Francia sarà a Belgrado «per vincere».
Almeno un centinaio di giornalisti si sono mobilitati ieri mattina per questo faccia a faccia tra Michel Platini e la stampa dopo la clamorosa nomina che lo ha catapultato alla guida dei «bleu»
Nella conferenza stampa, tenuta nella sede della Federcalcio francese, Platini di concreto ha detto ben poco ma di cose ne ha lasciate comunque capire. Intanto, «Le Roi» ha annunciato che rinuncerà ai principeschi contratti di collaborazione con le reti televisive «Rtl» e «Canal Plus» e con il quotidiano sportivo «Equipe». Michel però ha detto candidamente che per la nazionale non lavorerà gratis e che non ci rimetterà niente. Vestito con un impeccabile completo grigio, una camicia celeste e una elegante cravatta blu, Michel Platini ha «dribblato» le insistenti domande che la platea gli proponeva sulle sue future scelte tecniche. «Ho accettato questo posto da due giorni — ha detto — datemi il tempo di fare mente locale».
«Il nuovo stile di gioco? Cambierà, questo è certo, diciamo che adotterò il modulo "platinien" — ha detto con una battuta — diciamo che giocheremo a zona, che dobbiamo ritrovare uno stile francese che possa far perno sulle caratteristiche dei giocatori che abbiamo a disposizione».
Di nomi Platini non ne ha fatti (ha solo detto che pensa naturalmente a Jean Tigana, con cui ha vinto tante battaglie con la maglia della nazionale) ma ha lasciato capire che di cambiamenti ce ne saranno e come. «A Cipro non siamo andati per vincere — ha affermato commentando il pareggio che ha fatto cadere la testa di Henri Michel — a Belgrado la musica sarà diversa».
«Comunque state tranquilli — ha detto Platini ai giornalisti — nel Novanta andremo tutti a Torino (è qui che la Francia dovrebbe giocare se riuscisse a qualificarsi, ndr): conosco molti ristorantini simpatici dove ci potremmo vedere».

Con Giordano Ascoli rassicurato

«Sono veramente soddisfatto: per me finisce un incubo e non vedo l'ora di tornare in campo». Lo ha dichiarato Bruno Giordano, non appena appresa la notizia del suo trasferimento all'Ascoli. L'attaccante, che è al momento alloggiato a «Villa Pigna» di Folignano, aveva fatto ieri mattina il suo primo allenamento differenziato allo stadio «Del Duca». Anche il presidente della squadra marchigiana, Costantino Rozzi, si è dichiarato altrettanto soddisfatto ma non ha fornito particolari sull'aspetto economico dell'accordo. Rozzi si è detto poi certo che, con Giordano, «l'Ascoli potrà arrivare alla salvezza». Dello stesso parere l'allenatore Ilario Castagner, nella foto con Giordano, Rozzi e Corradetti.

CALCIO / GIA' SI PARLA DI MERCATO

Futre in giallorosso? La Roma sta trattando

L'Atletico Madrid chiede 18 miliardi contro un'offerta di 12

MADRID — I campionati di calcio sono appena cominciati, nei vari Paesi europei, e già si fanno piani per i prossimi: calcio come nevrosi. Una notizia che riguarda da vicino l'Italia emerge dalla Spagna. La Roma sarebbe in avanzate trattative con l'Atletico di Madrid per l'acquisto di Paolo Futre, la «stella» portoghese. Si marcia, sul momento, verso un precontratto: quello finale, se le trattative arriveranno in porto, non potrà essere firmato prima del luglio 1989.
La differenza di denaro, secondo le indiscrezioni, non sarebbe grande: la Roma, a quanto sembra, offre 12 miliardi, l'Atletico di Madrid ne vuole 18.
Fa parte della trattativa in corso, così almeno si afferma in Spagna, la partecipazione della squadra capitolina al trofeo «Villa de Madrid», uno di quei tornei estivi che in Spagna esercitano forte richiamo.
Paolo Futre — 22 anni, 1,75, 72 chili — è un «funambolo». Elegante ma leggerino, è più facile vederlo in terra che in gol. Col pallone fra i piedi è un artista. Quando il difensore è brusco, l'arte la mette da parte, a legittima difesa dei malleoli.
In Portogallo era il numero uno, un paio di anni fa. Nel tempo passato a Madrid non ha fatto meraviglie, ma neppure è caduto nel grigio.
E Paolo Futre, nell'Atletico di Madrid, è fuori clima. Il presidente della società, Jesus Gil, di professione costruttore, è un nevrotico autoritario che tratta i giocatori come balocchi. Ha svenduto quasi tutta la squadra.
Paolo Futre in questo ambiente si trova a disagio. Già quando venne a Madrid pensava al calcio italiano. Ora, sembra che sia sulla strada di arrivarci. Fra i progetti faraonici di Jesus Gil ci sarebbe quello di comprare, con i denari che otterrà dalla vendita di Futre, l'attaccante tedesco Klinsmann, che gioca a Stoccarda, e nientemeno che Ronald Koeman, dell'olandese Eindhoven: Agnelli permettendo.

[Paolo Bugialli]

BASKET / CAMPIONATO NBA

Son mille miliardi

25 squadre nel kolossal cestistico made in Usa

MILANO — Con Dallas Mavericks-Los Angeles Lakers scatta oggi il 42.o campionato della Nba, la National Basketball Association americana. Si concluderà nella seconda metà di aprile, con l'assegnazione del titolo (che, di fatto, equivale ad un titolo mondiale di club) e dell'anello tradizionalmente destinato a ciascuno dei giocatori della squadra vincente.
Venticinque le squadre al via, dopo anni il numero è stato ritoccato con l'ingresso di due nuove franchigie (si chiamano così i club): Miami Heat e Charlotte Hornets hanno ottenuto il diritto di cittadinanza nella Nba dopo lunga attesa e il pagamento di una tassa d'accesso di oltre 32 milioni di dollari, qualcosa come 45 miliardi di lire.
Questa cifra è sintomatica del vorticoso giro d'affari che sta dietro il dietro il basket professionistico americano. Un giro d'affari in continua crescita, da quando la Nba è passata sotto la guida di David Stern, avvocato di origine ebrea, ora considerato il «grande risanatore»: si calcola che la Nba muova attualmente poco meno di mille miliardi di lire all'anno, fra incassi, marketing, diritti tv, sponsorizzazioni, con un'area di diffusione sempre più ampia. Adesso Stern e i suoi uomini guardano all'Europa (si parla di un ufficio a Milano per il mercato europeo) e già pensano a Giappone e Australia.
Questo sbarco all'estero non è dovuto ad una saturazione del mercato americano. Anzi, sono stati proprio i successi conseguiti negli Stati Uniti (spettatori in crescita per il sesto anno consecutivo, ascolto tv in lievitazione, gestioni di ciascuna franchigia riportate in attivo o, quanto meno, in pareggio) a spingere la lega professionistica ad ampliare il proprio raggio d'azione. Perché lo scopo principale — e Stern non lo ha mai nascosto — è quello di produrre uno sport-spettacolo e conseguente business. Anche per questo la Nba ha scelto di togliersi dal suo dorato isolamento e ormai da due anni ha «incontri ravvicinatissimi» con la Fiba e il basket dilettantistico, cioè del dilettantismo mascherato. Incontri sfociati a livello ufficiale nel «Mc Donald's Basketball Open», prima manifestazione agonistica con in campo squadre dell'una e dell'altra organizzazione, e nella decisione della federazione internazionale di varare il basket open.
Questa intensificazione di presenza ha portato ad una conoscenza sempre più approfondita del mondo Nba soprattutto in Italia e Spagna, i Paesi più sensibili al fenomeno americano anche per la sempre più marcata presenza nei rispettivi campionati di assi provenienti dalla Nba. Senza dimenticare che la tv ha contribuito in modo determinante alla conoscenza anche al di qua dell'oceano.
Quest'anno, ad esempio, Tv Capodistria trasmetterà due incontri alla settimana. Li commenterà Dan Peterson, colui che ha introdotto gli italiani nel basket Nba. Adesso i ragazzi sanno che Larry Bird è il più pagato giocatore (6 miliardi di lire all'anno), che Jabbar è alle soglie del passo d'addio (42 anni), che Michael Jordan — giudicato in questo momento il miglior elemento in assoluto della lega, con un'immagine che gli porta milioni di dollari dagli sponsor — è riuscito a spuntare ai Chicago Bulls un contratto «adeguato» (quattro miliardi). Sanno, insomma, molto di più che su Meneghin, Riva, Magnifico.

BASKET

Scavolini in Coppa

SCAVOLINI: Minelli, Gracis 17, Magnifico 11, Ferro 2, Daye 14, Drew 20, Vecchiato 2, Zampolini 11, Costa 7, Silvestrin.
PARTIZANI: Leka 2, Lani 8, Bushati 21, Ciaci 29, Kucio 10, Baciova 2, Lipe, Papa. N.E.: Tare e Skenderi.
ARBITRI: Petrovic (Jugoslavia), Poiger (Austria).
NOTE: tiri liberi: Scavolini 1315; Partizani 713; nessun uscito per cinque falli; tiri da tre punti: Scavolini 37 (Magnifico 01, Daye 02, Drew 23, Zampolini 11); Partizani: 617 (Leka 03, Bushati 37, Ciaci 35, Kucio 01, Baciova 01; fallo tecnico a Bushati al 18'14''; spettatori tremila.
TIRANA — Positivo esordio della Scavolini Pesaro in Coppa dei Campioni a Tirana contro il Partizani, battuto per 84 a 72. La differenza di centimetri e il miglior gioco dei pesaresi alla lunga hanno avuto ragione della velocità e dell'intraprendenza dei volenterosi albanesi. In svantaggio all'ottavo minuto per 17-9 i pesaresi hanno subito ripreso il controllo dell'incontro a metà del primo tempo (18-17 per la Scavolini) arrivando al massimo vantaggio in chiusura di primo tempo (43-32) grazie ai due americani e a un positivo Gracis. Nella ripresa ancora una veloce partenza degli albanesi, ma era l'ultimo sprazzo perché sotto i canestri la Scavolini la faceva da padrone lasciando al Partizani solo le conclusioni pesanti dove emergevano Bushati e Ciaci.

IPPICA / GRANDE SPETTACOLO NEL MEMORIAL GIORGIO JEGHER

Esotico Prad, in fotofinish addio festa

Di un muso lo ha battuto Fiorino Bell dopo un avvincente duello. Media di 1.16 per entrambi. Successo di pubblico

Servizio di
Mario Germani

Il vecchio cuor di leone non ce l'ha fatta proprio il giorno, o più propriamente la sera, dell'addio alle piste italiane. E' stata la sagoma bionda di Fiorino Bell a compiere il... misfatto, ovvero a impedire a Esotico Prad di chiudere in bellezza la sua carriera stupefacente. Mezzo musino sul traguardo ha separato i due indiscussi protagonisti del «Giorgio Jegher» disputato in una giornata molto fredda ma non scolorita, anche se l'azzurro del cielo al momento del via era stato sostituito dalla luce artificiale sprigionata dalle lampade disseminate lungo la pista.

Avevamo ammonito in sede di presentazione che un Fiorino Bell subito all'avanguardia sarebbe stato una specie di mina vagante anch per la corazzata Esotico Prad, e Peppino Maisto, vinta in poche decine di metri la lotta con Dodino Pl per la conquista della «pole position», una volta proiettato Fiorino Bell al comando ne ha graduato lo sforzo con perfetto acume tattico.

Dal canto suo, Esotico Prad, portato da Giuseppe Guzzinati presto in avanti dalla seconda fila, ha lasciato che Cucù di Jesolo armeggiasse nel primo mezzo miglio ai fianchi di Dodino Pl che seguiva le mosse di Fiorino Bell, poi, a metà gara, ha fiondato in terza ruota scavalcando di getto il cavallo di Baveresi raggiungendo sulla penultima curva lo stesso Dodino Pl.

Poi, nel rettilineo di fronte all'arrivo, avendo Fiorino Bell aumentato la cadenza, Esotico Prad riusciva a trovare posto nella sua scia scavalcando Dodino Pl che ritornava in linea con Cucù di Jesolo, mentre seguivano in fila indiana Fiaccola Effe, Eclissi Lunare ed Eleusi in coda.

Sulla curva conclusiva, Esotico Prad temporeggiava ancora nella scia di Fiorino Bell che nel frattempo aveva innestato la presa diretta (29.7, da 1.14.2 i 400 metri precedenti la frazione finale) e poi in dirittura partiva per l'assalto decisivo. Fiorino Bell però, pur avvicinato dal favorito, sapeva rispondere adeguatamente alle sue bordate, mentre in tribuna il pubblico riusciva finalmente a scaldarsi incitando vivamente il loro pupillo.

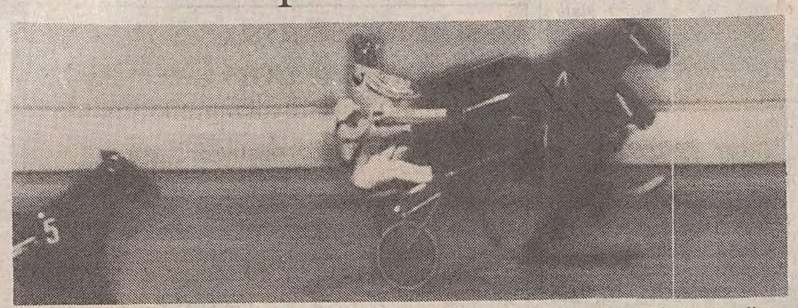
Una lotta spettacolare, con Esotico Prad che guadagnava qualcosina a ogni folata, ma con Fiorino Bell che mai dava l'impressione di dover capitolare e che replicava convenientemente mentre il traguardo si avvicinava a vista d'occhio. I due piombavano quasi appaiati sulla linea del traguardo, ma agli occhi esperti non sfuggiva il particolare che Fiorino Bell si era salvato dalla rabbia del rivale.

Grosso spettacolo la retta d'arrivo dei due protagonisti, e senza grandi stupori l'esito del fotofinish che decretava il successo del biondo venuto dal Sud. La media è stata eguale per entrambi, 1.16, ed è media che ha il suo valore se si considerano le condizioni ambientali del tutto negative.

Ma il duello finale fra Fiorino Bell ed Esotico Prad non ha per niente oscurato l'ottimo finish di Fiaccola Effe, terminata a bomba ma non troppo discosta dei primi e assegnataria di un valido 1.16.3. Cucù di Jesolo, invece, dopo aver vinto le difese di Dodino Pl, ha dovuto guardarsi del buon recupero di Eclissi Lunare che ha fatto praticamente soltanto l'arrivo, mentre Eleusi ha retto sino in fondo il fanalino di coda.

L'alt imposto a Esotico Prad ha confermato la statura di Fiorino Bell, nipote del grande Tornese, che, assieme a Foscherara, è pur stato elemento di punta della generazione 1983. Dal canto suo, Esotico Prad il giorno 17 correrà a Filadelfia contro i più forti trottatori del mondo. «Speriamo che in America il fotofinish ci dia ragione» ha detto dopo la corsa Tino Cazzaniga proprietario del campione. «Esotico Prad è stato una macchina da corsa perfetta nella sua prestigiosa carriera. Ora è giusto che vada in razza perché il suo dovere lo ha fatto appieno da corridore completo qual è sempre stato». Queste le parole di Giuseppe Guzzinati che poi ha aggiunto: «Certo mi dispiace di aver perso, ma ricordiamoci che Fiorino Bell è un signor cavallo pure lui».

Concorso di pubblico notevole nonostante il clima decisamente invernale. Soddisfacente il movimento delle scommesse (oltre 250 milioni fra totalizzatore, allibratori, Spati e Agenzia Ippica sul campo). Le quote del «Giorgio Jegher» in apertura vedevano Esotico Prad a 1/2, Fiorino Bell a 1 e 1/2 (poi scivolato subito alla pari per una massiccia giocata), Eclissi Lunare e Cucù di Jesolo a 5, Fiaccola Effe a 10, Eleusi e Dodino Pl a 40.



Fotofinish del «Giorgio Jegher». Alla corda, Fiorino Bell si difende dall'affondo di Esotico Prad e gli sfugge di misura. Con forte finale, Fiaccola Effe al largo si aggiudica il terzo posto.

I risultati

Premio del Cavallo (metri 1660): 1) Liù Rl (M. Colarich). 2) Lafoppa. 4 part. Tempo al km. 1.24. Tot.: 56; 18, 17; (167).

Premio della Scienza (metri 1660): 1) Integrale (G. Cardin). 2) Ibsen Jet. 5 part. Tempo al km. 1.21.7. Tot.: 30; 23, 16; (68). 163.

Premio Allevamento Primavera (metri 1660): 1) Guiana Jet (A. Quadri). 2) Glopo. 5 part. Tempo al km. 1.20.1. Tot.: 18; 16, 19; (59). 453.

Premio dell'Arte (metri 2080): 1) Dalpiano (D. D'Angelo). 2) Eliza. 3) Dado d'Ausa. 9 part. Tempo al km. 1.21.6. Tot.: 43; 19, 14, 29; (120). 67. Tris Montebello: 95.000 lire.

Premio del Lavoro (metri 1660): 1) Isola Db (U. Moro). 2) Iorich. 3) Isemburg Om. 8 part. Tempo al km. 1.23.2. Tot.: 36; 13, 22, 18; (94). 142. Tris Montebello: 94.000 lire.

Premio «Glauco Jegher» (metri 1680): 1) Apollo Tunis (R. Benedetti). 2) Elgin Almahurst. 4 part. Tempo al km. 1.17.5. Tot.: 22; 13, 17; (36). 47.

Premio «Giorgio Jegher» (metri 1660): 1) Fiorino Bell (G. P. Maisto). 2) Esotico Prad. 3) Fiaccola Effe. 4) Cucù di Jesolo. 7 part. Tempo al km. 1.16. Tot.: 22; 11, 10, 12; (27). 145. Tris Montebello: 45.000 lire.

Premio della Storia (metri 1660): 1) Fullgal (Be. Destro). 2) Fendi. 3) Fulbert. 11 part. Tempo al km. 1.20.8. Tot.: 23; 14, 18, 16; (97). 615. Tris Montebello: 59.000 lire. Duplice dell'accoppiata (4.a e 8.a corsa): 72.600 per 500 lire.

Premio dello Sport (metri 2080): 1) Felussov (L. Baldi). 2) Fragorosa. 3) Crino Effe. 8 part. Tempo al km. 1.20. Tot.: 38; 16, 24, 32; (123). 73. Tris Montebello: 93.000 lire.

IPPICA / TRIS

S. Siro veste il Frak?

Frak del Lario favorito a Milano

Logica imporrebbe che, visto l'esito della Tris milanese di ottobre, Exodus Rl, allora secondo dietro Euro Galla ma davanti a Frak del Lario quel giorno quarto, fosse il favorito questo pomeriggio a San Siro nell'affollato terno ippico del venerdì. C'è però un rimescolamento delle guide (Nuti che abbandona Exodus Rl e sale in sulky a Fico del Lario, Edy Gubellini che sostituisce il figlio «Pippo» alle redini di Frak del Lario) che ci induce a credere che possa essere proprio il figlio di Pindar il cavallo da battere. Comunque, bisognerà fare i conti con Jazzy Jen, che Gianni Mauri ha recentemente portato alla vittoria in un handicap consimile, ma anche con il toscano Eterno Mb, mentre il grigio Arrigo, quinto nella citata Tris dello scorso mese, è la sorpresa più attendibile.

PREMIO AGAUNAR

A metri 2060: 1) Eracle (R. Besana); 2) Fossalma (V. Sciarrillo); 3) Arrigo (G. Schettino); 4) Genovese As (M. Bertini); 5) Frak del Lario (E. Gubellini); 6) Cacicco Ip (A. Milani); 7) Farim Ax (M. Baroncini); 8) Dieceu (F. Castaldo); 9) Bilibinger (M. Gilardoni); 10) Essa Ray (R. Giordani).

A metri 2080: 11) Binnell (L. Pasolini); 12) Benjamin Ram (S. Sancio); 13) Esculapio Mas (Gio. Matarazzo); 14) Caravan Om (P. Gubellini); 15) Demetza (P. Molari); 16) Eterno Mb (M. Capanna); 17) Denina (S. Ascedu); 18) Fico del Lario (A. Nuti); 19) Ettore Mas (G. Giannelavigna); 20) Evelrose (R. Ossani).

A metri 2100: 21) Exodus Rl (P. Varesi); 22) Jazzy Jen (G. Mauri).

Rapporto di scuderia: Eracle-Essa Ray.

I nostri favoriti. Pronostico base: 5) FRAK DEL LARIO. 22) JAZZY JEN. 21) EXODUS RL. Aggiunte sistemistiche: 16) ETERNO MB. 18) FICO DEL LARIO. 3) ARRIGO.

[m. g.]

JUDO

Un grande «ippon» targato Mangani

TRIESTE — Si sono svolti a Tricesimo, in provincia di Udine, i campionati regionali maschili di judo per cinture verdi, marrone e nere. Le gare si sono svolte nell'arco di una sola giornata, impegnando quasi duecento partecipanti.

La Fiamma Yamato Trieste ha partecipato con sette atleti ed ha collezionato una serie lusinghiera di piazzamenti. Infatti nella categoria esordienti fino a cintura verde Alan Mechi, Maurizio Sterle e Lorenzo Grassi si sono classificati al terzo posto. Marco Zambon, vittorioso nella fascia di cinture sino a verde, ha avuto la possibilità di misurarsi con i finalisti della categoria cinture blu e marrone, piazzandosi brillantemente al secondo posto. Va segnalata anche la prestazione di Adriano Dreos, che non ha raggiunto il podio soltanto per una decisione arbitrale apparsa discutibile.

Le soddisfazioni più concrete sono venute nelle categorie speranze fino a marrone dal giovane Giovanni Mangani che ha vinto e convinto dimostrando di essere già in possesso di tecniche judoistiche brillanti ed efficaci e di una innata intelligenza tattica.

Ha favorevolmente impressionato sia i tecnici che il folto pubblico l'andamento della finale, che opponeva Mangani al più qualificato udinese Luca Cainero, speranza del judo nazionale. L'incontro, dominato dal triestino sin dall'inizio, terminava con uno stupendo «ippon».

Pure lodevole la prova di Edoardo Scioli, che dopo soli dieci mesi di pratica si è imposto tra i seniores sino a cintura marrone a spese dei ben più titolati avversari triestini e friulani.

FESTEGGIAMENTI

Gioventù al Politeama

Per i vent'anni dei Giochi

TRIESTE — Oggi alle ore 17.30 al Politeama Rossetti verranno festeggiati i vent'anni dei Giochi della Gioventù e il decennale della sponsorizzazione della Cassa di Risparmio di Trieste. La Commissione Provinciale dei Giochi (Provveditorato agli Studi e Comitato Olimpico), ha invitato per un revival tutti i giovani che in questo decennio hanno tenuto alto il nome della nostra provincia, salendo sul podio nelle fasi nazionali dei Giochi della Gioventù, o a quelle dei Campionati studenteschi.

Alla manifestazione parteciperà una rappresentanza della sezione di Trieste degli Azzurri d'Italia. Come è noto, sfogliando l'albo d'oro dei Giochi e delle finali studentesche, si trovano i nomi della maggior parte degli azzurri di oggi. La Cassa di Risparmio offrirà un omaggio agli atleti presenti. L'ingresso è libero.

AUTOMOBILISMO

Una scuderia da primato

La Squadra Corse Trieste e il positivo bilancio della stagione

TRIESTE — E' quasi tempo di bilanci per l'automobilismo sportivo. A pochissime gare dal termine dei vari campionati si può già tracciare un resoconto dell'attività della più rappresentativa scuderia triestina, la Squadra Corse Trieste. Quindici primi posti, dieci secondi e sette terzi nelle rispettive classi hanno permesso al team biancorosso di aggiudicarsi in anticipo il primato di scuderia a livello triveneto: un titolo assoluto molto ambito che vedeva in lizza ben trenta agguerrite concorrenti. Gli artefici di questa vittoria portano i nomi di Stolli, Mozan, Devetta, Santi, Kobec, Pecchiari, Coselli, Ughetti e Sapienza.

A completare il quadro di questa stagione è poi arrivato un altro titolo triveneto, quello conquistato da Lucio Stolli nella velocità, al volante di un'Audi 1600 gr.A. Stolli ha vinto la sua classe ben otto volte su nove gare disputate, un exploit che gli ha permesso ancora una volta di confermare la sua indubbia bravura, tanto da poter permettergli di partecipare con buone possibilità di successo al campionato italiano

Chi non è riuscito invece a conquistare l'alloro è stato Luciano Mozan, al volante quest'anno di due vetture: dapprima l'Ax Sport e quindi la 205 Rally. Con l'Ax non al massimo della preparazione e la presenza nella stessa categoria del friulano De Sabbata, Mozan non è riuscito nelle prime gare ad aggiudicarsi alcuna vittoria; nel prosieguo della stagione, invece, il forte pilota triestino al volante della 205 si aggiudicava ben tre cronoscalate, Verzegnis, Bondone e Val Martello.

Un altro titolo mancato è stato quello di Roberto Devetta: due vittorie non gli sono state sufficienti a tenere a distanza avversari come Ferretti, risultano alla fine vincitore. Buone poi le prestazioni di Ladi Kobec (Ax Sport gr. A, praticamente di serie), Coselli (al volante di un'ormai superata Samba Rally) e Santi, che nell'unica gara disputata è giunto secondo davanti a Mozan e a soli 15 centesimi da De Sabbata.

Note meno liete quelle provenienti dal settore rally, con pochi risultati e non proprio brillanti. Guai tecnici e sfortuna si sono spesso mescolati come nel recente Rally delle valli del Torre, dov'erano in preventivo risultati di prestigio. Invece Vallisneri-Montanar uscivano di strada con la Delta Integrale come pure Santi-Milossevich con l'Ax, mentre le coppie formate dai due fratelli Davanzo (copiloti Ursic e Dapisin) sono state rallentate da una lieve uscita di strada il primo e da un ritardo non pronosticato il secondo. Demetrio, alla prima uscita con la R5 GT Turbo e con la navigatrice debuttante, dopo la prova speciale contestata è giunto secondo assoluto in ben tre frazioni cronometrate.

Ancora un paio di gare (il prossimo mese pure il Rally dei colli goriziani) e la stagione '88 andrà in archivio, permettendo così di ricominciare subito la ristrutturazione del parco piloti per quella entrante. Nel frattempo, sempre in novembre, la Squadra corse Trieste organizzerà il Promopiloti e il terzo corso per navigatori, due iniziative promozionali dalle quali potrebbero uscire nomi nuovi per l'automobilismo sportivo triestino.

DOMENICA

Maratona regionale

TRIESTE - Organizzata dal Marathon Club Alabarda, si svolgerà domenica prossima una gara di maratona a carattere internazionale valida quale prova unica del campionato regionale per atleti tesserati Fidal, assoluti e amatori. I primi concorreranno all'assegnazione del trofeo Tommasini, i secondi si disputeranno il trofeo Alfonso Tomasi. Con partenza da Aurisina (ore 9,00), gli atleti toccheranno S. Croce, Prosecco, Opicina, Trebiciano, Padriciano e Basovizza, dove sarà collocata l'ideale boa di metà gara; quindi ritorno, con arrivo ad Aurisina. Parallelamente alla gara lunga, si svolgerà anche una mezza maratona (km 21,098), aperta a tutti, che si snoderà sul percorso Aurisina-S. Croce-Campo Sacro-Prosecco-Borgo Grotta Gigante e ritorno (partenza 9,10).

Sempre a proposito di gare riservate agli amatori, è da segnalare che nel campionato nazionale di marcia su strada, svoltosi recentemente a Trieste, S. Giacomo e Olimpic Club hanno conquistato rispettivamente 3.o e 4.o posto.

CICLISMO

Campionato sociale

TRIESTE — La Società Ciclistica Gentlemen ha concluso domenica scorsa la propria stagione agonistica e amatoriale con l'organizzazione del campionato sociale. La gara, una cronometro individuale, si è svolta lungo il percorso Basovizza - Opicina - Basovizza.

Migliore di tutti è risultato il trentaduenne Francesco Moretti, che ha coperto i 14,5 chilometri del percorso in 23'12''7, alla media di 37,5 km/h.

Questi i rusultati:

1) Moretti Francesco, in 23'12''7
2) Poropat Giovanni, in 23'12''0
3) Muran Nereo, in 23'58''8
4) Da Ros Lorenzo, in 24'7''2
5) Steffinlongo Silvano, in 24'55''5
6) Steffinlongo Bruno, in 25'24''8
7) Canciani Walter, in 25'29''0
8) Raimondi Oreste, in 25'340
9) De Monte Sergio, in 25'42''2
10) Spangaro Italo, in 26'8''4
11) Bandini Fulvio, in 26'43''2
12) D'Odorico Luciano, in 27'1''5
13) Muran Luciano, in 27'34''8
14) Attini Rocco, in 31'22''3

BOXE

Belcastro, bei pugni

L'italiano conserva il titolo europeo dei gallo

Una fase del durissimo match che ha permesso a Vincenzo Belcastro (a destra nella foto) di conservare il titolo europeo dei gallo contro il britannico Hardy.

COSENZA — La piccola grande «leggenda» di Vincenzo Belcastro continua. Il pugile originario di Fuscaldo, davanti ad un pubblico osannante, ha conservato il titolo europeo dei gallo prevalendo, solo negli ultimi minuti dell'incontro, sul coriaceo britannico Billy Hardy.

Un incontro che è stato difficile sin dalle prime battute perché il pugile italiano è salito sul quadrato tesissimo, concedendo al suo avversario immediatamente il «pallino» del match. Un vantaggio che Hardy non si è lasciato sfuggire andando incontro a Belcastro e cercando, con ogni mezzo, la corta distanza dove ha fatto valere un uso spregiudicato di testa e gomiti.

Ed è stato appunto in un violento corpo a corpo, alla fine della settima ripresa, che Belcastro è rientrato all'angolo con una profonda ferita vicina all'occhio sinistro. Una ferita tale da indurre il manager del britannico, Dannie Mancini, a chiedere a gran voce, platealmente, l'intervento del medico che sedeva a bordo ring.

Fino a quel momento l'incontro era stato molto equilibrato, pendendo la bilancia del punteggio ora verso l'uno ora verso l'altro contendente. Ma quel taglio, giunto inopinatamente, anziché costringere Belcastro a reagire, lo ha reso timoroso. Tanto che, spesso, l'italiano ha boxato solo con corti montanti destri, proteggendosi la ferita solo col guantone aperto.

Ma, Billy Hardy, dall'alto di una esperienza maturata nelle arene britanniche è ripartito all'attacco, e, con l'ennesima testata, ha aperto un taglio anche sul lato destro della fronte di Belcastro. E a questo punto è ripreso lo show del manager dello sfidante che, ora gridando, ora allargando teatralmente le braccia, ha chiesto un intervento medico, che, per fortuna dell'italiano, non è mai giunto.

La svolta del match si è avuta nelle ultime tre riprese, quando per l'inglese sono diventati improvvisamente pesanti i colpi portati da Belcastro, quasi rigenerato dalla paura delle ferite, che ha accorciato, lui questa volta, la distanza portando l'incontro sul terreno preferito dall'inglese. E negli ultimi sei minuti non è stato più un match, è stata quasi una corrida con Hardy e Belcastro ad inseguirsi lungo il ring, a colpirsi, a tirare il fiato

Alla fine, al gong finale, tutti e due hanno alzato le braccia, quasi ad esorcizzare il verdetto ormai imminente. Ma i giochi per Belcastro erano ormai fatti. Solo l'arbitro dell'incontro, il francese Asaro ha ritenuto il match pari.

RISCOPRI MAZZORATO.

Vieni, guarda, scegli. Da Mazzorato sono arrivate tutte le novità della moda autunno-inverno.
Tante idee eleganti da indossare e facili da acquistare.
Tutto il meglio della moda al prezzo migliore. Mazzorato è sempre più grande: dieci punti vendita nelle Tre Venezie e due oltreoceano. Così grande per fare grandi cose per te!

MAZZORATO® Per Te

ABBIGLIAMENTO
I vantaggi di una grande organizzazione.
A TRIESTE IN VIA TRENTO, 18 · TEL.040/62646

MAZZORATO È A:
CASTELMINIO DI RESANA (TV) SEDE - TEL. (0423) 484191
CASTELMINIO DI RESANA (TV) CALZATURE - TEL. (0423) 474484
TRIESTE IN VIA TRENTO, 18
GARGAZZONE (BZ) STRADA STATALE, 38
CARMIGNANO (PD) PRESSO IL CENTRO FUTURA
BOLZANO - M2 SPECIAL Via Museo, 35 Tel. 0471/980229
CHIOGGIA - LOC. BRONDOLO VIA ORTI EST
PADOVA IN VIA G. RENI, 67
MESTRE IN VIA ZANOTTO, 14
LIGNANO VIA LATISANA, 166/D FINO AL 24-12 STAGIONE ESTIVA
BIBIONE PRESSO LO SHOP CENTER APERTURA ESTIVA
HAMILTON ONT. - CANADA
MISSISSAUGA ONT. - CANADA

UN BUS GRATIS DA TRIESTE:
• Tutti i MERCOLEDÌ al pomeriggio e SABATO al mattino per tutto l'anno.

Partenza da
TRIESTE: Piazza Libertà (di fianco alla Stazione Autocorriere) 7.00 12.30
Ritorno da CASTELMINIO 12,30 18,00

Per prenotazioni ed informazioni:
MAZZORATO - Via Trento, 18
Tel. (040) 62646

GRANDE NOTIZIA

UN NUOVO ALLEATO CONTRO LA CARIE

I più recenti studi provano che masticare chewing gum senza zucchero dopo dolci spuntini significa rimuovere la placca e combattere la carie. Ecco perché Vivident diviene oggi un importante alleato nella lotta contro la carie ed ecco perché anche il dentista è d'accordo. Interpellatelo! È bello scoprire che il vostro chewing gum Vivident non è più solo fresco e gustoso ma anche amico dei vostri denti. Vero?! È vero, è Vivident!

COMBATTI LA CARIE: MASTICA VIVIDENT.